

IL GIORNALE DELL'ARTE

IL GIORNALE DELLE FONDAZIONI © - XIII EDIZIONE - GENNAIO 2014 - IL GIORNALE DELL'ARTE N. 338

RA

Fondazioni

IL RAPPORTO 2013/14



SUPPLEMENTO A «IL GIORNALE DELL'ARTE» - N. 338 GENNAIO 2014

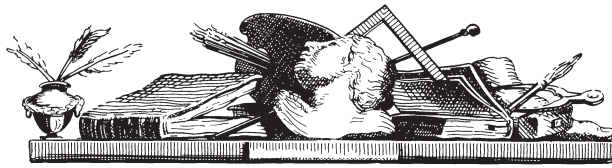
La Compagnia di San Paolo concentra da oltre un decennio i propri sforzi a favore del recupero e della valorizzazione del patrimonio artistico afferente alla «Zona di Comando», che integra musei, collezioni e residenze di origine sabauda. Gli importanti interventi attuati su Palazzo Chiabrese, sul Museo di Antichità, sulla Biblioteca Reale e soprattutto sul fulcro del Polo – il «Regio Palazzo» – permetteranno di collegare fattivamente le rilevanti strutture museali che ne fanno parte, mettendo a disposizione del pubblico un percorso di quasi tre chilometri che rappresenta una delle più grandi scommesse per la Torino del futuro. (Articoli alle pagg. 8 e 12)

UNA FONDAZIONE PER LA SOCIETÀ CIVILE E LA CULTURA.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA





IL GIORNALE DELLE FONDAZIONI®

Il XIII Rapporto Fondazioni di «Il Giornale dell'Arte»

Cresce esponenzialmente il privato nella cultura, ma ha ancora i piedi di argilla.
Tre le parole d'ordine: partecipazione, trasparenza e collaborazione

Cambiamo tutto

È il titolo di uno dei più energizzanti libri del 2013 scritto da **Riccardo Luna** a dare il polso della rivoluzione in corso, quella degli **innovatori**, «che non accade riempiendo le piazze o assaltando i palazzi del potere». Non casi isolati, ma «un profondo cambiamento in atto nelle nostre vite, di come si fa scienza, si condivide conoscenza, si fa impresa, si creano posti di lavoro, si producono beni, si amministra la cosa pubblica». Possibile anche grazie alla prima «arma di costruzione di massa», internet, la tecnologia abilitante. «Quelli che vogliono cambiare il mondo non aspettano, lo fanno». È il fermento che si legge nelle **risposte alla fine dello Stato sociale, una mobilitazione dal basso con la esponenziale crescita del Terzo settore**, galassia di 300mila realtà (oltre 1600 nella cultura) fotografate dall'ultimo Censimento Istat. Un cambiamento che dà vertigini. Ma se la complessità ha lasciato molte vittime sul campo, mostra **praterie di opportunità che si possono cogliere solo con nuove regole del gioco, un ripensamento delle politiche, del ruolo degli diversi attori, tutti**. È il segno che emerge dalla nostra annuale campagna di ascolto. **Tre le parole d'ordine: trasparenza, partecipazione e collaborazione**, per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. È la strada che **l'Europa indica alla cultura con la sua strategia verso il 2020** e i relativi fondi della programmazione pronti al varo. Richiede un **ruolo inedito alla cultura per superare la crisi con il contributo dei cittadini**. Per passare dal «cercare il posto di lavoro a crearlo». Ma per crearlo occorre il contesto. Qualche dato sul nostro. **Clamorosa bocciatura delle rilevazioni Ocse** dell'ultimo semestre: maglia nera all'Italia sull'istruzione. **Gli italiani sono gli analfabeti del III millennio**. Solo il 15% della popolazione tra 25-64 anni è laureata e un giovane su 5 dai 15 ai 29 anni non studia, non lavora, non segue corsi di formazione professionale. Ricompare l'**analfabetismo funzionale**. Gli adulti sono in fondo alla classifica di 24 Paesi nei saperi essenziali, nelle competenze alfabetiche, matematiche e digitali di base. **L'Eurobarometro** a novembre segnava un calo della **domanda interna culturale europea** e, in termini di partecipazione attiva, l'**Italia è tra le ultime posizioni**. Lo conferma Istat con l'annuale indagine multiscopo «Aspetti della vita quotidiana degli italiani»: **meno di 3 persone su dieci visita un museo una volta l'anno. In Inghilterra il 75% li frequenta. Nei musei vanno gli anziani** (il pubblico è invecchiato di 15 anni) e i più colti. Si restringe la base sociale. Imbarazzante, ma soprattutto preoccupante. **Per generare sviluppo sociale, presupposto per quello economico, il punto non è piazzare ai turisti il patrimonio, ma innalzare la qualità del cittadino, fertilizzare con la cultura** come direbbe l'economista Ludovico Sollima. **I beni debbono alimentare circuiti culturali** e i musei, se ripensati superando una visione aristocratica, possono diventare spazi di partecipazione e guidare il nuovo corso. La cultura mainstream è però ancora lontana da queste logiche. Va costruito il pubblico con nuovi linguaggi e modelli di fruizione. Allestire nei musei la festa della tecnologia senza una strategia integrata è una sconfitta, come considerare l'educazione un «buttadentro» ancillare e i servizi un **addendum**. **Europa 2020 è un'opportunità**. Per coglierla occorrono politiche integrate, intrasettoriali: lavoro, istruzione, sviluppo, cultura, salute. Governance multilivello. **Dobbiamo essere unitari e coerenti, sotto il profilo tecnico e politico**. Il Pubblico non potrà essere sostituito. **Le Fondazioni, tutte, servono oggi e molto, più che in passato**. Dalle grandi che possono guidare e accompagnare il processo di evoluzione culturale necessario, non solo erogando fondi, alle più piccole, se superano le fragilità aggregando le forze, per contribuire alla capacità sociale teorizzata da **A.K. Sen** e **M.C. Nausbam**. Parafasando il felice adagio del poster del governo britannico alle soglie della seconda guerra mondiale, «**Keep calm and start up**».

□ **Caterina Seia Marocco**

Direttore del Rapporto annuale e del Giornale delle Fondazioni

L'EUROPA NON È UN PAESE STRANIERO

Il bivio decisivo per uno scenario di opportunità



Con l'avvicinarsi dell'avvio del ciclo di programmazione europea 2014-2020, il tema delle politiche culturali sta conoscendo a livello europeo una rapida accelerazione. Malgrado le difficoltà legate alla crisi e agli imperativi della stabilizzazione finanziaria, si avverte una reale esigenza di concretezza che sta spingendo molti paesi ad un **progressivo orientamento verso i temi della partecipazione culturale attiva** come fattore di benessere e coesione sociale e **dell'imprenditoria creativa giovanile** come reale opportunità per una generazione che fatica a trovare una collocazione nel sistema economico. Di questo fermento, purtroppo, in Italia arriva al momento una debole eco. I nostri indirizzi strategici di politica culturale continuano ad essere orientati verso i temi obsoleti della valorizzazione, della ricerca di «formule magiche» che ci permettano di attrarre mecenati privati capaci di sopperire ai mezzi sempre più precari alla pubblica amministrazione e di trasformare i nostri beni culturali in improbabili centri di profitto. Eppure pochi paesi come l'Italia avrebbero bisogno di riflettere sull'importanza della **partecipazione attiva**. E pochi paesi come il nostro avrebbero bisogno di intraprendere un **percorso di promozione sistemico per l'imprenditoria creativa giovanile, visti i dati di disoccupazione, che incide anche su profili ad elevata qualificazione**.

Perché faticiamo ad acquisire consapevolezza delle opportunità che l'agenda europea apre malgrado la situazione di allarmante gravità e di oggettivo bisogno? La risposta è in parte semplice: molte delle scelte di strategie culturali pubbliche e private del nostro Paese sono riconducibili a figure che, per ragioni anagrafiche e per la natura dei loro percorsi professionali, non hanno né l'esperienza né gli strumenti per leggere e interpretare i nuovi scenari. La conseguenza è che in un momento in cui il patrimonio si configura come una delle più interessanti e vitali aree di dialogo creativo tra cultura umanistica e nuove tecnologie e quindi come un terreno di ricerca e sperimentazione che potrebbe riportarci sulla frontiera della cultura contemporanea, continuiamo a coltivarne una visione nostalgica e ornamentale, rincorrendo il mito dei grandi eventi, inseguendo velleitari sogni di *grandeur*, magari a base di costose archistar ormai in una fase matura del loro percorso, e più in generale continuando a mettere in atto modelli che, tolti l'effimera e costosa visibilità dei loro promotori, si sono da tempo rivelati socialmente ed economicamente insostenibili. L'agenda europea va in una direzione molto diversa. Malgrado la cultura abbia a disposizione meno risorse e non compaia esplicitamente tra gli obiettivi tematici, **la prossima programmazione rappresenta un'opportunità preziosa. Evidenzia come la cultura non debba essere**

considerata un settore a sé stante, magari riconducibile al più ampio macrosettore dell'intrattenimento e del turismo, quanto come una piattaforma capace di interagire in modo innovativo con le dimensioni più varie della vita economica e sociale. Non a caso, il ciclo comunitario prevede ampi spazi per la cultura come **input per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (obiettivo 1)**, come **fattore di innovazione, accesso delle ICT e diffusione della e-culture (obiettivo 2)**, come **elemento di crescita e di competitività delle piccole e medie imprese (obiettivo 3)**, come **strumento di protezione ambientale e di uso efficiente delle risorse attraverso il patrimonio paesaggistico (obiettivo 6)**, come **canale di sostegno all'occupazione attraverso lo sviluppo di nuove competenze (obiettivo 8)** e come **fattore di inclusione sociale e di lotta alla povertà e all'emarginazione (obiettivo 9)**.

Per cogliere queste grandi potenzialità, **occorre che la cultura trovi un ruolo non strumentale nel contesto economico e sociale di un paese**. Ed è proprio qui che la situazione italiana rivela le sue maggiori criticità. Siamo avvistati su una visione obsoleta e non ci rendiamo conto che «le pietre», per quanto meravigliose e celebrate, senza un tessuto civile che le faccia vivere e le sappia proteggere producono costi sociali e non benefici. **Ricreare condizioni di partecipazione** richiede un percorso lungo e difficile, che lo Stato non può ragionevolmente compiere da solo nel contesto attuale. **Sarà quindi decisivo il ruolo delle Fondazioni, in primis ma non soltanto quelle di origine bancaria, che dispongono ancora di mezzi adeguati ad un'azione potenzialmente incisiva e soprattutto di competenze maturate**. Un'azione che non dovrebbe orientarsi verso «facili» quanto rassicuranti interventi di conservazione di frammenti di patrimonio o di sostegno alla piccola economia creativa locale, ma piuttosto elaborare uno sforzo ambizioso nel portare la cultura al centro del processo di ricostruzione del tessuto economico e sociale del Paese, premiando l'innovazione nella produzione e nell'imprenditorialità creativa ed esplorandone il potenziale sui temi del welfare, della coesione e della sostenibilità sociale. Ci troviamo dunque di fronte ad un bivio decisivo. Se le Fondazioni, come ci si augura, vorranno giocare un ruolo nel contesto europeo 2014-2020, come è accaduto in passato con significativi esempi di eccellenza, dovranno essere in grado di cogliere e di interpretare questa nuova filosofia. Mai come ora le Fondazioni possono dimostrare al Paese quanto grande possa essere il loro contributo in una prospettiva in cui necessitano oltre a risorse finanziarie idee, visioni, e competenze – e sono solo queste ultime che possono fare la differenza.

□ **Pier Luigi Sacco**

Professore ordinario di Economia della Cultura e Pro Rettore alle Relazioni Internazionali Università IULM, Milano



I Rapporti Annuali
DEL GIORNALE DELL'ARTE

Il Giornale delle Fondazioni 2013/14

Il Giornale delle Fondazioni è una testata edita dalla Società editrice Umberto Allemandi & C.
Guest editor di questo Rapporto Annuale e del Giornale delle Fondazioni on line è **Caterina Seia Marocco**
Coordinamento **Stefania Crobe**
Impaginazione **Elisa Bussi** e **Claudia Carello**
Redazione **Roberta Bolelli, Anna Follo, Neve Mazzoleni** e **Milena Zanotti**
Supporto tecnico **Federico Miniotti** e **Giangavino Pazzola**
Direttore responsabile **Umberto Allemandi**
Il presente numero è stato realizzato in collaborazione con SusaCulture ed è dedicato alla memoria di Walter Santagata
ilgiornaledellefondazioni@allemandi.com www.ilgiornaledellarte.com/fondazioni

3 Lo scenario con **P. L. Sacco**
4 Universo non Profit: il censimento Istat, con **S. Zamagni, A. Bonomi, A. Fontana, J. Dotti, S. Ristuccia**
6 Fondazioni di origine bancaria e cultura, con **M. Cammelli** e **G. Righetti**
8 Emergenza patrimonio. Dai restauri alle rigenerazioni
12 Oltre il dono. Le nuove frontiere dell'investimento patrimoniale, con **G. Segre**

12 La sussidiarietà ha radici lontane. Compagnia di **S. Paolo**
14 La politica delle mostre, con **M. Maggiora**
16 Le collezioni al lavoro
18 Who's who. I Presidenti Fob
20 Numeri e fatti delle Fob
29 Creare occupazione. I mestieri dell'arte, con **G. Maracchi** e **P. Dubini**
30 Innovazione sociale e cultura, con **P. Dubini**
32 Pink power
35 Welfare 2020, con **E. Emanuele**

37 Le fondazioni civili, con **L. Dal Pozzolo, P. Petrarola, F. Cavazzoni**
38 Come finanziare la cultura? con **B. Casadei** e **M. Morganti**
39 Le risposte alla crisi delle fondazioni museali
41 Numeri e fatti. Le fondazioni civili
52 Focus Fondazioni d'impresa e di famiglia
53 Fondazioni di comunità
54 Le opportunità dell'Europa
55 Uno sguardo al mondo

Questa edizione è stata resa possibile grazie al determinante apporto della Fondazione di Venezia.
Dal prossimo numero la pubblicazione di «Il Giornale delle Fondazioni» verrà assunto dalla Fondazione di Venezia: la nuova proprietà editoriale manterrà invariato l'impegno finora svolto per l'informazione.

FOCUS SUL CENSIMENTO ISTAT 2013

Il non profit cresce e si diversifica, la Pubblica più, le imprese si trasformano obbligate da

Dall'ISTAT arriva un chiaro segnale. Il Pubblico arretra, la società civile avanza. Il Terzo settore è una realtà di dimensioni imponenti in Italia: ormai **301.191 unità attive** (+28 % rispetto al 2001), **680.811 addetti**, **270.769 i lavoratori esterni**, **5.544 lavoratori temporanei** e **4.758.622 i volontari**. Questo il quadro offerto dal nono Censimento generale dell'industria, dei servizi e delle istituzioni non profit di ISTAT (rilevazione 2012 su dati al 2011), una rilevazione che arriva dopo dieci anni dalla precedente, nel 2001. Alla chiusura di questo Rapporto l'elaborazione dei dati è ancora in corso da parte di Istat, ma possiamo affermare che nel mare magnum che comprende società cooperative sociali, associazioni riconosciute e non, le fondazioni sono **7846** e, tra queste **1623 (il 21%) operano nel settore delle attività artistiche e culturali (FAC)**, che è l'ambito di intervento prediletto, insieme alle attività sportive e ricreative e all'istruzione e alla ricerca, seguite da assistenza sociale e protezione civile (dati dal warehouse del Censimento). Rispetto al 2005 (nel corso del biennio 2006-2007 l'Istat ha svolto la prima rilevazione sulle fondazioni attive in Italia nel dicembre 2005, Cfr. Il Giornale dell'Arte, N. 279, settembre 2008) l'incremento delle FAC è del **144%**, con una concentrazione nel centro-nord. I dati del nuovo censimento, mostrano la volontà e l'urgenza di mappare, tra l'altro, lo status quaestionis della cultura in Italia, ma la chiarezza è ancora lontana. Dati difficili da comprendere e comparare per la mancanza di perimetri, di parametri e di misuratori universali, Europei quanto meno. Evidenziano comunque una forte spinta alla partecipazione. Ma la volontà di supplire alla fragilità delle Istituzioni pubbliche è messa a nudo dalla carenza dei fondi. Emerge la necessità di un'ibridazione che varchi i confini sinora troppo demarcati tra pubblico e privato, tra profit e non profit, occorrono nuovi modelli di cooperazione che tengano conto di quegli indicatori equi e solidali di cui la cultura è catalizzatore.

Grandi numeri che devono contare di più nel determinare le nuove politiche

Gli esperti del Terzo Settore indicano le prospettive

«La crescita del Terzo Settore è straordinaria e trasversale. Riguarda anche le zone geograficamente più fragili come il Sud e tutti i comparti» commenta l'economista civile Stefano Zamagni, il tutto «nell'assordante silenzio della politica, che non solo non fa nulla per dare un orientamento allo sviluppo del settore, ma sembra fare di tutto per impedirlo». Ne è esempio, uno dei tanti, la chiusura dell'Agenzia del Terzo settore, che era presieduta dallo stesso Zamagni. «Non c'è da sorprendersi, perché chi vive nel Terzo settore sa che dà fastidio. Alla Pubblica amministrazione che teme una perdita di potere (...) e alle imprese profit». Ma nonostante tutto resta ottimista «la pressione dei numeri lascia capire che qualcosa deve accadere, nella direzione di un nuovo modello di welfare society, (...) un passaggio alla sussidiarietà circolare (...) quella in cui i rappresentanti dei corpi intermedi non sono più chiamati a far da semplici operatori, ma partecipano anche ai processi progettuali e decisionali, insieme alla pubblica amministrazione e al privato profit».

Un censimento che ci annuncia il «non ancora»

Da mesi ci confrontiamo continuamente con i dati di ciò che non è più o che presumibilmente non sarà più. Il sociologo Aldo Bonomi considera che «i dati Istat ci immettono in una prospettiva opposta: fanno emergere quello «non è ancora», ma che domani sarà. Un censimento che racconta una transizione, ciò che non è ancora stabilizzato, un attraversamento che stimola a fare ricerche ulteriori in profondità. Certamente nei dati assoluti racconta anche un consolidamento, confermando il peso sociale acquisito dal non profit, non solo più nella sua dimensione partecipativa, ma anche in quella economica e produttiva. Il non profit non è più semplicemente un generico esercito dei buoni, ma è un elemento importante della composizione sociale. (...) nell'ecosistema della contemporaneità (...). È una spinta che demolisce tutte le formalizzazioni precedenti (...) è frutto della voglia di autorganizzarsi. Dove porti questo fenomeno fa parte di quel "non ancora"».

Ridisegnare l'alleanza tra pubblico e privato

Gli anni della rilevazione Istat (tra il 2001 e il 2011) esprimono i cambiamenti nella definizione dei diversi ruoli

all'interno dello stato sociale «con una sussidiarietà che si è fatta avanti da sé, nonostante le istituzioni pubbliche» ci dice Alberto Fontana, presidente Fondazione Serena. Se il merito del Terzo settore è stato, a prescindere dalla reale cognizione dei processi,

quello di aver risposto al cambiamento, «oggi abbiamo il dovere di ridisegnare e pianificare l'alleanza tra pubblico e privato, per dare risposte organizzate ed efficienti (...).

Il non profit in partnership con la pubblica amministrazione, dovrebbe maggiormente rilanciare attività innovative sperimentali in un'ottica di co-progettazione, che

saranno messe poi a filiera in caso di buon esito (...). Oggi le organizzazioni non profit sono stimate come un bene comune della nostra società, lavoriamo quindi per stabilizzare e per ampliarne la solidità patrimoniale e la conseguente capacità di fare investimenti».

Ma come si può generare un bene più grande per il Paese, partendo dal patrimonio descritto dai numeri dell'Istat?

Passando in rassegna i dati del censimento, Johnny Dotti, Presidente di Welfare Italia considera che «se si è sinceri, si deve ammettere che pur a fronte di un numero tanto significativo di organizzazioni e di persone, questo spaccato di realtà alla fine incide poco sulla realtà complessiva del Paese. I numeri presupporrebbero un mondo capace di dire cose forti e chiare su welfare, immigrazione, occupazione, giovani, cultura e invece non è così. (...) È un fenomeno che ricorda l'afasia delle piccole imprese, oppure la fatica del mondo cooperativo a contare di più». Come superare questo limite? «Immagino tre strade. La



Istituzioni non profit in Italia, fonte Istat 2013

Fondazioni artistico culturali: distribuzione per regione e risorse umane impiegate

	N. di FAC Dati al 2005	N. di FAC Dati al 2011	Incremento % rispetto al 2005	Addetti FAC Dati al 2011	Lavoratori esterni FAC Dati al 2011	Volontari FAC Dati al 2011
Piemonte	75	150	100%	693	452	826
Valle d'Aosta	3	7	133%	122	32	13
Lombardia	141	340	141%	1 884	731	2 408
Trentino Alto Adige	12	32	167%	357	66	170
Veneto	64	135	111%	401	206	466
Friuli-Venezia Giulia	13	24	85%	114	38	120
Liguria	21	49	133%	136	23	184
Emilia-Romagna	52	138	165%	627	160	468
Toscana	95	212	123%	606	647	566
Umbria	15	29	93%	77	152	75
Marche	13	37	185%	178	46	126
Lazio	61	165	170%	473	387	346
Abruzzo	14	28	100%	21	24	100
Molise	1	5	400%	4	3	10
Campania	25	84	236%	330	168	251
Puglia	16	50	213%	129	147	393
Basilicata	2	8	300%	3	63	31
Calabria	12	37	208%	19	10	138
Sicilia	25	67	168%	286	76	153
Sardegna	6	26	333%	102	19	57
Italia	666	1623	144%	4678	3450	4493

Dati Istat - 9° Censimento generale dell'industria, dei servizi e delle istituzioni non profit - 2011 www.istat.it

amministrazione si snellisce e non influisce crisi e globalizzazione

prima è la scommessa di lavorare ad alcune grandi progettualità comuni. Nel non profit è chiara la consapevolezza di operare per l'interesse generale, ma poi, nella sostanza delle scelte, viene sempre a galla il particolarismo (...) che impedisce di costruire percorsi comuni su grandi obiettivi. Non mancano temi forti su cui lavorare: l'educazione, la promozione sociale, i beni culturali (...). Il non profit deve dimostrare di essere un soggetto adulto (...) deve tornare ad essere un'esperienza istituzionale, perché non può bastare gestire, magari anche bene, un patrimonio acquisito. La seconda porta ad essere un soggetto capace di convocare soggetti affini, consapevole di quanto grandi siano le sfide. Non per difendere propri interessi, ma per costruire pezzi di realtà buona, di cui è già nascente espressione. Si tratta di una dinamica di collaborazione interessante che in questi anni ha già prodotto esiti (...). La terza è l'impegno per mettere a segno qualche colpo di natura legislativa (...) ma c'è bisogno di un pensiero complessivo (...), pensieri che a volte il non profit dimostra di incarnare senza però trasformarli in visione diffusa e riducendosi a essere così un bellissimo angolino, nel grande orto della società. Non ci si può consolare del tanto di buono che è stato costruito. Bisogna saper provocare le scelte».

In questo scenario, quale ruolo per le Fondazioni di origine bancaria, grandi corazzate della filantropia del Paese?

«Le fondazioni di origine bancaria dovrebbero avere funzioni importanti e fondamentali: fare ciò che altri non fanno. Dunque, non l'impossibile supplenza dello Stato nel welfare, ma la ricerca teorica per la riorganizzazione di alcuni aspetti strategici e la verifica empirica su casi esemplari affrontati con spirito di squadra fra le varie Fob», ci dice Sergio Ristuccia, che nel 1996 fece parte del Comitato di esperti chiamato a elaborare la proposta di legge delega che ha portato al conferimento della natura di fondazioni private agli enti proprietari delle azioni delle banche. «Possono essere le stesse Fob a dettare opportunità. Non è la richiesta di soccorso a crearle. Fare quel che gli altri non fanno, può anche significare aggregare risorse in una logica di impulso dell'anima filantropica dei territori. Ecco come dovrebbero essere intese le fondazioni; che riprendano, esse stesse a fondo, lo spirito delle fondazioni di comunità».

Gesti di profondo impegno civile.

«C'è nel nostro Paese un divario tra la sensibilità – e persino una certa operosità – della società civile e la totale sordità e autoreferenzialità della classe politica che dovrebbe rappresentarla, tranne alcune eccezioni come l'attuale Ministro MiBACT Massimo Bray. La classe politica non è consapevole per esempio, dell'esistenza di circa 30mila associazioni impegnate nella tutela dei beni culturali e di una moltitudine di volontari – 4 milioni nel Terzo settore – che con le proprie forze riesce a salvare segmenti importanti del nostro patrimonio artistico e paesaggistico» commenta Salvatore Settis a Valentina Ferrante sulle pagine de La Repubblica. «Aperti per Voi» è il progetto del Touring Club Italiano che con un esercito di 1327 volontari, 65mila ore donate, tiene aperti 46 luoghi storici, con oltre 1,8 milioni di visitatori l'anno. Gesti di profondo impegno civile. Franco Iseppi,

Presidente del Touring considera che «il volontariato non può essere l'unica soluzione. Vanno coinvolti i privati – il cui investimento dovrebbe trasformarsi in risorsa sociale – nel processo di progettazione e costruzione del senso di appartenenza alla comunità. Servono progetti innovativi e comuni, facendo convergere le istanze del mondo profit (aziende e privati) con quelle del non profit (Res publica e Terzo settore)». Molte istituzioni culturali hanno sopperito alla carenza di personale con volontari. Apprezzabile, se fa parte di una strategia di appropriazione della comunità, di partecipazione culturale attiva e non sottrae occupazione alla miriade di giovani precari della cultura. In attesa dell'evoluzione

della proposta di Enrico Letta di rendere il servizio civile obbligatorio, la Fondazione Musei Senesi ha avviato quattro progetti di servizio civile – «Museum Angels» – come «investimento stabile che avvicini i luoghi della cultura alle nuove generazioni grazie a strumenti pensati e realizzati da loro stessi, che rendano i musei più appetibili e comprensibili». Giuseppe Guzzetti, Presidente di Acri, afferma che «le fondazioni e il volontariato insieme non possono surrogare le risorse pubbliche. Il sistema delle fondazioni non è un bancomat. Cerca di dare risposte innovative ai problemi sociali». □ SC

IN COLLABORAZIONE CON GIUSEPPE FRANGI, DIRETTORE DEL MAGAZINE VITA



Fondazione Livorno

celebra il bicentenario di Napoleone all'Elba

P.za Grande n° 23 - 57123 Livorno - Tel. 0586/826111 - Fax. 0586/826130 - email: info@fondazioneLivorno.it

Il 4 maggio 2014 si celebra il bicentenario dell'arrivo di Napoleone all'isola d'Elba.

L'imperatore sbarca a Portoferraio il 4 maggio 1814, qualche mese dopo la catastrofica sconfitta nella battaglia di Lipsia. Costretto ad abdicare, deve scontare il suo esilio all'isola.

Qualche giorno prima, il 12 aprile, ha firmato la rinuncia a tutte le pretese sul regno di Francia per sé e per i suoi discendenti ed ha accettato il "regno" dell'isola d'Elba. Così, quando arriva nella piccola isola del Mar Tirreno, non vive l'allontanamento da Parigi, come prigioniero o come esiliato. Si sente ancora imperatore e porta con sé tutte le sue cose, i suoi libri e perfino i suoi cavalli preferiti.

"Tout comme à Paris!" ordina perentorio. E tutto, nelle Residenze Napoleoniche dell'Isola d'Elba, comincia a trasformarsi per piacere all'imperatore che segue personalmente le opere di ristrutturazione dei "Mulini", la casa scelta come dimora imperiale. Mentre la "maison rustique" di San Martino, comprata per diventare la residenza estiva, resta inabitata per la partenza dall'Elba dopo solo dieci mesi di permanenza, ai Mulini nulla è lasciato al caso: la villa riprodurrà lo stesso schema abitativo, la stessa gerarchia di spazi e sequenza di stanze delle residenze di Parigi, Saint-Cloud, Compiègne e Fontainebleau, differenziandosi solo per le dimensioni e il lusso delle decorazioni.



L'ossessione della sopravvivenza. Purtroppo è una questione di fiducia

A dicembre è stato lanciato a Roma il manifesto «Fiducia e nuove risorse per la crescita del Terzo Settore» allo scopo di porre in sinergia gli attori della galassia del non profit. I nove promotori (Acri, Assifero, Fondazioni Cariplo, Compagnia di San Paolo, Cariparo, Con il Sud, Forum del Terzo Settore, Alleanza Cooperative Italiane e Banca Prossima) hanno invitato oltre trecento rappresentanti di associazioni, cooperative, fondazioni e altre istituzioni, ad aderire al progetto per sviluppare il ruolo del Terzo settore, su nuovi filoni, con programmi di rete, con e verso l'Unione Europea. Il Terzo settore deve liberarsi dall'ossessione della sopravvivenza per continuare a crescere, colmando le lacune di competenze manageriali e strumenti, finanziari e progettuali, ripensare la raccolta fondi e rafforzare la consistenza patrimoniale. Giuseppe Guzzetti, Presidente di Acri, ha affermato che «occorrono nuove forme di finanziamento e di collaborazione tra pubblico-privato». www.forumterzosettore.it

Nel 2005 Fondazione Livorno finanzia la pubblicazione del prezioso manoscritto conservato presso l'Archivio Storico del Museo di Portoferraio Le Mobilier - L'inventario della residenza Imperiale all'Isola d'Elba. Edito da Sillabe nella trascrizione di Monica Guarracino, il volume è curato da Roberta Martinelli, Direttore del Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche e promosso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici delle province di Pisa e Livorno. Tra mobili, porcellane, lampade e parati di un certo pregio, nel Mobilier sono inventariati oltre 915 oggetti appartenuti a Napoleone, presenti nella villa dei Mulini.

Da quella data la Fondazione, oltre a finanziare mostre ed acquisire preziosi mobili per il Museo, ha sempre sostenuto gli interventi di studio e di ricostruzione filologica (con un investimento complessivo di oltre 300mila euro) condotti per contribuire a riportare le residenze agli antichi fasti e per approfondire la vicenda umana, storica ed epica dell'imperatore. Oggi, alla facciata della dimora dei Mulini, è stato restituito l'aspetto originario, con il suo colore giallo, ed è stata ripristinata la distribuzione degli ambienti interni che ricalca esattamente, per 500 metri quadrati di superficie distribuiti sui due piani dell'edificio, la disposizione di tutte le regie imperiali napoleoniche.

Gli studi condotti in questi anni, inoltre, hanno permesso di colmare un vuoto di conoscenza sulla permanenza di Napoleone Imperatore all'Elba e di restituire centralità al ruolo europeo dell'isola nella vicenda imperiale napoleonica.

In previsione del bicentenario, che sarà festeggiato nel periodo tra maggio 2014 e febbraio 2015, Fondazione Livorno in sinergia con i vari Comuni interessati, con il MIBAC, la Regione Toscana e la Provincia di Livorno sta pianificando una serie di iniziative che trasformeranno la ricorrenza in un evento di grande portata culturale, per il quale c'è già molta attesa perché fornirà l'occasione di muovere consistenti flussi turistici verso l'Elba e la Toscana.

Le Fondazioni di origine bancaria

La svolta. I leader della filantropia cambiano. Meno denari e più strategia. Nuove regole. Fare rete. Sperimentare nuove soluzioni. Puntare alla sostenibilità del Terzo settore

A che cosa servono ancora le fondazioni

Dal 1993 al 2012 hanno erogato nella cultura più di 5 miliardi di euro. È una cifra ragguardevole che ha cambiato il destino di molti territori. Ma è innegabile che questo sia un periodo complesso per le Fob. La crisi che ha ridotto le risorse ha fatto emergere i nodi: l'investimento patrimoniale nelle banche e le fragilità strutturali conseguenti.

Il monito sulla difesa del valore reale del patrimonio era già arrivato col rapporto 2012 di Mediobanca Securities. Nel 2013, il rapporto del Fondo Monetario Internazionale, pur riconoscendo alle Fob la difesa compiuta del sistema bancario, ha evidenziato la presenza peculiare nella governance delle banche, la necessità di controlli, di trasparenza e di diversificazione del patrimonio.

A rischio è il futuro. Su questa posizione preme una corrente di economisti capitanata da Tito Boeri. Ad essi si contrappone la strenua difesa degli altri attori del Terzo settore, che fanno quadrato intorno ai grandi filantropi, i primi «privati» in termini di entità di investimento nella cultura. Qualcosa sta cambiando.

Da soli si perde

Marco Cammelli, giurista e Presidente della Fondazione del Monte di Ravenna e Bologna che guida la Commissione Attività e Beni Culturali di Acri, l'Associazione che riunisce le Fondazioni di origine bancaria, fa il punto e suggerisce nuove prospettive



Anno difficile per le fondazioni di origine bancaria.

Siamo in una fragilità del sistema-Paese. Il perdurare della crisi economica finanziaria, e lo «smarrimento sociale e politico», ingredienti italiani, acuiscono le urgenze, i rapporti si fanno più tesi e i margini di mediazione diminuiscono. In questo contesto le dichiarazioni suonano come «il richiamo della foresta», voci a cui bisogna stare molto attenti. Credo che lo scenario sia complesso e ancora manchino le categorie e gli strumenti per comprenderlo a fondo e operarvi.

Sono ottantotto, non tutte eguali.

Molto diverse le une dalle altre. Da grandi soggetti come Cariplo che intervengono in base a strategie di ampio respiro a quelle che possono impegnarsi solo per mantenere l'unico bene di cui sono proprietarie. Una differenza che si somma alla netta asimmetria di presenze tra Nord e Sud. Va fatta una lettura puntuale e ci sono situazioni delicate. È innegabile l'esplicita difficoltà emersa per alcune realtà da gestioni delle risorse non ottimali, così come iniziative onerose e scarsamente sostenibili che hanno portato a una drastica riduzione delle possibilità di intervento: sono episodi limitati, che tuttavia non hanno fatto bene alla reputazione delle Fob, impongono un cambiamento e un'attenzione altissima alla spesa. **L'anno comunque si chiuderà con segnali di miglioramento per quanto riguarda i conti e la redditività del patrimonio.** Ed è già un successo in questo contesto, in cui la navigazione, per ogni organismo, si è fatta più difficile.

Cosa accade nella cultura?

È sempre più evidente e interiorizzato che cultura e patrimonio siano un campo strategico. Dobbiamo ringraziare Giulio Tremonti per l'infelice battuta «con la cultura non si mangia» che ha accelerato l'analisi e la riflessione sugli impatti economici ed occupazionali del settore. **Gli investimenti, diretti o indiretti, delle Fob in cultura sono stati molti. Dobbiamo lavorare sull'efficacia, evitando interventi che, per quanto meritori, non incidono profondamente sulla real-**

tà. I programmi che superano la mera erogazione sono in costante aumento e in miglioramento. La logica è passata alla progettazione per territori. Ha comunque ancora profondo significato mantenere una quota di investimenti «a pioggia» per sostenere piccole realtà sparse sui territori che possono generare impatti anche importanti e non sempre prevedibili.

È cambiato il modo di lavorare.

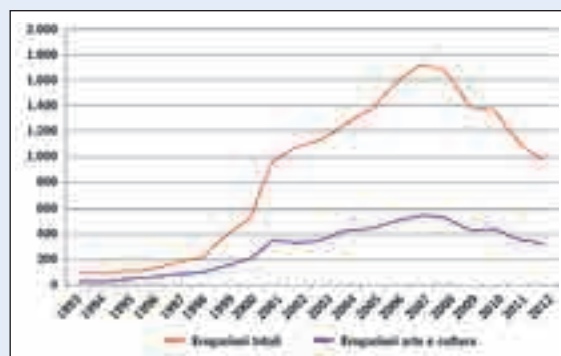
È maturata la percezione diffusa che da soli si perde. La collaborazione è fondamentale. **Le grandi realtà filantropiche possono fare molto, ma con alleanze e infrastrutture. La cooperazione tra le Fob per interventi pluriennali coordinati ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente,** sia su «innesco» di alcune realtà che condividono esperienze di progetti locali che possono estendersi a livello nazionale, che con ipotesi di progettualità comune avviata da Acri, con l'adesione volontaria dei singoli soggetti. Una condivisione economica e un'aggregazione di competenze complementari, per ricercare maggiore efficienza e razionalizzare gli interventi, evitando la frammentazione, verso investimenti sincronici e di maggiore impatto. **La strada è quindi lo scambio di informazioni, la co-progettazione di iniziative, la messa in comune di servizi e beni che possono abbattere i costi di gestione e unire risorse, capacità e competenze** che le singole realtà non avrebbero autonomamente per una maggiore disseminazione dei risultati e delle buone prassi. Siamo ancora agli inizi, perché prima di agire occorre comprendere, ma le premesse sono ottime.

Quali sono gli indirizzi di intervento prevalenti?

I restauri e la risposta alle emergenze del patrimonio sono stati investimenti importanti, ma le Fob oggi sono più prudenti nell'avviare nuovi progetti in questa direzione, per i quali sono necessarie grandi risorse. Investimenti che debbono essere necessariamente collegati alla destinazione d'uso, a iniziative delle quali va garantita la sostenibilità. **Gli interventi puntiformi su singoli beni rischiano di «antologizzare» il patrimonio culturale ed essere una buona intenzione mal governata. Stanno andando in porto grandi operazioni avviate negli anni precedenti di re-**

Quanto investono nella cultura

Dall'anno mirabilis 2007 si continua a scendere



Erogazioni totali e del settore Arte e Cultura nel periodo 1993-2012 in milioni di euro. Fonte: I-XVIII Rapporto Acri 1993-2013

Ma più lentamente

Anno	Erogazioni totali	Erogazioni arte e cultura	Arte e cultura % su erogazioni totali
2011	950.053.165	295.027.855	31,1%
2012	712.708.944	223.521.486	31,4%
2013 (stima)	638.688.985	221.827.373	34,7%

Importi in milioni di euro erogati e stanziati in arte e cultura (2011-2013). Fonte: Il Giornale dell'Arte. XIII RA Fondazioni. Dichiarazioni di 57 Fondazioni di origine bancaria

Come si muovono i numeri nell'arte e nella cultura per le fondazioni «top ten» per patrimonio

Fondazione	Erogazioni totali 2011 (stanziamento)	Arte e cultura 2011 %	Erogazioni totali 2012 (stanziamento)	Arte e cultura 2012 %	Erogazioni totali 2013 (stima)	Arte e cultura 2013 %
Cariplo	163,4	30,1	140,5	34,7	145,0	37,2
Compagnia di San Paolo	125,0	25,5	128,0	24,2	128,0	24,2
CR Verona Vicenza Belluno e Ancona	118,6	24,5	60,0	40,7	n.d.	n.d.
CRT	65,0	41,5	43,5	40,2	40,0	17,0
CR Padova e Rovigo	62,1	13,4	48,7	20,5	45,0	18,9
Roma*	51,4	51,8	43,2	35,5	n.d.	n.d.
CR Cuneo	26,0	20,9	20,9	17,2	18,0	17,0
Ente CR Firenze	30,1	47,2	22,8	46,1	24,7	42,5
CR Lucca	23,3	44,9	25,0	9,3	27,3	8,8
CR Genova e Imperia	16,7	27,4	15,0	31,8	n.d.	n.d.

Dichiarazioni delle 10 Fondazioni più grandi per patrimonio 2012. Fonte: Il Giornale dell'Arte. XIII RA Fondazioni. Importi in milioni di euro *non associata Acri

965,8 milioni di euro (-11,65 sul 2011) erogati nel 2012 in 22.204 interventi (- 10,8%), dalle 88 fondazioni. Al primo posto sempre il settore «Arte, Attività e beni culturali» con 305,3 milioni di euro (31,6% degli importi erogati) e 7.872 interventi (35,5%).

Fonte: XVIII Rapporto annuale Acri 2013

cupero e rivitalizzazione urbana che danno una mano all'altro malato della nostra economia: l'edilizia. È chiaro però che spostarsi sul terreno del progetto di territorio, fatalmente vicino a quello delle istituzioni pubbliche, comporta una ridefinizione di ruolo: il nostro deve essere quello di aiutare le amministrazioni pubbliche, sollecitare la collaborazione con i diversi soggetti della comunità, come avvenuto nel progetto distretti culturali di Cariplo. È essenziale promuovere e sostenere la «cornice». Su questa linea di azione cadono pesantemente le irrisolte questioni del rapporto pubblico-privato. Il Pubblico oggi non è costruito, pensato e organizzato, per collaborare con il privato. Attendiamo molto dal prossimo rapporto della commissione del MiBACT presieduta da Marco D'Alberti, un gruppo di lavoro di ministeriali, esperti, enti locali, privati, con una presenza attiva e motivata del Ministro. Tutto è legato, ovviamente, alla stabilità dell'esecutivo.

Quali gli sviluppi?

Ora dobbiamo «uscire dal nostro cortile», aprirci al confronto europeo e all'integrazione comunitaria, che è fonte di apprendimento e acquisizione di risorse importanti con la nuova tornata di stanziamenti 2014-2020. Non possiamo mancare l'appuntamento e su questo tema, con noi, possiamo far crescere i nostri territori, creando ponti tra soggetti che cercano di dialogare e occasioni di crescita di competenze. In Emilia, come associazione delle

Fob, stiamo ragionando su processi esterni di valutazione. È un passaggio culturale forte pensare di sottoporre le attività dei singoli enti a un valutatore esterno, ma fondamentale per l'apertura del rapporto con l'Europa.

Cosa avete imparato dalla grande crisi?

Che la stagione felice, fatta di risorse abbondanti, di ricca improvvisazione di iniziative promosse direttamente dalle Fob, è alle spalle. Anche per quelle grandi. Ed è terminata anche la strada lastricata di progetti propri che si trova di fronte l'amara realtà dei numeri che non tornano e deve rendere conto alla comunità. Programmare vuol dire avere piani di gestione sostenibili, ma da poco la progettazione considera quest'aspetto. Il dinamismo nella creatività inoltre è cresciuto in modo significativo. I giovani si stanno attrezzando e si organizzano in modo spontaneo, andando sul campo della cultura, delle attività (più) e beni culturali (meno), curando l'interdipendenza tra i settori, uscendo dalla logica dell'evento. Il valore culturale e la sostenibilità economica passano per il crossborder, andare oltre il confine per intrecciare altre attività e altri linguaggi. L'evento culturale si trasforma in percorsi di educazione, in formazione di nuove professionalità. L'arte visiva è in dialogo con la musica, il teatro. Questo è un cambio di passo rispetto alla linearità da cui veniamo. Il mondo è più complesso, ma affascinante. Sul supporto alle imprese culturali stiamo esplorando nuove vie (Rif. FUN-

DER35, pag. 30). Dobbiamo migliorare nella comunicazione.

E il discusso rapporto con le banche?

È un punto chiave che non vede tutti concordi. Le Fob hanno fatto passaggi importanti e sacrifici per sostenere il sistema bancario in crisi – punto centrale per lo sviluppo economico – soprattutto in assenza di grandi investitori istituzionali, stabili, sul nostro mercato. Ma la loro vocazione primaria è un'altra, anche perché debbono essere terze. Se non lo sono, ne risente la loro stessa capacità di essere effettivi catalizzatori di energie e realtà sociali. La veste istituzionale suggerita dalla legge è pensata per le erogazioni, non per l'azionariato. È in corso un graduale alleggerimento delle partecipazioni bancarie, che potrà essere più deciso senza svuotare il patrimonio, quando le condizioni di mercato lo favoriranno. Ritengo che l'alleggerimento valga per ogni Fob, grandi e piccole. Il rischio non è tanto quello di fare delle Fob l'improprio padrone delle banche, ma semmai di costituire, soprattutto nelle realtà più ridotte, il prolungamento della banca nel sociale e nel mondo della cultura. Le Fob devono essere espressione delle realtà in cui operano, con antenne, sensibilità plurime nei loro organi nel concetto di rappresentatività che non è rappresentanza, con nominati di grande professionalità, autonomi rispetto a chi li ha scelti. Gli organi debbono essere autorevoli e credibili e le strutture solide. Le fondazioni hanno imparato molto. E oggi servono, anche di più, rispetto all'origine. □ CSM

Nel cuore delle nuove povertà

Nell'aprile 2012 l'Assemblea dell'Acri ha approvato la Carta delle Fondazioni, il codice di autoregolamentazione, elaborato in 18 mesi di lavoro partecipativo, che ha raccolto notevoli apprezzamenti dalle autorità italiane e, a livello internazionale, dal Fondo Monetario. Ne parla Giorgio Righetti, direttore generale dell'Acri dal 2010



«Nell'ottica di una dinamica evolutiva, la Carta nasce dalla volontà di dare sempre più piena e consapevole attuazione ai principi della legge Ciampi, fondativi per l'identità delle Fob riguardo a governance,

attività istituzionale e gestione del patrimonio. Il percorso di adozione di questo codice di autoregolamentazione è in corso, con il recepimento negli statuti e la traduzione in strumenti operativi quali regolamenti interni, processi e procedure. Peraltro, la scelta delle Fondazioni di aderire alla Carta vuol dire soprattutto avanzare in un processo culturale che va ad incidere sui comportamenti, nel tempo, con diverse velocità nei diversi enti»

Dopo molta negatività, il 2012 è stato positivo nei risultati di gestione.

Nel 2012 i rendimenti dei patrimoni sono migliorati di circa il 24% e gli oneri si sono ridotti drasticamente del 44%. Il combinato disposto di questi fattori ha generato un risultato di gestione superiore del 127% circa sull'anno precedente. Le Fob avrebbero potuto mantenere o aumentare i livelli erogativi dell'anno prima ma, come nel passato negli anni buoni, hanno preferito pensare anche al futuro, integrando prudenzialmente i fondi di stabilizzazione dell'attività erogativa, intaccati negli ultimi anni per tamponare il calo delle risorse dovuto alla discesa dei rendimenti degli investimenti del patrimonio.

Le Fondazioni ora pensano prevalentemente al welfare.

Dall'analisi quantitativa delle erogazioni non si evince un incremento sostanziale di risorse nei settori tradizionalmente più vicini al welfare, come l'assistenza sociale, la salute pubblica o il volontariato, che tuttavia nel 2012 si sono assestate intorno ai 300

milioni di euro, cioè circa un terzo del totale erogato. Ciò che sta cambiando è, invece, la progettualità che progressivamente si evolve, andando a cogliere bisogni che vanno al cuore della fascia delle nuove povertà affacciate, in modo prepotente, sullo scenario economico e sociale italiano. Esse necessitano di risposte che non arrivano e probabilmente non arriveranno più dall'intervento pubblico, per cui è sempre più necessaria l'integrazione tra attori pubblici e privati. Come sancito in uno dei punti programmatici per i prossimi tre anni fissati nella mozione finale del nostro XXII Congresso del giugno 2012, le Fob si sono poste come obiettivo prioritario di avviare sperimentazioni per identificare un modello di welfare di comunità, in grado di dare risposte corali, che si basano sugli interventi non solo dalle Fob, ma di tutti gli attori del territorio, pubblici e privati, così da far fronte meglio e subito alle esigenze che localmente si manifestano.

Come realizzarlo?

Abbiamo avviato un tavolo in sede associativa per individuare le linee guida di orientamento e i modelli di intervento per agire in contesti pilota con le Fob che hanno maggiore capacità di traino su questi temi. Modelli da diffondere in modo sistemico. Sono piste molto forti, perché esulano da risposte emergenziali e portano un'evoluzione strategica di ruolo delle Fob: da meri erogatori a soggetti che si fanno aggregatori delle energie e delle risorse delle comunità per perseguire finalità condivise. Le Fob avrebbero potuto dare più soldi a soggetti analoghi che svolgono azioni meritorie, ma intendono oggi intervenire su metodi che portino azioni moltiplicative e replicabili per immaginare paradigmi, in cui le risorse economiche che mettono in campo siano una delle componenti, non l'unica. □ CSM

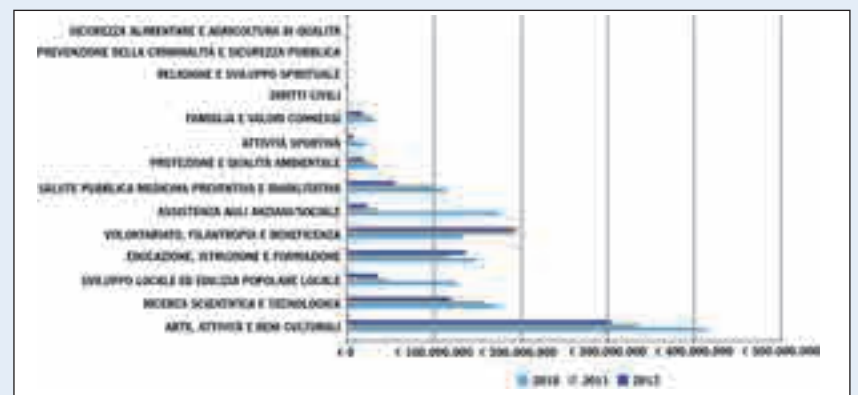
Ascoli: i più trasparenti

La Fondazione CR Ascoli Piceno vince a dicembre 2013 la 49ma edizione dell'Oscar di Bilancio, il premio promosso e gestito da FERPI – Federazione Relazioni Pubbliche Italiane per la sezione Fondazioni di Origine Bancaria, Fondazioni d'Impresa,

Organizzazioni Erogative Non profit per «la scelta di inserire una sezione ad hoc mirata ad approfondire i rapporti con gli stakeholder e il giudizio degli stessi in merito all'operato della Fondazione e alla qualità del Bilancio Sociale».

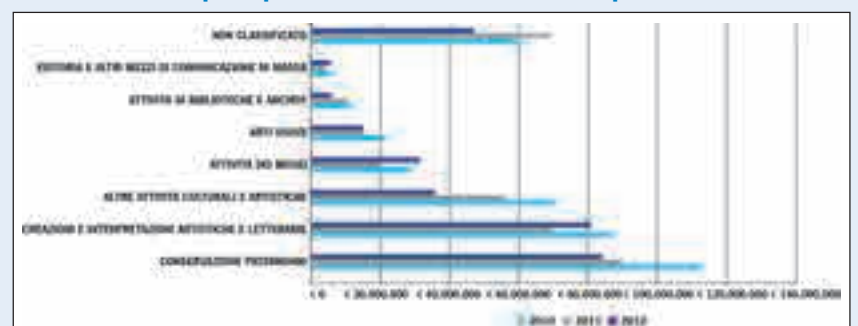
Come

Arte e cultura sempre al primo posto



Distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario (2010-2012) in milioni di euro. Fonte: XVI-XVIII Rapporti Acri (2011-2013)

La conservazione al primo posto ma cresce l'investimento nella produzione



Composizione interna delle erogazioni in milioni di euro relative al settore Arte, attività e beni culturali (2010-2012). Fonte: XVI-XVIII Rapporti Acri (2011-2013)

Ancora in aumento la progettualità propria

	2010 Importo %	2011 Importo %	2012 Importo %
Progetti e domande presentati da terzi	55,5	69,2	64,1
Progetti di origine interna alla Fondazione	23,3	17,9	22,6
Erogazioni conseguenti a bando	21,2	12,9	13,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0

Distribuzione percentuale degli importi erogati in relazione all'origine dei progetti (2010-2012). Fonte: XVI-XVIII Rapporti Acri (2011-2013)

Dove

Il divario nord-sud riflette la scarsa presenza di Fob nel Mezzogiorno

Area geografica	2010 Importo %	2011 Importo %	2012 Importo %
Nord Ovest	36,9	37,9	39,8
Nord Est	33,0	33,5	29,7
Centro	24,7	21,9	24,0
Sud e Isole	5,4	6,7	6,5
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0

Distribuzione percentuale degli importi erogati per area geografica di destinazione (2010-2012). Fonte: XVI-XVIII Rapporti Acri (2011-2013)

Come aveva scritto André Chastel, l'Italia è «il luogo per eccellenza del museo naturale». Un patrimonio diffuso da sogno che rischia il collasso. Fin dagli esordi, va proprio alla conservazione dei beni architettonici e archeologici la fetta più grande degli stanziamenti delle Fob nel settore: 83,7 milioni di euro (27,4% delle erogazioni) nel 2012. Ma il trend delle erogazioni è in diminuzione e l'allocazione è diventata strategica mediante operazioni pluriennali, di sistema e con investimenti anche patrimoniali (MRI - Mission Related Investment). Dal restauro a operazioni complesse, rigenerazioni di contesti urbani e di vasta area, con strategie multiattoriali che lavorano sulle dimensioni immateriali, per produrre effetti sociali.

FOCUS: RESTAURI, TRASFORMAZIONI, RIGENERAZIONI

L'emergenza è per il patrimonio. Ma

Hanno investito, molto, nel recupero del patrimonio monumentale e archeologico. Fin dagli esordi la quota più rilevante dei loro investimenti è stata destinata al settore, con effetti tangibili sui territori di riferimento, compreso il restauro dei prestigiosi palazzi storici delle proprie sedi, ereditati in gran parte dalle banche conferitarie. Grandi investimenti che sono evoluti nel tempo. **Oggi le Fob rallentano la presenza nel settore dei restauri, ma rafforzano il metodo di intervento.**

Dal finanziamento proposto da terzi per il singolo bene storico - a volte slegato dalla futura destinazione d'uso - le Fob sono passate al recupero e alla valorizzazione dei principali attrattori architettonici, trasformati in luoghi di cultura, con una prospettiva di intervento che si sta spostando alla rigenerazione urbana.

«Da sei anni il mercato immobiliare è in sofferenza. La crisi, con la preoccupante situazione finanziaria dello Stato, si ripercuote sulla condizione urbanistica con una caduta di investimenti e progettualità. La strategia oggi è la rigenerazione della città, con un intervento sull'esistente che deve essere concordato e attuato da un complesso coeso ed eterogeneo di attori: pubblici, privati e Terzo settore. Riguarda ciò che ha perso funzionalità rispetto ai bisogni della collettività: edifici obsoleti, infrastrutture inadeguate, aree e complessi dismessi e spazi pubblici anonimi. Ha una dimensione fisica e sociale. Tocca la condizione di vita e quindi le attività economiche, i servizi e l'assistenza alla persona, la formazione e

la crescita culturale degli abitanti, l'insieme di diritti di cittadinanza. Comprende quindi politiche tra loro collegate e azioni (materiali e immateriali) di salvaguardia, di rivitalizzazione, di sostituzione e di innovazione, da coniugare con la penuria delle risorse finanziarie. Una linea di lavoro è il recupero di complessi storici e architettonici e la loro rifunzionalizzazione per attività culturali che coniughino la ricostituzione della memoria storica con la creazione di simboli identitari e l'attivazione di un turismo qualificato. Una strategia che guarda al lungo termine e che solo alcuni soggetti hanno la lungimiranza e la forza necessaria per condurre nel tempo. In questa cornice si collocano in modo coerente, e sono funzione strutturante, le attività di diverse Fob» ci dice Stefano Stanghellini Presidente Urbit, Urbanistica Italiana.

Una progettualità cresciuta in proprio, ma anche con partnership di sistema, tra fondazioni, con enti locali e con altri soggetti pubblici e privati per il progetto di territorio. In questa direzione si iscrivono il protocollo di intesa tra il Ministero con i suoi organi periferici per interventi congiunti delle Fob nelle Regioni Emilia-Romagna e Toscana e con l'Associazione dei Comuni e dei Beni Unesco per il coordinamento delle informazioni sugli interventi nei siti dichiarati patrimonio dell'umanità. Diversi i progetti emblematici nel segno della cooperazione territoriale. Tra questi il recupero dell'area Est di Lucca, con il convento di San Francesco, sede oggi dell'Istituto IMT di Alti Studi internazionali. La rifunzionalizzazione dell'Ospedale

Una panoramica dei grandi interventi tangibili in corso

Dall'archeologia industriale al patrimonio ecclesiastico ai grandi attrattori, ai restauri che riqualificano intere aree urbane. A Torino un «caso scuola». Due delle più grandi fondazioni del Paese, Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT, cooperano per il progetto di territorio. La prima, facendo sistema, contribuisce al recupero e alla valorizzazione del patrimonio artistico della «zona di comando», il futuro Polo Reale, in grado di integrare musei, collezioni e residenze di origine sabauda in un sistema unitario. La seconda, punta alla produzione creativa contemporanea con la riqualificazione delle Officine Grandi Riparazioni e crea un modello per il patrimonio ecclesiastico

a cura di Anna Follo

Cultura ad alta velocità con la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino

IL PROGETTO: prosegue il restauro e l'ampliamento del Museo Egizio nella storica sede (dal 1824) del seicentesco palazzo Collegio dei Nobili, a cura dello StudioIsolaArchitetti. Inaugurati ad agosto scorso i primi mille metri quadri di sale espositive nel nuovo Piano Ipogeo del cortile, con l'alloggiamento temporaneo di mille reperti, tra cui la dama Hel, i coniugi Pendua e Nefertari in teche di vetro che permettono la visione a tutto campo, amplificata da un soffitto specchiante stilisticamente allineato alle soluzioni adottate da Dante Ferretti per lo statuario nel 2006.

LE PARTNERSHIP: costituita nel 2004, la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino è il primo esperimento di uno strumento di gestione museale di proprietà pubblica a partecipazione privata, senza scopo di lucro. I soci fondatori sono MiBACT, Compagnia di San Paolo, Città di Torino, Regione Piemonte, Fondazione CRT e Provincia di Torino.

LE FASI: le Olimpiadi Invernali del 2006 hanno dato un forte impulso al progetto di restauro che, avviato nel 2009, verrà completato entro il marzo 2015 per l'Expo, occupando anche il secondo piano dell'edificio, già sede della Galleria Sabauda. Garantirà una più adeguata visibilità alla seconda collezione al mondo di reperti egizi per ricchezza e qualità (ad oggi 6.500 oggetti esposti e 26.500 in deposito nei magazzini), dopo quella del Cairo (passando dagli attuali 6.500 a 12mila mq di spazi espositivi). Con la prima fase di rinnovamento dello statuario, nel 2006, è stato segnato un notevole aumento di pubblico: circa 530mila visitatori (+86% sull'anno precedente), risultato confermato ogni anno grazie anche allo sviluppo di attività per garantire la massima accessibilità fisica ed intellettuale alle collezioni, nonostante il cantiere in atto.

L'INVESTIMENTO: 50 milioni di euro dalla piattaforma locale dei soci fondatori (25 Compagnia di San Paolo, 10 la Città di Torino, 7 la Regione Piemonte, 5 la Fondazione CRT e 3 la Provincia). In parallelo, dal 2007, gli Scarabei, Associazione dei Soci Sostenitori del Museo, hanno finanziato restauri di opere della collezione, come i tessuti della Tomba di Kha e la pulizia e il consolidamento di numerosi reperti.

I COMMENTI: la Presidente Evelina Christillin ha sottolineato come «durante i 1080 giorni di lavori della prima fase di in un cantiere che ha richiesto 100 operai, rimosso 7000 metri quadri di terra di scavi, l'apertura al pubblico è stata costantemente ga-



ranita». Luca Remmert, Vicepresidente della Compagnia di San Paolo, ha espresso la sua soddisfazione per la buona gestione economica del progetto: «il budget, definito nel 2004, ha permesso di rispettare i tempi previsti. Non è usuale in Italia». Il Sindaco di Torino Piero Fassino ha evidenziato l'aspetto strategico della ristrutturazione: «Il nuovo Egizio sarà la grande attrazione nell'anno dell'Expo 2015. L'obiettivo è di raggiungere quota 1 milione di visitatori nel 2015, considerando che la Freccia Rossa collega Torino a Milano in 50 minuti, creando così un asse di alta velocità della cultura». www.museoegizio.it

Un altro pezzo della «Corona di Delizie»: il Castello di Moncalieri

IL PROGETTO: nel 2010 il MiBACT e la Compagnia di San Paolo hanno siglato un Protocollo d'intesa per il trasferimento della Galleria Sabauda nella Manica Nuova del Palazzo Reale di Torino, con il relativo allestimento museale e il recupero di appartamenti reali e pertinenze architettoniche del Castello di Moncalieri. L'accordo può essere ricondotto a un più ampio progetto di recupero e di valorizzazione delle residenze sabaude sul territorio piemontese, la Corona di Delizie, che ha impegnato la Compagnia fin dagli anni '90, con uno stanziamento complessivo che a oggi supera i 72 milioni di euro. L'investimento complessivo sul Polo Reale, che coinvolge la Biblioteca e l'Armeria Reale, il Palazzo e i Giardini Reali, la Nuova Galleria Sabauda, il Museo di Antichità e Palazzo Chiabrese, prevede inoltre il sostegno della Compagnia per oltre 26 milioni di euro. Dopo l'inaugurazione nel 2012 del piano terra della nuova sede della Galleria Sabauda nella Manica Nuova

Questo servizio prosegue on line. Cercate: Speciale «Grandi Restauri» su www.ilgiornaledellarte.com/fondazioni

- A Genova Palazzo Rosso riscopre i suoi affreschi
- A Parma nuovo corso per Palazzo San Vitale
- A Perugia San Francesco al Prato al servizio di Perugia-Assisi, verso la Capitale Europea della Cultura 2019
- A Trieste Un'app per mappare gli edifici abbandonati per il recupero diffuso sul territorio L'ex Ospedale Militare diventa un campus universitario

il tempo è scaduto

S. Agostino nel cuore di Modena. Gli incubatori d'impresa che stanno nascendo a Viterbo nell'ex macello di Val Faul. Con il progetto «Spazi Opportunità» con il quale la Fondazione CR Trieste mappa 743 edifici; l'Ente dopo aver riqulificato la Pescheria Vecchia di Trieste, oggi lavora sull'Ospedale militare e sull'ex magazzino Vini. La Fondazione Venezia è intervenuta sull'isola a Casa dei Tre Oci e nella nuova avveniristica residenza universitaria ai Crociferi (con Fondazione IUAV e MIUR) nella caserma Manin abbandonata da 50 anni. Sulla terraferma, nella zona industriale di Mestre, rigenera un'area popolosa senza istituzioni culturali, fa nascere il nuovo Museo M9 e con il reddito degli immobili commerciali mira all'autostenibilità. È infatti in questo settore che si sta affermando una delle forme più avanzate degli interventi delle Fob: la tendenza a superare le erogazioni per fare investimenti patrimoniali: acquisire i luoghi per riqulificarli. La modalità di intervento è il Mission Related Investment (MRI). Ad oggi sono investiti per il patrimonio culturale 135 milioni di euro. (Cfr. RA Fondazioni 2013/14, pp. 10 e 12).

Grandi interventi che rispondono all'urgenza che reclama il nostro patrimonio. Al Pubblico mancano solo risorse finanziarie?

Marco Cammelli, da tempo tratta il tema sulle colonne di Aedon, la rivista giuridica on line che dirige, edita da il Mulino. SEGUE A P. 10



Quando la terra trema

20, 29 maggio e 3 giugno 2012. Date indimenticabili in cui il sisma ha messo in ginocchio le popolazioni delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Il forte coinvolgimento emotivo del Paese si è tradotto in un'adesione di sistema dell'Acri che ha messo a disposizione per la ricostruzione oltre **5 milioni e mezzo di euro, giunti a 24** (di cui 14 milioni alla provincia di Modena, la più gravemente colpita e 7 a quella di Ferrara - fonte Acri) **con quanto stanziato dalle singole Fob operanti nella regione - le Fondazioni CR di Carpi, CR Cento, CR Ferrara, CR Modena, CR Mirandola, CR Vignola, Carisbo, Monte di Bologna e Ravenna, Manodori di Reggio Emilia** - intervenute in forma autonoma. Le dieci Fob dell'Emilia-Romagna operanti in zone non coinvolte dal terremoto (**Fondazioni CR di Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Lugo, Parma, Piacenza, Ravenna, Rimini e Monte di Parma**) hanno erogato ulteriori **400mila euro**.

Con un'attenzione particolare alla ricostruzione dell'edilizia scolastica, lo sforzo congiunto nel «grande cratere» ha contribuito a restituire una fisionomia ad un territorio piegato, concorrendo a salvare anche il suo patrimonio storico-artistico. Secondo i dati del MiBACT circa **600** sono stati i **beni culturali danneggiati**. «**Salvati dal terremoto. Dipinti e sculture dai centri storici tra Bologna e Ferrara**», è la mostra che ha portato a Palazzo Fava di Bologna, grazie a **Fondazione**

Carisbo in collaborazione con la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna e la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, alcune importanti **opere di chiese e palazzi** dei centri di **Cento, Crevalcore, Galliera, Pieve di Cento e Sant'Agostino, altrimenti precluse alla fruizione pubblica**.

Impegno solidale, quello della Fob, che ha generato iniziative largamente sostenute anche dalla società civile. «**Bid for Build**», è l'asta benefica organizzata dalla **Fondazione Fotografia** della Fondazione CR Modena, per la quale **90 affermati artisti**, tra cui il recentemente scomparso Gabriele Basilico, hanno donato opere per la ricostruzione (raccolti 115mila euro). Uno sforzo non esclusivamente legato all'emergenza. Continua infatti, nel contempo, l'azione all'Aquila, a fronte del terremoto del 2009. Acri aveva stanziato una somma **6,1 milioni di euro** (83 fondazioni aderenti), di cui circa la metà indirizzata alla messa in sicurezza della **Basilica di Santa Maria di Collemaggio** in collaborazione con MiBACT e il resto alle istituzioni culturali che hanno ri-creato l'identità del territorio e alla ripresa dell'Università. Nel 2012 la linea d'azione è proseguita con oltre 6 milioni di euro su 167 interventi.

Operazioni concrete, dirette e concertate per ripristinare un paesaggio andato in frantumi. **I terremoti e in generale le calamità, mettono a nudo in modo istantaneo i nodi strutturali di funzionamento del sistema**. Paradossalmente un'occasione - la distruzione - per definire politiche di intervento attraverso cui la ricostruzione possa farsi interprete, in chiave partecipata, dei bisogni e dei desideri di chi i luoghi li abita. □ **Stefania Crobe**

o appena conclusi



di Palazzo Reale con parte delle raccolte e l'esposizione alla Venaria Reale dei quadri delle collezioni del principe Eugenio di Savoia Soissons, la restante parte della collezione è stata trasferita temporaneamente presso la restaurata Cavallerizza del Castello di Moncalieri - sul quale continuano i recuperi - in vista della conclusione del progetto che prevede l'allestimento definitivo delle collezioni a Palazzo Reale nel 2014. L'operazione ha coinvolto circa 5.000 opere.

L'INVESTIMENTO: per il restauro e la valorizzazione del Castello di Moncalieri e per il trasferimento e l'esposizione temporanea delle opere, la Compagnia di San Paolo ha stanziato oltre **5 milioni di euro in cinque anni**.

I COMMENTI: Sergio Chiamparino, Presidente della Compagnia di San Paolo, ha presentato l'intervento affermando che «l'operazione è un esempio di collaborazione proficua tra enti e luoghi del territorio». www.compagnia.torino.it



Partono «a scartamento ridotto» i cantieri OGR. La filosofia è «meno si tocca meglio è»

Riqualificazione low cost, per rendere flessibili e polifunzionali gli spazi, per le ex Ogr-Officine grandi riparazioni delle Ferrovie, edificate in dieci anni a partire dal 1885 e riaperte nel 2011. Un'area di **19mila mq**. Dimezzato il costo della ristrutturazione a carico di **Fondazione CRT** rispetto ai 50 milioni del progetto preliminare di intervento. Il segretario generale dell'Ente, **Massimo Lapucci**, dal suo insediamento ha ridefinito il progetto tentando di renderlo compatibile con la crisi e l'esplosione dell'emergenza sociale, senza mutarne la **missione futura di «spazio in cui si sperimenta e si produce cultura» e «sede di eventi e spettacoli»**. A fine luglio l'Ente ha siglato con le Ferrovie il contratto di cessione dell'immobile. Parte quindi il cantiere di ristrutturazione - durata tre anni - dopo il risultato «positivo» del cartellone estivo dell'ex Ogr negli spazi ripuliti per il 150mo dell'Unità italiana. La nuova **road map** accantona il trasferimento degli uffici direzionali del Politecnico, considerato troppo oneroso. Parti dell'edificio saranno aperte al pubblico durante i lavori. «L'intervento sarà basilico, ispirato alla filosofia del meno si tocca e meglio è, che è il modo migliore per preservare una struttura unica in tutta Italia» commenta Lapucci. Fondazione CRT, nel percorso di **collaborazione avviato con Compagnia di S. Paolo** (con la quale condivide la presenza nella Fondazione Torino Musei), ha confermato la volontà di coinvolgere l'Ente nell'operazione di riqualificazione che ha un impatto su tutta l'area e coinvolge tutta la città.

Come gestire il patrimonio ecclesiastico

Presentato a novembre il portale web di «Città e cattedrali», uno dei principali progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico realizzato in Italia. Nasce nel 2005 da un accordo tra la **Fondazione CRT**, le **18 Diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta**, le **due Regioni di riferimento e Arcus**, con il coordinamento della **Direzione regionale del MiBACT** per promuovere un piano pluriennale di restauro e creazione di un sistema museale integrato, con la messa in rete dei patrimoni storici. Un piano con criteri di valutazione degli effetti attesi sulle comunità definiti ex ante, realizzato anche con il concorso di altre Fob operanti

sul territorio, **mobilitazione e crescita del volontariato culturale**. Dal 1996 le Diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta si riuniscono nella Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici: è una cabina di regia che ha relazioni istituzionali con la Regione e con la direzione MiBACT, **comitati paritetici**. Da questa realtà nascono **progetti di sistema come «Città e Cattedrali»** che ha portato a **32 interventi per un ammontare complessivo di oltre 20 milioni di euro**, con un'equa ripartizione tra i promotori, di cui 6,7 milioni di euro accordato nel 2009 da MiBACT, tramite ARCUS. I **criteri di selezione** degli interventi sono stati la **cantierabilità** (progetti definitivi-esecutivi già autorizzati dalle competenti Soprintendenze); la presenza della quota di **co-finanziamento; la ricaduta dell'intervento sulla collettività; la coerenza dell'intervento rispetto al programma di realizzazione di un circuito culturale delle cattedrali**. **A conclusione dei cantieri nel 2012, prende vita la rete: ciascuna cattedrale è inserita in un sistema di relazioni nel proprio territorio, ognuna è collegata alle altre. Oltre mille i volontari** reclutati, coinvolti, formati alla narrazione, accoglienza per una comunità consapevole che mette a disposizione la propria storia, identità, e ne mantiene il significato. Il circuito, che verrà inserito a livello turistico, ha un portale dedicato (www.cittaeccattedrali.it) a caratterizzazione storico-artistica. L'allora titolare del MiBACT, **Sandro Bondi**, aveva dichiarato che «si tratta di un progetto tra i più rilevanti, sia dal punto di vista del valore culturale che dell'importo finanziario, ed è la dimostrazione che, quando le idee sono importanti e gli interventi davvero qualificanti, le risorse si trovano. Un modello replicabile anche quando le risorse disponibili sono al di sotto delle necessità e delle esigenze».

Qual è la situazione del patrimonio ecclesiastico? La spiega Don Valerio Pennasso, incaricato regionale del Piemonte per i beni culturali ecclesiastici

L'Ufficio nazionale dei beni culturali della CEI, su tracciato dell'ICCT, ha avviato nel 1996 un **progetto di inventario e catalogazione del patrimonio di beni mobili**, che oggi è censito all'80%, con **3 milioni e mezzo di schede** corredate con immagini. Il completamento è atteso in 5 anni. Ora si inizia a lavorare in modo programmatico sul **patrimonio immobiliare**. Sono **63.806** le chiese, parrocchie e diocesi, **diffuse sul territorio nazionale** dal primo elenco non esaustivo in banca dati. A questi si aggiungano le chiese degli istituti di vita consacrata e di società apostolica, le case canoniche piuttosto che il patrimonio immobiliare diverso che afferisce alle parrocchie e alle diocesi. □ **CSM**

L'emergenza è il patrimonio

SEGUE DA P. 00, I COL.

«Conoscere è indispensabile per decidere. Oggi il patrimonio pubblico non è del tutto identificato e schedato, dunque non possiamo fare manutenzione programmata. Non sappiamo ciò che è in gestione diretta e indiretta. La conoscenza è ineludibile per riformare le policies, definire le basi della tutela, il senso della conservazione preventiva del patrimonio storico-artistico in rapporto all'ambiente».

Non è quindi una questione di soli denari. «L'Istituto del Restauro ha ricevuto nel tempo 1,1 miliardi di euro, secondo i dati della Corte dei Conti, ma il processo non è stato efficace. L'unico metodo che l'urgenza e il buon senso suggeriscono è la distinzione tra la necessità di inventariazione da realizzare nel tempo più breve possibile e quella, più articolata, mirata alle esigenze della conservazione. Occorre distinguere con criterio di proporzionalità la tipologia dei beni». **Passo indispensabile per aprire la strada non solo alla messa a regime delle attività ordinarie**, a partire dalla manutenzione, ma anche alla «cucitura del bene con il contesto (incluso il paesaggio)».

Con il Decreto Valore Cultura 91/2013, oggi legge, arriveranno al MiBACT 500 giovani (1000 con il piano strategico per lo sviluppo delle aree dei siti Unesco di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata), per la digitalizzazione del patrimonio. «Auspichiamo che vengano utilizzati correttamente e senza ostacoli burocratici» commenta Cammelli che, con altri, aveva di recente formulato al MiBACT la proposta, inascoltata, di costituzione di un fondo straordinario a maggioranza privata (frutto di conferimenti a titolo di investimento a tasso etico di banche e Fob oltre una sottoscrizione pubblica, non limitata all'Italia) per l'assunzione di giovani per compiere la catalogazione in breve tempo, di tutti i beni del patrimonio, con l'indirizzo e la vigilanza degli Istituti e degli organi competenti.

Su queste basi, nasce la sua **proposta del «doppio cerchio»** da applicare alla nozione di bene culturale **per diverse finalità: conservazione, fruizione, gestione, circolazione**. Si tratta di «passare dal rigido e indifferenziato regime di tutela vigente ad una articolazione, partendo dal cerchio più largo, dove l'intreccio tra le esigenze di conservazione e valorizzazione è di diversa intensità, di diverso reciproco rapporto, come diverso è anche il modo di correlarsi agli altri interessi pubblici e/o privati in gioco, per un regime differenziabile in termini di modalità di gestione, forme di regolazione, snellimento procedure, durata delle concessioni o prestiti di lungo periodo, disposizioni sulla mobilità dei beni».

Soltanto allora, secondo Cammelli, «si potrà porre mano per davvero ad un'apertura, non solo su scala nazionale, ad altri soggetti pubblici e ai privati in tutte le loro specificazioni: privati imprese, privati associazioni, privati fondazioni con forme di cooperazione anche di lungo periodo riguardanti in particolare siti archeologici, musei, edifici e complessi del patrimonio ecclesiastico. Cioè quelli per i quali è più urgente favorire modalità di cooperazione credibili e sostenibili. La valorizzazione del patrimonio culturale va considerata non una possibilità subordinata alla disponibilità di risorse».

Se conoscere il patrimonio è il bandolo della matassa, i privati non sono l'inizio di una nuova strategia, ma la conseguenza.

Il MiBACT è il perno di questa visione. Protagonista di ben 4 riforme dal 1998 ad oggi «che non hanno sortito risultati apprezzabili in quanto si è tentato di innestare funzioni nuove in strutture date, scomposte e riassemblate nei diversi modi» chiosa Cammelli. **Affinché si possa affrontare il tema della reale cooperazione tra pubblico e privato, che esuli da singole operazioni felici e le necessarie terapie d'urgenza, occorre un «Ministero profondamente riformato»**, secondo Cammelli, «non un centro amministrativo, ma un decisivo fulcro del sistema». Senza troppe illusioni, visti i preconcetti nel caso della Grande Brera. □ CSM

I Mission Related Investment

Gli investimenti di risorse patrimoniali delle Fondazioni di origine bancaria si attestano oggi a 3.533 milioni di euro (dati bilanci 2011, pari all'8,2% del patrimonio, con una variazione positiva di 92 milioni di euro sul 2010). Al settore dello Sviluppo locale va il 90% delle risorse, segue l'area **Arte, attività e beni culturali con il 3,8% (135 milioni di euro)**, in aumento sul 2010. In questo ambito operano **30 società con un'attività che spazia dall'editoria all'organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali**. Per esempio: Polymnia Venezia S.r.l. che sta realizzando un progetto di polo museale, Euterpe Venezia S.r.l. nel settore musicale, Teatri S.p.A. che promuove iniziative teatrali e concerti, Carima Arte S.r.l. per la valorizzazione del patrimonio nella zona di Macerata, RiminiCultura S.r.l., Palazzo del Governatore S.r.l. che sta realizzando uno spazio museale ed espositivo grazie al recupero di un immobile storico. (Fonte Aciri)

La panoramica dei grandi interventi

Venezia

Compie cento anni la Casa dei Tre Oci, la più famosa della Giudecca. Mantiene l'identità e diventa centro internazionale di fotografia

IL PROGETTO: la Casa dei Tre Oci splendida testimonianza dell'architettura veneziana neogotica – cosiddetta dalle finestre ogivali – fu disegnata dall'artista Marius Pictor, al secolo **Mario De Maria** e costruita nel 1913, in un momento storico di grandi cambiamenti architettonici e urbanistici dell'isola della Giudecca. Da sempre luogo di produzione artistica e culturale, cenacolo di incontri e dibattiti, studio per gli artisti che partecipavano alla Biennale e spazio ospitale per gli intellettuali di passaggio, fu fino alla fine degli anni ottanta un luogo vivo, accolse e ospitò figure di fama internazionale, dalla figlia di Peggy Guggenheim a Moran-



di, Fontana e Dario Fo – che la usò come laboratorio per il suo Arlecchino del 1985 – a Renzo Piano. È stata l'indimenticabile set del film «Anonimo Veneziano».

Nel 2000 la **Fondazione di Venezia** l'ha acquistata tramite la sua società strumentale **Polymnia Venezia s.r.l.**, affidandole il restauro, avviato nel 2007, dopo un attento studio dell'edificio. L'immobile è stato completamente ristrutturato per convertirlo in spazio espositivo e rendere visitabile la casa-museo con un recupero filologico di alcune stanze per testimoniarne la vita quotidiana. Nel 2000 la Fondazione di Venezia ha acquisito i beni mobili – **dipinti di De Maria, sculture, mobili di pregio, fondi fotografici** – contenuti nella Casa. Aperta al pubblico nella primavera del 2012, ha la nuova veste di **Casa della Fotografia Tre Oci, campus di confronto sui linguaggi del contemporaneo, in particolare quello fotografico**. Custodisce i fondi fotografici della Fondazione di Venezia – il Fondo De Maria e l'Archivio Italo Zannier, una sezione della biblioteca di fotografia di quest'ultimo – e ospita mostre dedicate sia ai grandi maestri internazionali come Elliott Erwitt, Gianni Berengo Gardin e da febbraio Sebastião Salgado, sia di realtà locali, come le collettive del Circolo Fotografico La Gondola, storica associazione veneziana.

Lo spazio espositivo è gestito da Civita Tre Venezie, in collaborazione con Veneto Banca.

GLI INVESTIMENTI: 4 milioni di euro per l'acquisizione, 140mila euro per il restauro facciata, 2 milioni di euro per il restauro conservativo e 220mila euro per allestimenti e impianto illuminotecnico.

I COMMENTI: il presidente della **Fondazione di Venezia, Giuliano Segre**, afferma: «ci siamo impegnati a dare continuità ad una esperienza familiare ed artistica a questo edificio che nel 2013 compie 100 anni. L'opportunità di poter condividere il restauro con la famiglia De Maria ci ha permesso un'accuratezza nella ricostruzione e nel mantenimento degli spazi, che infonde alla Casa dei Tre Oci un'aura di verità che la contraddistingue».

www.treoci.org

Vicenza

La Basilica Palladiana: restauri che lievitano

IL PROGETTO: cinque anni di lavori per restituire alla città la **Basilica, il capolavoro dell'architettura pubblica di Palladio** che nel 1459 inventò un «cappotto» in pietra bianca per dare nuova veste al medievale Palazzo della Ragione, trasformandolo in luogo simbolo della città. **I lavori hanno interessato l'intero complesso in più fasi: la prima per il grande salone** (52 m. di lunghezza e 25 di altezza), la cui volta ricostruita nel 1948 dopo i bombardamenti della II Guerra Mondiale con costoloni di cemento, è stata alleggerita con legno adatto per resistere alle sollecitazioni sismiche; la seconda per la rimozione del pavimento e la messa in sicurezza degli impianti, ripristinando il tipico terrazzo alla veneziana; la terza per il restauro delle logge interne, annerite (l'Istituto Centrale del Restauro era intervenuto all'esterno nel 1970). Inaspettatamente si è presentata una quarta fase, con il **ritrovamento di reperti archeologici di epoca romana**: per garantirne la visibilità è stata restaurata la corte Pisani. **Per la prima volta la Basilica, in tutte le sue parti, è accessibile alle persone con disabilità motoria**. Riaperta nel 2012 con la mostra «Raffaello verso Picasso. Storie di sguardi, volti e figure», a cura di Marco Goldin, voluta da Fondazione CR Verona, è divenuta contenitore culturale, superando il progetto realizzato dal prof. Pier Luigi Sacco-IULM, su committenza della municipalità, che proponeva di orientarla a incubatore per l'imprenditoria culturale e creativa, tenendo conto dell'alta vocazione e densità di innovazione del territorio.

LE PARTNERSHIP: committente il **Comune di Vicenza**. Campagna diagnostica e studi del centro **Cisa Palladio**. **L'INVESTIMENTO: interamente finanziato da Fondazione Cariverona**. Lo stanziamento iniziale di 14 milioni e 858 mila euro, a seguito dei lavori legati al ritrovamento archeologico, la sistemazione dell'area



degli Zavattoni e il restauro della torre del Tormento adiacenti la Basilica, è arrivato a **21 milioni di euro**.

I COMMENTI: **Achille Variati, sindaco di Vicenza**, ha dichiarato che con «la ritrovata Basilica, vissuta come mai in passato, la città intende fare un salto di qualità per diventare una capitale turistica internazionale a tutti gli effetti per dare impulso all'economia». www.fondazionecariverona.org

Modena

Sant'Agostino, con Gae Aulenti rinasce l'ospedale

IL PROGETTO: l'Ospedale Sant'Agostino, nato come Grande Spedale degli Infermi nella seconda metà del settecento, è rimasto in funzione fino al 2004 con il trasferimento delle attività cliniche nel nuovo Ospedale di Baggiovara. Il complesso è stato acquistato dalla **Fondazione CR Modena** per trasformarlo in **Polo della Cultura**. Nel 2007 viene firmato un



protocollo d'intesa tra Fondazione, MiBACT e Comune di Modena. Nel 2008 la Fondazione ha varato un intervento di **recupero temporaneo**, consentendo di riaprire al pubblico per attività culturali parte della sale monumentali. Nel 2009, un'ulteriore area è stata destinata alla scuola di canto

lirico. **Nel 2013 è stato presentato il progetto di restauro complessivo dell'edificio, tra gli ultimi firmati da Gae Aulenti.** La mostra «Il Cantiere della Cultura», allestita al Sant'Agostino, ha illustrato gli interventi e i criteri ispiratori per far comprendere come il Polo Culturale sia anche **un modo per recuperare un'area di importanza storica, nel cuore della città, che correva il rischio di cadere in stato di abbandono e degrado.** Si tratta di un **restauro conservativo** con la rifunzionalizzazione tramite nuovi inserti architettonici di **23mila mq. I cantieri apriranno all'inizio del 2014 e si concluderanno nel 2017.** Lo spazio ospiterà la Biblioteca Estense e la Biblioteca Poletti, il Polo Espositivo, il Centro per la Fotografia e l'Immagine, sede di tutte le attività di Fondazione Fotografia Modena, il Centro Linguistico e per l'Internazionalizzazione dell'Università, un Auditorium da 180 posti e vari servizi tra cui bar, ristoranti, negozi, abitazioni a uso foresteria e spazi aperti. Il Gran Cortile verrà coperto per realizzare una piazza che diventerà l'atrio del complesso.

L'INVESTIMENTO: la stima per il restauro del complesso e la sua trasformazione è di **62,7 milioni di euro e sarà interamente finanziato, in quattro anni, dalla Fondazione CR Modena, che ha acquistato il complesso nel 2008 per 16 milioni di euro.**

I COMMENTI: secondo **Andrea Landi, Presidente dell'Ente**, il nuovo polo rappresenta «il più importante investimento che la Fondazione intende realizzare nei prossimi anni a favore della comunità, che si basa sull'idea che investire nella cultura significa sviluppare saperi e competenze, migliorare la qualità della vita, dare nuovo impulso al territorio, a maggior ragione in una situazione di difficoltà economica e sociale, quando si richiedono operazioni coraggiose di investimento che mobilitino risorse e sappiano aprire nuove prospettive per la città». Il **sindaco di Modena, Giorgio Pighi**, parla del progetto descrivendolo come «un'opera che innova l'offerta culturale di una città che solo negli ultimi anni ha già potuto contare sulla rinnovata Biblioteca Delfini, sul Festival della Filosofia, sul riconoscimento del patrimonio di piazza Grande e del Duomo da parte dell'Unesco».

www.fondazione-crmo.it

Lucca

La nuova sede per l'IMT (Alti Studi) nel convento di San Francesco, il recupero urbanistico dell'est della città



IL PROGETTO: nel 2003 i frati lasciarono il **Complesso Conventuale di San Francesco**, uno dei più antichi luoghi di culto francescani, nel cuore di Lucca, rimasto **in stato di abbandono**. Acquisito dal **Comune di Lucca**, nel dicembre 2010, **il complesso è stato rilevato dalla Fondazione CR Lucca, che ne ha finanziato il totale recupero** (oltre **12mila mq.** suddivisi in tre chiostri, un cortile e alcuni spazi verdi). Il progetto di cantiere, iniziato nel 2011, ha riletto l'impianto conventuale per renderlo fruibile agli usi contemporanei, rispettandone la natura storica con il recupero della spazialità, delle percorrenze interne e l'originaria organizzazione degli edifici. **Il restauro, oltre a riguardare un edificio di straordinaria bellezza, è un tassello di un più ampio progetto di riqualificazione dell'area monumentale est di Lucca**, scandita dalla presenza di grandi complessi monasteriali e delle aree verdi annesse, **che a partire degli anni '50 è diventata periferica e degradata.** Il lavoro su San Francesco ha agito da fattore propulsivo, dando vita ad un piano di recupero più ampio, che ha interessato altri edifici come il Convento di San Michele, la Chiesa di San Ponziano e le aree circostanti. **Un restauro condotto pensando alla nuova destinazione d'uso:** ospitare il **campus dell'IMT Alti Studi Lucca** (istituto universitario statale a ordinamento speciale per la ricerca scientifica), ricavando studi, spazi meeting, uffici, una grande aula magna nella Cappella Guinigi, la mensa ristorante, spazi di aggregazione nell'antico deposito del grano, 100 posti letto in mini appartamenti. **I chiostri resteranno aperti al pubblico e visitabili, come il piccolo Museo Archeologico** in fase di allestimento che raccoglie parte degli oltre 5mila **reperti rinvenuti durante gli scavi:** apparati decorativi e frammenti architettonici che consentono di tracciare la storia del complesso dalla sua fondazione (1225-1290) fino alle trasformazioni ottocentesche. **L'edificio è stato inaugurato a luglio 2013**, alla presenza del Ministro del MIUR, Maria Chiara Carrozza.

L'INVESTIMENTO: circa **50 milioni di euro, interamente a carico della Fondazione CR Lucca** (di cui 7,3 milioni per l'acquisto degli immobili).

I COMMENTI: Arturo Lattanzi, Presidente della Fondazione CR Lucca, ha affermato che si tratta del «restauro più grande mai realizzato a Lucca, una sfida ambiziosa partita da lontano che da una collocazione definitiva alla scuola dottorale IMT».

www.fondazione-carilucca.it

Viterbo

L'ex-mattatoio ora è un incubatore. In valle di Faul dialogo tra cultura e produzione



IL PROGETTO: Fondazione Carivit, agli inizi del 2000, ha avviato un grande progetto di **recupero e ristrutturazione architettonica di uno degli edifici simbolo di archeologia industriale della città di**



Viterbo, l'ex-Mattatoio, per farne un nuovo centro culturale polifunzionale cittadino. Nel 2005 il Comune di Viterbo ha concesso il bene in comodato gratuito alla **Fondazione e BIC Lazio SpA**, organizzate con una convenzione. Il progetto di recupero e ristrutturazione, affidato all'Università degli Studi della Tuscia, prevede: il museo della Ceramica e della Storia di Viterbo, sale espositive e un Auditorium (gestiti da Fondazione Carivit), **un incubatore di imprese, Icult** (gestito da BIC Lazio). Nel 2009 i due partner hanno acquistato il complesso. La ristrutturazione avviata nel 2010 dovrebbe terminare **agli inizi del 2014.**

LE PARTNERSHIP: 60% Fondazione e 40% Bic.

L'INVESTIMENTO: fino al 31 dicembre 2012, l'impegno è stato di **4,4 milioni di euro.**

I COMMENTI: il Presidente uscente della **Fondazione Carivit Franco Cordelli**, ha dichiarato: «crediamo che il recupero del patrimonio culturale sia determinante per la crescita occupazionale. I risultati sono a lungo termine e saranno maggiori se inseriti in un progetto generale integrato. Intendiamo quindi attivare un Distretto Turistico Culturale, cioè di un sistema che integri la valorizzazione delle risorse culturali, materiali ed immateriali, con le infrastrutture e gli altri settori produttivi».

www.fondazione-carivit.it

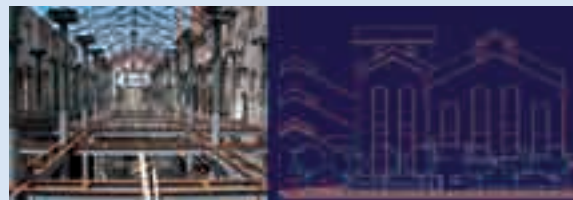
Ravenna

L'ex-zuccherificio diventa Museo di Classe

IL PROGETTO: la **Fondazione «RavennAntica»**, ha come scopo statutario la realizzazione del **Parco e Museo Archeologico attraverso il recupero dell'edificio di archeologia industriale a Classe**, poco fuori il centro urbano di Ravenna: un complesso industriale (15mila mq), edificato a fine ottocento per la lavorazione dello zucchero e operativo fino a pochi decenni fa. Il primo studio per la riqualificazione è del 1998, ma il progetto è stato avviato a fine 2001, con la nascita dell'Ente. La complessa ristrutturazione dei locali è in corso per ospitare il museo che accoglierà i reperti del vicino Parco Archeologico e **ricostruirà la storia di Ravenna e del suo territorio** in una superficie espositiva di 4.250 mq. Nel complesso verrà creato un **centro di internazionale del restauro e della conservazione dei mosaici antichi.** L'area esterna al museo diventerà un parco pubblico. **L'apertura è prevista per la primavera del 2015.**

LE PARTNERSHIP: RavennAntica è capofila del progetto che coinvolge **Comune e Provincia e Fondazione CR Ravenna, Direzione regionale del MiBACT e Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Ferrara, Rimini.**

L'INVESTIMENTO: per il restauro del parco, il completamento del primo piano e il grezzo del secondo sono stati investiti **7 milioni di euro** dai vari enti che partecipano al progetto. **L'allestimento del museo, 1,5 milioni di euro, è interamente coperto dalla Fondazione CR Ravenna.**



I COMMENTI: Elsa Signorino, Presidente di RavennAntica, ha dichiarato che il Museo «è destinato a ridisegnare il territorio ed è costruito a misura dei visitatori, per comunicare, emozionare e coinvolgere, nel raccontare la storia della città con le più moderne tecnologie». «Riteniamo Classe una scelta strategica – ha spiegato **Lanfranco Gualtieri**, Presidente della Fondazione CRRavenna per valorizzare la ricerca applicata all'archeologia e lo sviluppo turistico. Guardiamo alla Capitale della Cultura 2019».

www.fondazione-carilaravenna.it

IL DENARO SI DONA UNA VOLTA SOLA

Si può cambiare la strategia sui beni culturali, tra pubblico e privato

La visione più evoluta delle Fob si allinea con l'orientamento internazionale: Mission Related Investment (MRI) è la formula più avanzata tra i social impact investment, i cosiddetti investimenti responsabili

È in atto una forte evoluzione del ruolo delle Fob: da mecenati a investitori nella cultura. Ne è convinto Giuliano Segre, Presidente della Fondazione di Venezia. Durante il suo intervento lo scorso novembre a Perugia in UmbriaLibri, Segre ha illustrato i cambiamenti in corso nel mondo fondazionale. «Le Fob sono 88 – spiega – molto diverse le une dalle altre nella dimensione e nelle attività. La Fondazione di Venezia è una media fondazione e occupa circa il ventesimo posto per dimensione patrimoniale, anche se la città nella quale opera è di grande importanza e onerosità complessiva. Il rapporto che abbiamo con gli enti locali è positivo, ma «distaccato», perché il coinvolgimento si tradurrebbe in attività di tipo erogativo». La fondazione cioè, agli occhi della politica locale, dovrebbe fare investimenti finanziari da cui trarre un «reddito» poi da elargire e donare sul territorio. Ma è qui che sta emergendo un cambio di prospettiva. «Il dono è un concetto complesso, appartiene a momenti di istantaneo compiacimento per chi lo fa e per chi lo riceve, però un istante dopo non esiste più. Per intenderci, non è investimento, ma fulminea elargizione. Il mecenatismo non lascia traccia duratura: è meglio che le fondazioni siano dei veri e propri investitori sociali».

Le fondazioni peraltro non hanno attraversato indenni il periodo di crisi. «Ci sono una decina di esse, conferma Segre, con difficoltà finanziarie. Il livello erogativo è sceso nel 2012 sotto il miliardo, una contrazione che si riflette anche nel settore delle arti, attività e beni culturali».

Per reagire, occorre modificare l'approccio ai progetti. «Con i Mission Related Investment (MRI), le Fondazioni possono intervenire investendo capitale, oltre ad erogare. La Fondazione di Venezia, come altre, sta utilizzando questa possibilità. Con 100 milioni di euro, stiamo recuperando un ettaro finora escluso dalla fruizione dei cittadini nella terraferma della città di Venezia, a Mestre. Un'area con duecentomila abitanti, con modeste istituzioni culturali rispetto alla enorme offerta della città insulare. Realizzeremo un museo al posto di una caserma che è stata demolita, recupereremo un ex convento creando un centro commerciale e uffici alla dimensione metropolitana. La capacità reddituale della parte commerciale e direzionale ci permetterà di sostenere il museo, se chiuderà i suoi bilanci con un disavanzo. A febbraio parte il cantiere, ma non è stato facile: abbiamo avuto enormi difficoltà locali, che hanno fatto ritardare di un anno la partenza del progetto».

L'esempio della Fondazione di Venezia non è l'unico: ne esistono simili a Bologna, Torino e altrove. «Cerchiamo di sviluppare effetti virtuosi, innescando processi di crescita non solo economica, ma anche culturale nelle collettività nelle quali interveniamo, creando reti territoriali, con opportunità di formazione. Questi sono social impact investment, investimenti in campo sociale che senza perdere la redditività del capi-

tale investito, producono effetti misurabili in campo sociale. In quest'ambito ci sono strumenti consolidati come il social impact bond: si investe in un settore con il consenso del Governo e i fondi vengono restituiti nella misura in cui è valutabile e verificabile il successo dell'operazione. La modalità più nota è quella dell'assistenza di privati alle funzioni carcerarie, compensate dal mondo pubblico in funzione della diminuzione della recidiva. In ambito culturale potremmo costruire indicatori, ad esempio sul pubblico dei musei, o nell'educazione sulle tesi di laurea. Potremmo ragionare sul micro-credito che è

recentemente comparso anche nel testo unico bancario del nostro Paese ovvero anche sul tema delle concessioni sugli istituti e beni culturali, affrontato nelle indicazioni programmatiche dell'attuale Ministro in modo esitante. Si tratta – conclude Segre – di un tipo diverso di intervento delle Fob rispetto all'erogazione benevolente verso chi avanza la mano tesa che, nell'ambito dell'art. 121 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, potrà essere studiata anche con il MiBACT con possibilità reali non futuribili». www.fondazionevenezia.org □ CSM

In Compagnia con la città

450 anni della Compagnia di S. Paolo: da oltre quattro secoli agisce una profonda tradizione filantropica. Un nutrito programma di riflessioni: «La fiducia si crea nel tempo. Nelle parole di San Paolo ci sono anni di rigore», diceva a proposito dell'Ente, Luigi Einaudi nel 1935

È il 1563. Parte un progetto da sette persone, guidate dall'avvocato Al Bosco. In breve – all'indomani della libertà di culto concessa dai Savoia ai Valdesi – ne coinvolge settanta animate da «splendor dell'anima». Oltre alle donazioni dei fondatori arrivano lasciti testamentari, benefattori stranieri. Nata come Compagnia della Cattolica fede in risposta alla caduta sociale, fa apostolato in soccorso dei «poveri vergognosi, coloro che non osano manifestare la loro condizione di indigenza per un rovescio di fortuna e non ne possono negare l'imperativo» pensando ai «poveri miserabili». Non solo ente assistenziale, ma dall'origine committente di opere d'arte. Si dota di strumenti come il Monte dei pegni, per difendere i poveri dall'usura perché «il denaro si dona una volta sola. Ciò che si presta è vivo». Piccoli prestiti – nel linguaggio contemporaneo microcredito – alle famiglie per superare una transizione e alle ragazze per trovare onesto futuro. Già nel settecento viene riconosciuta come modello di buona gestione e trasparenza dei conti.

Sono queste le radici di un profondo rapporto che ha legato l'evoluzione della banca, e poi della Compagnia, alla città nelle sue trasformazioni e che spiegano l'attaccamento dei torinesi all'istituzione, punto di riferimento del ceto dirigente di Torino e interlocutore a pari livello della politica.

Un valore che si legge nella partecipazione attiva della comunità al programma varato per i 450 anni di storia. «Il rapporto tra banche e fondazioni non è fatto di perversioni come oggi si pensa ed è in costante evoluzione. La nostra istituzione nasce per dare una mano agli ultimi, si è dotata di strumenti finanziari e ha generato una grande banca come l'Istituto bancario S. Paolo, che il Parlamento ha ricondotto al mercato, restituendo un ente vocato a sviluppare politiche di sostegno alla comunità» dice Sergio Chiamparino, già sindaco di Torino per due mandati, Presidente della Compagnia di San Paolo. «La silloge interdisciplinare di decine di studiosi emersa dalle ricerche sul patrimonio documentale per i nostri 450 anni ci fa comprendere da quanto lontano veniamo e con quanta determinazione possiamo guardare al futuro. La Compagnia è impegnata da sempre sui temi fondamentali per le comunità: la coesione sociale, le politiche di sviluppo locale, l'educazione e la ricerca, i beni artistici e culturali».

Nella storia dell'Ente, troviamo i semi di ciò che oggi chiamiamo mobilitazione della società civile, terzo settore, principio di sussidiarietà, interventi a favore della vulnerabilità, della fascia grigia di povertà, delle emergenze sociali. Per superare le lacune dei pubblici servizi. Dal 1563, anche in epoca napoleonica, quando fu minacciato il suo esistere.

Oggi il quadro delle azioni è vasto e articolato con una presenza capillare nella città dell'«etica del lavoro ben fatto». Un investimento nell'ultimo quadriennio ha superato i 500 milioni di euro, con 3129 interventi e 1812 enti coinvolti. Continua il Presidente «Il Comitato di gestione ha delineato l'ipotesi di budget 2014, confermando 130 milioni di euro, lo stesso standard di intervento del 2013, ma dobbiamo puntare sempre più sull'innovazione. Se funzionano i modelli possiamo metterli

a disposizione degli enti locali. Abbiamo stanziato un milione e trecento mila euro per il reinserimento sociale dei detenuti. Un tema, come altri, di cui oggi è impossibile chiedere ad altre istituzioni di farsene carico».

Più sociale nel futuro dell'Ente, oggi impegnato a concludere i grandi progetti di restauro avviati (Cfr. pagg. 8-11) dal costituendo Polo Reale, al circuito di residenze Sabaude che fa perno sulla Veneria Reale, all'ampliamento del museo Egizio. Con un ruolo più attivo anche nella partecipazione alle fondazioni di gestione delle grandi istituzioni del territorio, **Antichità Egizie, Teatro Regio, Torino Musei.** «Riteniamo che il ciclo che ha visto prevalere i grandi interventi di riqualificazione fisica delle grandi polarità museali o monumentali sarà completato nel giro di pochi anni, per ragioni fisiologiche e non patologiche. Il nostro territorio si trova in condizioni di recupero ormai consolidato, i grandi attrattori saranno in condizioni ottimali e vorremo spostare l'attenzione in due direzioni: gestione e valorizzazione (sulla quale c'è molta strada da fare) e attenzione al patrimonio diffuso. Cerchiamo di far emergere energie locali e occasioni di sviluppo che siano in grado di integrare gli interventi di restauro e valorizzazione», ci dice Piero Gastaldo, torinese, classe 1954, Segretario Generale della Compagnia dal 2001, laurea summa cum laude in Giurisprudenza e numerosi incarichi accademici e istituzionali. Una delle personalità di riferimento del mondo fondazionale. Compagnia di S. Paolo agisce attraverso una pluralità di enti strumentali operativi su più assi. «Il nostro impegno è sui progetti che danno risposta a linee evolutive nelle comunità nelle quali ci troviamo. Alcuni nostri enti strumentali, come l'Ufficio Pio, hanno storia e vocazione antichissima che potremmo definire di pronto soccorso sociale. Le modalità di azione del nostro Ente sono frontiere mobili. Il nostro intervento tipico è erogativo. Diventiamo soggetti attuatori quando non troviamo una risposta sul mercato del non profit» commenta Gastaldo.

Una proattività che si legge nei bandi emessi che vedono la cultura come risorsa occupazionale giovanile e strumento di inclusione sociale. Tra gli ultimi, «In Itiner@ che propone un modello di cura allargata che passa attraverso l'accessibilità ai beni e l'impegno diretto degli individui, lavorando con i giovani». Per promuovere cittadinanza attiva.

A Piero Gastaldo, che in giovane età ne è stato anche Assessore allo sviluppo economico, con la responsabilità dei processi di privatizzazione, chiediamo come vede Torino nel prossimo futuro. «In analogia a Genova, su cui operiamo con un impegno minore da un punto di vista quantitativo, è in una delle fasi più difficili della sua plurisecolare vita. Ne ha vissute molte altre in passato, quindi sono sicuro che la supererà. È una città che ha accumulato debolezze, come succede a territori che escono da una lunga parabola manifatturiera e incontrano la fitta competizione globale. In questo quadro le Fondazioni sono risorse, un potenziale concreto, su cui la città può contare per l'attivazione di altre energie moltiplicative».

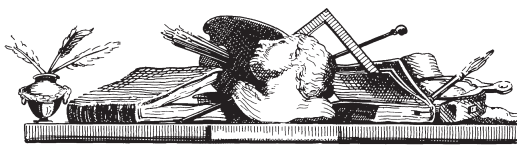
www.compagnia.torino.it

□ CSM

Innovare con i bandi

Generazione Creativa. Emanato nel 2011 per stimolare l'emersione dei talenti nelle arti visive, l'architettura e il design e sviluppare le potenzialità creative del territorio su tre linee strategiche: la riflessione sulla città e la condivisione di esperienze attraverso la pratica artistica contemporanea; la valorizzazione delle competenze progettuali e capacità imprenditoriali di nuove esperienze associative e il sostegno alle iniziative di creatività condivisa. In tre edizioni, sono stati sostenuti 20 progetti, coinvolgendo 400 giovani creativi e 7000 persone hanno partecipato alle iniziative.

Ricerca sull'Età e la Cultura del Barocco. Lanciato nel 2013 per rileggere la civiltà barocca che ha influenzato la configurazione e lo sviluppo del Piemonte con 5 borse di ricerca da 23mila euro per giovani studiosi. Il tema è asse strategico della Fondazione 1563, l'ente strumentale della Compagnia per il patrimonio artistico, che intende valorizzare la risorsa «Barocco», solo parzialmente esplorata. Il bando propone una cooperazione tra atenei e istituzioni culturali: le candidature debbono accompagnarsi con la presentazione di docenti o studiosi e la disponibilità di una istituzione culturale ad ospitare lo stage.



Trent'anni di un'azienda italiana nel mondo

Il primo numero di «Il Giornale dell'Arte» con un editoriale di Guido Rossi: «L'opera d'arte: diciamolo chiaro, tutto fuorché bene-rifugio»



Il primo libro Allemandi: gli scritti di Luigi Carluccio



► 1983



Il secondo numero dell'edizione cinese di «Il Giornale dell'Arte» abbinata al settimanale «Modern Weekly» e stampata in più di 1 milione di copie

L'edizione russa di «Mille anni di architettura italiana in Russia»



2013 ►

I libri

Alcuni titoli memorabili



The Devonshire Collection of Northern European Drawings



I periodici



1983: TORINO



1990: LONDRA



1992: ATENE



1994: PARIGI



2002: TORINO



2012: MOSCA



2013: PECHINO

Allemandi. Il network internazionale dell'informazione nell'arte

Perché e come si investe

Giampiero Maracchi, Presidente dell'Ente CR Firenze ritiene che, in questa difficile congiuntura, «sia più opportuno potenziare gli investimenti nella formazione e sul patrimonio diffuso con progetti di rete, riducendo leggermente l'impegno in grandi eventi espositivi». Altri non la pensano così. Le mostre, le grandi mostre, sono ancora nei programmi per risvegliare i territori. Erano sostenitori di progetti di terzi, ora le Fob operano sempre più come soggetti attivi, nei contenitori restaurati a loro spese, si trasformano in attrattori. Spesso mostre di narrazione dei territori che superano la mera ricerca storico-artistica per tradursi in strumento della politica di intervento. Ma le sirene blockbuster, che assicurano il successo calcolato per numero di presenze, incantano sempre.



Mostra «Verso Monet. Storia del paesaggio dal Seicento al Novecento», Palazzo della Gran Guardia, Verona

La borsa delle mostre

A dispetto della crisi il fenomeno delle mostre in Italia continua a registrare tassi di crescita. Lo conferma un'indagine condotta su un campione di 7555 mostre organizzate nel 2012, con una media di 20 inaugurazioni al giorno in 1066 città, Roma e Milano in testa. 3318 le sedi. Centro, Sud e Isole insieme non raggiungono il totale del Nord. Sempre di qualità? **Mostre che nascono in Italia e lì si fermano.** Una maggioranza bulgara di «arte contemporanea» (viventi locali), paesaggi, marine e ritratti. **Aumenta la fotografia. Il 60% delle mostre dura meno di 30 giorni. Solo il 15% degli ingressi è a pagamento. Il pubblico è «maturo», prevalentemente over 55, con un picco di 65enni. I giovani non crescono.** Molti organizzatori sostengono siano state un successo, ma in assenza di fonti ufficiali, c'è grande opacità: **sul numero di visitatori, sugli investimenti, sui risultati economici.** Difficile la lettura delle performance dei grandi attrattori, in cui il biglietto è integrato con la visita al monumento/museo principale. Questi i dati, ancora da leggere in profondità e interpretare, dalle anticipazioni presentate a novembre dell'aggiornamento della ricerca (stime indirette sull'analisi del data base dei periodici Allemandi) **condotta dalla Fondazione di Venezia** in collaborazione con **Fondazione Industria e Cultura di Confindustria.** Una ricerca la cui versione finale verrà presentata nella prossima primavera ad **Amiex, il primo market place internazionale delle mostre che si terrà a Torino** per far incontrare gli operatori sulle opportunità di mercato. **«Oggi l'Italia è importante netta di mostre chiavi in mano dai paesi europei, spesso mostre con prestiti richiesti nel Paese. Ancora poche le partnership di sistema, rarissime le coproduzioni, soprattutto internazionali»** ci dice **Fabio Achilli**, direttore generale della Fondazione Venezia che, con un passato in Electa, di mostre se ne intende. **Un grande spazio di intervento per mettere al lavoro il patrimonio.** □ CSM

FOCUS MOSTRE

Mostrare per mostrarsi

Nonostante la crisi, il fenomeno delle mostre è in forte sviluppo. I territori si raccontano. Iniziano le analisi ex-ante della domanda e di benchmark per individuare modelli organizzativi, sostenibilità futura e ricadute. Ma vanno fatte le valutazioni ex-post degli effetti sociali ed economici prodotti

Tra il 2012 e il 2013, il compleanno del ventennale delle Fob è stato celebrato in molti casi investendo in grandi mostre per stimolare riflessioni sul futuro da parte della comunità su cui agiscono. Solo per citarne alcune. La Fondazione CR Padova e Rovigo, gestisce per conto del comune le mostre di Palazzo Roverella, ma è nella sua sede di Palazzo del Monte di Pietà che ha dedicato a un illustre concittadino la «mostra più significativa di riflessione contemporanea in Italia, da almeno dieci anni a questa parte, **Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento**» come afferma tra i molti il critico Adriana Polveroni. Grandi esperti internazionali per «una mostra che ha entusiasmato il pubblico», ha commentato **Antonio Finotti**, Presidente della Fondazione «che dimostra come un'operazione di alto livello scientifico possa essere in grado di suscitare un vasto interesse».

La Fondazione CR Asti si affida a Davide Rampello per l'analisi dello sprint economico e sociale del secondo dopoguerra, inquadrando le energie locali nel fenomeno nazionale, in più sedi compreso Palazzo Mazzetti, che ha restaurato come pinacoteca civica e promosso come fulcro di un sistema museale nel centro cittadino per una valorizzazione integrata del patrimonio, in rete con 18 soggetti. Da dieci anni Fondazione Forlì, con le grandi mostre nel complesso museale civico di S. Domenico, che ha restaurato, promuove una rilettura del territorio attraverso le connessioni nazionali e internazionali della sua produzione culturale che ha portato consapevolezza e attenzione oltre le mura. **Un percorso d'impatto economico e sociale, secondo valutazioni commissionate.** Dopo la grande rassegna «Novecento, arte e vita tra le due guerre», «**Liberty, uno stile per l'Italia moderna**». Verrà confermata la linea dai nuovi vertici? Vedremo.

Fondazione Roma, rivendica una sua linea autonoma (è fuori

dall'Acri): 42 sono le mostre al suo attivo negli spazi dei Palazzi Sciarra e Cipolla, coprogettate con partner nazionali e internazionali. Politica diversa per Fondazione CR Verona che, accompagnata da UniCredit, va sul sicuro dei grandi numeri con Marco Goldin, con un programma mostre blockbuster, sui temi classici della storia dell'arte: un tandem nella neo-restaurata Basilica Palladiana – diventata contenitore – e in Palazzo della Ragione a Verona che, in primavera, riapre le porte come nuova sede della Galleria d'Arte Moderna Achille Forte, ospitando anche le collezioni, per la prima volta visibili, delle Fondazioni Cariverona e Domus, partners del progetto insieme a Comune. **Fondazione CR Rimini**, caduta nella crisi, sacrifica i programmi di arte «facile» avviati a Castel Sismondo, compensata da **Genus Bononiae**, il museo diffuso della città di Fondazione Carisbo, che gioca la carta di Linea d'Ombra con la mostra «**La ragazza con l'orecchino di Perla. Il mito della Golden Age. Da Vermeer a Rembrandt. Capolavori dal Mauritshuis**». 15mila le prenotazioni al primo giorno. Adottato agli esordi da Cassamarca per Casa dei Carraresi che, abbandonato Goldin, ha condotto un programma annuale di grandi mostre sull'oriente che ora chiude con «Magie dell'India». Soffocata dall'indebitamento abdica a favore di **Civita Tre Venezie** che per tre anni gestirà il gioiello per poi valutarne l'acquisto. Vocazione fotografia del paesaggio. Posizionamento condiviso con **Fondazione Venezia e Fondazione CR Modena**, che creano nelle rispettive città d'elezione, a Casa Tre Oci e nell'Ospedale S. Agostino, due centri di fotografia, dando valore alle loro collezioni e archivi, incaricando i migliori esperti del Paese per un confronto internazionale, la formazione del gusto e degli operatori collaborando con la **Fondazione CR Foligno** per il suo centro CIAC. Un intervento che colma le lacune dell'offerta istituzionale sulla fotografia. □ CSM

Tre mostre (di successo)

Padova

Oggi ci manca un Pietro Bembo

A Padova nel 2013 una mostra eccezionale, «**Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento**», non solo per la qualità delle opere esposte di autori, da Giorgione, Raffaello, Tiziano, Lorenzo Lotto, Bronzino arrivati dai musei di Washington, Vienna, Parigi, Budapest, New York, Londra, gli ottimi prestiti italiani, o perché ha offerto allo sguardo incredulo di tanta preziosità il progenitore dei nostri kindle, il primo libro tascabile inventato da Bembo con l'amico editore veneziano Aldo Manuzio, o la ciocca dorata di capelli che Lucrezia Borgia aveva donato all'amante Pietro. **Una mostra, ideata e impeccabilmente curata da Guido Beltramini, in cui si sarebbero dovuti portare in pellegrinaggio i nostri politici. Avrebbero compreso che, in momenti di crisi come quelli in cui versava il Paese prima «dell'invenzione del Rinascimento» (sostantivo felice per indicare l'audacia della svolta che sottrasse il nostro Paese da una pericolosa deriva), i potenti dell'epoca, Papi come Leone X della famiglia dei Medici e Paolo III dei Farnese, capirono che era necessario circondarsi di uomini con visione. Capaci di guardare al presente «vedendo» il**

Giorgione, Doppio ritratto, 1502 circa, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia



futuro, per affrancarsi dal particolare e dalla minaccia straniera, puntando su ciò che di unico quella strana penisola aveva: energie culturali, inventori di futuro, maghi della storia. In Vaticano furono chiamati come «consulenti» un uomo di mondo, erudito, fissato sulla necessità di una lingua nazionale, **Pietro Bembo**, e un artista giovane di nome **Raffaello**, non per dipingere o intrattenere con la letteratura, ma per le sorti del Paese. Constatate alla cadente Villa Adriana le pessime condizioni del glorioso passato, convinsero Leone X del valore del patrimonio, non per farne retorica d'accatto, ma come mondo da studiare per capire il presente. **Con Bembo e Castiglione nasce l'archeologia, come corpo vivo di un Paese, non patrimonio sotto teca. Irrinunciabile per esserci nell'oggi. Nasce**

la moderna architettura, come ricerca sistematica sullo spazio civile. Papi, artisti, cortigiani e scrittori insieme «inventarono» una visione che ispira ancora oggi il mondo e grazie al quale manteniamo credibilità e appeal, nonostante le sonore bordate che fanno di tutto per demolirli. **Oltre 100mila visitatori** hanno acquistato il biglietto per vederla, ma forse è mancato chi ha responsabilità di governo, che deve capire che per uscire dalla crisi occorrono idee e la volontà di «inventare». **Dov'è Raffaello oggi? Chi ne sa quanto Pietro Bembo? Chi può fare il consulente dei potenti?**

www.fondazionecripariario.net
□ **Adriana Polveroni**

FOCUS MOSTRE

Con «Rinascita» abbiamo raccontato la «storia di un'Italia che ce l'ha fatta». Serve a ripartire

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti investe sulla cultura un milione e mezzo di euro l'anno. Non moltissimi, ma stanno cambiando il volto del territorio. Quali i punti cardine, c'è una strategia? Recupero del patrimonio, circuiti integrati, reti e mostre: ne parliamo con il Presidente, Michele Maggiora

«**A**sti ha perso quasi tutte le industrie. Rimane la Saclà. Vanno trovate altre vie di sviluppo e ci sono potenzialità, anche turistiche non sfruttate. Per questo abbiamo iniziato acquisendo nel 2000 dalla Cassa di Risparmio di Asti Palazzo Mazzetti, chiuso dal 1984, per farne un attrattore e un centro di reinterpretazione del territorio. L'edificio è nel cuore della città, un'area che può essere un circuito storico-artistico, tutto in cinquecento metri con i Palazzi Ottolenghi, Alfieri, San Giovanni, la Cripta di Sant'Anastasio, il museo paleontologico. **Un delitto non metterli a sistema.** Dopo un profondo restauro, abbiamo aperto la prima ala nel 2009. A fine 2011 l'edificio di 6000 mq era completamente recuperato e il museo civico riallestito, con i due terzi delle opere date in comodato dal Comune di Asti che collabora con noi nella comunicazione. **Un nostro ente strumentale dedicato, la Fondazione Palazzo**

Mazzetti, lo gestisce con una programmazione di mostre».

Mostre affidate a curatori diversi, dalle quali si legge un percorso volto a fare riflettere su ciò che è stato, ma soprattutto su ciò che ci può essere.

Le mostre con costi ed esiti diversi, ma sempre positivi. **Un punto per noi inderogabile è non ricorrere a prodotti preconfezionati,**

ma realizzare con partner e curatori ad hoc, ricerche connesse alla rilettura del nostro territorio e all'apertura di nuove prospettive. Anche una mostra «di nicchia» come Il «Teatro del Sacro», in collaborazione con Soprintendenza e Curia, ha prodotto notevoli risultati: è stata la **condivisione della conoscenza di un patrimonio** e di un periodo tra '600 e '700 in cui Asti risulta crocevia di diverse influenze artistiche, **al termine di un progetto di conservazione e restauro durato cinque anni.** Con la mostra sugli Etruschi abbiamo avviato una collaborazione con i Musei Vaticani.

Con la mostra «Rinascita, storia di un'Italia che ce l'ha fatta», avete invaso la città.

Si è appena conclusa. Abbiamo rivitalizzato tre edifici storici per dare una sferzata, ricordare come il nostro territorio ha reagito alle macerie del dopoguerra, quando eravamo veramente tutti poveri. Ci siamo messi in piedi con il saper fare, l'artigianato e il saper essere, l'educazione. Oggi nel polo universitario abbiamo 1000 studenti. L'esempio di ripartenza è **un invito alla collettività a non abbattersi. Soprattutto ai giovani** per i quali abbiamo programmi educativi concertati con le scuole di ogni ordine e grado. **Davide Rampello** ha sviluppato un ottimo prodotto da un'idea emersa al nostro interno, rappresentando **un nuovo modo di intendere la cultura, una cultura che unisce alto e basso, accademico e**

popolare, arte e prodotto.

Non vi siete fermati al museo, ma avete avviato un piano di sviluppo locale. Ci parla del «Sistema urbano di valorizzazione integrata del patrimonio culturale»?

Si parte e si cresce. Dall'avvio dell'operazione di Palazzo Mazzetti, il nostro Direttore Generale, la dottoressa **Vittoria Villani**, ha lavorato in rete con gli enti locali, favorendo la **costruzione di una piattaforma di 18 realtà**, che rappresenta tutte le attività commerciali, sociali e culturali della nostra città. Dalla Diocesi, alla Caritas, alla CCIAA. È stato sottoscritto un **Protocollo di intesa nel 2010 per individuare sinergie e concordare programmi di**

valorizzazione integrata. Un lavoro in fase avanzata del quale iniziamo a leggere i risultati.

La fondazione diventa un catalizzatore per un'azione sistemica. Cosa riserva il 2014?

Vogliamo stabilire un collegamento con la Liguria e abbiamo avviato un programma di ricerca che verrà restituito in una mostra sui pittori liguri e lombardi nel Monferrato. Proseguiremo la collaborazione per il completamento del restauro di Palazzo Alfieri con il trasferimento del Museo degli Arazzi che verrà inserito in un sistema integrato museale, con nuove tecnologie alle quali stiamo lavorando con la Regione Piemonte e il Politecnico di Torino. **Possiamo vincere solo cooperando ed evitando azioni disperse, seppur meritorie.** www.fondazionecasti.it

□ CSM



Michele Maggiora, in carica dal 2001



Bologna

Le creature di Bologna la dotta

Compie due anni **Genus Bononiae**, il circuito museale creato e oggi guidato da **Fabio Roversi Monaco**, già Rettore Magnifico dell'Università di Bologna e fino al 2013, per 12 anni, Presidente della Fondazione Carisbo. Oggi consigliere di Intesa San Paolo, per la terza volta Presidente della locale Accademia e, da aprile 2013, di Banca Imi. Qualche numero per **un eterogeneo museo diffuso**, un viaggio nella storia della città. Otto anni la durata dei lavori, **un investimento di 120 milioni di euro, 8 edifici storici nel centro città recuperati**, a pochi passi l'uno dall'altro, con una nuova vocazione culturale, sedi di mostre, concerti, conversazioni, **300mila i visitatori di cui la metà paganti, 60 nuovi assunti (disoccupati intellettuali, al 90% donne)**, una stima di **450mila euro di ricavi annui**. Perché i musei si aprono, ma vanno mantenuti. Si parte da **Palazzo Pepoli Vecchio** con la storia di Bologna, dagli

etruschi alla contemporaneità. La biblioteca della Fondazione è in **San Giorgio in Poggiale**, la stupenda chiesa rivisitata da Michele De Lucchi, con le opere di Parmiggiani e Pizzi Cannella. **San Colombano** ospita la collezione di stru-

Jan Vermeer, La ragazza con l'orecchino di perla, 1665 circa, L'Aia, Royal Picture Gallery Mauritshuis

menti musicali antichi del maestro Tagliavini. I concerti si tengono alla **Chiesa di Santa Cristina**. A **Santa Maria della Vita** va di scena la spettacolare scultura di Niccolò dell'Arca, «Il Compianto sul Cristo Morto». **Casa Saraceni**, gioiello rinascimentale, è sede della Fondazione, mentre **San Michele in Bosco**, sede dell'Istituto Rizzoli, guarda la città dall'alto. **Palazzo Fava**, affrescato dai Carracci è destinato alle mostre di terrecotte. In corso **una spettacolare rassegna** - con la cura di Nico Stringa, **dedicata ad Arturo Martini, «Creature, il sogno della terracotta»**. Ci dice Ada Masoero che «con 15 opere il visitatore ha un'esperienza di pienezza estetica, una sorta di rivelazione di un maestro di statura internazionale, relegato nelle retrovie per la colpa di aver lavorato per il regime». **Collezioni permanenti, testimonianze architettoniche del passato, rivitalizzate da mostre specialistiche** (per i prossimi mesi Germano Sartelli e Petras Repsys) e generaliste. Ma anche **Bologna la dotta cede, in nome del grande pubblico, alle mostre block buster.** **Arrivati Vermeer e Rembrandt. «Bologna è una città ripiegata su sé stessa, che i nostri antenati ci hanno consegnato carica di potenzialità»**, dice Roversi Monaco che cerca un modello peculiare guardando ad altre città che hanno saputo rinnovarsi. □ CSM

Aquileia

Nella rete di Costantino

Uno sforzo finanziario condiviso tutte le fondazioni bancarie della Regione Friuli Venezia Giulia su iniziativa e coordinamento della Fondazione Aquileia con il MiBACT - Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia, l'Arcidiocesi di Gorizia, il Comune di Aquileia per una mostra di alta qualità scientifica **«Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo»** (da luglio a dicembre 2013) per le celebrazioni dei 1700 anni dell'Editto di Costantino. **Fondazione Crup, Fondazione Carigo e Fondazione CRTrieste**, specchio delle quattro realtà provinciali della Regione, hanno **unito le risorse per riflette-**



Costantino e Teodoro, Aquileia nel IV secolo

re sulla centralità storica e archeologica, nel Nord Italia, in epoca costantiniana, della colonia romana fondata nel 181 a. C. La mostra è arrivata dopo le esposizioni di Milano e Roma, a cui la Fondazione Aquileia ha partecipato (su YouTube il video che ricostruisce virtualmente la Basilica costantiniana), per far emergere il ruolo politico e amministrativo e lo sviluppo monumentale e urbano di Aquileia in quanto nuova residenza degli imperatori, strettamente collegata con la capitale Milano. In Aquileia le sopravvivenze architettoniche e archeologiche tangibili dell'età costantiniana si sono dispiegate, con duecento reperti provenienti da tutta la Regione, in tre contenitori: Palazzo Meizlik, Museo Archeologico Nazionale e Basilica. In quest'ultima, dimostrazione monumentale di quell'epoca, il percorso è affiancato dalla rimessa in opera di affreschi originali del IV secolo appena restaurati, con scene di giardini, il «paradeisos» dei cristiani. Oltre ad affreschi, monili e oggetti di vita quotidiana, anche il mosaico del Buon Pastore, mostrato in anteprima assoluta dopo il restauro eseguito dal Gruppo Mosaicisti di Ravenna, prima della sua ricollocazione nell'area del Fondo Cossar. **Un peccato non poter conoscere quale sia stato l'investimento dell'operazione, non dichiarato.** www.fondazioneaquileia.it □ **Melania Lunazzi**





Mimmo Jodice, Atena, Napoli 199. Collezione Fondazione Fotografia Modena

C'è un grande collezionista di nome Fob

Le grandi collezioni delle Fondazioni di origine bancaria sono uscite dai caveaux e vengono condivise. 63 con 9700 opere oggi sono R'accolte on line, grazie a un progetto di rete sviluppato da Acri. Risorsa per le istituzioni culturali

In un paese con un pallido collezionismo istituzionale e corporate, oggi, emergono le Fob. Collezioni che nascono prevalentemente dalle banche di origine e attraverso le quali si può leggere la storia plurisecolare delle comunità nelle quali si sono formate. Altre nate da specifici progetti di posizionamento, a partire dagli ultimi due decenni. Continuano a crescere con acquisti mirati e donazioni. Guardano alla fotografia.

R'accolte a portata di clic

Inventariate e catalogate, con una complessa operazione di rigore scientifico, 63 collezioni di 55 realtà, con oltre 9700 opere di ogni epoca, sono oggi accessibili on line in una banca dati. È il progetto R'accolte dell'Acri, con capofila le Fob dell'Emilia Romagna che si candida a divenire un «laboratorio di ricerca» storico-artistica, per sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni e valorizzarne i beni culturali. Un investimento di complessivi 110mila euro per l'impianto informatico e altri 20mila annui per la gestione, ripartiti tra gli aderenti: un importo che sarebbe stato necessario ad ogni singolo ente per la propria collezione. Proprio a Bologna,

R'accolte si è tradotto un'esposizione «Il Barocco emiliano», con opere provenienti da 11 Fondazioni, che evidenziano il prestigio conquistato dalla locale scuola artistica tra Sei e Settecento in Europa da un lato, dall'altro il rilancio internazionale dato dagli studi moderni ai suoi protagonisti, dai Carracci a Guido Reni a Giovanni Lanfranco al Guercino a Guido Cagnacci, per continuare, nel Settecento, con Giuseppe Maria Crespi, Donato Creti e i Gandolfi. Un progetto pilota di valorizzazione. www.raccolte.acri.it □ CSM

Lo scatto delle fondazioni. (Servono a colmare un vuoto)

C'è un primato poco noto nella storia della fotografia italiana, e riguarda la gloriosa Galleria Il Diaframma, aperta a Milano nel 1967 da Lanfranco Colombo: la prima galleria privata europea (e una delle prime al mondo) esclusivamente dedicata alla fotografia, arrivata prima degli spazi leggendari come la Light Gallery a New York, «Die Brücke» diretta da Anna Auer a Vienna, la Galerie Wilde a Colonia, la Galerie Lichttöpfen ad Aachen diretta da Wilhelm Schürmann e Rudolf Kicken, o la galleria di Agathe Gaillard a

Come si muovono le singole realtà. Tre diverse strategie

Tortona

Addirittura un museo, ma qui il Divisionismo gioca in casa e crea un brand

A pochi chilometri dalla città, a Volpedo, operava Giuseppe Pelizza in un Atelier ancora visitabile. Da questo valore parte una collezione sul «Divisionismo», creata in pochi anni dalla Fondazione CR Tortona attraverso il mercato o donazioni e comodati da collezionisti privati, e più recentemente dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia «Leonardo da Vinci» di Milano. Venticinque i dipinti di Pellizza e oltre ottanta significative opere di altri celebri artisti italiani che hanno aderito al divisionismo – tra i quali Carlo Fornara, Angelo Morbelli, Gaetano Previati, Giovanni Segantini – approfondiscono la nascita, la formazione e lo sviluppo di un fenomeno italiano partito dal cosiddetto «primo dibattito», svoltosi a Milano tra il 1891 e il 1898. Un unicum nel panorama museale italiano, che passa dalla sperimentazione cromatica della scapigliatura all'applicazione matura della tecnica divisa da parte degli artisti socialmente impegnati, fino a raggiungere gli approcci più empirici nell'ambito simbolista e pre-futurista.

Un'analisi di un linguaggio della modernità, tra sociali e associazioni, con le contestualizzazioni storiche e sociali. Nel 2012 hanno debuttato gli spazi rinnovati della Pinacoteca della Fondazione, che inglobano le vestigia romane e medioevali dell'antica Tortona, con l'esposizione permanente della collezione dell'ente. Un patrimonio fulcro di attività educative con la comunità e di ricerca, attraverso borse di studio nazionali.

www.fondazionecrtortona.it

□ CSM

Torino

Fare collezioni di sistema: Torino si presenta nella Grande Mela

Con l'ente strumentale Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea, la Fondazione CRT gestisce una collezione nata per evitare la dispersione di un nucleo importante di opere storiche del movimento torinese dell'Arte Povera, di proprietà della grande gallerista Margherita Stein. In oltre un decennio la collezione è cresciuta costantemente con un investimento di circa 35 milioni di euro, superando le 730 opere di oltre 180 artisti, tutte concesse in comodato gratuito a due musei del territorio, la Galleria d'arte moderna e contemporanea di Torino e il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, per completare le loro collezioni e realizzarne una integrata a livello di sistema, in grado di dialogare con le maggiori istituzioni italiane e straniere del settore. L'acquisizione delle opere avviene secondo una rigorosa e trasparente procedura. I direttori dei due musei sottopongono un programma annuale di acquisizioni, con le linee di indirizzo e le richieste motivate sulle singole opere, al parere vincolante di un Comitato scientifico di altissimo valore, che si propone di favorire relazioni, progetti ed iniziative, composto da Manuel Borja-Villiel del Reina Sofia, Sir Nicholas Serota della Tate Modern e Rudi Fuchs. Un sistema museale dell'arte contemporanea che identifica il territorio, sostenuto dalla Fondazione supportando inoltre le fiere Artissima, anche con acquisti di opere, 600mila euro per l'edizione 2013 su 11 pezzi, e Paratissima, la favorendo comunicazione attraverso il portale Contemporary e l'avvicinamento dei diversi pubblici, attraverso Zonarte, la piattaforma che riunisce i dipartimenti educazione del Castello di Rivoli, Cittadellarte, GAM, Fondazione Merz, PAV Parco Arte Vivente e la formazione degli artisti attraverso



Claes Oldenburg, «Dropped Flower» (Fiore caduto), 2006. Deposito permanente Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea

le residenze internazionali di Resò. A fine ottobre, Piero Fassino, Sindaco della Città, è sbarcato a New York per l'anno della cultura italiana negli USA con una delegazione dei massimi esponenti delle istituzioni culturali e delle Fondazioni CRT per l'Arte e De Fornaris, che le sostengono e incrementano le collezioni. Nella tavola rotonda al MOMA PS1 per «Gran Torino», una quattro giorni di conferenze, ha affermato che «ogni anno la città investe nella cultura 25 milioni di euro e altrettanti i privati», una cifra che ha consentito di ridefinirne l'identità attraverso la cultura. Oggi si punta alle cooperazioni internazionali.

www.fondazioneartecrt.it □ SC

«Il Giornale delle Fondazioni» è anche online con gli approfondimenti e l'attualità giorno per giorno, una newsletter settimanale e la pagina Facebook

Il Giornale delle Fondazioni®

La testata on line di aggiornamento del Rapporto Annuale Fondazioni edito da

IL GIORNALE DELL'ARTE



ilgiornaledellarte.com/fondazioni

Milano

Banche e Fondazioni unite in un museo

Piazza Scala è un ambizioso progetto di restauro per il polo museale «Gallerie d'Italia», promosso da **Intesa Sanpaolo** e **Fondazione Cariplo** e curato da Michele De Lucchi, che interessa un unico complesso architettonico per ospitare due musei: **uno dedicato all'800 dove è protagonista la storia dell'arte italiana** (dai gessi neoclassici di Canova ai capolavori di Boccioni) **nelle collezioni dei due enti** e un secondo spazio che rievoca l'estetica del '900. Si tratta dei quattro palazzi affacciati su via Manzoni e su piazza Scala a Milano: il neoclassico **Palazzo Anguissola**, progettato da Carlo Felice Soave, l'ottocentesco **Palazzo Antona Traversi** di Luigi Canonica, **Palazzo Brentani**, riconoscibile per i medaglioni degli uomini illustri in facciata, e l'ex sede centrale della **Banca Commerciale Italiana** di Luca Beltrami. La prima tranche di lavori è stata inaugurata nel novembre 2011, con il completo restauro dei **primi tre palazzi**, allestiti da **Fernando Mazzocca**, dove sono state collocate le collezioni dell'Ottocento (135 opere della Fondazione Cariplo e 62 di Banca Intesa). A fine 2012 è stata portata a termine la seconda e ultima fase del progetto, denominata Cantiere del Novecento: la sede storica della Banca Commerciale Italiana è diventata uno spazio espositivo e culturale. **In mostra 189 opere dalle collezioni del '900 di Intesa Sanpaolo**, in un percorso curato da Francesco Tedeschi. Di grande impatto il caveau della banca trasformato in deposito per le opere della collezione. Il complesso ha una superficie di 8.300 mq di cui 3.500 di superficie espositiva. Il polo museale si radica sulla strategia comune alle due istituzioni di valorizzazione dei propri patrimoni artistici, architettonici e archivistici. Per Intesa Sanpaolo l'operazione si iscrive nel Progetto Cultura, il programma triennale per la cura e la valorizzazione dei beni artistici e dell'archivio storico dell'Istituto. Entrambe le Gallerie hanno un costo d'esercizio di circa 1,5 milioni di euro. Per **Giuseppe Guzzetti, presidente Fondazione Cariplo** «È un sogno che si realizza. Abbiamo 800 opere e 140 sono esposte. Da anni eravamo alla ricerca delle condizioni per condividere il nostro patrimonio». □ AF

Parigi, tutte inaugurate nella prima metà degli anni Settanta. **Lo spirito d'iniziativa italiano aveva ancora una volta anticipato i tempi, ma, come spesso accade nel Belpaese, lo slancio si era manifestato in assenza di contesto.** L'attuale situazione nazionale della fotografia, della sua divulgazione, conservazione, valorizzazione e insegnamento, va considerata in questo panorama, con il gap che si è manifestato nella **prolungata assenza dei soggetti pubblici e privati nel sostenerne i percorsi.** Per queste ragioni, **l'attuale ricchezza di iniziative che ruotano attorno alla fotografia nell'attività di numerose Fondazioni italiane suscita grandi attese.** La **Fondazione Fotografia Modena**, voluta e sostenuta dalla locale **Fondazione CR Modena**, il progetto della **Casa Tre Oci di Fondazione Venezia**, la **Fondazione Forma di Milano**, l'attività delle **Fondazioni Banca del Monte e CR Lucca**, la **Fondazione Francesco Fabbri** fra Pieve di Soligo e Treviso, la **Fondazione CR Biella**, incarnano modelli diversi di intervento ed evidenziano come **la fotografia sia entrata anche in Italia a far parte del circuito espositivo e collezionistico maggiore.** Gli esempi più organici di Forma, Modena e Venezia lo dimostrano, sviluppando le attività su tre piani: **espositivo, didattico-educativo-divulgativo** (sul quale si giocherà il futuro di queste istituzioni) e **conservativo-museale-archivistico, particolarmente importante nel nostro paese, stante la carenza di raccolte pubbliche fruibili con regolarità** (il caso del Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo è emblematico, con le sue difficoltà logistiche prima e finanziarie poi). **È interessante notare come i programmi delle due Fob siano complementari alle attività delle locali amministrazioni pubbliche** (a Modena la Galleria Civica possiede una collezione fotografica e una prestigiosa storia espositiva, a Venezia le raccolte civiche presentano punte di eccellenza ancora non sufficientemente valorizzate, mentre spazi espositivi come Palazzo Fortuny hanno dedicato ampio spazio alla fotografia), forse con l'intenzione di rafforzare una vocazione locale che, nel caso modenese, può essere considerata identitaria. Entrambe le Fob, infine, operano oltre il territorio, stringendo rapporti di collaborazione con altre realtà nazionali, dal **CIAC della Fondazione CR Foligno** alla **Fondazione Capri**. Diverso è il caso di Lucca, dove le Fob sono divenute fondamentale sostegno del **Festival Photolux**, nome nuovo di una manifestazione, il «**LuccaDigitalPhotoFest**», destinata altrimenti a chiudere la

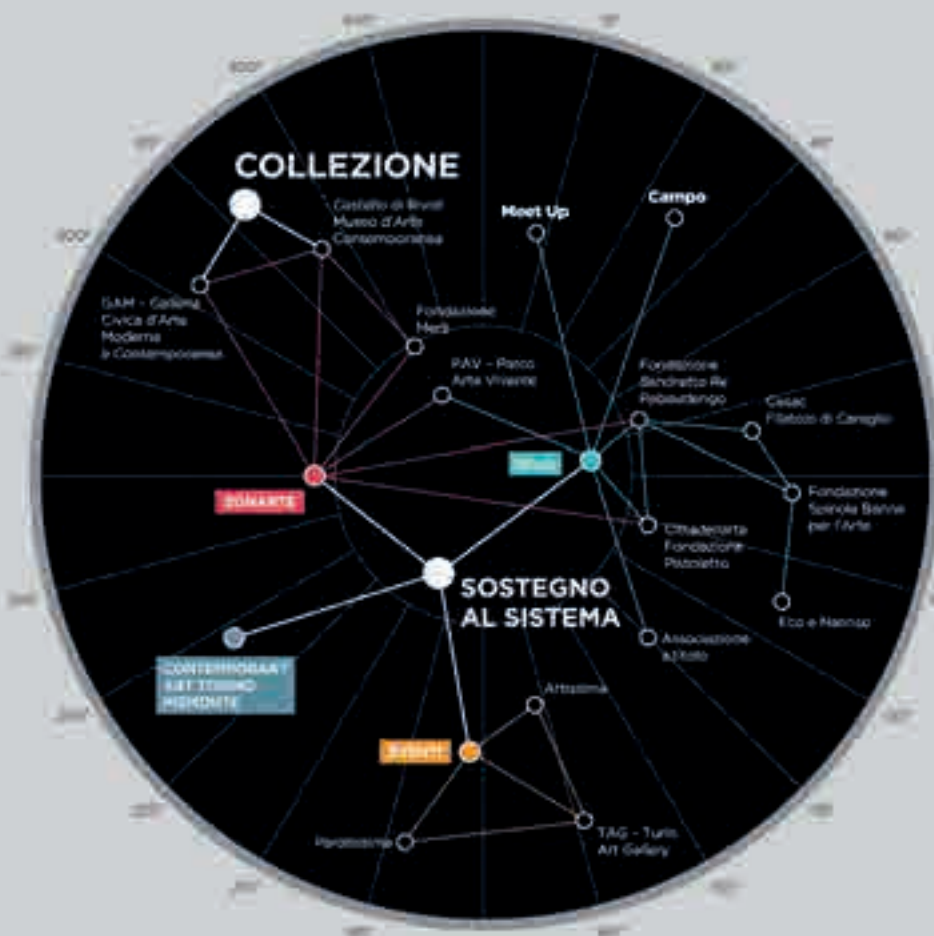
sua ormai pluriennale storia. Il caso della **Fondazione Forma**, nata da un'iniziativa dell'Agenzia Contrasto con **Fondazione Corriere della Sera** e **ATM**, risponde invece più a uno specifico modello internazionale, quello incarnato dall'ICP newyorchese, storico luogo di elaborazione e presentazione del pensiero fotografico. Anche attraverso la partnership con **NABA**, «Forma» non solo ha proposto mostre di rilievo internazionale, sostituendosi alla cronica mancanza di programmazione del Comune di Milano in questo ambito (Comune che è socio di Forma), ma si è caratterizzato come volano di una cultura fotografica intesa in senso ampio. Tutto ciò non è bastato per sostenere le grandi spese che un'operazione di questo genere prevede, e Forma deve traslocare dalla palazzina **ATM** in cui ha sede, mutando così anche la sua natura originaria: la vedremo ai Frigoriferi milanesi, attenta più alla gestione degli Archivi che non all'attività espositiva. Tra le fondazioni private, è da segnalare l'attività della **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**, che da sempre ha dedicato una parte importante della sua collezione alla fotografia. Se questi sono i casi più riconoscibili, tanti altri, minori per capacità di spesa, ma non per volontà di azione, agiscono oggi in Italia, come ad esempio la **Fondazione Bottari Latites** di Monforte d'Alba vicino a Cuneo. Grande attenzione ha suscitato l'apparizione di un nuovo soggetto, la **Fondazione d'impresa Mast**, nato a Bologna ad ottobre dal gruppo Coesia dell'imprenditrice Isabella Seràgnoli, che promuove la cultura d'impresa di stampo olivettiano, con un grande spazio condiviso con la comunità dedicato alla fotografia industriale, a partire dalla formazione di una raccolta curata da Urs Stahel. Per tutti, in ogni caso, il punto di arrivo è quello del consolidamento e della diffusione di una cultura fotografica matura in Italia.

□ **Walter Guadagnini**

Per saperne di più, andate on line www.ilgiornaledellarte.com/fondazioni

- **A Modena la Fondazione Fotografia punta all'auto-sostenibilità**
- **Venezia sempre più internazionale con Casa Tre Oci**
- **Treviso, un nuovo paesaggio per Cassamarca**
- **Festival a Lucca (PhotoLux) e a Biella (Memorandum)**

L'arte ha la sua costellazione



Residenza per la formazione di giovani artisti e giovani curatori

SONARTE
Lo spazio e il tempo dove il pubblico incontra l'arte contemporanea

CONTEMPORANEA ART TORINO VISIBILE
Piano di comunicazione del sistema arte e del podere contemporary (comunicazione) E

EVENTI DI SISTEMA
Sostegno ai principali eventi e manifestazioni

La Fondazione per l'Arte è impegnata da oltre dieci anni a promuovere l'arte contemporanea, intesa come fattore di innovazione e sviluppo sociale. L'azione della Fondazione prevede il potenziamento della propria collezione, messa al servizio del Castello di Rivoli e della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, e il sostegno al sistema dell'arte contemporanea di Torino e del Piemonte.



I Presidenti: chi va, chi viene, chi resta

Annus horribilis per le fondazioni di origine bancaria, portate sulle pagine dei giornali da una corrente di economisti che puntano l'indice sul legame con la politica, sull'influenza sulle banche conferitarie, oltre che sui nodi venuti al pettine a causa della crisi nella gestione di alcune realtà. Tra le critiche più diffuse quella che vede le Fob - formalmente private, ma di fatto di origine e natura pubblica - come caste chiuse, ago della bilancia nel controllo del credito italiano più che enti aperti al territorio e alla valorizzazione culturale delle aree di pertinenza, combattute tra la vocazione sociale e l'origine bancaria.

Le 88 Fob, di cui 85 rappresentate da Acri (la Fondazione Roma ha lasciato la compagine, rivendicando un suo percorso autonomo iniziato dall'uscita dall'azionariato bancario), sono molto diverse tra loro, per entità di patrimonio e organizzazione. Il costituente, Giuliano Amato, le definì «Frankenstein», realtà in evoluzione che devono completare il processo di privatizzazione avviato, uscendo dal capitale delle banche conferitarie e dedicandosi interamente al perseguimento di finalità sociali, tanto più necessarie oggi. Partite dal personale bancario distaccato, dopo vent'anni si sono molto evolute: strategie di allocazione di investimenti

- che nell'entità e nelle modalità fanno i destini dei territori e si muovono sul terreno dell'innovazione, ormai preclusa al pubblico - richiedono profili di competenza elevati e permanenza sul ruolo, per conoscere, capire e decidere.

88 realtà che replicano altrettanti consigli di amministrazione, collegi sindacali, comitati di indirizzo. Con compensi molto diversi tra le diverse realtà, come analizza Vitaliano d'Angerio su Plus del 26 ottobre 2013. Organi collegiali in cui «la testa» conta, eccome.

Ma, nonostante la complessità di fondo «le problematiche di governo di queste istituzioni, sono molto spesso trascurate. (...).

Fondazione	Presidenti	Anno di nascita	Professione	Mandato	Patrimonio 2012
USCENTI					
Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi*	Gian Fedele Ferrari	1933	Imprenditore, Presidente di Sicem SpA	2001-2014	319.246.229
Fondazione Cassa di Risparmio di Fano*	Fabio Tombari	1938	Ingegnere	2004-2014	161.598.256
Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori	Gianni Borghi	n.d.	n.d.	2009-2014	154.637.960
Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti*	Innocenzo De Sanctis	n.d.	Avvocato	2003-2014	101.021.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia*	Vincenzo Cacciaglia	1948	Avvocato	2001-2014	47.456.845
Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana	Alfonso Cantarella	1965	Imprenditore	2011-2014	39.614.297
INSEDIATI NEL 2013					
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	Antonio Maria Marocco	1934	Avvocato, già notaio	2013-2019	1.917.000.000
Ente Cassa di Risparmio di Firenze	Gian Piero Maracchi	1944	Docente ordinario di Climatologia presso l'Università degli Studi di Firenze	2013-2014	1.304.571.348
Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	Paolo Momigliano	1958	Avvocato	2013-2017	1.012.613.126
Fondazione Banco di Sardegna	Antonello Cabras	1949	Ingegnere	2013-2014	874.777.758
Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna	Leone Sibani	1938	Dottore in Economia e commercio, già direttore generale di Carisbo e AD di Caer, Cardine e Banca Popolare dell'Adriatico spa.	2013-2018	756.716.175
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	Antonella Mansi	1974	Imprenditrice	2013-2014	673.000.000
Fondazione Pisa	Claudio Pugelli	1957	Avvocato	2013-2017	530.694.977
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	Roberto Pinza	1941	Avvocato	2013-2017	433.278.852
Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto	Paolo Battocchi	1944	Consigliere di Dolomiti Energia SpA.	2013-2016	377.510.666
Fondazione di Piacenza e Vigevano	Francesco Scaravaggi	1943	Ingegnere	2013-2017	372.164.429
Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona	Dante Davio	1956	Commercialista	2013-2017	209.196.050
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia	Gianluigi Chiozza	1952	Avvocato	2013-2017	171.582.874
Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila	Marco Fanfani	1951	Professionista di pubbliche relazioni industriali	2013-2016	137.902.159
Istituto Banco di Napoli - Fondazione	Daniele Marrama	1974	Avvocato	2013-2018	118.568.933
Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi	Alfio Bassotti	1940	Ex Segretario dell'Enel Zona di Jesi	2013-2017	104.325.991
Fondazione Cassa di Risparmio di Prato	Fabia Romagnoli	n.d.	Imprenditrice	2013-2017	92.405.319
Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo	Alberto Palma	n.d.	Avvocato	2013-2017	91.508.942
Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti	Pasquale Di Frischia	1946	Avvocato	2013-2019	89.343.331
Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola	Valerio Massimo Manfredi	1943	Archeologo, docente universitario, scrittore, sceneggiatore, conduttore televisivo	2013-2017	79.619.573
Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto	Sergio Zinni	n.d.	n.d.	2013-2017	73.075.344
Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci di Foggia	Saverio Russo	n.d.	n.d.	2013-2017	32.633.599
Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto	Fulvia Marchiani	n.d.	Commercialista	2013-2016	29.941.318
Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello	Italo Cesarotti	n.d.	Geometra	2013-2017	27.837.781
Fondazione Banca del Monte di Rovigo	Luigi Costato	1934	Docente di diritto agrario	2013-2017	6.910.549
RICONFERMATI NEL 2013					
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	Arturo Lattanzi	1937	Commercialista	2013-2017	1.182.732.873
Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone	Lionello D'Agostini	n.d.	n.d.	2013-2017	220.250.043
Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia	Matteo Melley	1960	Avvocato	2013-2019	200.564.193
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	Vincenzo Fumi	1947	Agente Assicuratore	2013-2018	67.503.833
Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo	Giovanni Rabbia	1944	Ex insegnante di lettere	2013-2019	42.187.787
Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo	Maurizio Roi	1958	Presidente dell'Associazione Teatrale dell'Emilia-Romagna, Fondazioni ATER Formazione e Arturo Toscanini	2013-2017	36.232.977
Fondazione Cassa di Risparmio di Bra	Donatella Vigna	1951	Avvocato Patrocinante in Cassazione	2013-2018	25.909.789
INSEDIATI NEL 2012					
Compagnia di San Paolo	Sergio Chiamparino	1948	Dottore in scienze politiche, già Sindaco di Torino dal 2001 al 2011	2012-2016	5.621.663.693
Fondazione Cassamarca**	Dino De Poli	1929	Avvocato	2012-2018	868.407.202
Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste**	Massimo Paniccia	1947	Presidente e AD della Solari S.p.a.	2012-2018	447.765.897
Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra	Augusto Mugellini	1948	Ingegnere	2012-2018	151.363.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara**	Alberto Pincione	1939	Avvocato	2012-2018	131.805.343
Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana	Guido Papiri	1939	Avvocato	2012-2017	81.801.208
Fondazione Carivit	Mario Brutti	n.d.	n.d.	2012-2018	35.984.581
Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano	Oreste Favole	n.d.	Ex direttore didattico	2012-2017	35.033.886

*Non rinnovabile **Riconfermato In rosso le Presidenti donna

Non è più possibile pensare di governarle con la logica del buon padre di famiglia (...). Qualità, competenza e adeguatezza dei meccanismi di funzionamento dei consigli di amministrazione rappresentano la condizione necessaria», ci dicono **Giacomo Boesso e Fabrizio Cerbioni dell'Università di Padova** (nella recente ricerca «La governance delle Fondazioni: leader al servizio della filantropia» 2013 ed. Mc-Graw-Hill). Al mestiere complesso, corrisponde, esigenza di esperienza. **Ai vertici delle Fob uomini dal calibro di ferro, veterani vitali a prescindere dalla carta d'identità, che le fondazioni le «hanno fatte» nella loro evoluzione.** Tra questi **Giuseppe Guzzetti** – «padre saggio» che ha pilotato il cammino in questi anni al vertice di Cariplo e di Acri – **Aldo Poli, Mario Bozzo, Paolo Biasi, Antonio Finotti, Giuliano Segre, Dino De Poli** (quest'ultimo protagonista di un rinnovo sofferto quanto le casse di Cassamarca), età

media 78 anni, che mantengono dagli esordi un peso rilevante sui territori di competenza. Posizioni che attirano necessariamente la percezione di una «pietrificazione» del potere. **Solo quattro le donne con la poltrona numero uno** (di cui tre nominate nell'autunno 2013), tra cui **quella scomoda e sfidante di Fondazione Monte Paschi di Siena travolta dalla mala gestio, presa da Antonella Mansi** classe 1974. Sette alla Vicepresidenza, tra le quali la «lady di ferro» **Mariella Enoc**. Sono però crescenti le **presenze femminili** nei CdA, in ossequio alla tendenza sociale di pari opportunità recepita dal codice di autoregolamentazione, «la Carta», che la categoria si è data e che, oltre alle quote rosa, evidenzia l'esigenza e la volontà di **separazione della governance «dalla politica»**. **Compito anche questo arduo, come si è visto per**

Sergio Chiamparino in testa all'importante Compagnia di San Paolo, già Sindaco della Città e continuamente tirato in ballo nel 2013 per le cariche di Presidente della Repubblica, Segretario di partito (Pd) e forse ora di futuro Presidente della Regione Piemonte. Il principio guida è la rappresentatività e non rappresentanza. L'esercizio della carica acquisita è indipendente dai nominanti. **La Legge Ciampi del 2004 prevede al massimo due mandati a decorrere dalla sua entrata in vigore. Il ricambio è quindi al «redde rationem»: l'86% dei Presidenti verrà entro il 2019 (67% entro il 2016). Il 28% è stato rinnovato nel 2013, ma non si può dire che dai profili emerga una nuova e più giovane classe dirigente.** Se lo scenario è turbolento, si preferisce non rischiare. **Ma è un modo per uscirne?**
 □ CSM



- | | | | | |
|------------------------|--------------------------|------------------------------|-------------------------|--------------------------|
| 1. Paolo Battocchi | 11. Gianluigi Chiozza | 21. Arturo Lattanzi | 31. Augusto Mugellini | 41. Maurizio Roi |
| 2. Alfio Bassotti | 12. Luigi Costato | 22. Michele Maggiora | 32. Alberto Palma | 42. Fabia Romagnoli |
| 3. Gianni Borghi | 13. Lionello D'Agostini | 23. Valerio Massimo Manfredi | 33. Massimo Paniccia | 43. Saverio Russo |
| 4. Mario Brutti | 14. Dante Davio | 24. Antonella Mansi | 34. Guido Papiri | 44. Francesco Scaravaggi |
| 5. Antonello Cabras | 15. Dino De Poli | 25. Gian Piero Maracchi | 35. Massimo Pasquinelli | 45. Leone Sibani |
| 6. Vincenzo Cacciaglia | 16. Innocenzo De Sanctis | 26. Fulvia Marchiani | 36. Alberto Pincione | 46. Pier Angelo Taverna |
| 7. Marco Cammelli | 17. Pasquale Di Frischia | 27. Antonio Maria Marocco | 37. Roberto Pinza | 47. Fabio Tombari |
| 8. Alfonso Cantarella | 18. Marco Fanfani | 28. Daniele Marrama | 38. Bruno Piraccini | 48. Edmondo Trionfini |
| 9. Italo Cesarotti | 19. Oreste Favole | 29. Matteo Melley | 39. Claudio Pugelli | 49. Donatella Vigna |
| 10. Sergio Chiamparino | 20. Gian Fedele Ferrari | 30. Antonio Miglio | 40. Giovanni Rabbia | 50. Sergio Zinni |

Libri Allemandi. Da conoscitori per conoscitori

Lo studio definitivo sul grande pittore al centro del collezionismo mondiale



Bernardo Strozzi
 Camillo Manzitti
 320 pp., 21 x 30,5 cm, € 200,00
 Edizione italiana
 ISBN 978-88-422-2100-5

Un altro successo internazionale del design italiano



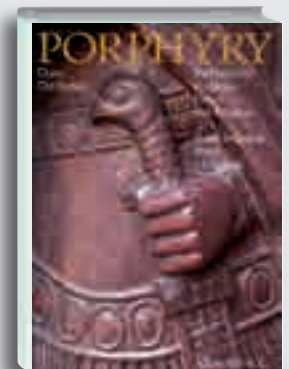
Fontana Arte
 Gio Ponti, Pietro Chiesa, Max Ingrand
 Franco Deboni
 300 pp., 24 x 33,5 cm, € 150,00
 Edizione italiana ISBN 978-88-422-2163-0
 Edizione inglese ISBN 978-88-422-2216-3

L'impronta indelebile degli architetti italiani in Russia



Mille anni di architettura italiana in Russia
 A cura di Dmitrij Svidkovskij con Margherita Belgiojoso e Sabina Zanardi Landi
 336 pp., 24 x 33,5 cm, € 90,00
 Edizione italiana
 ISBN 978-88-422-2152-4

L'unica attesissima monografia sulla pietra più nobile dell'Impero Romano: il porfido rosso egiziano



Porphyry Red Imperial Porphyry Power and Religion
 Dario Del Bufalo
 352 pp., 24 x 33,5 cm, € 90,00
 Edizione inglese e italiana
 ISBN 978-88-422-2146-3

www.allemandi.com

Informazioni e ordini: Libro Co., via Borromeo 48, 50026 San Casciano (FI), tel. 055 8228461, fax 055 8228462, allemandi@libroco.it

Le Fondazioni di origine bancaria

NORD-OVEST: PIEMONTE

Nome	Indirizzo	Cariche e dipendenti	Patrimonio netto 2011	Patrimonio netto 2012	Totale erogazioni 2011	Erogazioni arte e cultura 2011	Totale erogazioni 2012	Erogazioni arte e cultura 2012	Totale erogazioni 2013 (stima)	Erogazioni arte e cultura 2013 (stima)
Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria	Via Dante, 2 15100 Alessandria 0131-294200 segreteria@fondazionealessandria.it www.fondazionealessandria.it	Presidente: Angelo Taverna ; Vicepresidenti CdA: Giovanni Maria Ghè e Giancarlo Cerutti ; Direttore/Segretario Generale: Pierluigi Sovico	319.244.620	323.148.235	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	Corso Alfieri, 326 14100 Asti 0141-592730 segreteria@fondazionecrasti.it www.fondazionecrasti.it	Presidente: Michele Maggiora ; Vicepresidente CdA: Pier Franco Ferraris ; Direttore/Segretario Generale: Vittoria Villani . Rinnovo Cda: 2017. Dipendenti: 5	203.162.427	204.491.034	7.353.814	1.987.127	6.296.152	1.505.461	5.000.000	1.500.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	Via Garibaldi, 17 13900 Biella 015-2520432 info@fondazionecrbiella.it www.fondazionecrbiella.it	Presidente: Luigi Squillario ; Vicepresidente CdA: Paolo Lavino ; Direttore/Segretario Generale: Mario Ciabattini . Rinnovo Cda: 2017. Dipendenti: 7	216.667.388	217.837.525	6.229.982	1.541.045	7.092.019	1.323.599	6.110.000	950.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Bra	Piazza Carlo Alberto, 1 12042 Bra (CN) 0172-435315 segreteria@fondazionecrb.it www.fondazionecrb.it	Presidente: Donatella Vigna ; Vicepresidente CdA: Livio Sartirano ; Direttore/Segretario Generale: Luisa Asteggiano . Rinnovo Cda: 2015. Dipendenti: 0	25.896.533	25.909.789	394.812	61.760	415.018	99.575	850.000	170.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo	Via Roma, 17 12100 Cuneo 0171-452711 info@fondazionecr.it www.fondazionecr.it	Presidente: Ezio Falco ; Vicepresidenti CdA: Antonio Degiacomi e Guido Bessone ; Direttore/Segretario Generale: Fulvio Molinengo . Rinnovo Cda: 2016. Dipendenti: 27	1.318.944.468	1.330.164.010	26.023.346	5.429.804	20.927.938	3.619.127	18.000.000	3.060.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano	Via Roma, 122 - 12045 Fossano (CN) 0172-6901 fondazione@crfossano.it www.crfossano.it	Presidente: Antonio Miglio ; Vicepresidente CdA: Giovanni Viglietta ; Direttore/Segretario Generale: Silvio Mandarino . Rinnovo Cda: 2016. Dipendenti: 0	51.060.698	51.502.581	1.929.103	393.861	1.929.917	493.880	1.915.000	340.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo	Corso Italia, 86 12037 Saluzzo (CN) 0175-2441 fondazione.crsaluzzo@crsaluzzo.it www.fondazionecrsaluzzo.it	Presidente: Giovanni Rabbia ; Vicepresidente CdA: Carlo Giovanni Laratore ; Direttore/Segretario Generale: Laura Ponzalino . Rinnovo Cda: 2017. Dipendenti: 2	42.013.032	42.187.787	824.253	251.456	640.258	214.405	1.000.000	350.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano	Piazza del Popolo, 15 12038 Savigliano (CN) 0172-203213 fondazionecrs@bancacrs.it www.bancacrs.it	Presidente: Oreste Favole ; Vicepresidente CdA: Martino Grindatto . Rinnovo Cda: 2017. Dipendenti: 0	34.825.886	35.033.886	689.233	99.964	617.567	85.761	667.600	85.000
Compagnia di San Paolo	Corso Vittorio Emanuele II, 75 10128 Torino 011-5596911 info@compagniasanpaolo.it www.compagnia.torino.it	Presidente: Sergio Chiamparino ; Vicepresidente CdA: Luca Remmert ; Direttore/Segretario Generale: Piero Gastaldo . Rinnovo Cda: 2016. Dipendenti: 89	5.559.321.938	5.621.663.693	125.000.000	31.800.000	128.000.000	31.000.000	128.000.000	31.000.000
Fondazione 1563 per l'arte e la cultura	Vigna di Madama Reale Str. di San Vito Revigliasco, 65 10133 Torino 0116603573 info@fondazione1563.it www.fondazione1563.it	Presidente: Rosaria Cigliano ; Vicepresidente CdA: Michela Di Macco ; Direttore/Segretario Generale: Dario Disegni . Rinnovo Cda: 2015. Dipendenti: 5	11.089.504	11.382.805	n.d.	1.766.333	n.d.	1.899.791	n.d.	2.200.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	Via XX Settembre, 31 10121 Torino 011-5065100 info@fondazionecr.it www.fondazionecr.it	Presidente: Antonio Maria Marocco ; Vicepresidenti CdA: Fulvio Gianaria , Anna Chiara Invernizzi ; Direttore/Segretario Generale: Massimo Lapucci . Rinnovo Cda: 2017. Dipendenti: 46	1.914.000.000	1.917.000.000	65.000.000	27.000.000	43.500.000	17.500.000	40.000.000	17.000.000
Fondazione per l'arte moderna e contemporanea CRT	Via XX Settembre, 31 10121 Torino 011-5065604 info@fondazioneartecrt.it www.fondazioneartecrt.it	Presidente: Fulvio Gianaria ; Vicepresidenti CdA: Matteo Viglietta ; Consigliere Delegato: Franco Amato . Rinnovo Cda: 2016. Dipendenti: 1	35.275.751	36.257.438	2.583.000	2.583.000	1.880.645	1.880.645	1.666.500	1.666.500

NORD OVEST

PIEMONTE

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASTI

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Opera per la salvaguardia, la conservazione, la valorizzazione del patrimonio (culturale, museale, paesaggistico, naturalistico, geopaletnologico) e per la sua gestione, con finalità educative, di crescita sociale e culturale, per il potenziamento dell'offerta turistica e per lo sviluppo economico e occupazionale. Si occupa della conservazione della tradizione e della promozione dei prodotti locali, secondo le direttive espresse da Regione Piemonte in merito ai PAT (prodotti agroalimentari tradizionali), con relativi Marchi di Qualità identificativi, per lo sviluppo, anche turistico, del territorio.

Principali azioni Gestisce con la società strumentale «Palazzo Mazzetti», lo storico palazzo sede della programmazione culturale con esposizioni (2013: «Rinascita. Storie dell'Italia che ce l'ha fatta», «Souvenir m'en doit»). Partecipa con altri 18 Enti al progetto regionale di rete «Sistemi urbani di Valorizzazione Integrata del Patrimonio Culturale».

Patrimonio storico-artistico «Palazzo Mazzetti» e una collezione di opere d'arte di autori astigiani o legati al territorio.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Sviluppo culturale, economico e sociale del Biellese con erogazioni dirette a enti e istituzioni no profit e con progetti propri. Si è dotata per il 2011-2014 di un documento programmatico pluriennale sulle strategie di intervento nei vari settori statutarî. Si fa promotore e catalizzatore di istituzioni e associazioni del territorio.

Principali azioni Promuove il restauro di strutture e oggetti

d'arte, il censimento e la messa in sicurezza dei beni artistici delle chiese biellesi con un ampio progetto pluriennale. Sostiene mostre, eventi e iniziative culturali (con particolare attenzione al Museo del territorio biellese), la musica e il teatro mettendo a disposizione strutture (Palazzo Gromo Losa di Prarolo) e finanziando attività. Acquisisce, digitalizza e divulga archivi fotografici storici con progetti pluriennali e collaborazioni con il MiBACT - ICCD. Promuove le arti attraverso premi (Premio Biella letteratura industria e Premio internazionale Biella incisione); dota di volumi di interesse locale le biblioteche del Biellese («Progetto regali di parole»); realizza mostre ed eventi d'arte e fotografia.

Progetti innovativi Progettualità propria con lo «Spazio cultura» operativo dal 2009; sala esposizioni, biblioteca e postazioni multimediali per consultare gli archivi fotografici con migliaia di immagini che documentano gli avvenimenti biellesi tra l'inizio del secolo e i primi anni '90 del '900 (i fondi Valerio e Martinero, digitalizzati e consultabili presso la struttura; gli archivi dei fotografi Minoli, Bogge, Cremona e Terreo in riordino); progettazione di un polo culturale sulla comunicazione visiva che parta dal documento fotografico fino alle forme contemporanee di gestione dell'immagine (dalla lastra al web alla Tv).

Patrimonio storico-artistico 100 opere di arte biellese dall'Ottocento a oggi, valorizzate con mostre e cataloghi; 7 archivi fotografici (progetto in collaborazione con il DocBi con un portale internet); biblioteca di ca 6mila volumi di storia locale, arte e fotografia; Archivio storico del Monte di Pietà (2.500 unità). Importanti acquisizioni immobiliari tra cui lo «Spazio cultura» e Palazzo Gromo Losa al Piazza che ospiterà iniziative culturali e sociali; immobili al Ricetto di Candelo: Casa e Torre del Principe, Villa Boffo (verrà utilizzata per progetti propri artistici e fotografici). Aderisce a «Raccolte» di Aciri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BRA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Assegna al settore il 20% dell'erogato per iniziative culturali caratterizzate da un'ampia fruibilità da parte della collettività, evitando l'assunzione di impegni di intervento per progetti di restauro. Prevede interventi per l'avvicinamento della comunità alla musica, teatro, cinema, nonché la promozione di eventi culturali con connotazione sociale, orientati alla formazione e crescita giovanile.

Principali azioni Tra i progetti propri, con Comune e Fondazione Politeama Teatro del Piemonte la mostra annuale di artisti attivi in Piemonte (nel 2013 «Il Gioco, nell'arte e dell'Arte»). Impegna circa il 70% delle assegnazione a favore di iniziative di terzi per manifestazioni culturali consolidate, tra cui i progetti «Sistema museale urbano», «Cinema Corto in Bra», «Nati per leggere».

Patrimonio storico-artistico Opere di Romano Reviglio (donate dalla moglie), allestite permanentemente a Palazzo Mathis.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura L'Ente ha riorientato la strategia, privilegiando investimenti immateriali rispetto ai restauri, prevalenti nel passato. I progetti sostenuti devono rispondere a: attenzione ai giovani, ricaduta, cofinanziamento, sostenibilità; nel restauro: urgenza e valore artistico del bene.

Principali azioni Nel 2012 ha concluso la prima fase del censimento dei Beni culturali del cuneese e la prima edizione del Bando Valorizzazione dei beni artistici e architettonici, per aumentare nei cittadini la consapevolezza del potenziale anche turistico del patrimonio. Due le sezioni del bando: progetti triennali di messa in rete di beni artistici e/o architettonici; iniziative di valorizzazione di giacimenti culturali (sostenute per un mini-

mo di 3 anni). Il contributo è di 90mila euro per la sezione 1 e 60mila euro per la sezione 2.

Progetti innovativi Nel 2013, sostegno ai festival di rilevanza regionale e nazionale: «Scrittoreincittà», XV ed., rassegna letteraria a Cuneo; «Collisioni» V ed., incontro tra musica e letteratura a Barolo-Langhe; Il ed. del «Festival della TV e dei media» a Dogliani; prima edizione del concorso «Local Art», per artisti under 40 nati, residenti o operanti sul territorio provinciale.

Patrimonio storico-artistico La sede, testimonianza architettonica della nobiltà cuneese tra il Rinascimento e il Barocco, con le opere d'arte a partire dal XV secolo contenute, e lo «Spazio Incontri Cassa di Risparmio 1855».

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Finanzia principalmente progetti di terzi, ma promuove iniziative proprie dove emerge l'urgenza di un intervento su beni storico-artistici. Promuove la collaborazione tra le diverse realtà locali. È socia della consulta di Fossano, che da vent'anni si occupa del recupero del patrimonio storico e artistico della città. Nel 2012, il 36% dei fondi del settore sono stati impegnati in interventi diretti di restauro di edifici storici ed eventi culturali.

Principali azioni Nel 2013 ha terminato l'urgente intervento di consolidamento del campanile della cattedrale, lavorando con Comune e Diocesi di Fossano.

Progetti innovativi Nel 2011 ha promosso la costituzione della «Fondazione Fossano Musica» che ha riunito, con il coordinamento di Fondazione e Comune, le maggiori realtà musicali della città per creare sinergie.

Patrimonio storico-artistico Cappella di San Giacomo dei Passeri in Bene Vagienna, collezione di volumi storici, stampe

Nome	Indirizzo	Cariche e dipendenti	Patrimonio netto 2011	Patrimonio netto 2012	Totale erogazioni 2011	Erogazioni arte e cultura 2011	Totale erogazioni 2012	Erogazioni arte e cultura 2012	Totale erogazioni 2013 (stima)	Erogazioni arte e cultura 2013 (stima)
Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona	Corso Leoniero, 6 15057 Tortona (AL) 0131-822965 info@fondazionecrtortona.it www.fondazionecrtortona.it	Presidente: Dante Davio ; Vicepresidente CdA: Carlo Varni ; Direttore/Segretario Generale: Andrea Crozza . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 5	205.885.064	209.196.050	2.783.245	755.000	2.804.839	486.325	3.000.000	450.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	Via Monte di Pietà, 22 13100 Vercelli 0161-600314 segreteria@fondazionecrtvercelli.it www.fondazionecrtvercelli.it	Presidente: Fernando Lombardi ; Vicepresidente CdA: Paolo Garbarino ; Direttore/Segretario Generale: Pietro Cerutti . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 3	111.266.309	112.544.159	1.820.882	1.189.293	2.244.116	1.251.983	1.995.761	938.008
LOMBARDIA										
Fondazione Cariplo	Via Manin, 23 20121 Milano 02-62391 segreteria.comunicazione@fondazionecariplo.it www.fondazionecariplo.it	Presidente: Giuseppe Guzzetti ; Vicepresidenti CdA: Mariella Enoc e Carlo Sangalli ; Direttore/Segretario Generale: Mario Vello . Rinnovo CdA: 2019 . Dipendenti: 58	5.970.000.000	6.081.000.000	163.400.000	49.100.000	140.500.000	48.800.000	145.000.000	50.400.000
Fondazione Banca del Monte di Lombardia	Corso Strada Nuova, 61 27100 Pavia 0382-305811 info@fbml.it www.fbml.it	Presidente: Aldo Poli ; Vicepresidente CdA: Enzo Balboni . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 13	789.790.629	792.044.475	12.023.808	3.129.400	12.311.542	3.229.923	12.000.000	32.120.000
LIGURIA										
Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	Via D'Annunzio, 105 16121 Genova 010-53381 info@fondazionecarige.it www.fondazionecarige.it	Presidente: Paolo Momigliano ; Vicepresidente CdA: Roberto Rommelli, Giacomo Rossignotti (vicario); Direttore/Segretario Generale: Rodolfo Bosio	1.059.479.438	1.012.613.126	16.700.85	4.573.20	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia	Via Chiodo, 36 19121 La Spezia 0187-77231 segreteria@fondazionecarispe.it www.fondazionecarispe.it	Presidente: Matteo Melley ; Vicepresidente CdA: Carlo Alberto Legittimo ; Direttore/Segretario Generale: Silvano Gerali . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 7	200.916.376	200.564.193	4.117.472	840.011	3.063.002	763.362	2.700.000	750.000
Fondazione Agostino De Mari - Cassa di Risparmio di Savona	Corso Italia, 5/9 17100 Savona 019-804426 info@fondazione-demari.it www.fondazione-demari.it	Presidente: Roberto Romani ; Vicepresidente CdA: Roberto Grignolo . Rinnovo CdA: 2016	176.107.898	178.785.064	3.616.667	839.200	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

e carte antiche del fossanese. Le collezioni non sono visitabili dal 2006 (anno del centenario della Cassa di Risparmio di Fossano) ultima apertura al pubblico. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Sostiene la conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale della zona e le iniziative culturali di terzi.

Principali azioni Iniziative editoriali dirette, tra cui i volumi «Il Beato Stefano Bandelli da Castelnuovo Scivria Protettore di Saluzzo», «Salvare l'Italia - discorsi extraparlamentari».

Patrimonio storico-artistico Immobile seicentesco (Chiesa del Sacro Cuore di Gesù) che si intende restaurare e convertire in struttura funzionale alla realizzazione di eventi/manifestazioni culturali.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Sostiene progetti di recupero, restauro e conservazione del patrimonio artistico ed ambientale locale, di arredo urbano per migliorare la qualità dell'ambiente e la fruibilità. Proceede per priorità.

Principali azioni Avvicina la cittadinanza alla conoscenza del patrimonio artistico territoriale con visite guidate, apparati didascalici, pubblicazione on line delle opere del territorio. Sostiene il Museo Civico, la Gipsoteca Calandra e la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Savigliano. In collaborazione con altri Enti è intervenuta per completare il Museo Ferroviario Piemontese di Savigliano, per l'acquisto di materiale e per la gestione del Museo.

Patrimonio storico-artistico Collezione di modelli ferroviari e dipinti di artisti locali.

FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Sostiene selettivamente sulla base della qualità dei beni e delle iniziative, con forme strutturate di selezione (es. bandi competitivi). Rinuncia ad attività occasionali (convegni, manifestazioni, mostre), d'interesse locale, prive di elementi di innovatività o avulse da programmi di valorizzazione più ampi.

Principali azioni L'Ente è coinvolto nella governance delle principali istituzioni culturali della propria area di riferimento, quali: le Fondazioni Antichità egizie, Torino Musei, il Consorzio della Venaria Reale, il Teatro Regio, etc. Progetti nel restauro e valorizzazione dei beni: il programma pluriennale «Musei» (polo Reale di Torino). Sostiene musei per assicurare, da un lato, la sostenibilità economica con innovazioni strutturali e organizzative, dall'altro l'ampliamento della fruizione da parte della popolazione tramite modalità museografiche e comunicative nuove.

Progetti innovativi Sostiene le «professioni creative», le espressioni d'avanguardia dell'arte, lo sviluppo dei creativi con formazione e scambio di esperienze, consulenza a giovani operatori a cura di esperti della generazione precedente (progetto «Piuconzero»), la promozione di progetti su qualità urbana e pratiche espressive socialmente condivise.

Patrimonio storico-artistico Il periodo dal XVI al XVIII secolo, che caratterizza l'immagine del paesaggio urbano e del patrimonio diffuso in Piemonte e Liguria, è al centro dell'operatività. Nel 2004 l'Ente ha avviato un programma di acquisizioni di opere d'arte per integrare il proprio impegno verso i musei di Torino, Genova e Napoli. La collezione è eterogenea, tipologicamente, temporalmente e nelle provenienze; rispettiva i caratteri dei musei sostenuti. La politica di acquisto, è

condivisa con i direttori delle singole istituzioni, esponenti degli organi di tutela ed esperti delle diverse discipline. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE 1563 PER L'ARTE E LA CULTURA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Ente strumentale della Compagnia di San Paolo, opera per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, archivistico e bibliotecario, attività di ricerca e di alta formazione nelle discipline umanistiche.

Principali azioni Tutela, gestione e valorizza l'Archivio storico della Compagnia di San Paolo dalla sua costituzione (1563). Promuove un programma di sostegno agli studi scientifici sulla Cultura e l'Età del Barocco per creare opportunità per giovani nelle discipline storiche e umanistiche. Il programma dà vita a un centro torinese di ricerca scientifica sui secoli XVII e XVIII, nel quadro di una «storia europea del locale», su fonti inesplorate e nel dialogo tra le discipline.

FONDAZIONE CRT

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Il settore è il principale in termini di erogazioni sia come finanziamento delle principali istituzioni del territorio, che con progetti a regia propria e, più recentemente, in termini di venture philanthropy. I contributi nelle aree musica, teatro, restauri e mostre sono regolati da diversi bandi a cadenza annuale.

Principali azioni Sostiene gran parte delle istituzioni eccellenti del Piemonte e della Valle d'Aosta: dal Teatro Regio allo Stabile, dall'Unione Musicale al Lingotto Musica, dalla Saison Culturelle di Aosta al Salone del Libro, dalla Fondazione Torino Musei al Forte dei Bard; è fondatore di alcune delle istituzioni artistico-culturali quali le Fondazioni Maria Adriana Prolo - Museo Nazionale del Cinema, Teatro Regio, Museo delle Antichità Egizie, Centro per la conservazione ed il restauro dei Beni Culturali «La Venaria Reale», Torino Musica. Inoltre, in ambito artistico si avvale di un ente strumentale, la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT.

Progetti innovativi La modalità innovativa delle venture philanthropy ha investito tutte le aree di intervento dell'istituzione: è un approccio che mira a rendere sostenibili e autonomi i progetti e i soggetti che li pongono in atto. In quest'ottica ha varato campagne di crowdfunding come «Uno per Traffic, Traffic per tutti» per il coinvolgimento della comunità: le donazioni raccolte tra il pubblico del Festival musicale verranno raddoppiate dalla Fondazione per mantenerne la gratuità. Si è svolto alle ex Officine Grandi Riparazioni - monumento di archeologia industriale che sta qualificando come luogo di ricerca e sperimentazione - di cui la Fondazione è gestore attraverso la società consortile OGR-CRT. Nel restauro e recupero del patrimonio si evidenziano i progetti «Città e Cattedrali» e «Restauri Cantieri diffusi», per il recupero di beni artistici in centri minori.

Patrimonio storico-artistico Collezione gestita dalla Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea - CRT. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA CRT

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Nata nel 2000, prosegue il percorso avviato nel 2009, a seguito della ridefinizione della propria missione con due macro ambiti di intervento: incremento della Collezione a beneficio dei musei cittadini (Castello di Rivoli e Gam di Torino) e sostegno al Sistema Arte nella «fruizione», nella «formazione» di coloro che studiano e operano nel settore; nell'«educazione» del pubblico,

nella «comunicazione». L'Ente condivide e co-progetta le iniziative che sostiene.

Principali azioni Incremento della collezione cittadina in collaborazione con i Direttori dei due musei e Comitato Scientifico.

Progetti innovativi Resò: piattaforma permanente di residenze per la mobilità degli artisti sia nazionali che stranieri; dal 2012 con il progetto Campo forma giovani curatori e con Meet Up gli artisti operanti sul territorio piemontese. Zonarte: piattaforma dei Dipartimenti Educazione delle principali istituzioni d'arte contemporanea, con un programma condiviso di attività che ha culmine durante Artissima. Contemporary Art Torino Piemonte: programma di comunicazione del sistema dell'arte contemporanea piemontese, in collaborazione con la Città di Torino, portale web e campagna di comunicazione.

Patrimonio storico-artistico 730 opere d'arte contemporanea in comodato ai musei cittadini di oltre 180 differenti artisti per un investimento di circa 35 milioni di euro. Catalogo generale pubblicato nel 2010 (10 anni e oltre - La collezione della Fondazione per l'arte moderna e contemporanea CRT ora online).

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Favorisce la nascita di «infrastrutture della cultura» in grado di contribuire allo sviluppo del territorio.

Principali azioni Due le linee programmatiche: l'incremento della collezione d'arte e la realizzazione di uno spazio espositivo; il sostegno alla progettualità di Enti quali la Diocesi di Tortona, il Comune di Volpedo e l'Associazione Pellizza da Volpedo Onlus, rispettivamente impegnati nei lavori di allestimento del Museo Diocesano e nella gestione dei Musei di Pellizza.

Progetti innovativi «Il Divisionismo. Pinacoteca Fondazione C.R. Tortona», esposizione permanente della collezione dell'Ente, inaugurata nel 2012.

Patrimonio storico-artistico In pochi anni ha costituito una collezione con oltre ottanta opere dei divisionisti che hanno segnato il panorama artistico italiano tra '800 e '900, incrementata con acquisti diretti e comodati pluriennali. La sede espositiva è aperta gratuitamente al pubblico, con attività didattiche, stage e interventi di orientamento professionale per le scuole secondarie di II grado e fa parte del percorso turistico legato all'Expo 2015. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Cura il miglioramento dei livelli di conservazione, valorizzazione e tutela dei beni culturali per diffonderne la conoscenza nella collettività, migliorarne la fruibilità e determinare opportunità di sviluppo economico e turistico del territorio, anche sostenendo le professionalità necessarie.

Principali azioni Interventi di recupero e restauro conservativo di edifici storici, manufatti ed opere artistiche; sostegno a iniziative promosse da enti pubblici ed associazioni locali; investimenti a favore dei musei locali.

Patrimonio storico-artistico Palazzo dell'ex Monte di Pietà di Vercelli, già sede del Monte dei Pegni.

LOMBARDIA

FONDAZIONE CARIPLIO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Ricerca nuove modalità di relazione con i propri stakeholder, per fare della cultura il vero motore dello sviluppo del territorio, come insegna il progetto Distretti Culturali. Nel rapporto con le organizzazioni culturali, aiuta gli operatori a ragionare con lo-

giche di impresa, miranti alla qualità e alla sostenibilità; con la cittadinanza, mira alla creazione di una «cultura di comunità», anche attraverso il patrimonio artistico-culturale.

Principali azioni Avvio, con le amministrazioni pubbliche e agli operatori culturali, di percorsi di sviluppo economico-sociale delle comunità a partire dalla cultura. Promozione della creatività e dell'innovazione culturale puntando sull'impresa e l'occupazione giovanile (bandi FUNDER35, iC). Valorizzazione del ruolo sociale della cultura, ampliando ambiti e strumenti che favoriscano il pluralismo.

Progetti innovativi Il progetto iC-innovazioneCulturale per sostenere l'avvio e lo sviluppo di attività imprenditoriali di produzione e supporto al mondo della cultura per rinnovarsi, non solo dal punto di vista dei contenuti. Sostegno ai giovani con buone idee che cercano nel settore culturale emancipazione professionale.

Patrimonio storico-artistico Due palazzi monumentali a Milano, che ne ospitano la sede e il centro congressi; una raccolta d'arte di 767 dipinti, 116 sculture, 51 arredi di epoca compresa tra il primo secolo e la seconda metà del Novecento. Una significativa parte della collezione, soprattutto relativa all'800, è presso il museo Gallerie d'Italia Piazza Scala, realizzato con Intesa SanPaolo. L'archivio delle opere è online (portale ArtGate). Da due anni è attivo ArtLab, un progetto educativo per gli istituti superiori. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

LIGURIA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura L'Ente si è trasformato da semplice sponsor a investitore culturale, con diretta assunzione della responsabilità nella gestione e verifica dei risultati. La costituzione nel 2006 di una società strumentale - Fondazione Eventi - che opera anche a favore di terzi, è conferma del percorso. Le principali aree di intervento sono: valorizzazione dell'identità e del patrimonio culturale locale, progetti a favore della creatività giovanile, eventi letterari e musicali, premi culturali, iniziative editoriali.

Principali azioni Iniziative per l'avvicinamento dei giovani all'arte e alla cultura realizzate nelle arti visive, musica, teatro e letteratura, con progetti di formazione e attività didattiche. Tra questi il «Festival della Mente di Sarzana»; il «Premio Portovenere Donna», al suo diciottesimo anno; il «Festival Internazionale del Jazz della Spezia»; «I Martedì Musicali di Villa Marigola», un viaggio attraverso realtà musicali diverse con musicisti internazionali.

Progetti innovativi «iUnder 35 - il Fondo per l'impresa culturale giovanile», nato in Acri. Fra i progetti diretti della Fondazione: la decima edizione del «Festival della Mente», primo festival in Europa dedicato alla creatività e ai processi creativi. Nel 2013, ha inoltre promosso la ricerca «Effetofestival Adolescenti. Volontariato e impatto formativo dei festival di approfondimento culturale». Per i giovani: i progetti «Teatro Destinazione Scuola» e «Link», rassegna di produzione teatrale realizzata dalle scuole superiori del territorio. Sostiene la creazione di un'orchestra giovanile formata da ragazzi in condizioni di particolare disagio, ispirata al metodo «Abreu».

Patrimonio storico-artistico Palazzo «da Passano», sede dell'Ente, edificio storico di origini ottocentesche; quadri e dipinti di rilevante valore storico-artistico; oltre 5.000 volumi, per lo più opere a tiratura limitata di arte, storia e cultura del territorio, economia e letteratura, custoditi nella Biblioteca dell'Ente, aperto al pubblico e aderente al Polo Ligure del Sistema Bibliotecario Nazionale. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

NORD-EST: TRENINO ALTO ADIGE										
Nome	Indirizzo	Cariche e dipendenti	Patrimonio netto 2011	Patrimonio netto 2012	Totale erogazioni 2011	Erogazioni arte e cultura 2011	Totale erogazioni 2012	Erogazioni arte e cultura 2012	Totale erogazioni 2013 (stima)	Erogazioni arte e cultura 2013 (stima)
Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano	Via Talvera, 18 39100 Bolzano 0471-316000 info@stiftungsparkasse.it www.stiftungsparkasse.it	Presidente: Gerhard Brandstätter ; Vicepresidente CdA: Carlo Costa . Rinnovo CdA: 2016 .	721.141.882	731.497.545	9.300.000	3.900.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto	Piazza Rosmini, 5 38068 Rovereto (TN) 0464-486430 info@fondazionecaritro.it www.fondazionecaritro.it	Presidente: Paolo Battocchi ; Vicepresidente CdA: Matteo Bruno Lunelli ; Direttore Generale: Mariano Marroni . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 9	380.356.974	377.510.666	7.482.433	1.999.746	5.944.278	1.778.237	6.500.000	1.580.000
FRIULI VENEZIA GIULIA										
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia	Via Carducci, 2 34170 Gorizia 0481-537111 info@fondazionecarigo.it www.fondazionecarigo.it	Presidente: Gianluigi Chiozza ; Vicepresidente CdA: Roberto Collini ; Direttore/Segretario Generale: Giuseppe Bragaglia . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 7	165.572.437	171.582.874	3.940.475	1.174.147	3.515.258	960.000	3.520.000	1.032.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste	Via Cassa di Risparmio, 10 34121 Trieste 040-633709 info@fondazionecrtrieste.it www.fondazionecrtrieste.it	Presidente: Massimo Paniccia ; Vicepresidente CdA: Renzo Piccini ; Direttore/Segretario Generale: Paolo Santangelo . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 12	445.489.804	447.765.897	6.003.432	1.754.867	6.161.689	4.097.160	6.000.000	2.800.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone	Via Manin, 15 33100 Udine 0432-415811 info@fondazionecrup.it www.fondazionecrup.it	Presidente: Lionello D'Agostini ; Vicepresidenti CdA: Oldino Cernoia e Gianfranco Favaro ; Direttore/Segretario Generale: Pier Antonio Varutti . Rinnovo CdA: 2018 . Dipendenti: 8	400.212.822	220.250.043	8.083.883	2.559.370	8.017.322	2.683.620	8.500.000	2.200.000
VENETO										
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	Piazza Duomo, 15 35141 Padova 049-8234800 info@fondazionecariparo.it www.fondazionecariparo.it	Presidente: Antonio Finotti ; Vicepresidenti CdA: Marina Bastianello e Sandro Fioravanti ; Direttore/Segretario Generale: Roberto Saro . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 35	1.733.000.000	1.745.000.000	62.100.000	8.300.000	48.700.000	10.000.000	45.000.000	8.500.000
Fondazione Banca del Monte di Rovigo	Piazza Vittorio Emanuele II, 48 45100 Rovigo 0425-422905 fondazionemonte@libero.it www. Acri.it	Presidente: Luigi Costato ; Vicepresidente: Marcello Pitteo ; Direttore/Segretario Generale: Giorgio Lazzarini . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 1	6.890.324	6.910.549	95.329	75.086	93.737	60.200	40.000	35.000
Fondazione Cassamarca	Piazza S. Leonardo, 1 31100 Treviso 0422-513100 fondazione@fondazionecassamarca.it www.fondazionecassamarca.it	Presidente: Dino De Poli ; Vicepresidente CdA: Ulderico Bernardi ; Direttore/Segretario Generale: Carlo Capraro . Rinnovo CdA: 2017 Dipendenti: 22	867.229.034	868.407.202	15.712.523	4.200.000	7.999.000	3.800.000	6.260.000	4.000.000
Fondazione di Venezia	Dorsoduro, 3488/U 30123 Venezia 041-2201210 segreteria@fondazionedivenezia.org www.fondazionedivenezia.org	Presidente: Giuliano Segre ; Vicepresidente CdA: Ignazio Musu ; Direttore/Segretario Generale: Fabio Achilli . Dipendenti: 18	366.077.039	328.546.685	5.266.030	1.924.915	2.498.621	916.430	3.300.000	1.957.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona	Via Forti, 3/A - 37121 Verona 045-8057375 relazioni@fondazionecariverona.org www.fondazionecariverona.org	Presidente: Paolo Biasi ; Vicepresidenti CdA: Giovanni Sala e Silvano Spiller ; Direttore/Segretario Generale: Fausto Sinagra . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 44	2.647.721.664	2.658.394.150	118.630.000	29.028.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	Contrà del Monte, 13 36100 Vicenza 0444-322928 montespa@tin.it	Presidente: Mario Nicoli ; Vicepresidente CdA: Giuseppe Ottavio Zanon ; Direttore/Segretario Generale: Giuliana Barbaro . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 0	1.713.710	1.731.364	85.855	42.500	78.426	27.000	96.000	27.000

NORD-EST

TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Opera per lo sviluppo socio-economico del territorio, l'innovazione, il trasferimento tecnologico nel sistema delle imprese e nella pubblica amministrazione, con programmi d'intervento, anche pluriennali, attuati con iniziative proprie o in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati. Finanzia progetti di rilievo (Associazione Culturale Rosmini, Accademia Roveretana degli Agiati) anche con l'utilizzo dei propri immobili e interviene con bandi per il co-finanziamento di progetti terzi (quadrimestrali per iniziative ad ampia diffusione culturale; annuali per iniziative culturali musicali, teatrali e divulgative; per progetti di valorizzazione della memoria, di riordino e valorizzazione di archivi, per le reti territoriali della cultura, etc.).

Principali azioni Promuove il sistema del volontariato culturale; finanzia iniziative culturali promosse da realtà che agiscono in ambiti culturali definiti (tra gli ultimi «Pinè Musica Piano Festival», «Trentino InJazz 2013 Valli del Noce», «I Campestrini tra pittura e poesia»); tra i progetti propri culturali ha realizzato il concorso per artisti «Art&Immagine Città di Trento».

Patrimonio storico-artistico Collezione di dipinti e di sculture, dal XVIII al XX secolo, concessa in comodato gratuito al MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Concede contributi ad associazioni o enti locali sulla base di bandi, per importi non superiori ai 6.000 euro a progetto e sulla base dei Programmi di Intervento pubblicati annualmente, nonché attraverso interventi diretti come rassegne espositive e la gestione della sala conferenze «Della Torre».

Principali azioni Sostegno alle principali iniziative espositive, musicali, culturali ed artistiche nella provincia di Gorizia, promosse da associazioni ed enti pubblici operanti sul territorio, nonché nel contributo accordato alla realizzazione di interventi di restauro e alle attività svolte dalle biblioteche. Realizza, inoltre, rassegne espositive volte a valorizzare il proprio patrimonio artistico, l'ultima «Réclame», o su tematiche territoriali, allestite nella sala espositiva di via Carducci.

Progetti innovativi Promuove la collaborazione tra le realtà del territorio e con attenzione al mondo della scuola, coinvolgendo gli Istituti provinciali in occasione delle mostre. Con il Liceo Artistico di Gorizia, in particolare, è stata avviata una sinergia che ha portato alla realizzazione, da parte degli studenti, di elaborati esposti in una sezione della mostra «Il Tempo sospeso».

Patrimonio storico-artistico La pinacoteca, negli spazi della Fondazione, raccoglie opere dal '500 al '900. Le collezioni annoverano un ricco corpus di opere di Luigi Spazzapan, le cartoline d'epoca della Collezione Mischou, le fotografie dell'Archivio Assirelli (in corso di digitalizzazione) e i manifesti e bozzetti pubblicitari del Fondo Passero-Chiesa, l'Archivio storico della Cassa di Risparmio di Gorizia. Ha acquisito nel corso degli anni numerose opere d'arte e collezioni artistiche connesse al territorio, con l'intento di riportare nei luoghi d'origine testimonianze significative della storia locale (stanziamento 2013, 80mila euro). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Le erogazioni nel settore culturale, sia attraverso erogazioni liberali a favore di enti e associazioni che operano sul territorio di riferimento, sia attraverso la realizzazione di progetti propri, sono tra le prevalenti nella politica di intervento.

Principali azioni «Progetto Pescheria» (2006): riqualificazione dell'edificio della Pescheria Vecchia di Trieste, da adibire a polo espositivo e congressuale: costo complessivo euro 9.739.820 (contributo della Fondazione euro 6.904.059), con Comune di Trieste. Realizzazione del Museo d'arte contemporanea di Muggia «Ugo Carà»: costo complessivo

dell'intervento euro 1.548.471, (contributo della Fondazione: euro 1.128.177), con Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Comune di Muggia. «Progetto Magazzino Vini» (in corso), riqualificazione dell'ex Magazzino Vini di Trieste da adibire a centro polifunzionale: costo complessivo dell'intervento euro 21.571.543, progetto proprio della Fondazione.

Patrimonio storico-artistico Collezione d'Arte: oltre 400 opere dei maestri dell'800 e del primo '900 giuliano. Nel 2008, ha acquistato la Collezione Arte e Industria Stock (12 opere), con opere che l'azienda commissionò alla fine degli anni '60 ad alcuni tra i più famosi pittori figurativi italiani. Nel 2012 è stato pubblicato il catalogo completo delle opere, visibile sul sito. Nel 2000 ha acquisito due archivi di fotografi triestini, Adriano De Rota e Ugo Borsatti (il primo di 400mila negativi su lastra e su pellicola piana e ca. 100 stampe positive, tra il 1950 e 1991; il secondo conta ca. 350mila fotogrammi, tra il 1952 e il 1994). Entrambi gli archivi sono stati depositati presso la Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste e sono stati catalogati. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Con il 34% delle proprie erogazioni destinate al settore, concorre alla tutela, e alla valorizzazione dei beni culturali del territorio. Si impegna nella diffusione della loro conoscenza e fruibilità da parte della collettività, agendo per garantire l'accesso alla cultura di ampie fasce di pubblico e in particolare ai giovani.

Principali azioni Il 51% degli investimenti in cultura è destinato alle «Manifestazioni». In quest'ottica è proseguita la collaborazione con l'Azienda Speciale Villa Manin, che ha sviluppato un programma di esposizioni di respiro internazionale tra le quali «Giambattista Tiepolo» e «Realismo socialista in Cecoslovacchia 1948-1989». Sostiene le manifestazioni più avanzate del territorio quali: Pordenonelegge, Mittelfest, Giornate del Cinema Muto, Far East Film Festival, Vicino Lontano, Folkfest. Il restante 49% è riservato a iniziative editoriali, musicali, al recupero storico artistico e attività correlate, quali il supporto ai teatri «Nuovo Giovanni» di Udine e «Verdi» di

Pordenone e i restauri, come ad esempio la seicentesca scultura della chiesa di Terzo d'Aquileia. Insieme alla Fondazione CRTrieste, ha sostenuto la mostra «Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo» realizzata dalla Fondazione Aquileia.

Patrimonio storico-artistico Collezione di oltre 500 opere d'arte antica e contemporanea dei maggiori artisti friulani o operanti in Friuli, in incremento attraverso donazioni di artisti (recenti Tonino Cragnolini, Luciano Ceschia, Mario Balcan e Ottorino Pellegrini), valorizzate con prestiti e con «Carte Preziose», progetto espositivo itinerante. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

VENETO

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura L'offerta ai territori di riferimento di progetti culturali qualificati e l'ampliamento della fruizione, da parte della collettività, dei beni storico-artistici. Accanto al sostegno di progetti di terzi, promuove in misura crescente bandi e conduce un'autonoma programmazione di eventi culturali.

Principali azioni Fra gli interventi diretti: le mostre in gestione alla fondazione a Palazzo Roverella a Rovigo (2013: «Il successo italiano a Parigi negli anni dell'Impressionismo: la Maison Goupil») e a Palazzo del Monte a Padova (2013: «Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento»), «Musikè», rassegna di musica, teatro e danza. Sostiene interventi di terzi mirati al recupero e alla valorizzazione di beni storico-artistici di particolare rilevanza.

Progetti innovativi La partecipazione ai bandi «fUNDER35» di Acri e la creazione del proprio bando «Culturalmente» a favore della produzione culturale giovanile, stimolando la competitività e la creatività. Anche «Segnavie», ciclo pluriennale di conferenze economico-culturali è un'iniziativa che produce innovazione: dal 2013 è arricchita di workshop con relatori e gruppi di opinion leader locali, per offrire a questi ultimi la possibilità di trasformare la riflessione in stimoli all'azione.

Patrimonio storico-artistico In conclusione la catalogazione della collezione (400 dipinti, di artisti prevalentemente

EMILIA ROMAGNA										
Nome	Indirizzo	Cariche e dipendenti	Patrimonio netto 2011	Patrimonio netto 2012	Totale erogazioni 2011	Erogazioni arte e cultura 2011	Totale erogazioni 2012	Erogazioni arte e cultura 2012	Totale erogazioni 2013 (stima)	Erogazioni arte e cultura 2013 (stima)
Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna	Via Farini, 15 40124 Bologna 051-2754111 info@fondazionecarisbo.it www.fondazionecarisbo.it	Presidente: Leone Sibani ; Vicepresidente CdA: Gianfranco Ragonesi . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 20	755.794.142	756.716.175	11.458.007	3.710.237	9.087.976	3.960.113	n.d.	n.d.
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna	Via delle Donzelle, 2 40126 Bologna 051-2962511 presidenza@fondazioneelmonte.it www.fondazioneelmonte.it	Presidente: Marco Cammelli ; Vicepresidente CdA: Sauro Mattarelli . Rinnovo CdA: 2018 . Dipendenti: 10	221.485.872	224.282.088	14.113.882	4.335.822	11.032.523	3.418.456	6.000.000	2.160.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi	Via Duomo, 1 41012 Carpi (MO) 059-688732 info@fondazioneccarpi.it www.fondazioneccarpi.it	Presidente: Gian Fedele Ferrari ; Vicepresidente CdA: Riccardo Pellicciardi ; Direttore/Segretario Generale: Enrico Bonasi . Rinnovo CdA: 2014 . Dipendenti: 8	316.778.882	319.246.229	6.339.438	1.638.440	6.667.497	1.181.000	6.000.000	1.100.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Cento	Via Matteotti, 8/B 44042 Cento (FE) 051-901790 info@fondazioneccento.it www.fondazioneccento.it	Presidente: Milena Cariani ; Vicepresidente CdA: Andrea Giberti ; Direttore/Segretario Generale: Massimo De Luca . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 3	55.238.261	55.639.861	1.518.577	209.532	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena	Corso Garibaldi, 18 47521 Cesena 0547-358529 fondazione@cariscesena.it www.fondazionecariscesena.it	Presidente: Bruno Piraccini ; Vicepresidente CdA: Achille Franchini ; Direttore/Segretario Generale: Paolo Pizzoccheri . Rinnovo CdA: 2014 . Dipendenti: 6	120.202.661	120.835.056	2.849.817	414.720	2.438.751	337.023	1.500.000	173.800
Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza	Corso Garibaldi, 1 48018 Faenza (RA) 0546-676302 segreteria@fondazionemontefaenza.it www.fondazionemontefaenza.it	Presidente: Alberto Morini ; Vicepresidente CdA: Armando Menichelli ; Segretario Generale: Mirella Cavina . Rinnovo CdA: 2014 . Dipendenti: 1	17.276.762	17.432.487	265.649	104.222	303.369	101.707	230.000	70.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara	Via Cairoli, 13 44100 Ferrara 0532-205091 info@fondazionecarife.it www.fondazionecarife.it	Presidente: Piero Puglioli ; Vicepresidente CdA: Pier Carlo Scaramagli ; Direttore/Segretario Generale: Guido Reggio . Rinnovo CdA: 2015	181.880.327	182.367.210	1.000.000	300.000	1.973.310	152.218	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	Corso Garibaldi, 45 47121 Forlì 0543-1912000 segreteria@fondazionecariforli.it www.fondazionecariforli.it	Presidente: Roberto Pinza ; Vicepresidente CdA: Monica Fantini ; Direttore/Segretario Generale: Antonio Branca . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 18	429.764.511	433.278.852	9.227.762	3.064.183	8.120.724	2.946.017	10.161.265	2.500.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Imola	Piazza Matteotti, 8 40026 Imola (BO) 0542-26606 segreteria@fondazionecrimola.it www.fondazionecrimola.it	Presidente: Sergio Santi ; Vicepresidente CdA: Giorgio Valvassori ; Direttore/Segretario Generale: Lamberto Lambertini . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 10	160.969.826	162.642.052	4.532.738	744.610	2.804.673	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo	Piazza Baracca, 24 48022 Lugo (RA) 0545 -39950 fondazionecassamontelugo@bancadiromagna.it www.fondazionecassamontelugo.it	Presidente: Maurizio Roi ; Vicepresidenti CdA: Massimo Melandri e Maria Farolfi ; Direttore/Segretario Generale: Raffaele Cioè . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 3	35.617.995	36.232.977	1.009.475	604.674	939.415	401.494	150.000	130.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola	Piazza Marconi, 23 41037 Mirandola (MO) 0535-27954 info@fondazionecrmir.it www.fondazionecrmir.it	Presidente: Edmondo Trionfi ; Vicepresidente CdA: Alfredo Sgarbi ; Direttore/Segretario Generale: Cosimo Quarta . Rinnovo CdA: 2014 . Dipendenti: 3	121.330.652	122.615.896	2.166.847	479.387	1.585.759	446.735	2.500.000	700.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena	Via Emilia Centro, 283 41100 Modena 059-239888 info@fondazione-crmom.it www.fondazione-crmom.it	Presidente: Andrea Landi ; Vicepresidente CdA: Massimo Giusti ; Direttore/Segretario Generale: Luigi Benedetti . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 17	814.754.106	825.004.991	27.017.472	9.588.470	23.983.744	7.179.941	18.900.000	6.734.000

veneti, che vanno dal '500 alla metà del '900, reperti archeologici, mobili, tappeti e sculture). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI ROVIGO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Sostiene le iniziative più significative del territorio.

Principali azioni Indiretti: collabora con il Conservatorio per rassegne musicali, per la valorizzazione della pinacoteca locale e degli autori del '900 veneto; ad attività ed eventi con associazioni culturali: promuove un concorso di pittura, incontri di poesia, concerti, corsi di perfezionamento musicale. Diretti: valorizzazione di figure artistiche locali quali lo scultore rovigino Virgilio Milani (restauro monumento e itinerario culturale in centro storico) e il maiolicaro rinascimentale Xanto Avelli (ricerca delle sue opere nel mondo e realizzazione catalogo virtuale; esposizione dell'opera «Ero e Leandro» acquisita dall'ente nel locale Museo dei Grandi Fiumi); progetti di sensibilizzazione alla lettura.

FONDAZIONE CASSAMARCA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Valorizzare espressioni del territorio. Natura e storia sono i due filoni principali di intervento: a favore dell'ambiente, della sua tutela e valorizzazione, come nel settore del recupero e valorizzazione del patrimonio artistico, della cultura e dell'istruzione. Ha promosso il centro espositivo Casa dei Carraresi, che negli ultimi anni ha ospitato mostre annuali di grande impatto e richiamo nazionale e internazionale; in corso la mostra «Magie dell'India», dopo il ciclo dedicato a Cina e Tibet.

Principali azioni Il «Progetto Università» a Treviso che ha permesso alla città, grazie alla collaborazione con gli atenei di Padova e Venezia, di ritrovare la propria Università dal 2001, dopo 700 anni (investimento negli anni circa 135 milioni di euro). Il progetto è stato possibile acquisendo in primis gli immobili da destinare a sede dell'Università: Palazzo della Dogana, Ex Distretto Militare, Palazzo dell'Umanesimo Latino. **Progetti innovativi** Il progetto «Umanesimo Latino-Italiani nel mondo», per la promozione e diffusione dell'alta cultura e dell'Umanesimo Latino, con cattedre di italianistica in vari pa-

esi del mondo e iniziative presso molte università, 45 convegni internazionali nei 5 continenti.

Patrimonio storico-artistico Immobiliare, archivistico e cespiti artistici: dalle sedi storiche (Monte dei Pegni, Ca' Spineda, Casa dei Carraresi) ai palazzi acquistati per ospitare attività strumentali, alle opere di artisti trevigiani acquisite negli anni per impedire la loro dispersione. L'ente è destinatario di importanti lasciti artistici e documentali di privati cittadini.

FONDAZIONE DI VENEZIA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Direttamente o indirettamente (in questo caso con le proprie società strumentali) interviene privilegiando l'innovatività di progetto. Coinvolge le istituzioni già attive nel settore favorendo la sinergia di azione tra diversi soggetti.

Principali azioni È impegnata nella conservazione, valorizzazione e pubblica fruizione delle proprie collezioni d'arte. Per la sensibilizzazione dei giovani all'arte della scena, progetta iniziative quali «Giovani a teatro», creando e favorendo i rapporti di cooperazione tra diversi operatori dello spettacolo. **Progetti innovativi** Attraverso la strumentale Polymnia è impegnata nel costituendo M9 (progettazione architettonica e contenuti culturali), il Polo culturale e Museo del Novecento di Venezia-Mestre. Nel progetto, l'obiettivo di arricchimento dell'offerta culturale di Venezia e dell'area metropolitana si accompagna alla partecipazione, alla riqualificazione della terraferma veneziana. Nel 2012, dopo un accurato restauro è stata riaperta al pubblico la Casa dei Tre Oci, acquistata nel 2000 attraverso Polymnia, e oggi dedicata alla fotografia.

Patrimonio storico-artistico Casa dei Tre Oci e collezione di dipinti, fotografie, sculture, mobili originali della famiglia De Maria. Collezione tessile Mariano Fortuny. Vetri artistici del XX secolo. Dipinti d'arte moderna. Collezioni fotografiche (Fondo Zannier e Fondo De Maria). Biblioteca di storia della fotografia. Strumenti di scrittura. Il fondo fotografico è in incremento con acquisizioni mirate e generose donazioni di fotografi e loro eredi giunte dal 2007, anno di acquisto del Fondo Zannier. Dipinti, vetri, tessuti e fotografie sono stati esposti in Italia e all'estero. Le mostre e i cataloghi pubblicati

favoriscono la conoscenza delle collezioni di proprietà. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE MONTE DI PIETÀ DI VICENZA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Prosegue i rapporti con le istituzioni locali per sostenere progetti «di nicchia».

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Interviene per conservare e valorizzare il patrimonio storico-artistico per restituirlo alla comunità. Affianca specifiche iniziative culturali promosse nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova.

Principali azioni A cavallo del 2012-2013 ha sostenuto le seguenti mostre: a Vicenza (Basilica Palladiana): «Raffaello verso Picasso. storie di sguardi volti e figure». A Verona (Palazzo della Gran Guardia): «Da Botticelli a Matisse - volti e figure». Tra 2013 e 2014 ha programmato le seguenti mostre: a Verona: «Verso Monet, storia del paesaggio dal Seicento al Novecento»; a Vicenza verrà replicata la medesima mostra dal febbraio al maggio 2014.

Patrimonio storico-artistico Palazzi di interesse artistico tra i quali: Palazzo Pellegrini (sede di Verona), Palazzo Baggio (sede di Vicenza), il Teatro Ristori a Verona (in gestione alla società strumentale IES), Palazzo Forti e Castel San Pietro a Verona, Palazzo Fulcis a Belluno e Palazzo Camerata ad Ancona (in fase di restauro). Corpus di 170 opere tra dipinti, disegni e sculture per un valore complessivo di 9.190.000 euro. La collezione d'arte è visitabile nel «Museo Virtuale» sul sito della fondazione. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

EMILIA-ROMAGNA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Affianca alle erogazioni a terzi progetti propri.

Principali azioni Con la società strumentale Museo della Città di Bologna gestisce Genus Bononiae, percorso culturale,

artistico e museale articolato in otto edifici nel centro storico di Bologna, restaurati e recuperati per la fruizione pubblica dal 2003 a oggi. Prosegue l'intervento di restauro della Rocchetta Mattei, complesso di architettura eclettica in grave stato di abbandono per un più ampio progetto di riqualificazione della Valle del Reno. Nella musica sostiene realtà già consolidate, prima tra tutte l'Orchestra Mozart.

Progetti innovativi Palazzo Pepoli: un museo di nuova concezione, grazie al ricorso a tecniche espositive scenografiche ed interattive che ricostruisce le vicende storiche e culturali, artistiche e scientifiche della città.

Patrimonio storico-artistico Beni architettonici, artistici e documentali. Gran parte delle acquisizioni riguardano la storia bolognese ed emiliano-romagnola, altre il novecento italiano (da De Chirico a De Pisis, da Arturo Martini ai contemporanei); rilevante è il patrimonio musicale (ottanta pezzi antichi tra clavicembali, spinette, pianoforti clavicordi, tutti funzionanti). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Definisce programmi e progetti di intervento propri o in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, di norma nelle province di Bologna e Ravenna. Un'attenzione di rilievo, trasversale ai settori culturali, è l'espressione e l'organizzazione artistica del mondo giovanile.

Principali azioni Sostiene progetti di terzi per: attività artistiche e letterarie (musica, teatro, danza, cinema); attività dei musei, biblioteche, archivi e gallerie d'arte; conservazione e valorizzazione beni storici artistici; pubblicazioni ed altri mezzi di comunicazione; ricerche storiche e culturali in genere; manifestazioni, festival, rassegne culturali; associazionismo culturale; iniziative culturali nelle scuole.

Progetti innovativi Tra i progetti propri: «Una Città per gli Archivi», con Fondazione Carisbo (per salvare, preservare, rendere fruibile e consultabile on line, attraverso il portale «archIVI») il patrimonio documentario della città di Bologna; «Bella Fuori», con il Comune di Bologna (per rigenerare le

EMILIA ROMAGNA										
Nome	Indirizzo	Cariche e dipendenti	Patrimonio netto 2011	Patrimonio netto 2012	Totale erogazioni 2011	Erogazioni arte e cultura 2011	Totale erogazioni 2012	Erogazioni arte e cultura 2012	Totale erogazioni 2013 (stima)	Erogazioni arte e cultura 2013 (stima)
Fondazione Cariparma	Strada al Ponte Caprazucca, 4 43121 Parma 0521-532111 fondcrp@fondazionecrp.it www.fondazionecrp.it	Presidente: Paolo Andrei ; Vicepresidente CdA: Giampaolo Dallara ; Direttore/Segretario Generale: Luigi Amore . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 16	936.650.345	833.500.241	25.553.541	4.242.319	17.696.519	4.223.494	13.000.000	4.000.000
Fondazione Monte di Parma	Piazzale Sanvitale, 1 43100 Parma 0521-234166 info@fondazionemonteparma.it www.fondazionemonteparma.it	Presidente: Roberto Delsignore ; Vicepresidenti CdA: Franco Tedeschi ; Direttore/Segretario Generale: Carla Dini . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 2	124.963.744	126.860.247	1.492.771	1.266.291	1.673.739	1.352.278	1.602.926	1.214.565
Fondazione di Piacenza e Vigevano	Via S. Eufemia, 12 29100 Piacenza 0523-311116 presidenza@lafondazione.com www.lafondazione.com	Presidente: Francesco Scaravaggi ; Vicepresidenti CdA: Beniamino Anselmi (Vicario) e Renzo De Candia . Direttore/Segretario Generale: Massimo Sbordi . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 6	370.000.000	372.164.429	6.939.007	2.097.679	5.488.185	1.538.650	5.626.000	1.540.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna	Piazza Garibaldi, 6 48121 Ravenna 0544-215748 info@fondazionecassaravenna.it www.fondazionecassaravenna.it	Presidente: Lanfranco Gualtieri ; Vicepresidente CdA: Romano Argnani ; Direttore/Segretario Generale: Giancarlo Bagnariol . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 4	153.611.655	156.199.200	8.627.183	4.056.258	8.695.618	3.642.714	8.610.000	2.800.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori	Via Carducci, 1/A 42121 Reggio Emilia 0522-430541 info@fondazionemanodori.it www.fondazionemanodori.it	Presidente: Gianni Borghi ; Vicepresidente CdA: Cristina Carbognani ; Direttore/Segretario Generale: Flaminio Bertolini . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 8	175.561.724	154.637.960	9.821.809	n.d.	10.107.581	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini	Corso d'Augusto, 62 47921 Rimini 0541-351611 segreteria@fondcarim.it www.fondcarim.it	Presidente: Massimo Pasquellini ; Vicepresidente CdA: Leonardo Cagnoli ; Direttore/Segretario Generale: Valentino Pesaresi . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 5	137.281.404	137.364.808	3.693.720	1.244.044	2.937.723	1.008.101	1.900.000	400.000
Fondazione di Vignola	Via Muratori, 3 41058 Vignola (MO) 059-765979 info@fondazionedivignola.it www.fondazionedivignola.it	Presidente: Valerio Massimo Manfredi ; Vicepresidente: Giuseppe Pesci ; Direttore/Segretario Generale: Moreno Grandi . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 9	79.174.874	79.619.573	1.713.157	891.207	2.297.493	829.055	1.800.000	830.000

periferie della città con un'azione di riqualificazione che favorisca l'aggregazione sociale); «Sostegno ai saperi e alle tecniche artistiche» (a favore delle piccole imprese di restauro e per recuperare dipinti minori); «CasaMusica», progetto promosso dall'Antoniano di Bologna, attivo dal 2009 per i giovani compositori di musica leggera (tra i 14 e i 24 anni); «Biografilm School», percorso formativo per giovani dai 18 ai 25 anni; «FUNDER35», progetto di rete in Aciri (start up d'impresa culturale).

Patrimonio storico-artistico Oltre alla propria sede, l'Oratorio di San Filippo Neri, che ospita eventi culturali, l'Archivio Storico, che conserva i fondi dei Monti di Pietà di Bologna e Ravenna e opere quali «Arianna» di Guido Reni e «Love Difference» di Michelangelo Pistoletto. Aderisce a «R'accolte» di Aciri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CARPI

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Dopo i significativi interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio storico artistico locale, oltre al sostegno di numerose attività culturali, a seguito dei gravi eventi sismici che hanno colpito il territorio, ha scelto di dare priorità alla tutela della salute e dell'istruzione dei cittadini del territorio, di coloro che sono stati colpiti nella propria abitazione o nell'attività lavorativa. Il supporto alla cultura in questo momento è secondario.

Principali azioni Attraverso la società strumentale San Rocco Arte e Cultura, organizza rassegne di teatro, intrattenimento e approfondimento; collabora con le associazioni del territorio per la realizzazione di eventi. Edita ogni anno un'opera su aspetti poco noti della storia del territorio. Tra i progetti terzi: il «FestivalFilosofia» e la «Fondazione Campori» che valorizza la cultura nel territorio del comune di Soliera.

Patrimonio storico-artistico La sede di base quattrocentesca (tra il Duomo e il Castello dei Pio), la chiesa di San Rocco del 1523, che l'Ente ha acquisito, ristrutturato e adattato ad auditorium culturale a versatilità d'uso (edificio al momento in fase di ripristino a causa delle lesioni subite dal sisma).

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CESENA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Interviene per sostenere le attività culturali delle istituzioni più significative del proprio territorio e per conservare e far conoscere il patrimonio artistico di Cesena e circondario.

Principali azioni Promuove iniziative proprie come la rassegna di musica da camera «Domenica in Musica» (alla 19esima ed.), sostiene i cartelloni dei teatri del cesenate (Cesena, Cesenatico, Longiano), il «Plautus Festival» di Sarsina (alla 53esima ed.), il Conservatorio Statale di Musica «Bruno Maderna» di Cesena per la realizzazione di «Primo Palcoscenico» (concorso per giovani cantanti). Sostiene interventi per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, tra cui il restauro della decorazione pittorica di Palazzo Ghini.

Patrimonio storico-artistico Collezione di opere della Galleria della Fondazione e della CR di Cesena costituita negli ultimi trenta anni per dare vita a un nucleo di pittura antica sulla tradizione artistica in Emilia e in Romagna, dal '400 al '700, per recuperare opere andate disperse dai luoghi di produzione. Sul sito web della Fondazione, la versione integrale dei volumi della collana «Acquisizioni», le video-conferenze dello storico dell'arte Angelo Mazza che introducono il pubblico alla Galleria. Aderisce a «R'accolte» di Aciri.

FONDAZIONE BANCA DEL MONTE E CASSA DI RISPARMIO FAENZA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Opera in principio di sussidiarietà, affiancando i soggetti, pubblici e privati, nell'interesse collettivo nella città di Faenza e nel suo comprensorio. Incrementa il proprio impegno progettuale (Progetti propri) accompagnandolo con lo strumento dei Bandi, per una maggior trasparenza nella selezione dei progetti, la razionalizzazione della raccolta delle richieste, stimolando una migliore progettualità. L'impulso ai bandi è connesso con un ruolo più attivo della Fondazione che, attraverso la lettura dei bisogni del territorio indirizza le richieste di contributo verso obiettivi dichiarati. Sostiene il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza (MIC).

Principali azioni «Premio Faenza» riservato ai vincitori del Concorso Internazionale della Ceramica d'arte organizzato dal MIC; sostegno al Sax Arts Festival (concerti e seminari dedicati al sassofono).

Progetti innovativi Con il «Tratti n'Festival» (seminario giovani studenti, esibizioni musicali e approfondimenti letterari con artisti europei) ha sperimentato il coinvolgimento diretto nell'organizzazione e la partecipazione alle esibizioni di importanti artisti europei da parte di studenti faentini.

FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Conservazione del patrimonio artistico/architettonico del territorio attraverso la promozione dello studio e del restauro delle emergenze, valorizzazione e divulgazione con il coinvolgimento di imprese ed associazioni locali (per mezzo di bandi) ed esperti nazionali.

Principali azioni in ambito culturale Diretti: organizzazione di grandi mostre presso i Musei Civici con promozione di eventi collaterali incontri letterari, convegni e giornate di studi; pubblicazione collana editoriale sui fondi bibliotecari. Indiretti: bandi per rassegne e teatri in centro storico. restauri di concerto con Soprintendenze (es. Complesso Museale di San Domenico).

Progetti innovativi Co-organizzazione del festival «Innovazione responsabile» sui temi dello sviluppo sostenibile, con Comune e CCIAA, decine di associazioni ed enti, concretizzati in 140 eventi e ca. 20mila presenze di pubblico.

Patrimonio storico-artistico Palazzo di impianto rinascimentale, parzialmente aperto continuamente al pubblico (piano terra) per mostre d'arte e palazzo ottocentesco, che ospita regolarmente nel cortile interno spettacoli teatrali e musicali; collezione di artisti locali (come Palmezzano e Cagnacci), incrementata attraverso donazioni. Aderisce a «R'accolte» di Aciri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO E BANCA DEL MONTE DI LUGO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Promuove progetti propri e sostiene progetti di terzi, con contributi annuali o per importi rilevanti con sostegni pluriennali (massimo quattro anni).

Principali azioni Progetti propri: attività musicali, pubblicazione di testi di storia e di cultura locale. Di terzi: sostegno ai lavori di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria di immobili del patrimonio locale, come il recente restauro della Pieve di San Patrizio (costo oltre 1 milione di euro).

Patrimonio storico-artistico Collezione di opere di artisti locali (Avveduti e Croari), archivio di testimonianze visive ed orali relative al «vissuto» della prima metà del secolo scorso in merito al quale ha allestito un museo sugli attrezzi agricoli del territorio locale. Aderisce a «R'accolte» di Aciri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Interviene con progetti propri o di terzi finanziando, da una parte, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e monumentale e, dall'altra, sensibilizzando la collettività alla cultura e alle arti, per un'ampia partecipazione.

Principali azioni Il patrimonio artistico della zona di intervento della Fondazione (i 9 comuni appartenenti all'Unione Comuni Modenesi Area Nord) è stato completamente distrutto dal sisma del 2012. L'Ente, dopo aver gestito l'emergenza-urgenza dei primi mesi, sostiene progetti e iniziative legate al recupero del patrimonio artistico, tenendo in considerazione fruibilità dei beni e priorità.

Progetti innovativi È socio fondatore di un progetto pilota della Fondazione Scuola di Musica «Carlo e Guglielmo Andreoli» per l'integrazione di ragazzi disabili attraverso la musica.

Patrimonio storico-artistico Collezione cartografica, mobili e oggetti d'arte.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Sostiene le attività culturali e le professionalità a esse collegate; investe nella conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, monumentale, storico, ambientale e paesaggistico, nonché bibliotecario ed archivistico; promuove e diffonde l'offerta culturale ed educativa di qualità e l'impresa culturale giovanile.

Principali azioni Linee prioritarie del triennio 2013-15: prosecuzione progetto Sant'Agostino con il recupero dell'omonimo complesso e la sua trasformazione in un polo culturale multifunzionale; consolidamento attività nel campo della fotografia e dell'immagine contemporanea e storica con la Fondazione Fotografia; sostegno a progetti in corso, come il «Museo Casa Natale Enzo Ferrari», «Modena città del bel canto», Fondazione Teatro Comunale, Emilia Romagna Teatro Fondazione, Consorzio per il Festival Filosofia, Circuito Cinema; costituzione di un «sistema» di marketing territoriale con il collegamento e coordinamento tra soggetti, progetti e offerte culturali presenti sul territorio per comunicare gli eventi.

Progetti innovativi Finanziamento del cantiere di restauro delle opere d'arte lesionate dal terremoto del 2012 presso il Palazzo Ducale di Sassuolo con i proventi di due aste benefiche, in collaborazione con la Galleria Civica e la Soprintendenza.

Patrimonio storico-artistico Dal 2007 acquisisce opere di fotografia contemporanea, video d'autore e cinema d'artista, per creare una collezione permanente sulle ricerche artistiche degli ultimi decenni a livello internazionale e arricchire l'offerta espositiva e culturale del territorio, in vista di una definitiva collocazione all'interno del polo culturale del Sant'Agostino. Ad oggi le opere acquisite sono ca. un migliaio. Aderisce a «R'accolte» di Aciri.

FONDAZIONE CARIPARMA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura L'attività è suddivisa in due principali linee di intervento: conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e sostegno alle

attività culturali del territorio (attività della Fondazione Teatro Regio di Parma, dell'Orchestra Sinfonica Regionale dell'Emilia Romagna, Museo Bodoniano).

Principali azioni Nel 2012 sono state realizzate iniziative di valorizzazione delle proprie collezioni d'arte («Il quadro della domenica» e «Pillole d'arte», ciclo di incontri e visite), sia mostre (Claudio Spattini e Guglielmo Du Tillot). Ha sostenuto progetti di valore per il territorio quali mostre presso la Fondazione Magnani Rocca («Divina Commedia. Le visioni di Doré, Scaramuzza, Nattini» e «Sutherland. Il pittore che smascherò la natura»), nonché la promozione della Biblioteca di Busseto.

Progetti innovativi Nell'anno scolastico 2012/2013, terza ed. del progetto didattico «A Scuola nei musei», con Galleria Nazionale, Museo Archeologico Nazionale di Parma, Biblioteca Palatina e Museo Bodoniano, in convenzione con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'E.R. con cui ha realizzato circa 70 percorsi didattici gratuiti.

Patrimonio storico-artistico Palazzo Bossi Bocchi, sede dell'ente e delle sue collezioni prevalentemente formate da opere di artisti locali e stranieri che hanno lavorato per le corti dei duchi Farnese e Borbone, di Maria Luigia, dei secondi Borbone e nell'epoca postunitaria. Acquisizioni per la salvaguardia del patrimonio artistico locale, donazioni private. Aderisce a «R'accolte» di Aciri.

FONDAZIONE MONTE DI PARMA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Settore d'impegno tra i più rilevanti attraverso il sostegno agli appuntamenti della vita culturale del territorio (teatro, musica, cinema, convegni, etc.), l'apporto diretto con la propria impresa strumentale MUP Editore srl (che gestisce il Museo Amedeo Bocchi), la presenza nella governance del Museo Glauco Lombardi (gestito dall'omonima fondazione, condivisa con il Comune di Parma), come in altre realtà partecipate quali le Fondazioni Arturo Toscanini, Museo Bodoniano, Teatro Due.

Principali azioni Dal 2009 il progetto proprio «Storia di Parma - progetto scuola» coinvolge annualmente oltre 1.000 bambini e ragazzi: è un bando rivolto alle scuole primarie e secondarie della provincia per iniziative didattiche pensate per i docenti, in collaborazione con MUP Editore, CCIA, Università, Ufficio Scolastico Provinciale e Gazzetta di Parma. Nel 2012 il Museo Bocchi ha ospitato «Ti recito un quadro»; al Museo Glauco Lombardi si è tenuta «La settimana di Maria Luigia», appuntamento nato nel 2000 per celebrare la Duchessa amata dai cittadini, nel corso del quale vengono presentati anche i volumi della collana «Quaderni del Museo».

Patrimonio storico-artistico Entro il 2013, verrà aperto del Museo «Renato Vernizzi», collocato nelle sale, recentemente restaurate, di Palazzo Sanvitale a Parma. Con l'occasione verrà riallestito il Museo Bocchi, rendendo visibili al pubblico le opere ricevute in donazione, molte delle quali di Amedeo Bocchi (1895-1976) e Renato Vernizzi (1904-1972); quattro opere dell'artista sono state donate nel 2012 dal Giancarlo Gonizzi. Aderisce a «R'accolte» di Aciri.

FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Seleziona i più significativi progetti potenzialmente in grado di valorizzare le eccellenze dei territori, piacentino e vigevanese, con una programmazione di medio termine, per eliminare i finanziamenti «a pioggia»; nel principio di sussidiarietà, sti-

CENTRO: TOSCANA

Nome	Indirizzo	Cariche e dipendenti	Patrimonio netto 2011	Patrimonio netto 2012	Totale erogazioni 2011	Erogazioni arte e cultura 2011	Totale erogazioni 2012	Erogazioni arte e cultura 2012	Totale erogazioni 2013 (stima)	Erogazioni arte e cultura 2013 (stima)
Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara	Via Roma, 2 54033 Carrara 0585-775216 info@fondazionecarrara.com www.fondazionecarrara.com	Presidente: Alberto Pincione ; Vicepresidente CdA: Gino Barattini ; Direttore/Segretario Generale: Roberto Ratti . Rinnovo CdA: 2018.	154.305.241	131.805.343	2.594.812	1.419.937	1.996.784	1.207.860	n.d.	n.d.
Ente Cassa di Risparmio di Firenze	Via Bufalini, 6 50122 Firenze 055-5384001 info@entecarifirenze.it www.entecarifirenze.it	Presidente: Giampiero Maracchi ; Vicepresidente CdA: Pier Luigi Rossi Ferrini ; Direttore/Segretario Generale: Renato Gordini . Dipendenti: 24	1.294.613.734	1.304.571.348	30.126.600	14.220.500	22.844.192	10.535.000	24.700.000	10.500.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno	Piazza Grande, 21 57123 Livorno 0586-826111 info@fondazionecariliv.it www.fondazionecariliv.it	Presidente: Luciano Barsotti ; Vicepresidente CdA: Carlo Venturini ; Direttore/Segretario Generale: Luisa Terzi . Rinnovo CdA: 2016. Dipendenti: 6	206.030.319	208.366.802	2.376.843	796.947	2.767.326	858.152	3.000.000	869.000
Fondazione Banca del Monte di Lucca	Piazza S. Martino, 4 55100 Lucca 0583-464062 info@fondazionebmlucca.it www.fondazionebmlucca.it	Presidente: Alberto Del Carlo ; Vicepresidente CdA: Ilaria Maffei ; Direttore/Segretario Generale: Giuseppe Bartelloni . Rinnovo CdA: 2016.	74.966.223	75.481.348	2.638.365	808.863	2.190.852	707.972	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	Via S. Micheletto, 3 55100 Lucca 0583-472614 segreteria@fondazionecarilucca.it www.fondazionecarilucca.it	Presidente: Arturo Lattanzi ; Vicepresidente CdA: Alessandro Bianchini ; Direttore/Segretario Generale: Marcello Bertocchini . Rinnovo CdA: 2016.	1.174.371.826	1.182.732.873	23.294.646	10.468.177	25.027.695	9.275.751	27.300.000	8.800.000
Fondazione Pisa	Via Toselli, 29 56125 Pisa 050-916911 segreteria@fondazionecaripisa.it www.fondazionecaripisa.it	Presidente: Claudio Pugelli ; Vicepresidente CdA: Mauro Ciampa ; Direttore/Segretario Generale: Donato Trenta . Rinnovo CdA: 2017.	524.530.157	530.694.977	12.000.000	6.000.000	10.500.000	4.500.000	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	Via De' Rossi, 26 51100 Pistoia 0573-9742 fondazione@carip.it www.fondazionecarip.it	Presidente: Ivano Paci ; Vicepresidente CdA: Luca Iozzelli ; Direttore/Segretario Generale: Umberto Guiducci . Rinnovo CdA: 2016. Dipendenti: 7	297.538.636	347.487.633	17.783.967	8.907.964	10.170.034	3.784.575	10.398.000	1.420.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Prato	Via degli Alberti, 2 59100 Prato 0574-448398 segreteria@fondazionecariprato.it www.fondazionecariprato.it	Presidente: Fabia Romagnoli ; Vicepresidente CdA: Orazio Carlesi ; Rinnovo CdA: 2017	91.415.800	92.405.319	1.848.422	729.500	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	Piazza Grifoni, 12 56027 San Miniato (PI) 0571-445211 info@fondazionecarism.it www.fondazionecarism.it	Presidente: Antonio Guicciardini Salini ; Vicepresidente CdA: Gianfranco Rossino . Rinnovo CdA: 2015. Dipendenti: 4	174.679.171	163.769.382	1.951.588	817.876	1.220.965	564.548	n.d.	n.d.
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	Via Banchi di Sotto, 34 53100 Siena 0577-246023 frmps@fondazioneemps.it www.fondazioneemps.it	Presidente: Antonella Mansi ; Vicepresidente CdA: Giorgio Olivato ; Direttore/Segretario Generale: Claudio Pieri . Rinnovo CdA: 2017. Dipendenti: 34	1.331.000.000	673.000.000	23.000.000	7.000.000	28.000.000	2.600.000	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra	Piazza dei Priori, 16/18 56048 Volterra (PI) 0588-80329 info@fondazionecarvolterra.it www.fondazionecarvolterra.it	Presidente: Augusto Mugellini ; Vicepresidente CdA: Salvatore Cappello ; Direttore/Segretario Generale: Roberto Sclavi . Rinnovo CdA: 2019. Dipendenti: 5	149.714.185	151.363.000	1.468.322	510.322	1.147.564	506.260	1.200.000	324.000

mola e coordina la creazione di reti tra pubblico e privato.

Principali azioni Nel proprio auditorium organizza studi e approfondimenti. Agisce per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico: scavi archeologici (rilancio dei siti archeologici di Travo, attorno al Tempio di Minerva e l'insediamento di Veleia Romana) e restauri (Parrocchie di Piacenza e Provincia; organo Bossi Urbani del 1876 - Chiesa di San Vincenzo); conclusione intervento di pulizia delle mura farnesiane con l'Ente Restauro Palazzo Farnese. Sostiene premi e concorsi («Angil dal Dom» per piacentini affermati all'estero), mostre, pubblicazioni editoriali e multimediali, manifestazioni musicali e teatrali, con attenzione agli artisti piacentini, contribuendo ad esposizioni e realizzazioni di cataloghi. Diffonde a livello locale la sensibilità verso l'arte («Aperitivi in galleria», e conversazioni sull'arte alla galleria Ricci Oddi).

Patrimonio storico-artistico Palazzo Rota Pisoni, sede dell'Ente con spazio per mostre temporanee, inaugurato a nov. 2011 e l'Auditorium S. Margherita.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Il settore - con Educazione, Istruzione e Formazione - è tra i prevalenti dell'impegno ritenendo «Ravenna Città d'arte e di cultura» elemento di qualità della vita, sviluppo della comunità e promozione del territorio, con conseguenze sul turismo e quindi sull'occupazione.

Principali azioni Restaura monumenti, promuove manifestazioni culturali, supporta istituzioni scolastiche e lo sviluppo del polo universitario ravennate. Particolare attenzione verso i giovani con iniziative culturali, percorsi educativi e formativi, pratiche sportive nei rinnovati Chiostri Francescani della Fondazione. Nel 2012 è proseguita la collaborazione con l'Accademia della Crusca alla quale è stata affidata la direzione scientifica di «Dante2012, verso il settimo centenario della morte di Dante Alighieri», carta decisiva per Ravenna capitale europea della cultura 2019, cui si aggiunge l'attività espositiva e museale negli antichi Chiostri Francescani di sua proprietà. Sostiene la Fondazione Parco Archeologico di Classe - RavennAntica, per la realizzazione del Museo Archeologico.

Progetti innovativi Recupero e valorizzazione dello storico Palazzo Guiccioli, che ospiterà il Museo del Risorgimento ed il Museo del poeta Lord George Byron.

Patrimonio storico-artistico Antichi Chiostri Francescani annessi alla Tomba di Dante Alighieri (restaurati e riqualificati con gli ampi spazi connessi). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Nonostante la contrazione di risorse a disposizione ha confermato la linea di intervento nel settore, muovendosi in continuità con il passato su due direttrici: supporto a restauri e potenziamento delle istituzioni museali da un lato, dall'altro a iniziative di valorizzazione della musica, del teatro, dello spettacolo e delle attività espositive.

Principali azioni «Da Vermeer a Kandinsky. Capolavori dai musei del mondo a Rimini», terza grande mostra realizzata con Linea d'Ombra (2012); «Parco Poesia 2012: fedeli d'Amore», festival dedicato alla poesia giovane ed esordiente; completamento del restauro delle 3 statue esterne alla Chiesa di San Bernardino (1670 ca); cicli di conferenze («I maestri e il tempo. arte e pensiero a Rimini, tra l'Europa e l'Oriente», «Il turismo degli eventi culturali: le mostre temporanee a Castel Sismondo», mostra «O bellezza tanto antica e così nuova»; «Festival Francescano»; Forum «start up = ripresa»; «Itinerari organistici riminesi», rassegna di concerti per valorizzare del patrimonio organario di Rimini.

Patrimonio storico-artistico Castel Sismondo, «contenitore di eventi culturali», che ospita nelle proprie sale la mostra permanente «I castelli del Malatesta. Storia, arte, architettura», per approfondire il periodo storico della Signoria dei Malatesta. Nel 2012 ha trovato compimento il progetto del «Fondo Campana», notificato con Decreto Ministeriale, con il deposito alla Biblioteca Civica Gambalunga (libri e carte acquisite nel 1998: oltre 25mila volumi, di cui molti antichi, pregiati e rari, oltre a 15mila opuscoli e un carteggio). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE DI VIGNOLA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Opera per salvaguardare, recuperare e valorizzare il patrimonio artistico culturale ed ambientale del territorio; in particolare verso la Rocca, di cui è proprietaria.

Principali azioni Rocca di Vignola: restauro della copertura e di parte della superficie muraria interna ed esterna della roccetta del castello. Attività editoriale: nuova Guida della Rocca di Vignola. Percorsi, storia e immagini, per una più articolata promozione del monumento

Patrimonio storico-artistico Rocca, Centro di documentazione, Villa Trenti, Biblioteca Auris, fondo librario Neri, libri antichi di proprietà.

CENTRO

TOSCANA

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura La promozione e la qualificazione dell'offerta culturale da correlare al turismo, e quindi all'economia locale, è uno degli assi prevalenti di intervento. Ne deriva l'impegno verso i musei e gli interventi innovativi, con l'impiego di giovani professionalità creative, la creazione di reti di comunità locali e il coinvolgimento di soggetti privati accanto alle istituzioni pubbliche.

Principali azioni Importanti esposizioni: con la Fondazione Strozzi la mostra «Primavera del Rinascimento», con la Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino; il programma espositivo «Un Anno ad Arte» (8 esposizioni temporanee nei musei più illustri del PMF). Sostegno al Teatro della Pergola attraverso la creazione di una fondazione ad hoc. Tra gli interventi proposti da terzi: il restauro del pulpito di Donatello nella Basilica di S.Lorenzo, l'ascensore per l'accesso dei disabili nelle Cappelle Medicee.

Progetti innovativi Osservatorio per l'Arte Contemporanea, per sostenere la produzione artistica a Firenze e nel suo territorio, per promuovere l'immagine della città come luogo di ricerca e sperimentazione, divulgazione delle attività di formazione per le nuove generazioni. LOAC è al settimo anno di attività, ad oggi ha sostenuto oltre 150 progetti. L'Ente ha tre fondazioni operative attraverso le quali interviene per la conservazione del patrimonio ambientale e storico, per la promozione del territorio e per lo sviluppo degli studi giuridico-finanziari: Fondazioni Parchi Monumentali Bardini e Peyron, Rinascimento Digitale, Cesifin Alberto Predieri. «Piccoli, grandi musei», percorso di valorizzazione di decine di musei minori del territorio.

Patrimonio storico-artistico Collezione (11mila pezzi) con un interesse prevalente per la pittura che ha come punto di riferimento la tradizione locale con opere dal '300 al '900 (vedute di Firenze, macchiaioli e post-macchiaioli). Accanto all'originale nucleo di opere (750 ca) pervenute al conferimento dell'azienda bancaria, dal 2004, ha avviato una politica di acquisizioni per completare i vari comparti del nucleo. Sono sedi espositive Palazzo della CR di Firenze (fruibile su appuntamento), Museo Pietro Annigoni a Villa Bardini (chiuso per riallestimento). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE LIVORNO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Promuove la cultura nel territorio della provincia tramite progetti

propri e attività di terzi. Sostiene teatri comunali e Istituti Musicali (attività teatrale e concertistica); giovani artisti; iniziative in ambito Acri a favore dell'impresa culturale giovanile (funder35), promuove mostre.

Principali azioni Maggior progettualità verso interventi diretti. L'apertura della sede rinnovata e il completamento dell'allestimento dei propri spazi espositivi nei prossimi anni richiederà maggiori risorse.

Patrimonio storico-artistico Raccolte librerie, archivi storici, dipinti, incisioni, sculture a disegni. Biblioteca con 1.000 volumi, tra cui alcuni prestigiosi periodici livornesi degli anni '50. Fondo archivistico (106 registri), dal 1835. La collezione con opere tra il 1850 e il 1950, ha origine dalla Cassa di Risparmio di Livorno e dalla donazione di Ettore Benvenuti. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Sostiene attività culturali e artistiche (mostre, concerti, spettacoli) attraverso iniziative di soggetti di riconosciuta competenza. Propone interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale. Particolare rilevanza ha il progetto strategico pluriennale di restauro e valorizzazione delle Mura Urbane della città di Lucca.

Principali azioni Interventi diretti: attività della Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, con mostre e con la gestione della biblioteca specializzata; attività concertistica dell'Associazione Musicale Lucchese. Interventi di terzi: Festival Puccini di Torre del Lago e La Versiliana di Pietrasanta.

Progetti innovativi UiBi, nell'ambito della formazione che pone al centro l'alunno e che, nella realizzazione di un Ambiente di Apprendimento Sociale, fornisce strumenti e contenuti per la creazione di un Ambiente di Apprendimento Personale. Portale Social Learning dove creare classi, corsi di studio e di recupero, assegnare compiti e fare verifiche, pubblicare dispense e libri di testo, etc.

Patrimonio storico-artistico Collezione di circa 90 opere (dipinti, sculture, argenterie, maioliche, rarità bibliografiche), dalla fine del XIV agli inizi del XX secolo, connessa alla cultura figurativa lucchese. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Destina, nel 2013, il 13,66% delle risorse disponibili al settore Arte, Attività e Beni Culturali.

MARCHE										
Nome	Indirizzo	Cariche e dipendenti	Patrimonio netto 2011	Patrimonio netto 2012	Totale erogazioni 2011	Erogazioni arte e cultura 2011	Totale erogazioni 2012	Erogazioni arte e cultura 2012	Totale erogazioni 2013 (stima)	Erogazioni arte e cultura 2013 (stima)
Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno	Corso Mazzini, 190 63100 Ascoli Piceno 0736-263170 fondazionecarisap@fondazionecarisap.it www.fondazionecarisap.it	Presidente: Vincenzo Marini Marini ; Vicepresidente CdA: Sergio Maria Remoli ; Direttore/Segretario Generale: Fabrizio Zappasodi . Rinnovo CdA: 2018 . Dipendenti: 4	166.761.567	191.700.071	2.055.597	750.000	2.044.566	750.000	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana	Corso della Repubblica, 73 60044 Fabriano (AN) 0732-251254 info@fondazionearifac.it www.fondazionearifac.it	Presidente: Guido Papi ; Vicepresidente CdA: Alberto Ferazzani ; Direttore/Segretario Generale: Marco Boldrini . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 2	75.933.710	81.801.208	1.248.274	349.843	1.405.331	427.153	1.886.933	520.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Fano	Via Montevecchio, 114 61032 Fano (PU) 0721-802885 info@fondazionearifano.it www.fondazionearifano.it	Presidente: Fabio Tombari ; Vicepresidente CdA: Alberto Berardi ; Direttore/Segretario Generale: Vittorio Rosati . Rinnovo CdA: 2014	159.210.492	161.598.256	2.925.037	1.104.717	2.430.892	980.878	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo	Via Don Ernesto Ricci, 1 63900 Fermo 0734-286289 fondazione@carifermo.it www.fondazionearf.it	Presidente: Alberto Palma ; Vicepresidente CdA: Alfio Ripa . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 2	91.393.162	91.508.942	4.024.795	2.913.195	1.007.590	433.361	1.200.000	500.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi	Piazza Colocci, 4 60035 Jesi (AN) 0731-207523 info@fondazionearfj.it www.fondazionearfj.it	Presidente: Alfio Bassotti ; Vicepresidente CdA: Graziano Mariani ; Direttore/Segretario Generale: Rodolfo Bernardini . Rinnovo CdA: 2017	102.977.731	104.325.991	3.048.158	413.939	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto	Via Solari, 21 60025 Loreto (AN) 071-7500424 fondazionearifloredo@hotmail.it www.fondazionearifloredo.it	Presidente: Fulvia Marchiani ; Vicepresidente CdA: Stelvio Lorenzetti ; Direttore/Segretario Generale: Giacomo Gasperi . Rinnovo CdA: 2016	29.600.000	29.941.318	300.000	75.000	334.823	164.610	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata	Via Crescimbeni, 30/32 62100 Macerata 0733-261487 info@fondazionemacerata.it www.fondazionemacerata.it	Presidente: Franco Gazzani ; Vicepresidente CdA: Marcello Mataloni ; Direttore/Segretario Generale: Renzo Borroni . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 8	264.524.477	236.004.188	5.907.716	1.452.768	4.621.948	1.277.354	4.000.000	648.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro	Via Passeri, 72 61100 Pesaro 0721-688624 segreteria@fondazionearcpesaro.it www.fondazionearcpesaro.it	Presidente: Gianfranco Sabbatini ; Vicepresidente CdA: Marco Cangini ; Direttore/Segretario Generale: Alberto Ficari . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 5	272.040.007	276.247.007	6.000.000	1.468.360	5.995.501	1.431.446	3.500.000	700.000
UMBRIA										
Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello	Piazza Matteotti, 1 06012 Città di Castello (PG) 075-8555757 fondazione.crcastelloaricast.it www.fondazionearicastelloaricastello.it	Presidente: Italo Cesarotti ; Vicepresidente CdA: Alessandro Meozzi ; Direttore/Segretario Generale: Tommaso Vannocchi . Rinnovo CdA: 2017	24.484.339	27.837.781	300.211	59.876	408.323	120.425	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno	Corso Cavour, 36 06034 Foligno (PG) 0742-357035 info@fondazionearfoligno.it www.fondazionearfoligno.it	Presidente: Alberto Cianetti ; Vicepresidente CdA: Italo Tomassoni ; Direttore/Segretario Generale: Cristiano Antonietti . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 3	74.219.738	88.955.561	1.581.341	775.658	2.544.283	731.360	1.576.000	473.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	Piazza Febei, 3 05018 Orvieto (TR) 0763-393835 segreteria@fondazionearorvieto.it www.fondazionearorvieto.it	Presidente: Vincenzo Fumi ; Vicepresidente CdA: Alessandro Gilotti ; Direttore/Segretario Generale: Adolfo Ciardiello . Rinnovo CdA: 2018	66.869.154	67.503.833	1.600.000	360.000	1.200.000	302.569	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia	Corso Vannucci, 47 06121 Perugia 075-5725981 info@fondazionearperugia.com www.fondazionearperugia.com	Presidente: Carlo Colaiacovo ; Vicepresidente CdA: Giuseppe Depretis ; Direttore/Segretario Generale: Giuliano Masciarri . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 6	661.501.167	581.024.824	14.356.517	4.224.927	11.373.550	2.901.419	10.300.000	2.000.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto	Via Cavallotti, 6 06049 Spoleto (PG) 0743-216261 segreteria@fondazionearispoleto.it www.fondazionearispoleto.it	Presidente: Sergio Zinni ; Vicepresidente CdA: Giovanni Conti ; Direttore/Segretario Generale: Alessandra Villalta . Rinnovo CdA: 2017	55.712.002	73.075.344	893.000	500.000	1.693.000	671.000	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni	Corso Tacito, 49 05100 Terni 0744-421330 fondazione.carit@libero.it www.fondazionearcarit.it	Presidente: Mario Fornaci ; Vicepresidente CdA: Francesco Quadraccia ; Direttore/Segretario Generale: Cesare Di Erasmo . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 3	154.285.806	186.647.484	3.723.630	943.735	3.553.142	849.317	3.707.500	1.000.000
LAZIO										
Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia	Via Risorgimento, 8/12 00053 Civitavecchia (RM) 0766-34297 info@fondazioneariciv.it www.fondazioneariciv.it	Presidente: Vincenzo Cacciaglia ; Vicepresidente CdA: Enrico Iengo ; Direttore/Segretario Generale: Carlo Sbrozzi . Rinnovo CdA: 2014	50.641.392	47.456.845	2.253.066	374.364	1.746.659	414.864	n.d.	n.d.
Fondazione Varrone	Via dei Crispolti, 22 02100 Rieti 0746-491423 info@fondazionevarrone.it www.fondazionevarrone.it	Presidente: Innocenzo De Sanctis ; Vicepresidente CdA: Laura Fagiolo ; Direttore/Segretario Generale: Mauro Cordoni . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 6	100.430.000	101.021.000	1.834.000	368.000	1.948.000	622.000	1.350.000	270.000
Fondazione Roma	Via Minghetti, 17 00187 Roma 06-6976450 info@fondazionearroma.it www.fondazionearroma.it	Presidente: Emmanuele Francesco Maria Emanuele ; Vicepresidente CdA: Serafino Gatti ; Direttore/Segretario Generale: Franco Parasassi . Dipendenti: 25	1.432.440.553	1.444.712.622	51.406.117	26.654.039	43.213.638	15.326.176	nd	nd
Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni	Via di Villa Albani, 20 00198 Roma 06-8440121 segreteria@fondazionearbnbc.it www.fondazionearbnbc.it	Presidente: Aleramo Ceva Grimaldi ; Vicepresidente CdA: Giuseppe Tripanera ; Direttore/Segretario Generale: Mario Miniaci . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 6	54.826.451	55.492.926	943.508	121.400	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Carivit	Via Cavour, 67 01100 Viterbo 0761-344222 info@fondazionearcarivit.it www.fondazionearcarivit.it	Presidente: Mario Brutti ; Direttore/Segretario Generale: Marco Crocicchia . Rinnovo CdA: 2014 . Dipendenti: 3	34.568.455	35.984.581	1.223.538	589.508	1.091.751	446.720	1.120.000	350.000

SUD E ISOLE: ABRUZZO										
Nome	Indirizzo	Cariche e dipendenti	Patrimonio netto 2011	Patrimonio netto 2012	Totale erogazioni 2011	Erogazioni arte e cultura 2011	Totale erogazioni 2012	Erogazioni arte e cultura 2012	Totale erogazioni 2013 (stima)	Erogazioni arte e cultura 2013 (stima)
Fondazione Carichieti	Largo Martiri della Libertà, 1 66100 Chieti 0871-568206 info@fondazionecarichieti.it www.fondazionecarichieti.it	Presidente: Pasquale Di Frischia ; Vicepresidente CdA: Angelo Marrone ; Direttore/Segretario Generale: Fabio Marone . Rinnovo CdA: 2019	89.087.871	89.343.331	1.379.136	818.980	963.526	417.105	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila	Via Salaria Antica Ovest, 8 67100 L'Aquila 0862-401020 segreteria@fondazionecarispaq.it www.fondazionecarispaq.it	Presidente: Marco Fanfani ; Vicepresidente CdA: Domenico Taglieri ; Direttore/Segretario Generale: David Iagnemma . Rinnovo CdA: 2016 . Dipendenti: 5	136.802.832	137.902.159	2.060.727	701.714	2.091.141	560.730	2.000.000	600.000
Fondazione Pescaraabruzzo	Corso Umberto I, 83 65122 Pescara 085-4219109 segreteria@fondazionepescarabruzzo.it www.fondazionepescarabruzzo.it	Presidente: Nicola Mattoscio ; Vicepresidente CdA: Nicoletta Di Gregorio . Rinnovo CdA: 2017	209.001.596	209.825.086	5.326.000	1.973.000	5.794.000	2.114.000	n.d.	n.d.
Fondazione Tercas	Largo Melatini, 17/23 64100 Teramo 0861-252881 info@fondazionetercas.it www.fondazionetercas.it	Presidente: Mario Nuzzo ; Vicepresidente CdA: Enrica Salvatore ; Direttore/Segretario Generale: Annamaria Merlini . Rinnovo CdA: 2018 . Dipendenti: 9	161.435.373	162.659.517	5.116.624	3.243.692	4.873.075	2.711.418	3.616.000	1.781.000
CAMPANIA										
Istituto Banco di Napoli Fondazione	Via Tribunali, 213 80139 Napoli 081-449400 info@ibnaf.it www.ibnaf.it	Presidente: Daniele Marrama ; Vicepresidente CdA: Marco Musella ; Rinnovo CdA: 2018	117.449.251	118.568.933	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana	Via Bastioni, 14/16 84100 Salerno 089-230611 comunica@fondazionecarisal.it www.fondazionecarisal.it	Presidente: Alfonso Cantarella ; Vicepresidente CdA: Gianfranco Ferrigno . Rinnovo CdA: 2014 . Dipendenti: 7	39.562.065	39.614.297	186.549	89.000	267.332	157.500	n.d.	n.d.
PUGLIA										
Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia	Viale della Repubblica, 111 70125 Bari 080-5966411 segreteria@fondazionecrpuglia.it www.fondazionecrpuglia.it	Presidente: Antonio Castorani ; Direttore/Segretario Generale: Ada Pizzi . Rinnovo CdA: 2016	118.563.266	120.161.697	1.046.065	703.145	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fondazione Banca del Monte di Foggia Domenico Siniscalco Ceci	Via Arpi, 152 71100 Foggia 0881-712182 info@fondazionebdfoggia.com www.fondazionebdfoggia.com	Presidente: Saverio Russo ; Vicepresidente CdA: Filippo Santigliano ; Direttore/Segretario Generale: Domenico Agriesti . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 3	32.100.000	32.633.599	600.000	215.500	949.057	506.378	n.d.	n.d.
CALABRIA										
Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania	Corso Telesio, 17 87100 Cosenza 0984-894611 fondazionecarical@tin.it www.fondazionecarical.it	Presidente: Mario Bozzo ; Vicepresidente CdA: Egidio Carmelo Comodo ; Direttore/Segretario Generale: Luigi Morrone . Rinnovo CdA: 2018 . Dipendenti: 4	75.536.163	76.852.266	1.046.065	703.145	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
SICILIA										
Fondazione Banco di Sicilia	Viale della Libertà, 52 90143 Palermo 091-7792711 info@fondazionebancodisicilia.it www.fondazionebancodisicilia.it	Presidente: Giovanni Puglisi ; Vicepresidente CdA: Nunzio Guglielmino ; Direttore/Segretario Generale: Raffaele Bonsignore . Rinnovo CdA: 2015 . Dipendenti: 8	267.946.422	123.037.916	3.166.119	810.824	1.676.830	933.456	1.600.000	800.000
SARDEGNA										
Fondazione Banco di Sardegna	Via Carlo Alberto, 7 07100 Sassari 079-2067811 fbs@fondazionebancodisardegna.it www.fondazionebancodisardegna.it	Presidente: Antonio Cabras ; Vicepresidente CdA: Francesco Mannoni ; Direttore/Segretario Generale: Giacomo Cossu Rocca . Rinnovo CdA: 2017 . Dipendenti: 10	863.776.240	874.777.758	13.496.080	5.499.936	13.498.161	4.999.386	14.000.000	5.000.000

In blu dati non comunicati e recuperati dalla lettura dei bilanci delle rispettive fondazioni pubblicati online, ove presenti

Principali azioni Nel 2013 ha riproposto, come progetti propri, «Pistoia - Dialoghi sull'uomo» festival di antropologia contemporanea; nella propria sede espositiva la prima mostra «Grandi maestri, piccole sculture. Da Depero a Beverly Pepper», rinnovato il sostegno all'Ass. Teatrale Pistoiese e l'impegno per l'educazione musicale attraverso il proprio ente strumentale - Fondazione Pistoiese Promusica - che nel 2012 ha avviato il progetto «Dancing Days», coinvolgendo numerosi studenti delle scuole primarie e secondarie della provincia.

Progetti innovativi Tra i progetti diretti con la Fondazione «Un Raggio di Luce Onlus» e lo Yunus Social Business Centre University of Florence (YSBCUF) ha fatto di Pistoia la prima Social Business City in Italia. Nell'ambito di Pistoia SBC, sostiene l'imprenditoria sociale con una ricerca sui bisogni, sulle capacità imprenditoriali, di fare rete e innovazione delle organizzazioni del Terzo Settore pistoiese, il progetto formativo «Giovani e Social Business: diventare attori attivi del cambiamento», percorso sul fare impresa sociale e su come creare un business plan.

Patrimonio storico-artistico Nel 2012/2013 ha incrementato la propria collezione che comprende pitture, sculture, stampe disegni, bronzi e ceramiche dal 1200 a oggi. Nel 2012 a conclusione dei restauri della propria sede di Palazzo de' Rossi ha esposto al pubblico parte della collezione. Nel 2013 ha attivato un sito web dedicato alle mostre (brainart.fondazione-crpt.it). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura L'investimento nel settore è uno dei principali in termini di erogazioni. Con le iniziative di recupero strutturale ed artistico di edifici religiosi e storici, cinte murarie e porzioni centri urbani, considerati dalla comunità come simboli rappresentativi del proprio substrato culturale (il Duomo di Siena e la Cattedrale di S.Cerbone di Massa Marittima, tutt'ora in fase di restauro; la Basilica S. Andrea a Mantova); sostegno a mostre/musei e

altre iniziative culturali che perseguono l'attivazione di un sistema di reti territoriali.

Principali azioni Oltre che con erogazioni a terzi, ridotte negli ultimi tre anni, opera con progetti propri: tra questi quelli relativi alla Fondazione Accademia Musicale Chigiana, la Collezione Opere d'Arte, la Collana editoriale. Rientra in tale ambito la creazione nel 2005 di Vernice Progetti Culturali s.r.l. (Vernice), società strumentale per mostre ed eventi culturali.

Patrimonio storico-artistico Collezione di 57 opere, costituita per evitare la dispersione di importanti testimonianze dell'arte senese e incrementare settori meno rappresentati nelle collezioni pubbliche cittadine. Non è di norma visitabile, in quanto esposta nella sede di Palazzo Sansedoni (in progetto la creazione di un percorso museale interno). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Opera con interventi diretti e con finanziamento di terzi, con particolare rilevanza agli interventi di natura strutturale (restauro, risanamento conservativo, studi, ricerche, analisi e progettazioni) con interventi diretti e/o iniziative concertate. Il sostegno alla realizzazione di eventi culturali (spettacoli, esposizioni, rappresentazioni, etc) usualmente viene realizzato mediante partecipazione a iniziative proposte da terzi.

Principali azioni Mostre, tra il 2011 e il 2013, in luoghi vari di Volterra, tra cui il Palazzo dei Priori, il Centro Studi Santa Maria Maddalena e il Salone espositivo ex Ospedale civile: «Alla ricerca del vero», «Attraverso il novecento. Mino Rosi», «La Torre Pendente in Alabastro», «L'Arte del Donare». Sistemazione archivio storico diocesano, sostegno alle Soprintendenze per scavi e ricerche al «Mastio di Volterra», per rendere fruibile la «Torre del Mastio», complesso monumentale inserito nel «Parco Archeologico E. Fiumi». Scavi archeologici e restauro dell'edificio sacro-terminale etrusco delle «Terme del Bagnone» in località Sasso Pisano.

Progetti innovativi Recupero conservativo della Badia Camaldolese per l'arresto del degrado che ha consentito la parziale riapertura al pubblico. In corso la ricerca, anche inter-

nazionale, di partners per il completo recupero e un'adeguata fruizione (Centro Studi Musicali o destinazioni similari).

Patrimonio storico-artistico Collezioni d'arte ricevute in donazione da artisti del territorio o da loro eredi. A tal fine sono in programma lavori strutturali e di impiantistica del Salone Polifunzionale di proprietà dell'Ente, destinato a diventare la sede espositiva. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

MARCHE

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Con la stagione sinfonica al Teatro Gentile di Fabriano, divulga la musica in particolare tra i giovani; sostiene, d'intesa con le sovrintendenze e gli enti locali, interventi di conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio artistico; supporta selettivamente il mondo dell'associazionismo, della produzione artistica locale e le più qualificanti iniziative culturali del territorio (convegni, premi, conferenze, mostre). Tra i progetti rilevanti si evidenzia l'apertura al pubblico nel 2010 del complesso immobiliare «Le Conce», acquistato e ristrutturato dalla Fondazione, ceduto in comodato al Comune di Fabriano per ospitarvi Biblioteca, archivio storico, università degli adulti e centro di aggregazione.

Patrimonio storico-artistico Collezione Ruggeri-Mannuzzi di 80 opere, in parte esposta presso la sede dell'Ente, acquisite dagli eredi per salvaguardarle da un'eventuale dispersione e garantirne la permanenza sul territorio. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FERMO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Salva-guarda e valorizza la cultura della conservazione e della appartenenza al territorio.

Principali azioni Acquisisce e restaura opere d'arte, organizza mostre, pubblicazioni, tutela gli archivi nel campo dell'arte e della storia del territorio. È presente nelle iniziative musicali d'eccellenza, riferimento per l'offerta culturale della regione

(concorsi Postacchini per violino e Tomassini per Oboe).

Progetti innovativi Restauro, anche in collaborazione con altri enti, per valorizzare e divulgare tecnologie nella conservazione di manufatti artistici.

Patrimonio storico-artistico Collezione che documenta il patrimonio delle Marche. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Negli ultimi anni l'Ente ha rivisto le sue strategie dando priorità al sociale e quindi ai settori direttamente correlati alla sanità e all'assistenza alle categorie deboli, evolvendo natura e modalità di intervento nella cultura.

Principali azioni È impegnato nel restauro e conservazione del patrimonio artistico-architettonico (scavi archeologici di Urbisaglia e Matelica, restauri di opere d'arte, interventi di conservazione di edifici di rilievo, ecc); editoria (pubblicati dall'Ente o da terzi, come guide, cataloghi di mostre, ecc.); manifestazioni artistico-culturali (es. «Sferisterio Opera Festival», «Civitanova Arte» e «Civitanova Danza», «Musicultura», «Camerino Festival», «Recanati Forever»).

Progetti innovativi Realizzazione struttura residenziale/assistenziale per soggetti deboli.

Patrimonio storico-artistico Raccolta di Arte Italiana del Novecento conservata nello storico Palazzo Ricci a Macerata, composta da oltre 350 opere. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PESARO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Seppur con risorse più contenute rispetto al passato, si impegna per la conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio artistico-culturale locale con sinergie tra le varie realtà del territorio.

Principali azioni Sostiene gli Enti di cui è socio fondatore e le Istituzioni d'eccellenza del territorio. Favorisce l'attività musicale. Sostiene l'attività editoriale sia direttamente, con pubblicazioni, sia indirettamente. In collaborazione con Enti, Istituzioni ed Associazioni del territorio, promuove la fruizione

pubblica degli spazi di Palazzo Montani Antaldi - sua sede - nel quale dal 2005 le sue raccolte d'arte sono fruibili in modo organico.

Patrimonio storico-artistico 158 ceramiche per lo più di produzione pesarese (tra il '300 e il '900); circa 200 dipinti, suddivisi tra pittura marchigiana, italiana e straniera dal '400 all'800, con una sezione in arricchimento dedicata alla pittura locale del '900; sezione grafica di 497 fra disegni, incisioni, stampe e una singolare collezione cartografica del Ducato di Urbino dal XVI al XIX secolo; Biblioteca di storia dell'arte e storia delle Marche. Recente pubblicazione del catalogo della sezione cartografica, prossimo il catalogo dei disegni, dei dipinti, della grafica e delle sculture. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

UMBRIA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Eroga risorse per importanti progetti di restauro e conservazione del patrimonio culturale locale, promuove l'arte nelle sue diverse espressioni, dalle mostre ai linguaggi musicali e teatrali. Supporta costantemente la rete dell'associazionismo locale impegnato nella promozione della cultura.

Principali azioni Oltre ad erogare contributi a enti ed associazioni, si avvale di una società strumentale, «Centro per la cultura e lo sviluppo economico srl» per eventi culturali, rassegne espositive e convegni sull'arte contemporanea.

Progetti innovativi Nel 2011 ha restituito alla città l'ex chiesa dell'Annunziata, destinata a seconda sede del Centro Italiano Arte Contemporanea (CIAC), progetto proprio. Ha recentemente acquisito un immobile - i Casalini medievali - in cui esporrà le altre opere di cui è proprietaria.

Patrimonio storico-artistico Opere d'arte antica e contemporanea, tra cui la scultura «Calamita Cosmica» di Gino De Dominicis, esposta al CIAC. Collezione in incremento. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Le risorse, in base al piano triennale, vengono destinate a conservazione, recupero e promozione del patrimonio artistico, monumentale, storico e locale sia con progetti propri sia cofinanziando iniziative di terzi. Investe sul miglioramento dei servizi culturali (informazione, catalogazione, diffusione).

Principali azioni Progetto di recupero e restauro per la trasformazione in Auditorium e Centro Congressi del Complesso Monumentale di San Francesco al Prato; concorso per la realizzazione di eventi/mostre (ad Assisi: «Giotto ed i pittori Giotteschi ad Assisi» e «I Gessi di Botero»; a Perugia «Luca Signorelli» alla Galleria Nazionale dell'Umbria); interventi all'Accademia Belle Arti di Perugia per la creazione di

spazi espositivi; sostegno alla realizzazione della Collana del Catalogo Regionale dei Beni Culturali dell'Umbria; sostegno a realtà musicali riconosciute a livello nazionale e internazionale come Umbria Jazz e Perugia Musica Classica.

Patrimonio storico-artistico Piano nobile di Palazzo Graziani (XVI secolo, sede dell'ente); Palazzo Baldeschi al Corso (sede espositiva per le collezioni d'arte dell'Ente e mostre temporanee); Palazzo Bonacquisti ad Assisi; ex Chiesa di San Savino a Perugia. La collezione è composta principalmente da produzione artistica umbra dal XV al XVIII secolo (tra cui Perugino, Pinturicchio), oltre a un nucleo di 147 maioliche rinascimentali. Acquisisce opere di artisti umbri o che abbiano operato in Umbria e riceve donazioni (di particolare rilievo il lascito di oltre 680 pezzi, dal '600 all'800, della preziosa collezione di dipinti e disegni del prof. Alessandro Marabottini scomparso nel 2012). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Investe il 24% (esercizio 2012) delle proprie disponibilità al settore con obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio e di diffusione della cultura locale, sia con iniziative proprie sia sostenendo iniziative di terzi, quali il contributo ad associazioni e enti per una qualificata attività musicale e teatrale.

Principali azioni Finanzia la pubblicazione di opere di interesse storico-artistico riguardanti la città di Terni ed il suo territorio e cura l'edizione del volume «Arte e territorio» sui restauri. Mostre: «Corrado Spaziani, l'altra forma del vero. Le collezioni espongono le opere del Maestro», «La Terni in posa. Immagini dall'Archivio storico della Società, 1907-1965». Concorso di idee per l'intervento di restauro e risanamento conservativo di palazzo Montani Leoni, sede della Fondazione.

Patrimonio storico-artistico Ha acquisito un patrimonio che rischiava la dispersione. Altre opere provengono dalla CR di Terni (prevalentemente quadri di autori attivi nel territorio ternano ed umbro tra la fine dell'800 e la metà del '900). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

LAZIO

FONDAZIONE VARRONE

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Opera con iniziative proprie o di terzi, intervenendo nella conservazione e valorizzazione del patrimonio per renderlo fruibile, dargli visibilità, a beneficio dello sviluppo turistico del territorio.

Principali azioni Contributo a mostra su Francesco il Santo nelle sale di Palazzo Potenziani, attività culturali con conferenze, eventi, concerti (lirica, popolare, etc) nel polo culturale delle «Officine Varrone», inaugurato nel 2012.

Patrimonio storico-artistico Palazzo Dosi-Delfini (sede dell'ente).

FONDAZIONE ROMA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Opera nel settore dell'Arte e Cultura con la Fondazione Roma-Arte-Musei, nata nel 2011, e la Fondazione Roma-Mediterraneo, nata nel 2008 per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale dei Paesi del Mediterraneo.

Principali azioni Attraverso i suoi enti strumentali realizza iniziative dirette: tra quali le esposizioni temporanee del Museo Fondazione Roma; nella musica l'Orchestra Sinfonica di Roma (con una propria stagione all'Auditorium Conciliazione di Roma, tournée in Italia e all'estero, concerti per categorie svantaggiate e ragazzi, le iniziative dell'Associazione Résonnance che porta la musica nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi di disagio); nella poesia la manifestazione annuale «Ritratti di poesia»; molteplici iniziative nell'ambito dell'editoria. La Fondazione Roma-Mediterraneo promuove mostre nel Sud del Paese. I due Enti sostengono progetti di terzi. Il settore istituzionale dell'ente dedicato all'Istruzione, realizza presso la propria sede il Master in «Management delle Risorse Artistiche e Culturali», alla IV edizione, in collaborazione con IULM.

Patrimonio storico-artistico Due spazi espositivi nel centro storico di Roma, in palazzi storici di proprietà: Palazzo Cipolla, sede il Museo Fondazione Roma (che dal 1999 ad oggi ha organizzato 42 esposizioni temporanee) e Palazzo Sciarra, sede della Fondazione Roma. Quest'ultimo accoglie l'Archivio storico della Fondazione Roma (che riunisce gli Archivi del Monte di Pietà e della CR di Roma) con documenti della storia di Roma e dell'Italia e la Collezione d'Arte (più di 300 opere dal '400 ad oggi), un patrimonio numismatico (oltre 2.500 esemplari tra medaglie e monete, secondo solo al Medagliere Vaticano). Negli anni ha incrementato il patrimonio.

FONDAZIONE CARIVIT

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Recupero e restauro di reperti archeologici, architettonici, ambientali e artistici. Completamento della ristrutturazione, già in fase avanzata, dell'ex-Mattatoio e delle Scuderie di Paolo III di fattura Bramantesca, entrambi a Viterbo.

Principali azioni Centro Polivalente Culturale in Valle di Faul, con sale espositive, auditorium, punto ristoro e giardino per eventi culturali.

Patrimonio artistico Museo della Ceramica della Tuscia di palazzo Brugiotti a Viterbo, con l'obiettivo di incrementare la collezione del Museo e renderla fruibile al pubblico.

SUD E ISOLE

ABRUZZO

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura È impegnato prevalentemente nel recupero dei beni storico-artistici e architettonici, con particolare riferimento a quelli danneggiati dal sisma del 2009 (restituzione alla città della Chiesetta della Madonna Fore, di due tele di Giacinto Brandi provenienti dal Museo Nazionale d'Abruzzo, etc); progetti sulle emergenze archeologiche della provincia, nonché per la diffusione e l'ampliamento dell'offerta culturale (musica, teatro, spettacolo dal vivo e attività espositive); promuove l'editoria e la lettura. Agisce in sussidiarietà con gli enti locali catalizzando anche attori privati.

Principali azioni Per il recupero dei beni artistici e architettonici danneggiati dal sisma ha siglato un Protocollo d'intesa con MIBACT, Regione Abruzzo, e altre FOB abruzzesi (Tercas, Carichieti e Pescarabruzzo).

Patrimonio storico-artistico Collezione di dipinti, merletti e sculture che testimoniano il forte legame con il territorio di riferimento che intende incrementare per costituire una raccolta organica sulle tradizioni artistiche locali (progetto proprio «Cultura nostra», che prevede oltre ad acquisizioni, progetti espositivi). Aderisce a «Raccolte» di Acri.

FONDAZIONE PESCARABRUZZO

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Nel settore investe tradizionalmente la quota più consistente delle proprie risorse istituzionali, privilegiando il finanziamento di progetti specifici piuttosto che il generico sostegno delle organizzazioni, valutandone il reale carattere innovativo e la capacità di generare utilità sociale. Sviluppa anche interventi diretti, fungendo da catalizzatore di risorse e da coordinatore delle iniziative di più enti e istituzioni. Cerca e favorisce sinergie virtuose nei processi di innovazione.

Principali azioni Tutela, conserva e restaura con un progetto pluriennale avviato nel 1992. In venti anni ha sostenuto il restauro di 106 opere, a Pescara e in 32 Comuni della Provincia. Offre alla comunità spazi culturali, occasioni e luoghi di dibattito, spettacolo e aggregazione e coesione sociale. Tra le azioni, il progetto «Pescara Cityplex», con l'ente strumentale Gestioni Culturali Srl, per la manutenzione dei Cineteatri Massimo, Circus e Sant'Andrea e nella loro gestione e riqualificazione. Offre occasioni culturali per coloro fuori dall'area metropolitana; incentiva la presenza di giovani e delle fasce più deboli anche attraverso le scuole; promuove concorsi per incoraggiare la creatività dei talenti. Valorizza beni culturali poco noti.

Progetti innovativi Nel 2012 ha avviato la realizzazione del progetto «Polo museale e di iniziative culturali», con l'acquisto di un immobile di circa 2.300 mq di elevata valenza storica che sarà destinato alla fruizione sociale e culturale. Nel campo degli interventi archeologici e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico, ha promosso gli scavi in Valle Giumentina, con la Fondazione delle Genti d'Abruzzo, il Comune di Abbateggio e molti soggetti istituzionali, nazionali e francesi, riprendendo il progetto di ricerca archeologica sul popolamen-

to paleolitico dell'Abruzzo con scavi iniziati negli anni '50. Altro progetto pluriennale è volto a valorizzare l'area delle fornaci romane in località Santa Teresa di Spoltore.

Patrimonio storico-artistico Collezione di 45 dipinti, sculture, fotografie ed altre opere esposte sia presso la propria sede che presso musei cittadini, incrementate con l'acquisizione di opere dedicate all'Abruzzo. Nel 2012 l'Ente ha ricevuto in donazione la collezione di opere di Mimmo Sarchiapone che sarà utilizzata per la creazione della «Fondazione Museo dell'Incisione all'acquaforte» e la realizzazione di un «Laboratorio Calcografico».

FONDAZIONE TERCAS

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura Il settore - cui sono riconducibili interventi in ambito musicale, teatrale e culturale e finalizzati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio monumentale ed artistico del territorio - assorbe la quota maggiore di risorse. Di importanza strategica alcune iniziative di rilevante impegno economico, come il progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'antico Teatro Romano di Teramo. Nella conservazione prevede di concentrare le risorse sul completamento di interventi pluriennali già avviati (Restauro del Duomo e della Chiesa di San Domenico ad Atri) rianziando al futuro nuovi interventi.

Principali azioni Nel 2012: «Fondazioni all'Opera 2012», iniziato nel 1998 ha attivato un circuito (in partnership con le Fondazioni Pescarabruzzo, CariChieti e CariFermo) in sinergia tra Fondazioni ed Enti Locali (Provincia di Teramo, Comuni di Teramo, Atri, Fermo ed Ortona); «Eventi Arca 2012», presso il laboratorio d'arte contemporanea L'ARCA di Teramo; «Castelbasso 2012», serie di eventi culturali nel borgo medioevale curati dalla Fondazione Malvina Menegaz di Castellalto; «Visioni», esposizioni di arte contemporanea nel borgo di Civitella del Tronto; il progetto proprio dell'Ente «Teramopoesia 2012», osservatorio della realtà poetica contemporanea; il progetto di recupero e riqualificazione funzionale dell'antico Teatro Romano di Teramo; la mostra di ceramiche «I Capolavori della Maiolica Castellana: dal '400 al Terzo Fuoco. La Collezione Matricardi» presso la Pinacoteca Civica.

Patrimonio storico-artistico Palazzo Melatino, acquistato nel '96 e completamente ristrutturato, oggi sede dell'ente che ospita l'esposizione permanente della Collezione Gliubich (300 opere in maiolica e porcellana dei secoli dal XVI al XVIII) e opere in ceramica di Nicola Cappelletti (XVII sec); la Collezione Mattucci (98 opere in ceramica del XX secolo, prevalentemente realizzate dall'artista Serafino Mattucci che le ha donate) e una piccola raccolta di quadri. Aderisce a «Raccolte» di Acri.

SARDEGNA

FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura L'Ente promuove lo sviluppo socio-economico della Regione Sardegna con il sostegno a volontariato, filantropia e beneficenza.

Principali azioni Svolge attività di sostegno a: Fondazione Teatro Lirico di Cagliari (Concorso al patrimonio e alla gestione); Ente Concerti-Marialisa De Carolis - Teatro di Tradizione (per stagioni liriche e concertistiche); Ente Concerti Alba Pani Passino, Oristano (stagione concertistica 2013); CEDAC Sardegna Soc. Coop. arl Centro Diffusione Attività Culturali (per circuito teatrale regionale sardo - stagione di prosa); Istituto Salesiano S. Eusebio, Lanusei (completamento lavori costruzione campanile del Tempio di S. Giovanni Bosco); Accademia di Belle Arti, Sassari (risanamento e ristrutturazione locali dell'Accademia); Associazione Culturale Time in Jazz, Berchidda (Festival Internazionale Time in Jazz 2013); MAN Museo d'Arte della Provincia di Nuoro (per attività gestionale); Cooperativa Teatro di Sardegna, Cagliari (stagione di prosa 2013); Associazione Culturale L'Isola delle Storie, Gavoi (per il Festival Internazionale della letteratura in Sardegna).

Patrimonio storico-artistico Collezione di circa 900 opere di pittori sardi del XX secolo.

SICILIA

FONDAZIONE SICILIA

Strategie e strumenti d'intervento nella cultura È impegnata a favorire la crescita socio-culturale dell'Isola e dell'intero Paese e a tal fine promuove e realizza progetti di educazione e formazione, di valorizzazione del patrimonio artistico e sostiene teatro e letteratura.

Principali azioni Il «Premio Letterario Internazionale Mondello», uno dei più prestigiosi riconoscimenti letterari italiani che, da qualche anno, è affiancato dal «MondelloGiovani», festival della letteratura giovane; «Subway - Letteratura», iniziativa per scrittori under 35; dal 2008 ha permesso la rinascita del «Premio Nazionale di Teatro Luigi Pirandello».

Progetti innovativi Nel 2013 in partnership con ISP (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) ha dato vita a Palermo all'Alta Scuola di Politica Internazionale, per approfondire i grandi temi connessi allo scenario globale. Per il primo anno, la Scuola è stata destinata a una selezione di studenti dell'Università di Palermo.

Patrimonio storico-artistico Ristrutturato grazie a Gae Aulenti, Palazzo Branciforte, sede della Fondazione inaugurata nel 2012, è oggi un punto di riferimento culturale per Palermo e per l'intera Sicilia. Al suo interno uno spazio espositivo per le collezioni dell'Ente e mostre (tra queste il nucleo di 13 opere dell'artista siciliano Antonio Leto), spazi per convegni ed eventi. Altra sede storica della Fondazione, Villa Zito, ospita la collezione di stampe e disegni, composta da un corpus di un migliaio di incisioni, xilografie, acqueforti, litografie, disegni, gouache, acquerelli e tempere e da oltre cinquemila stampe contenute in libri e atlanti.

**PROGETTO MARZOTTO.
UNA FONDAZIONE E UN'ASSOCIAZIONE.**

**UN PREMIO PER L'IMPRESA DA 800.000 EURO,
UNA CATTEDRA D'ALTA FORMAZIONE UNIVERSITARIA
E UN CONCORSO PER LE SCUOLE.**

**PROGETTO MARZOTTO,
PER UN NUOVO TESSUTO SOCIALE.**



**PROGETTO
MARZOTTO**
PER UN NUOVO TESSUTO SOCIALE

WWW.PROGETTOMARZOTTO.ORG

FOCUS SUI MESTIERI D'ARTE

Abbiamo le carte in regola per creare occupazione. Fate lavorare gli artigiani!

«Siamo lo 0,83% della popolazione mondiale e l'altro 99,07% guarda alla capacità creativa italiana. Vuole mangiare e vestire italiano, vedere le nostre opere e le nostre città» dice Oscar Farinetti, patron di Eataly, all'apertura della nuova sede di Istanbul

«L'artigianato è un settore fondamentale del nostro sistema produttivo, che impregna profondamente la territorialità del nostro Paese, che vanta tradizioni risalenti alle medievali corporazioni delle Arti Minori, fino a giungere ai nostri giorni, con una serie di specificità che segnano l'eccellenza del **Made in Italy**», dice **Flavio Zanonato** Ministro dello sviluppo economico. Su questo presupposto nasce nel 2001 l'**Osservatorio dei Mestieri d'Arte** (OmA), un insieme di progetti sviluppati dall'**Ente Cassa di Risparmio di Firenze** per promuovere i mestieri d'arte come nuova occupazione. Nel 2011 diventa associazione e coinvolge oggi **30 Fondazioni d'origine bancaria** nella Commissione che Acri ha attivato sul tema. La guida il prof. **Giampiero Maracchi**, climatologo di fama internazionale, presidente dell'**Ente fiorentino**, e padre dell'iniziativa nelle diverse cariche ricoperte nel tempo in fondazione. Con un Paese in apnea, con un tasso di disoccupazione all'11,5% - all'apice dal 1977 - avvicinato al 40% tra i più giovani, «la formazione delle nuove generazioni è la priorità, per conservare, attualizzandola, l'identità del territorio con reti nazionali ed europee e progetti che coinvolgono anche gli studenti delle università. **Più formazione e meno mostre**» ci dice il Professore che si ispira ai principi de **«L'uomo artigiano»** del sociologo americano **Richard Sennet** e pensa strategicamente a un'**occupazione qualificata**. «Ogni regione italiana ha una tradizione ricchissima nel campo dei mestieri d'arte. Con le Fondazioni di tradizione marinara - Livorno, La Spezia, Lucca - abbiamo realizzato una ricerca e un volume sui maestri d'ascia, un'eccellenza a rischio di estinzione. Vogliamo contribuire alla rinascita della qualità, dell'abilità e della competenza». E in questa direzione l'Osservatorio ha promosso programmi di formazione dedicati a giovani aspiranti artigiani promuovendo tirocini a bottega, organizzando laboratori didattici per studenti di ogni età per cimentarsi nell'arte della rilegatura, sartoria, intaglio, restauro e ebanisteria, con il progetto **«Let's Work artisans!»** che impegna gli studenti delle università americane in attività *hands on* presso le botteghe fiorentine. I tirocini formativi hanno prodotto risultati soddisfacenti concretizzati in collaborazioni lavorative di un buon numero di giovani. Dice Maracchi: «Il mio grande concittadino Vasari ha teorizzato alla fine del '500 che tutto ciò che aveva una funzione d'uso e non era pittura, scultura e architettura, andava ricondotto ad attività materiale. Nel III millennio questo non è più vero: gli oggetti di largo consumo vengono prodotti dall'industria. Le attività manuali qualificate, che oggi possono essere supportate dalla tecnologia, con la loro unicità del pezzo hanno un mercato, anche nella crisi. Nasce **l'artigiano digitale**. Ad esempio oggi a Firenze quattro giovani calzolari producono calzature che sono oggetti d'arte, con prezzi



non certamente popolari, ma con un mercato globale». OmA tramite il progetto Ventiquaranta si rivolge direttamente a tutti quei giovani che si stanno impegnando nel settore dell'artigianato, siano essi in procinto di terminare la propria formazione o già si affaccino al mondo del lavoro con microimprese. Ma **il settore è in flessione**. I dati parlano chiaro. **Dal marzo 2009 allo stesso mese del 2013 il numero complessivo di società attive nei settori dell'artigianato artistico è sceso del 7,15% (da 88.335 a 82.023 nel 2013)**. Un quadro allarmante se si considera la presenza cospicua delle società femminili (oltre il 50% dei soci e degli amministratori è donna), che rappresentano il 28,9% del totale e di quelle giovanili (oltre il 50% degli occupati ha meno di 35 anni). La risposta dell'**Acri è il protocollo siglato a luglio con Unioncamere, Confartigianato, Cna**.

Dice **Giuseppe Guzzetti**, Presidente dell'Acri «Occorre puntare sempre più su un'idea nuova di fare impresa, partendo dalle eccellenze territoriali, che si esprimono in veri e propri 'distretti dell'artigianato' specializzati nella lavorazione di ceramica, oreficeria, tessili, ferro battuto, metalli preziosi, vetro, marmo, ebanisteria, calzoleria sino ad arrivare all'enogastronomia. Abbiamo una forte convergenza di obiettivi con le organizzazioni che siglano con noi il protocollo per creare opportunità di lavoro. Insieme studieremo programmi anche attraverso uno specifico accordo con il Miur» e, aggiunge, «promoveremo rapporti di cooperazione tra gli associati e con il Ministero del lavoro per individuare forme innovative di apprendistato rivolte alla preparazione dei

giovani nel comparto dell'artigianato artistico. Anche con l'UEAPME (l'organizzazione che rappresenta a livello europeo gli interessi dell'Artigianato e delle Pmi dell'Unione Europea), per attività di formazione e scambio per i giovani nei territori di competenza delle Fondazioni e in altri paesi europei con analoghi obiettivi». Un innovativo progetto formativo si accorderà con un modello di sviluppo fondato su imprenditorialità diffusa, distretti, filiere, reti e territorio. Ancora Maracchi fornisce una lettura dell'iniziativa, auspicando «che questo accordo sia davvero il primo passo per un risveglio, forte e rigoglioso, di tante energie e intelligenze che la crisi non ha eliminato, ma solo narcotizzato». Ricompare l'artigianato come giacimento di manualità e conoscenza dei materiali e delle tecniche. In tal senso è significativo che l'Osservatorio abbia ideato un progetto dedicato al turismo di qualità grazie a **guide specializzate nell'artigianato artistico per elevare la qualità del turismo «mordi e fuggi», che stravolge le nostre città d'arte, diventate parchi tematici**. Chiarisce Maracchi «**nella provincia di Firenze abbiamo molti musei dell'artigianato: il Museo della Ceramica di Montelupo, quello della Pietra serena a Firenzuola, il Museo della Richard Ginori di Sesto Fiorentino, le collezioni museali degli Argenti, Stibbert (nel quale realizzeremo un centro di formazione), Bargello, Bardini e Horne, ai musei d'impresa come Ferragamo, con riferimenti alla concezione allargata dell'arte. Le fondazioni possono dare un contributo nel ripensamento della deriva che ha assunto la visione della cultura per lo stretto indotto turistico, in una nuova accezione sociale**. L'Europa, con le sue politiche va in questa direzione da tempo. Meno le singole nazioni». Senza dubbio siamo in presenza di **risultati elevati ottenuti da cifre modeste**, ricordando che le fondazioni associate contribuiscono nell'ordine di 5000 euro annui per il finanziamento dei progetti di OmA. L'unione fa la forza. □ **Milena Zanotti**

Leggere: le fonti del Rapporto Annuale 2013/14

SAGGISTICA

Aime Marco, Bartegazzi Stefano, Bauman Zygmunt et al., *Dono, dunque siamo. Otto buone ragioni per credere in una società più solidale*, Torino: UTET, 2013
Arfaras Giorgio, *Il potere delle fondazioni*, Roma: Audino, 2013
Arvidsson Adam, Giordano Alex, *Societing Reloaded - Pubblici produttivi e innovazione sociale*, Milano: Egea, 2013
Barbetta Paolo, Cammelli Marco, Della Torre Stefano (a cura di), *Distretti culturali. Dalla teoria alla pratica*, Bologna: Il Mulino, 2013
Barbetta Paolo, *Le fondazioni. Il motore finanziario del terzo settore*, Bologna: Il Mulino, 2013
Boesso Giacomo, Cerbioni Fabrizio, *La governance delle fondazioni: leader al servizio della filantropia*, Milano: McGraw Hill, 2013
Bonomi Aldo, *Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi*, Torino: Einaudi, 2013
Bonomi Aldo (a cura di), *11 idee per l'Italia*, Venezia: Marsilio, 2013.
Borgomeo Carlo, *L'equivoco del Sud. Sviluppo e coesione sociale*, Roma: Laterza, 2013
Brown, Tim, Katz, Barry, *Change by Design: How Design Thinking Transforms Organizations and Inspires Innovation*. New York: Harper Business, 2009
Burns, Colin, Cottam, Hilary, Vanstone, Chris, Winhall, Jennie, *RED Paper 02: Transformation Design*. London: Design Council, 2006
Cammelli, Marco, *Nuova legislatura e patrimonio culturale: il tempo è scaduto,*

in «Aedon. Rivista di arti e diritto online», n. 3, 2012
Carnevale, Antonio, Pirovano, Stefano, *Scene da un patrimonio. Ventiquattro interviste per capire e rilanciare il settore dei beni artistici*, Giulianova: Galaad Edizioni, 2013
Zanardi, Bruno, *Si va verso un'antologizzazione del patrimonio artistico?*, in «Aedon. Rivista di arti e diritto online», n. 3, 2012
Luna Riccardo, *Cambiamo tutto! La rivoluzione degli innovatori*, Roma: Laterza, 2013
Marchetti Fabio, Di Majo Antonio, Valentini Pietro Antonio (a cura di), *L'intervento dei privati nella cultura. Profili economici, fiscali e amministrativi*, Firenze: Giunti, 2013

RAPPORTI E STUDI

ACRI, *XVIII rapporto sulle Fondazioni di Origine Bancaria*, 2013
CNEL-ISTAT, *BES 2013 - Il benessere equo e sostenibile in Italia*, 2013
European Cultural Foundation, *ECF's 2012 Annual Report*, 2013
FederCulture, *IX Rapporto Annuale. Una strategia per la cultura, una strategia per il paese*, Milano: Sole 24 ore edizioni, 2013
Fondazione Roma, *Welfare 2020. Il futuro dei sistemi di protezione sociale nel nostro Paese*, 2013
Fondazione Roma/CENSIS, *Master Plan per l'Industria Culturale*, 2013
ISTAT, *9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit. Primi risultati*, 2013

Ministero dello Sviluppo Economico, *Restart Italia! Perché dobbiamo ripartire dai giovani, dall'innovazione, dalla nuova impresa*, 2012
IDEO, *Design for Social Impact: A How-to Guide*. Rockefeller Foundation, 2008
IFEL - Fondazione ANCI e FederCultura, *Le forme di PPP e il Fondo Rotativo per la Progettualità in campo Culturale*, 2013
Rapporto Aicon, *Innovazione sociale e imprese sociali*, a cura di P. Venturi e F. Zandonai, 2013
Rapporto Symbola, *I. T. A. L. I. A. Geografie del nuovo Made in Italy*, 2013
Rapporto Symbola, *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, 2013
MuSly, *Museum Literacy. No qualifications needed: museums and new audiences*, 2010
Societing/The Young Foundation, *Il libro bianco sull'innovazione sociale*, a cura di Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan (Edizione italiana a cura di Alex Giordano e Adam Arvidsson), 2012
Sostenuto, *Culture as a factor for economic and social innovation*, a cura di Paul Raussel Koster, 2012
Sostenuto, *Culture & Innovation(s). Europe seen from the south*, a cura di Pascal Brunet, 2012
Tepsie, *Growing Social innovation/The Young Foundation, Defining Social Innovation*, a cura di Julie Caulier-Grice, Anna Davies, Robert Patrick e Will Norman, 2012
Unesco Institute for Statistics, *Measuring Cultural Participation*, 2012

Rifkin ci ha scommesso

Rinnovare i mestieri d'arte nell'era digitale. La **Fondazione Giannino Bassetti**, con la Regione Lombardia e il Comune di Milano, è sbarcata nella Bay Area, a San Francisco nell'Anno della Cultura italiana negli Stati Uniti per mettere in contatto la creatività e il buon gusto del nostro Paese con la tecnologia della Silicon Valley, in una fase in cui i due mondi possono compenetrarsi, in cui si possono produrre oggetti con il web. Nella Italian design week, **Piero Bassetti**, Presidente dell'Ente ha organizzato riflessioni con i guru del **futuro dei consumi e dell'artigianato** nella terza rivoluzione industriale, preconizzata da Jeremy Rifkin, che segue quella delle macchine a vapore e dell'elettricità. **In America se ne parla, molto. In Italia poco. Il gap digitale ci impedisce di ripensare la nostra vocazione manifatturiera**. **Chris Anderson**, il leader del movimento dei **Makers** ha incontrato **Stefano Miceli**, autore di **«Il futuro artigiano»**. Ci dice Bassetti «**Con il suo saper fare, col dominio delle forme dei suoi designer, la capacità di plasmare oggetti degli artigiani italiani, il nostro Paese gode di un vantaggio nella nuova fase che si apre. È il passaggio dal taylorismo al taylor made**» ed evolve il lavoro in termini cooperativi e la figura dell'imprenditore. È un progetto politico quello di Bassetti, che ha chiamato a sé per interpretare il cambiamento molti enti, tra i quali Confartigianato, Politecnico e la Triennale di Milano, luogo che connette per vocazione arte e impresa.

FOCUS SULL'INNOVAZIONE SOCIALE

Le Fondazioni verso l'innovazione possibile tra cultura e sociale

La riduzione dei fondi pubblici ha evidenziato la non sostenibilità economica del sistema Cultura, la sua scarsa propensione imprenditoriale e il suo isolamento nel tessuto sociale e produttivo. Pochi soggetti sembrano capaci di reagire con strategie appropriate e di lungo periodo. Raccontiamo alcune esperienze virtuose e forse esemplari.

Come rinnovare

Come spesso avviene, la soluzione per superare la crisi è l'allargamento dello sguardo verso aree che reagiscono più rapidamente alla trasformazione. Le imprese e il Terzo settore, le Fondazioni di origine bancaria e d'impresa stanno sperimentando modelli per lo sviluppo, cercando nuove soluzioni a emergenti o vecchi problemi: la sostenibilità ambientale, la responsabilità sociale, il benessere collettivo e la crescita del capitale sociale. Si inseriscono in questa tendenza fenomeni in tumultuosa crescita come il «movimento» delle start up, e il dibattito sul social business, che in modi diversi fanno riferimento al mondo dell'innovazione sociale, che si manifesta con approcci multi-stakeholder, che riconoscono il ruolo di tutti portatori di interesse, trasversali rispetto alle tradizionali filiere produttive e disciplinari, con il superamento della dicotomia pubblico-privato e profit-no profit. «C'è un'esigenza di ripensamento del sistema di welfare nel suo complesso, che può funzionare solo con nuovi ruoli per tutti gli attori e una forte partecipazione delle comunità», spiega Cristina Chiavarino, Direttore Area Arte e Cultura di Fondazione Cariplo «una modalità di attivazione dal basso, bottom up, per leggere problemi e opportunità, e agire sulle risorse locali che è distintiva della nostra strategia».

Che cosa c'entra la cultura

La Cultura sembra l'ingrediente perfetto per sperimentare in una logica di innovazione sociale. La nuova sostenibilità non può fondarsi «solo» sul rendere più imprenditoriale la gestione del patrimonio, ma soprattutto sul trovare nuovi modi e strumenti per connetterlo con il tessuto produttivo e sociale dei territori. Un passaggio per il quale le stesse istituzioni culturali non hanno ancora le competenze né la predisposizione. «Faticano ad aprirsi al cambiamento, anche se proprio chi fa cultura dovrebbe eccellere nello scambio di visioni», considera Chiavarino.

Vecchi strumenti e nuove soluzioni

Il privato stimola l'innovazione. A partire dal 2011 sono stati oltre 30 i bandi promossi a livello nazionale da soggetti diversi i cui obiettivi, pur nelle singole specificità, sono accomunati dal voler cambiare le regole del gioco a supporto del mondo culturale in sofferenza e delle nuove



I giovani vincitori del bando ARS della Fondazione Accenture

Ventate di ottimismo

Se diamo uno sguardo ai bandi emessi negli ultimi tre anni, scopriamo una stagione di effervescenza senza precedenti. Quali sono gli aspetti più importanti dell'innovazione culturale in Italia? Chi sono gli attori scesi in campo? Che cosa distingue un intervento innovativo? Quali cambiamenti produce? Quale risposta genera sociale, culturale e imprenditoriale? Le fondazioni tra le protagoniste in campo

generazioni martorate dalla disoccupazione.

Le Fondazioni di origine bancaria e d'impresa, sono i precursori con i maggiori capitali in campo su progetti che integrano la Cultura nelle strategie di sviluppo economico e sociale.

«Presi collettivamente, questi bandi sono una ventata di ottimismo e di allargamento delle possibilità», afferma Paola Dubini, direttore del centro ASK Bocconi che ha studiato il fenomeno che si è esteso ad altri promotori.

Il primo passo risale al 2011. Quasi in sordina, Fondazione Telecom avvia il bando Beni Invisibili, oggi alla seconda edizione, che premia progetti innovativi di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale (sette progetti per oltre 2,6 milioni di euro nella prima edizione). Altre Fondazioni di impresa seguono la strada. Nel 2013 Fondazione Unipolis promuove la costituzione di nuove imprese cooperative con finalità di carattere sociale nei settori culturale e creativo con il bando Culturability (per 300.000 euro) e Fondazione Italiana Accenture, con il bando ARS, assegna fino a 1 milione di euro ad un unico progetto culturale capace di creare occupazione e scalare il mercato. Sfondano così un altro steccato: la cultura genera occupazione. Ma ancora: la cultura è impresa. Un cambio di attitudine che trova riflessi nei bandi promossi da altri soggetti come il Progetto Marzotto, alla terza edizione del Premio per una nuova impresa sociale e culturale che sostiene, con 100.000 euro e consulenza tecnica, progetti imprenditoriali con ricadute positive negli ambiti sociali e culturali.

Un taglio ancora più orientato all'innovazione sociale a base culturale è il bando CheFare- alla seconda edizione- promosso dall'Associazione Doppiozero, che premia con

100.000 euro un progetto capace di attività, servizi o prodotti di natura culturale, esplicitamente orientati a generare impatti sociali.

E le fondazioni di origine bancaria?

Segnano la strada. L'esperienza maturata da Fondazione Cariplo è un riferimento: per prima si è mossa in modo progressivo e incrementale, con un approccio sperimentale – e per ciò stesso coraggioso – in un ambito storicamente conservativo come la Cultura. «Il bisogno di cambiamento è stato il nostro motore», racconta Chiavarino. Nel 2008 Fondazione Cariplo parte con il «Bando per valorizzare la creatività giovanile in campo artistico e culturale», portando all'attenzione strategica il tema dell'innovazione e della creatività. Per le diverse edizioni (2008-2011) sono stati erogati complessivamente 6.221.800 di euro a 98 beneficiari. Tra gli effetti più evidenti: «le adesioni hanno mostrato un sottobosco d'iniziative di qualità che non avevano visibilità», sottolinea Chiavarino.

Nel 2009 avviene la seconda rottura degli schemi: «con i Distretti Culturali Fondazione Cariplo ha dimostrato che la cultura può ridisegnare il territorio, pensare prospettive e ispirare nuove visioni». Un impegno di quasi 20 milioni di euro in un percorso di sviluppo territoriale che vede la Fondazione cambiare pelle: da erogatore a produttore di progetti, nello spirito della venture philanthropy, con un processo di accompagnamento in tutti i passaggi del progetto attraverso una figura ad hoc, il Referente Operativo. (Cfr. RA Fondazioni 2012). Grazie a questa esperienza, ancora in corso, «abbiamo capito che le soluzioni migliori, le sole possibili a volte, vengono da un approccio multidisciplinare. Non è più pensabile affrontare lo sviluppo del territorio secondo

FUNDER35

progetto triennale, nato nel 2012 dalla Commissione per le Attività e i Beni Culturali dell'Acri, cui hanno aderito 10 Fondazioni, con Fondazione Cariplo in testa, mira ad accompagnare le imprese culturali giovanili nell'acquisizione di modelli gestionali e di produzione per garantirne un migliore posizionamento sul mercato e una maggiore efficienza e sostenibilità. La prima edizione ha premiato 15 organizzazioni per un investimento di oltre un milione di euro. Per la prima volta, sono insieme Fob diverse per dimensioni e territori di riferimento, in una visione sovra-territoriale, per sostenere in modo coordinato la capacitazione del tessuto professionale culturale, investendo sui giovani.

I beneficiari sono infatti realtà no profit attive da almeno due anni, con organi amministrativi di giovani con meno di 35 anni, che oltre al finanziamento, godono di un accompagnamento tecnico mirato. Per il 2013 le candidature si sono chiuse a luglio e i vincitori proclamati a fine anno.

IPO Solidale

programma di Fondazione Cariplo in partenariato con la Borsa Italiana e la London Stock Exchange Group Foundation, promuove una nuova forma di filantropia. Un modello unico in Europa, in cui alle società che si quoteranno alla borsa italiana viene proposto di supportare uno dei progetti selezionati e sostenuti da LSEG Foundation e Fondazione Cariplo. Quest'ultima raddoppia la donazione delle IPO

che aderiscono al programma. Già attivi tre progetti: Milano (Vesti Solidale), Locride (Cangiari) e uno punta sugli HUB di innovazione culturale (Hub2Hub). Un modo per dare organicità al rapporto tra profit e non profit, con una sorta di regia filantropica. Nelle parole di Giuseppe Guzzetti, Presidente della Fondazione Cariplo e di Acri «la filantropia moderna deve far leva su collaborazioni per riuscire a creare massa critica con risorse economiche e strategie comuni, sintesi del dialogo con operatori di diversa natura che condividono gli stessi obiettivi».

IC_Innovazione Culturale

progetto promosso all'interno di un accordo di programma con Regione Lombardia per il sostegno delle imprese culturali e creative, è l'ultima sfida di Fondazione Cariplo. Le idee innovative, utili e sostenibili per valorizzare la cultura presentate entro il 31 ottobre, passeranno un articolato processo di selezione. I vincitori parteciperanno a un processo di incubazione compatta di due mesi gestito da Make a Cube3, partner del progetto e incubatore specializzato in imprese innovative. La fondazione sta lavorando all'ipotesi di individuare forme di sostegno per le imprese più promettenti che usciranno dalla fase di incubazione. Le novità più importanti: partecipano singoli individui; sono stanziati risorse in servizi di accompagnamento altamente specializzati; i portatori di innovazione sono stimolati a misurarsi con il sistema culturale che si apre all'innovazione.

competenze specifiche, in modo settoriale e frammentato – afferma Alessandro Rubini, project manager Area Cultura di Fondazione Cariplo e responsabile del progetto – **I problemi oggi sono multidimensionali e vanno affrontati in maniera integrata**.

Da questa prospettiva Acri attiva un'azione di sistema con 10 Fob che supera i confini territoriali, con Cariplo come capofila, con fUNDER35 (oggi alla seconda edizione) per sostenere le imprese culturali giovanili, con denaro, ma soprattutto accompagnamento e orientamento mirato, puntando alle competenze manageriali e organizzative.

Una nuova cifra di intervento che sta diventando metodo per i diversi bandi lanciati nel Paese.

Freschi altri due bandi Cariplo. Il primo IC-Innovazione culturale, che sostiene l'avvio di progetto d'impresa culturale con requisiti di sostenibilità, scalabilità, replicabilità e utilità. Una presa di posizione: **l'innovazione si produce al di fuori del settore culturale, ma va innestata in quest'ultimo.**

Due elementi inediti: i destinatari possono essere singoli individui e l'esito della loro «buona idea per la cultura» può essere for profit. Una scelta che contribuisce al superamento del rapporto tra profit e no profit, dando peso all'impatto sociale (e culturale) generato, piuttosto che alla natura giuridica di chi lo realizza: la cultura entra nel dibattito sull'impresa sociale.

Il secondo bando, IPO sociale, in partnership con Borsa Italiana e London Stock Exchange Group Foundation, rappresenta una moderna forma di filantropia, permettendo a nuove società quotate in borsa di destinare parte degli utili a enti non profit selezionati dalle due fondazioni.

Mappatura delle energie

«L'allargamento dell'offerta di bandi e la varietà dei proponenti presenta una diversità dei destinatari dei contributi, dei modi di comunicazione e di selezione, con contaminazioni stimolanti, che hanno senz'altro contribuito ad associare alla cultura a nuovi modi di creare valore», afferma Paola Dubini.

Il salto di qualità sta anche nel livello di commitment dei promotori. Dietro a ogni bando c'è un'enorme quantità di lavoro: «almeno 15 persone per 6 mesi variamente organizzate in gruppi, comitati, giurie, spesso multidisciplinari, mobilitati con intensità variabili». Uno sforzo importante che va ben al di là del tradizionale grantmaking. Prosegue Dubini «è presto per dire se il processo di selezione sia efficace e se i progetti vincitori siano modelli paradigmatici del nuovo modo di fare impresa nella cultura, declinando finalità non economiche con modelli di business sostenibili e partecipativi».

Quello che serve ora è passare dalle esperienze puntiformi ad azioni di sistema. Capire chi fa innovazione, dove la fa e dove aprire varchi e spazi di collaborazione,

perché il settore pubblico – in assenza del quale i conti non possono tornare - innova con fatica e «la numerosità di vincoli legislativi e culturali non facilita lo sforzo necessario di integrazione di queste iniziative dal basso con quelle esistenti e consolidate delle istituzioni culturali» ricorda Dubini.

Che cosa abbiamo imparato

Innanzitutto in Italia esiste un movimento di idee (e di pratiche) che integra la cultura nelle filiere economiche. La cultura stessa va aiutata a pensarsi in modo sostenibile, coniugando approcci imprenditoriali e valori sociali. Diversi modelli dimostrano la consapevolezza che sostenere la cultura significa intervenire sulle politiche di sviluppo, uscire dai confini tradizionali (che limitano la cultura al patrimonio, l'intervento al restauro, i beneficiari al no profit). **Questi bandi rappresentano un fatto culturale in sé.** Riflettono il cambiamento di paradigma della nuova centralità dei destinatari: la risposta massiccia (oltre 4000 i progetti presentati) rispecchia infatti anche il cambiamento sociale che vede oggi nella partecipazione attiva una risposta al bisogno di rappresentanza degli individui e dei gruppi. I bandi introducono poi approcci manageriali sconosciuti alla cultura. Svelano e valorizzano l'integrazione dell'elemento intellettuale con i settori produttivi e la società civile. **Mettono in relazione virtuosa cultura/mercato, demolendo l'antitesi.** Sfondando gli steccati tra pubblico e privato, si inseriscono nel grande ciclo di innovazione, e nel dibattito vivissimo che sta coinvolgendo le imprese sociali e il terzo settore in generale nel nostro Paese, stimolando il ripensamento anche per le Fob, così come per tutto il sistema del welfare e i sistemi di erogazione.

Infine, rappresentano un grande momento di apprendimento collettivo per chi partecipa così come per chi bandisce. Un'opportunità importante per leggere i contesti territoriali e individuarne le risorse, fare i conti con la complessità delle loro dinamiche.

Rispetto alle politiche culturali mainstream, si tratta ancora di esperienze marginali: operano e insistono ai margini delle grandi istituzioni culturali, premiando spesso realtà piccole e giovani che nascono fuori della tradizionale filiera e che lavorano soprattutto su patrimoni immateriali privi di forte rappresentanza (la lettura, le tradizioni orali, il cinema, ecc).

Sono ai margini dei grandi budget: nonostante l'impegno di spesa importante (10 mln di euro negli ultimi tre anni), non rappresentano che una piccola parte dei fondi investiti in cultura. Nonostante esperienze di valore all'attivo, **l'innovazione sociale nella Cultura è una storia ancora da scrivere.** È comunque la strategia che sta mettendo in campo la Comunità Europea per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Non si può rimanere immobili.

□ **Alessandra Gariboldi, Neve Mazzoleni**

Imparate le parole dell'innovazione. Un glossario che aiuta a comprendere

■ **Innovazione sociale:** le nuove soluzioni (prodotti, servizi, modelli, mercati, processi, ecc) che rispondono a problemi sociali (in modo più efficace delle soluzioni esistenti) e che contemporaneamente abilitano nuove o migliori capacità e relazioni, oltre che un miglior uso di beni e risorse. Nata come insieme di pratiche, riceve recenti tentativi di definizione a livello teorico, con interpretazioni molto diverse in base alla prospettiva assunta. Quella adottata nell'articolo si riferisce a una sintesi elaborata nel progetto europeo TEP-SIE, a partire dalla definizione di Robin Murray, Julie Caulier Grice, Geoff Mulgan nel *Il libro bianco sulla innovazione sociale* (2011).

■ **Impresa sociale:** ha come obiettivo principale la generazione di impatto sociale. Il perseguimento dell'utile economico è funzionale all'obiettivo prioritario. La definizione parziale che adottiamo rimanda a quanto elaborato a livello europeo; differisce da quella disciplinata in Italia dal d.lgs.155/2006 che esclude la possibilità di redistribuzione degli utili.

■ **Incubatori:** alimentano le imprese selezionate aiutandole a crescere nella fase di start-up, in cui sono maggiormente vulnerabili, attraverso una serie di servizi condivisi, di norma in una sede fisica, l'affiancamento di docenti, tutor e mentor e relazioni con altri network, con l'obiettivo di ottenere in uscita soggetti finanziariamente autonomi.

■ **Incubazione compatta:** percorso di accompagnamento manageriale, residenziale ed intensivo per imprese innovative, nel quale 5/10 team di start upper sono inseriti in un processo di 2/3 mesi di lavoro collettivo a tempo pieno. Nel laboratorio i team sviluppano la loro idea di business, grazie all'interazione con tutor, docenti, mentor e inspiring lecturer. A questa attività di capacity building si affianca lo scambio continuo tra gli stessi partecipanti. La definizione è quella adottata da Make a Cube³, il primo incubatore italiano specializzato in imprese ad alto valore sociale e ambientale, che mutua l'esperienza di realtà statunitensi come Y Combinator.

■ **Scalabilità:** Capacità di un'idea, progetto o attività (o di un sistema) di aumentare o diminuire di scala, cioè di crescere o decrescere in funzione delle necessità e delle condizioni in cui opera.

■ **Trasferibilità/Replicabilità:** Un'esperienza è trasferibile quando può essere replicata da altri soggetti e/o in altri contesti. Con la scalabilità, è tra i criteri più frequentemente adottati per la selezione delle idee premiate dai bandi di nuova generazione per individuare modelli virtuosi in grado di diffondersi e generare quindi impatti anche su altri soggetti e rendere più competitive negli scenari globali le esperienze imprenditoriali individuate.

Bando	Promotore	Edizioni effettuate	Oggetto	Premio in denaro (totale)	Massimale a progetto	Premio in servizi	Chi può candidarsi	Numero vincitori ultima edizione disponibile	Numero progetti valutati ultima edizione disponibile
ARS: Arte che realizza occupazione sociale	Fondazione Italiana Accenture	1	Idee progettuali economicamente sostenibili per la creazione di occupazione attraverso la valorizzazione di beni artistici architettonici, pittorici o scultorei	€ 1.000.000	€ 1.000.000	consulenza e affiancamento	tutti	1	514
Bando Storico Artistico e culturale	Fondazione con il Sud	1	Progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale del Mezzogiorno, in chiave di sviluppo e di inclusione sociale.	€ 3.750.000	-	-	no profit	10	nd
Beni Invisibili	Fondazione Telecom	2	Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale	€ 2.681.572	-	-	tutti	7	300
Che fare	Doppiozero	2	Progetti culturali di innovazione sociale	€ 100.000	€ 100.000	consulenza e affiancamento	tutti	1	516
CM4EXPO changemakers for expo	Make a Cube con Telecom Italia e Expo 2015	1	10 idee di impresa ad alto impatto sociale (SmartCity, cultura, ambiente e alimentazione)	-	-	incubazione compatta	tutti	11	583
Culturability: fare insieme in cooperativa	Fondazione Unipolis, LegaCoop	1	Startup culturale under 35: la cultura come fattore di coesione e inclusione sociale	€ 300.000	€ 15.000	consulenza e affiancamento	tutti	15	824
Culturalmente	Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo	2	Progetti artistici e culturali con impatti su temi di rilevanza territoriale (ambiente, spazi urbani e suburbani, integrazione, inclusione sociale)	€ 700.000	€ 30.000	-	no profit	25	101
fUNDER35	Commissione per le attività e i beni culturali ACRI. 10 fondazioni di origine bancaria. Capofila: Fondazione Cariplo	2	Contributi a giovani imprese culturali per specifici progetti di miglioramento della sostenibilità economica	€ 1.000.000	-	consulenza e affiancamento	no profit	15	57
IC Innovazione Culturale	Fondazione Cariplo e Regione Lombardia	1	Idee imprenditoriali che abbiano la finalità di contribuire alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali	-	-	incubazione compatta	tutti	nd	451
Premio Marzotto: nuova impresa sociale e culturale	Associazione Progetto Marzotto	3	Nuovi progetti imprenditoriali che rispondano a criteri di sostenibilità economica finanziaria e allo stesso tempo capaci di generare benefici rilevanti per il territorio italiano	€ 100.000	-	consulenza e incubazione	tutti	6	362
99 ideas (Reggio Calabria, Sulcis, Pompei)	Ministro per la Coesione Territoriale in collaborazione con altre PA e Invitalia	1	Idee per la Valorizzazione di Reggio Calabria, del Sulcis, di Pompei (una call dedicata per ciascun territorio)	€ 50.000	€ 3.000	-	tutti	16	336
Edisonstart	Edison	1	Progetti sostenibili ed innovativi nell'ambito dello sviluppo sociale e culturale	€ 100.000	€ 100.000	consulenza e affiancamento	tutti	1	-

FOCUS PINK POWER

È finita la notte delle donne. Le presidenti non sono più mosche bianche

«Cammineremo su nuove strade e, se non le troveremo, le costruiremo». La frase del condottiero Annibale, sembra lo slogan ideale per «l'altra metà del cielo» che avanza, un piccolo esercito, in campo socio-culturale. Determinate, manageriali, lavoratrici senza tregua, oggi riconosciute, stanno salendo in posizioni apicali, anche alla testa di fondazioni. Abituate nella vita a gestire la molteplicità e la complessità dei ruoli, davanti alla crisi inventano nuovi percorsi con uno stile tutto femminile che cambia le organizzazioni e loro relazione con il contesto. È l'espressione di un grande cambiamento in atto, non solo di genere.

Il soffitto è ancora di cristallo

La carenza di donne ai vertici è ancora vistosa nel nostro Paese, anche se la situazione è in lento, costante miglioramento. Il primo bilancio della legge sulla parità di genere (che dal 2012 obbliga le società pubbliche o quotate ad aumentare al primo rinnovo la presenza nei consigli di amministrazioni del genere meno rappresentato) è positivo: le cifre della Consob rivelano che oggi il 17,1% degli incarichi nelle aziende quotate è affidato a donne, il doppio sull'anno precedente. Anche nel Pubblico va meglio. Nelle 69 società che hanno rinnovato il CdA, il 29,4% è donna. La conferma arriva anche dal «Global Gender Gap Report» del «World Economic Forum» pubblicato nel 2013 che su 136 Paesi analizzati vede l'Italia in miglioramento: al 71mo posto per la parità di genere (recupero di nove posizioni sull'anno precedente), al 65mo nella scolarizzazione femminile, ma ancora al 124mo nella parità di stipendi tra sessi.

C'è molta strada da fare, ma «la legge sulle quote di genere ha portato un processo irreversibile. Il sistema si è sbloccato. Al di là delle donne. Prima gli incarichi erano dati alle stesse persone all'infinito. Il rinnovamento è più ampio, anche generazionale», dice Maurizia Iachino, alla testa dei cacciatori di teste Key2Key, che aiuta le donne a raggiungere i vertici delle società. Ma per scardinare l'old boys network, la tacita rete di protezione che porta avanti gli uomini, servono comunque esempi forti in grado di abbattere «timidezze» e velocizzare il processo.

C'è chi ce la fa

Sono oggi molte le donne che segnano la via e dimostrano alle altre che è possibile. Spesso sono «moglie» o «figlie», ma comunque molto preparate. Secondo la Consob le «indipendenti» crescono: nelle società quotate sono passate dal 55% del 2010 al 79% attuale. Sono alla guida di imprese di famiglia e ne seguono lo sviluppo della responsabilità sociale, alla testa delle rispettive fondazioni. Si impegnano nella filantropia, non solo come volontariato né come redistribuzione di ricchezza di nascita o raggiunta, ma nella convinzione di poter dare un contributo alla creazione di sviluppo sociale ed economico, con nuovi modelli, che partano dall'educazione e dalla cultura. Per una nuova società che va costruita.

Signore della Cultura

Nel settore culturale Pubblico, da sempre le donne sono più numerose «per la naturale propensione alla cura, che si carica in ambito culturale di senso civico e desiderio di appartenenza» dice

la giornalista RAI Maria Paola Orlandini, lanciando il blog «Le buone culturali», per censire e dar voce alla donne che operano nel settore. «È un campo che gli uomini hanno lasciato alle donne, considerandolo marginale, soprattutto perché vi girano pochi denari. Nella cultura le donne appagano l'auto-realizzazione con un lavoro che consenta "di sentire gli altri" attraverso mille filtri. È un'aspirazione profonda e un modo di tenersi fuori dai luoghi del potere duro». È l'opinione di Enrica Pagella, classe 1957, direttore di Palazzo Madama, un museo «donna» già nel nome, nella galassia della Fondazione Torino Musei, guidata da Patrizia Asproni. Enrica Pagella insignita dall'ICOM nel 2012 «museologo dell'anno», con competenze di management, esprime la sua visione sulle cifre distintive della leadership al femminile. «Pragmatismo, gusto dell'organizzazione e della relazione, empatia e flessibilità. Le istituzioni condotte da donne portano avanti politiche più orientate al sociale e meno volte a soddisfare il "piccolo club degli esperti". Le donne entrano nel mondo attraverso le istituzioni con una sensibilità verso il bene comune che va oltre la conservazione e la ricerca». Per quanto riguarda i musei proprio alle donne si deve l'impianto di politiche partecipative». Perché fanno fatica a «bucare»? «perché spesso non sanno di valere. Occorre fiducia in sé stesse» dice Pagella. Ma abbiamo delle assolute «Regine» riconosciute internazionalmente. Tra queste, alla direzione scientifica delle fondazioni, figure come Gabriella Belli ai Musei Civici di Venezia ed Anna Ottani Cavina alla Fondazione Zeri.

A Bologna un'erede della tradizione olivettiana: l'arte è un ponte tra comunità e impresa

Sono numerose le imprenditrici che intervengono in campo socio-culturale per la rigenerazione sociale. Una per tutte è Isabella Seragnoli, alla guida del Gruppo Coesia, meccaniche di precisione, che impiega 5.500 persone. Visionaria, nata da una famiglia di filantropi, ha ideato e varato ad ottobre, in soli cinque anni, con un investimento di oltre 50 milioni, quello che è stato definito l'embrione della Berlino italiana: la Fondazione MAST Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia. In 25 mila mq negli spazi della sua azienda, in Santa Viola, uno dei quartieri di frontiera della città, è sorto un edificio polifunzionale ideato da due giovanissimi architetti romani esordienti, Claudia Clementi e Francesco Isidori, selezionati con concorso internazionale: auditorium, asilo nido concepito con Reggio Children, palestra e ristorante a nutrizione sana a disposizione dei dipendenti e della collettività, accademia e galleria dedicata alla fotografia industriale per avvicinare i giovani all'impresa. Creatività, idee, formazione, sperimentazioni tracciano il filo rosso della politica aziendale che propone una visione d'impresa aperta al dialogo con il pubblico e promotrice di nuove dinamiche sociali. Con MAST l'imprenditrice ha voluto creare un «ponte con la comunità, aumentando i servizi ai propri dipendenti» e favorire «lo sviluppo della cultura dell'innovazione fra i giovani». È la ragione per cui in MAST vivono - tra le altre - le opere di Mark di Suvero, Anish Kapoor, Olafur Eliasson e altri, una mostra di fotografia industriale e, in collaborazione con Les Rencontres de la Photographie di Arles, è nata la Biennale della Fotografia Industriale, prima iniziativa al mondo in questo ambito. MAST tenta di essere, secondo quanto afferma la stessa Seragnoli, «un esempio di sviluppo per sé stesso, un centro ispiratore di nuovi processi, non solo a livello scientifico e tecnologico, ma soprattutto umano».

Chi siede nelle stanze dei bottoni delle fondazioni di origine bancaria

Le fondazioni di origine bancaria, le grandi - sia per l'Italia che nella dimensione europea - corazzate filantropiche, hanno un'anima prevalentemente femminile nell'organico, ma scontano la nascita dal mondo bancario, maschile nei

vertici. La Carta delle Fondazioni, il codice di autoregolamentazione approvato lo scorso anno dall'Acri, l'associazione che le riunisce, cavalca le pari opportunità. Nei numerosi rinnovi dei board dell'ultimo anno sono cresciute le presenze femminili nei consigli e nei vertici. Oltre a Mariella Enoc, la grande imprenditrice attenta al sociale, vicepresidente di Cariplo, si affacciano volti nuovi. Anche nella posizione apicale. Una donna ha vinto il Palio del Pd a Siena. È rosa la partita più delicata del sistema, dopo

I volti delle Signore

Abbiamo cercato di leggere il fenomeno che si sta delineando in Italia, cercando di capire dove sono e chi sono le donne ai vertici delle fondazioni nel Paese, sia di origine pubblica che privata.

Abbiamo sentito spesso i loro nomi, ma conosciamo le loro storie? Sono ammirate, spesso commentate, perché alle donne non si risparmia nulla, neppure dalle donne, ma le loro credenziali sulla carta sono alte, per curricula formativi ed esperienziali, confronto internazionale. Dalla lettura dei ritratti possiamo ricavare un po' di oggettività, il segno del cambiamento e, perché no, orgoglio, anche se si legge uno dei sintomi della rarefazione della presenza femminile ai piani alti: la pluralità degli incarichi assegnati alle «mosche bianche», ma anche su questo fronte si inizia ad andare meglio.

Ai vertici nel Pubblico



Patrizia Asproni. Presidente Fondazioni Torino, Piemonte Musei e Industria e Cultura

Nuoro 1959. Vive a Firenze. Definita dai più come «determinata e concreta», onnipresente nei dibattiti sulle politiche culturali nel Paese tra «Stato e mercato», forte del suo network di relazioni, è stata scelta a luglio 2013 per condurre la Fondazione Musei Torino-Piemonte, rete che sta per crescere nella cosiddetta «Superfondazione» che includerà anche il Castello di Rivoli-Museo d'arte contemporanea. È direttore Culture Heritage di Giunti Editore, il settore che gestisce i bookshop dei musei, tra i quali gli Uffizi. In Confindustria - in cui dal 2001 è alla guida di Confcultura - l'associazione degli operatori ai servizi museali - ha fondato nel 2011 la Fondazione Industria e Cultura - l'ente per le imprese che investono in cultura - di cui è Presidente. In primavera debutterà a Torino un'altra delle sue creature: Amix, Art & Museum International Exhibition Xchange, la borsa internazionale delle mostre, che l'ha introdotta a Piero Fassino, Sindaco della Città.

«La crisi è occasione di ripensamento, opportunità di riflessione sui processi, sui territori, sull'immagine del Paese».

www.fondazionetorinomusei.it



Evelina Christillin. Presidente Fondazione Museo delle Antichità Egizie, Torino

Torino 1955. Laurea in Storia e in Demografia Storica, sposata con Gabriele Galateri di Genola - Presidente di Generali, vive a Torino. Ha lavorato all'Ufficio Stampa Fiat occupandosi di eventi sportivi. Tra gli incarichi principali è stata Presidente Esecutivo del Comitato Promotore Torino 2006 e Vicepresidente Vicario del Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali. Già docente di Storia dello Sport all'Università di Torino. È Presidente dell'AGIS Piemonte e Valle d'Aosta, dell'ANESV-AGIS, della Fondazione del Teatro Stabile e della Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino. Parente dello Schiapparelli, dal novembre 2012 ha assunto la Presidenza della Fondazione Museo delle Antichità Egizie, rinunciando, come primo atto, al proprio emolumento. Siede nei CdA della multinazionale elettronica SaesGetters, Banca Carige e dell'Università degli studi di Roma «Foro Italico». È componente del Comitato Organizzatore dell'Expo Internazionale del 2015 a Milano. Tra i premi ricevuti: «Stella d'Oro al Merito Sportivo» del CONI (2002), «Mela d'Oro» della Fondazione Marisa Bellisario (2003), «Ordine Olimpico» del Comitato Olimpico Internazionale, «Premio Collare d'oro Olimpico»,

lo scandalo che ha travolto la **Fondazione Monte Paschi di Siena** – che nel 2009 era una delle principali, al secondo posto delle erogazioni totali del settore – minata da politica e *mala gestio* che hanno bruciato il patrimonio. La sfida la coglie **Antonella Mansi, 39 anni**, nata e laureata a Siena, manager nel gruppo industriale di famiglia, la Nuova Solmine, primo produttore italiano di acido solforico. Nel 2008 gli industriali la chiamano alla Presidenza regionale della Confindustria, dopo essere stata al vertice dei giovani. Giorgio Squinzi la vuole vicepresidente di Confindustria. È presidente della Banca Federico del Vecchio (Gruppo Banca Etruria), della buona borghesia toscana. A settembre viene nominata presidente della Fondazione Mps a scapito di Franco Maria Pizzetti, l'ex presidente dell'Authority per la privacy, sacrificato sull'altare dell'accordo tra gli enti nominanti, dopo molte fumate nere. Come vicepresidente ha un manager d'esperienza nel settore bancario, Giorgio Olivato, già direttore generale di Banca Toscana e nel board Flavia Galletti, 39 anni, senese, «cervello in fuga» richiamato a casa dopo aver lavorato a Londra in Merrill Lynch e ora in una on-

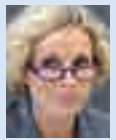
lus Svizzera. «Conosco i rischi. Il momento è serio e non si scherza», ha affermato all'insediamento ai vertici della Deputazione, come è definito l'organo amministrativo dell'Ente. Un collega le ha donato un corno portafortuna.

E dopo un **impasse durato 5 mesi e tre fumate nere per il tortuoso e conteso rinnovo dei vertici**, da ottobre il **Presidente della Fondazione CR Prato è Fabia Romagnoli**. Studi classici e laurea a Firenze, si è messa in luce per **capacità manageriali nell'azienda di famiglia, la Mariplast**, una delle più longeve del territorio specializzata nella produzione di supporti in plastica per filato, dove si occupa di amministrazione aziendale. Dopo incarichi in Unione industriale, ha guidato Prato Futura, l'associazione di imprenditori e liberi professionisti che lavora per lo sviluppo dell'area industriale della città ed è entrata nel 2010 nel consiglio della Fondazione che, dice, «*rappresenta un punto di osservazione privilegiato e ha un ruolo strategico sulla città. Per questo ha dimostrato un'esigenza di rinnovamento, che travalica la scelta della mia persona*». Idee chiare.

□ CSM

presidenti

«Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (2006)». «La cultura è un valore non abbastanza riconosciuto dalle istituzioni. Il sistema fiscale deve incentivare la partecipazione dei privati». www.museoeegizio.it



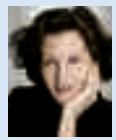
Giovanna Melandri. Presidente Fondazione MAXXI, Roma

New York 1962. Cittadina italiana e statunitense. Laurea *cum laude* in Economia a La Sapienza di Roma. Ha sviluppato esperienze diversificate: dall'Ufficio Studi della **Montedison** al coordinamento del Comitato Scientifico di **Legambiente**.

Nel 2003 è stata insignita dal Presidente della Repubblica Francese del titolo di «*Officier de la Legion d'Honneur*». È un politico in forza al PD, deputato dal 1994 al 2012, **Ministro per i Beni e le Attività Culturali** dal 1998 al 2001, **Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive** dal 2006 al 2008. Dal marzo 2012 è presidente della **Uman Foundation**, realtà nata per connettere l'Italia con la filantropia internazionale, promuovere un capitalismo più umano e indirizzare risorse private verso imprese sociali e creative. Ha le carte in regola per lo sviluppo internazionale della **Fondazione MAXXI**, che presiede dall'ottobre 2012, con una nomina partita con polemiche di lottizzazione. Dopo un anno ha conseguito risultati tangibili quali la nomina di un direttore a caratura internazionale, Hou Hanrou, il riconoscimento del museo come ente di ricerca (e quindi della possibilità di un suo emolumento) e uno stanziamento pubblico di 5 milioni di euro per la gestione annua. Ha un CdA (con **Beatrice Trussardi** e **Monique Veaute**) e una condizione arti-**Anna Mattiolo**- e architettura-**Margherita Guc-cione**- al femminile.

«Il nostro obiettivo strategico è costruire in Italia un hub della creatività contemporanea, sostenuto sia dal pubblico che dai privati, in rete con istituzioni culturali italiane e internazionali». www.fondazionemaxxi.it

Tra Pubblico e privato



Monique Veaute. Presidente Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura, Roma

Tübingen 1951. Laurea in Filosofia all'Università di Strasburgo, ha una lunga carriera trascorsa fra coreografi, registi, pittori, autori, ballerini che l'hanno accompagnata passando per Atene, Parigi, Lisbona, Roma, città dove ha messo solide radici. Già Amministratore Delegato di **Palazzo Grassi** a Venezia è Presidente del **Comitato Consultivo di Arte della Rete televisiva franco-tedesca** e Consigliere di amministrazione del **MAXXI**. In Francia è stata insignita del titolo di «*Chevalier des arts et lettres*» dal Ministro della Cultura, ha ricevuto l'«*Ordre National du Mérite*» dal Ministro degli Affari Europei e la «*Légion d'Honneur*» dal Presidente della Repubblica. In Italia, nel 2006, ha ricevuto il titolo di «*Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana*». È **Presidente della Fondazione Romaeuropa**, che ha ideato: un'istituzione di grande prestigio, in Italia e nel mondo, per la promozione e la diffusione dell'arte, del teatro, della danza e della musica contemporanea. Nata nel 1984 come Associazione degli Amici di Villa Medici, frutto di un'iniziativa italo-francese, l'ente è un crocevia degli scambi culturali con il mondo per avvicinare un pubblico vasto alla creazione artistica contemporanea, attraverso il **Romaeuropa Festival**, **Digital Life**, la gestione artistica del **Palladium** (Università Roma Tre), l'**Ente di Promozione Danza**, le molteplici attività svolte all'interno dell'**Opificio Telecom Italia**.

«*Provengo da differenti esperienze in diverse città europee e sono convinta che non si possa realizzare un evento culturale senza comprendere a fondo il territorio che la ospita. Roma è una città speciale in cui convivono il rispetto quasi maniacale del patrimonio e la curiosità per esperienze artistiche contemporanee, anche le più radicali*».

www.romaeuropa.net

Le Fondazioni d'impresa: manager, imprenditrici e mecenati

«*Perché le aziende sono soggetti culturali, producono oggetti, ma anche pensieri e sistemi di relazioni*» dice Anna Zegna, «*e il mondo dell'arte è uno squarcio nel futuro*» secondo Giovanna Furlanetto



Diana Bracco. Presidente Fondazione Bracco, Milano, Sodalitas e Milano per Expo 2015, Milano

Milano 1941. Laurea in Chimica a Pavia, **Presidente e A.D. del Gruppo Bracco, Presidente di Expo 2015 Spa, delle Fondazioni Sodalitas e Milano per Expo 2015, Vice Presidente di Confindustria con delega per ricerca e innovazione**. Tra gli altri numerosi e prestigiosi incarichi è nel CdA della Filarmonica della Scala di Milano, dell'Accademia Teatro alla Scala, del Museo Poldi Pezzoli, membro del National Gallery of Art Trustees' Council, Washington (DC). «Cavaliere del Lavoro» e «Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica». Già Presidente di Assolombarda e prima ancora di Federchimica. È Presidente della **Fondazione Bracco**, nata nel 2010 dalla storia di oltre 80 anni di impegno dell'Azienda di famiglia per la responsabilità sociale d'impresa, il cui primo importante progetto è stato il sostegno, per i 150 anni dell'Unità d'Italia, del restauro della Galleria di Alessandro VII nel Palazzo del Quirinale. Nel 2011 la Fondazione è stata **Main Partner** della Mostra «*Views of Venice*» alla National Gallery of Art di Washington. Ha siglato una partnership triennale con l'Accademia Teatro alla Scala di Milano. **Pensa ai giovani con il progetto Diventerò e mostre di giovani artisti e finanzia ricerche sul rapporto tra cultura e salute**.

«*La nostra vocazione va di pari passo al legame con la città di Milano, per il carattere di città aperta e internazionale che l'Expo 2015 vuole rilanciare con forza, per il Paese*». www.fondazionebracco.com



Giovanna Furlanetto. Presidente Fondazione Furla, Bologna

Bologna 1943. Inizia la sua attività nel 1963, affiancando il padre nell'azienda di famiglia. Nel 1989 diventa **Presidente del Gruppo Furla** e, fino al 2007, amministratore delegato prendendo le redini dell'Azienda, dopo la morte del fratello Carlo, e determinandone con la sua forte personalità l'ulteriore sviluppo internazionale. Nel giugno 2007 ha ricevuto dalla CCIA di Bologna il riconoscimento di ambasciatrice dell'economia italiana nel mondo. Nel 2008 è stata insignita «*Cavaliere del Lavoro*». È **Presidente della Fondazione Furla**, nata nel 2008 dalla pluriennale esperienza del biennale **Premio Furla per l'Arte** di Furla Spa, uno dei maggiori **brand** della pelletteria italiana (presente in 64 Paesi). **Il Premio è oggi uno dei punti di riferimento per l'emersione di giovani talenti italiani nell'arte visiva e nel fashion design**, con la cooperazione di importanti istituzioni culturali e rilevanti artisti contemporanei, tra i quali Marina Abramovic, con la quale nel 2013 ha portato a Venezia l'anteprima del workshop **The Abramovic Method**, che aiuta il pubblico a sviluppare le abilità di osservazione, con un'esperienza di performance fisica e mentale. Ricerca, nuovi progetti, confronti con residenze internazionali e mostre sono le linee di un percorso individuato per favorire la crescita professionale degli artisti.

«*Affiancare i giovani significa entrare nel futuro e il mondo dell'arte è uno squarcio nel futuro*». www.fondazionefurla.org



Miuccia Prada. Presidente Fondazione Prada, Milano

Milano 1949. **Signora indiscussa della moda italiana**, mente del marchio Prada, intellettualmente iperattiva, è considerata **tra le prime top manager al mondo**. Diploma al liceo classico, **laurea a Milano in Scienze Politiche e Dottorato nella stessa disciplina** nel 1978. Nonostante l'interesse per il teatro e la politica, eredita nello stesso anno dalla madre le redini dell'azienda di famiglia che, con il marito Patrizio Bertelli, ha trasformato in una delle case di moda tra le più blasonate del mondo. Per il suo genio creativo è stata insignita, tra gli altri premi, dell'«*International Award*» dal Council of Fashion Designers of America nel 1993, del «*Premio Leonardo Qualità Italia*» nel 1998, del «*Wallpaper Design Award*» nel 2007. Nel 2013 riceve il

CONTINUA A PAG. 34

Le filantrope

«*See who's doing what to make the world a better place*»

«*Nonostante la letteratura sul tema sia ancora molto ridotta, negli ultimi anni si avverte che il fenomeno della filantropia al femminile è emerso in modo rilevante in tutto il mondo*» segnala **Elisa Bortoluzzi Dubach**, esperta che ha in corso una ricerca internazionale sul tema, in uno scritto a cura di **Santa Nastro**.

Il magazine statunitense **Forbes**, oltre alla famosa classifica sulle persone più ricche e influenti del pianeta, stila annualmente anche la lista delle persone più generose, che investono il loro patrimonio in progetti socio-umanitari. La «**Most Powerful Women Philanthropists**» comprende le **22 ladies** che mettono il loro patrimonio al servizio della collettività. **Al top due sono particolarmente impegnate sul fronte culturale: all'11mo posto Alice Walton e al 21 Laiwa Chan**. Alice figlia di Sam, il fondatore della catena di supermercati Wal-Mart, 13ma persona più ricca al mondo, ha finanziato la costruzione e dato la sua collezione – avviata negli anni '70 – al Crystal Bridges Museum of American Art a Bentonville in Arkansas. Inaugurato nel 2011, attraverso la **Walton Family Foundation**, di cui Alice è CEO, ha l'obiettivo di creare una delle più significative collezioni pubbliche d'arte americana per sviluppare economia e turismo nella propria città e avvicinare i giovani all'arte. In Cina, **Laiwa Chan** è fondatrice e CEO della Fuwah International Group, una delle più grandi holding immobiliari, fondata nei primi anni Novanta. Nata nel Palazzo d'Estate di Pechino da una nobile famiglia Manchu decaduta, ha iniziato la sua carriera con un'attività di riparazione e vendita di mobili. Nel 1999 ha investito 16 milioni di dollari per aprire il Red Sandalwood Museum a Pechino, il primo dedicato alla conservazione delle tradizionali sculture cinesi in legno di sandalo, molte delle quali andarono distrutte durante la Rivoluzione Culturale degli anni Sessanta e Settanta. Ed è **Kerry**, avvocato, figlia di Bob che, a 50 anni dall'assassinio di John Kennedy, alla guida della fondazione di famiglia raccoglie il testimone delle «*conquiste civili, che vanno costantemente difese*». **Una battaglia culturale in mostra al MAXXI in «Freedom fighter**». www.forbes.com

E chiamalo Soft power!

Affascinante icona internazionale, con i suoi abiti di stile occidentale adeguati alle tradizioni islamiche, portati con un turbante. La sceicca **Mozah bint Nasser al Missned**, cresciuta tra il Cairo e l'Europa, laureata in sociologia, **classe 1959, ha fatto del Qatar una potenza mondiale**. Davanti al suo ufficio, a Doha, era installata una grande scultura: un piede che con un calcio abbatteva un muro. È espressione di ciò che ha fatto, per costruire un mondo diverso-ancora a luci e ombre-, in 15 anni a fianco del marito, l'Emiro Hamad, di cui è la seconda delle tre mogli. La First lady ha appena compiuto il suo capolavoro: ha favorito il passaggio generazionale dei poteri in modo pacifico, eccezione nel mondo arabo, con l'abdicazione del marito a favore di Tanim, nonostante non fosse il più anziano dei 24 figli. Con i proventi dei giacimenti di gas naturale ha **ridisegnato il volto del Paese, investendo in cultura ed educazione. Nel '96 ha fondato Al Jazeera** e Doha è diventata un polo culturale di primo piano, alla cui periferia sorge Education City diretta dalla **Qatar Foundation** in capo a Mozah: le migliori Università americane, da Georgetown e Northwester, si contendono la formazione della nuova classe dirigente del mondo arabo. Mozah, anni fa è stata appripista nell'arte, prima dello sbarco negli emirati del Louvre e dell'arte contemporanea e dell'acquisto, qualche mese fa, della **Maison Valentino**. Oggi Doha è una capitale dell'arte mondiale, con un museo di arte islamica progettato dall'archistar Leoh Ming Pei.

Alla testa di tutto la sceicca **Mayssa al Thani, 30 anni, figlia di Mozah**, secondo la classifica **top 100 di Art review** la «**persona più potente del mondo dell'arte**». **Spende quasi un miliardo l'anno per promuovere l'arte in Qatar**. Protagonista di acquisti da capogiro, ha acquisito «I giocatori di carte» di **Cezanne**, per **250 milioni di dollari**, record per un quadro. Doha è il più importante centro di arte contemporanea dell'area araba. Punta ad essere il riferimento del mondo.



Le signore presidenti

SEGUE DA PAG. 33

«**British Fashion Award**» e, con Germano Celant, il «Leo e Agnes Gund curatorial award» dell'ICI di NY. È **presidente della Fondazione Prada** nata nel 1993 come **Milanoarte**, con sede in un edificio post-industriale, per la promozione dell'arte contemporanea e la cultura. Le esposizioni curate da **Germano Celant**, concepite in dialogo con i più importanti artisti contemporanei come Louise Bourgeois, Walter De Maria, Thomas Demand, così come le altre attività culturali relative al cinema, alla filosofia e all'architettura hanno ricevuto un ampio consenso internazionale. Nel 2011, in collaborazione con la **Fondazione Musei Civici di Venezia**, ha inaugurato un nuovo spazio espositivo veneziano, **Ca' Corner della Regina**, palazzo storico sul Canal Grande, sottoposto ad un impegnativo progetto di restauro. Nel 2015 è prevista l'apertura a Milano della nuova sede della Fondazione, con il progetto architettonico di Rem Koolhaas. Insieme al Qatar Museums Authority ha lanciato il bando **Curate**, concorso per futuri curatori, sollevando non poche polemiche sul tema della curatorship.

«*Ho cercato di esplorare il cinema, la filosofia, l'arte per dare più respiro al mio lavoro. Cerco apertura, intelligenza, circolarità di idee.*»
www.fondazioneprada.org



Beatrice Trussardi. Presidente Fondazione Nicola Trussardi, Milano

Milano 1971. **Laurea in Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea, Master in Art, Business & Administration alla N.Y. University ha collaborato con Guggenheim, Metropolitan e MOMA di New York. Presidente e amministratore delegato del Gruppo Trussardi**, una delle realtà italiane più prestigiose nel panorama della moda internazionale, affianca l'attività di imprenditore con l'impegno culturale della **Fondazione Nicola Trussardi**, nata nel 2002, di cui è presidente. La Fondazione, una delle realtà private più attive del panorama nazionale è impegnata nella promozione dell'arte contemporanea, con progetti speciali nomadi in luoghi non deputati all'arte. Numerose le collaborazioni con altre prestigiose istituzioni internazionali tra le quali la **Tate Modern**, la **Kunsthau di Zurigo**, la **Biennale di Venezia**, di cui **Massimiliano Gioni**, Direttore Artistico della Fondazione, ha curato la 55ma edizione. Nei dieci anni di attività ha coinvolto artisti del calibro di Darren Almond, Pawel Althamer, Maurizio Cattelan, Martin Creed, Tacita Dean. **Numerosi i riconoscimenti:** nel 2003 i premi «Marisa Bellisario», il prestigioso «NIAF» (National Italian American Foundation), «ICE - Impresa & Cultura»; nel 2004 i premi «Internazionale Amici di Milano», «Firenze Donna», il «Montblanc de la Culture Arts Patronage Award» e nel 2012 il «Premio della Camera di Commercio di Milano». Per l'investimento su progetti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su temi socio-ambientali è stata eletta nel 2005 **Young Global Leader** del **World Economic Forum** e **cooptata nel 2007 nel Women's Leadership Board** della **John F. Kennedy School of Government all'Università di Harvard**, che si occupa della crescita del ruolo delle donne in tutti i livelli della società. Dal 2009 è **Presidente di Amici di Aspen**, nel 2010 è stata nominata **Commendatore** dal Presidente della Repubblica Italiana e dal 2012 è Consigliere di amministrazione del **MAXXI**.

«*Confrontandomi con i giovani artisti con cui ho collaborato, ho scoperto quanto sia stimolante per loro pensare di raggiungere un pubblico così vasto come quello del canale della moda.*»
www.fondazionenicolatrussardi.com



Annie Ratti. Presidente Fondazione Antonio Ratti, Como

Mendrisio 1956. Vive e lavora a Londra. È un'artista transdisciplinare. Le sue opere interrogano storia, geografia, scienze parallele, senza perdere di vista il quotidiano. Costruisce sculture e ambienti in cui convivono forma e funzione, etica ed estetica. Nel 2002, alla scomparsa del padre, Antonio Ratti, fondatore del gruppo tra i più importanti dello scenario tessile mondiale del lusso, gli succede nella Presidenza della Fondazione da lui creata nel 1985. **L'Ente è nato al Metropolitan Museum of Art di New York che ospita l'«Antonio Ratti Textile Center»**, una delle strutture più grandi e meglio attrezzate per lo studio e la conservazione dei tessuti. La Fondazione, che ha sede Como, promuove studi e ricerche nel campo del tessile e dell'arte contemporanea e indaga le tendenze culturali nazionali ed internazionali, analizzando i cambiamenti nel costume. **Al MuST, Museo Studio del Tessuto**, ospita una collezione di oltre 400 mila reperti antichi raccolta nel corso di un quarantennio e una biblioteca specializzata. Per la Fondazione dirige, dal 1995, il **Corso Superiore di Arti Visive (CSAV)** per giovani artisti provenienti da tutto il mondo: un laboratorio di sperimentazione artistica e teorica sotto la guida di un artista di fama internazionale. «*Cerco di creare situazioni in cui si privilegino l'errore, il dubbio e l'analisi. Siamo qui a batterci per una stessa causa, quella di un'arte contemporanea che abbia un impatto sul presente, non a competere per il più bravo.*»
www.fondazioneratti.org



Anna Zegna. Presidente Fondazione Zegna, Trivero

Trivero 1957. Dal 1995 è Direttore Immagine del gruppo Ermenegildo Zegna. È membro della direzione del **FAI** ed è stata vicepresidente della Camera Nazionale della Moda Italiana dal 2010 al 2013. È **Presidente della Fondazione Zegna**, la cui missione è mantenere vivi i valori derivanti dalla filosofia del fondatore, Ermenegildo: impegno morale per migliorare la qualità di vita dei singoli individui e delle comunità salvaguardando l'ambiente, promuovendo la cultura, sviluppando il potenziale delle persone e supportando la ricerca medica

e scientifica, coniugando dimensione locale e mondiale. A Trivero sviluppa «**All'Aperto**» a cura di Andrea Zegna e Barbara Casavecchia, con l'intento di far incontrare alla comunità i valori dell'arte contemporanea, con opere permanenti realizzate «su misura» da autori di calibro internazionale. Tra gli altri progetti: **Oasi Zegna**, un parco protetto di 100km2 nella regione montuosa di Trivero; **Oceana**, per salvaguardare i mari contribuendo a monitorare l'evoluzione dell'ecosistema; **Care & Share**, per incoraggiare l'autosufficienza nelle comunità indiane e fornire cure e educazione agli orfani; **Zegna & Music**, per la formazione musicale. Dal 2012 è membro del comitato direttivo di **ZegnArt**, il progetto internazionale della Ermenegildo Zegna sui linguaggi della contemporaneità, che si basa sulla partecipazione aziendale in ogni fase di ideazione delle singole iniziative con artisti e curatori per dar vita a un circolo virtuoso tra il mondo dell'impresa e quello della cultura.

«*L'arte veicola la profondità del sentire contemporaneo. La nostra necessità è promuovere e condividere, perché le aziende non producono solo cose, ma pensieri, sensibilità e relazioni.*»
www.fondazionezegna.org

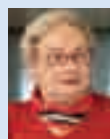
Un buon modo di usare i nostri patrimoni



Ginevra Elkann. Presidente Fondazione Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, Torino

Londra 1979. Nipote di Gianni Agnelli, figlia di Margherita e di Alain Elkann, sorella di John e Lapo, precoce «*movie buff*» si nutre dall'infanzia di cinematografia. **Laureata in Visual Communications all'Università Americana a Parigi, ha conseguito un Master in regia cinematografica alla London Film School**. Cresciuta in Inghilterra, Francia e Brasile, è sposata, ha due figli e vive a Roma. È stata assistente nel film *L'assedio* di Bernardo Bertolucci e nel film *Il talento di Mr Ripley* di Anthony Minghella. Nel 2009 ha fondato la casa di produzione Caspian Films, nel 2010 la Asmara Film Company, che presiede, come la Good Films, creata nel 2011, con Francesco Melzi d'Eril e altri soci, realtà che ha avuto il Leone d'Oro nel 2012 con Pietà di KimKi-Duk e quest'anno ha portato *Locke* di Steven Knight. Produce nel 2013 *White Shadow*, il docufilm di NoazDeshe sulla persecuzione degli albinosi in Africa. Ha curato due volumi «*May I introduce you - A guide to creative talents una mappa delle eccellenze nella creatività dall'arte alla moda, dall'architettura all'imprenditoria.*» Già nel comitato consultivo di Christies, è membro del Comité d'acquisition and the Comité Exécutif della **Fondation Cartier di Parigi e dal 2013 dell' Advisory Board di UCCA di Pechino. Presidente dal 2006 la Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli**, inaugurata nel 2002. **Con la sua guida l'ente è diventato riconosciuto nel mondo per la sua ricerca**, le sue mostre, pubblicazioni e la cooperazione sul collezionismo.

«*L'arte e la cultura sono un valore e una forza per l'Italia, è necessario preservare questo immenso patrimonio, innovandolo.*»
www.pinacoteca-agnelli.it



Caterina Bottari Lattes. Presidente Fondazione Bottari Lattes, Monforte d'Alba (Cuneo)

Pisa 1937. Ha restituito dignità a quanto rimasto del Premio Grinzane Cavour, prendendolo in consegna e trasformandolo nel **Premio Bottari Lattes Grinzane**. Dopo la laurea a Roma, lavora in **Utet**, alla cura di un'enciclopedia musicale e a seguire in **Lattes**, alle edizioni scolastiche. Sposa **Mario Lattes**, eclettico scrittore, pittore e famoso editore e oggi promuove la cultura nel suo nome e attraverso la sua figura. La Fondazione che ha costituito ha sede nelle Langhe, a Monforte d'Alba e una sezione espositiva torinese, lo **Spazio Don Chisciotte**. Tre le linee di intervento: mostre per la riscoperta di grandi artisti italiani; la rassegna su solisti e equinozi scanditi in **musica** nelle Langhe, **Cambi di Stagione**, la **letteratura**. La Fondazione pensa al pubblico giovane con appuntamenti espressamente progettati: spettacoli teatrali e di strada, laboratori di musica, danza, arti visive, recitazione e canto.

«*Offriamo un contributo a scalfire la monocultura enologica delle Langhe: uva, uva, uva. Bussando, come incoraggiava Fenoglio, a tutte le porte dell'orizzonte spalancato, ancorché rigorosamente, a se stesso come all'universo mondo: di me e d'altri possibili.*»
www.fondazionebottarilattes.it



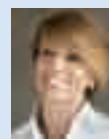
Giuliana Carusi Setari. Presidente Dena Foundation e Cittadellarte / Fondazione Pistoletto, Biella

Pescara 1947. Vive a Parigi. **Si laurea in Scienze Umane a Pescara, studia letteratura francese e sociologia alla Sorbona a Parigi e all'Université Libre de Bruxelles e lingua e letteratura inglese a Londra**. Ha conseguito un Master in European Administration Studies al Collegio d'Europa di Bruges. Nel 1979, vivendo a New York collabora per progetti espositivi di promozione degli artisti italiani nelle istituzioni del Nord America. Tornata in Italia, nel 1989 ha co-fondato **Zerynthia** Associazione per l'Arte Contemporanea e dal 1998, ovvero dalla nascita, è **Presidente della Fondazione Cittadellarte di Michelangelo Pistoletto**. Figura di spicco nel panorama internazionale dell'arte contemporanea, con il marito Tommaso Setari, ha creato, in rapporto diretto con gli artisti, una collezione molto nota, alla quale nel 2012 è stata dedicata una mostra a Parigi, alla Maison Rouge-Fondation Antoine de Galbert. Nel 2001 ha costituito la **Dena Foundation for Contemporary Art**, con sede a Parigi, che presiede per sostenere l'arte contemporanea, anche attraverso il premio internazionale Dena Foundation Art Award (a giovani artisti che hanno realizzato un progetto in uno spazio pubblico, con un impatto sociale),

il Programma di Residenze per artisti e curatori, l'organizzazione di mostre, seminari e dibattiti critici sui temi della cultura contemporanea.

«*Ritengo che il collezionista sia il custode delle opere d'arte che non gli appartengono mai completamente. Per questo accordiamo prestiti in tutto il mondo.*»

www.cittadellarte.it www.denafoundation.com



Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Presidente omonima Fondazione, Torino

Torino. È una delle figure del sistema dell'arte contemporanea italiano più riconosciuta a livello internazionale. Figlia di imprenditori, sposata, due figli, vive a Torino. **Laureata in Economia**, si avvicina all'arte contemporanea come collezionista all'inizio degli anni '90. Nel 1995 costituisce la **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo** per l'arte contemporanea, realtà che gestisce con abilità manageriali, con la direzione artistica di **Francesco Bonami**. Nel 1997 inaugura la prima sede a Guarene d'Alba, nel palazzo di famiglia, oggi destinata, oltre che a mostre, a residenze per curatori. Nel 2002 apre lo spazio espositivo a Torino: un centro internazionale per lo studio, la sperimentazione e il confronto di artisti, critici, curatori e collezionisti, il supporto alla produzione e la committenza di nuove opere. La Fondazione conferisce annualmente il **Premio StellaRE**, alle donne che hanno dato un impulso determinante all'evoluzione sociale. È membro dell'**International Council** e del **Friends of Contemporary Drawing del MoMA di New York**, dell'**International Council della Tate Gallery di Londra**, del **Leadership Council del New Museum di New York**, dell'**Advisory Committee for Modern and Contemporary Art del Philadelphia Museum of Art** e del Consiglio Culturale del **Magazine Cartier Art**. È socio onorario del **Monaco Project for the Art**. Dal 2008 è membro della Commissione Cultura di **Confindustria Nazionale**, della Giuria dei Letterati del «**Premio Campiello**», del Consiglio Direttivo della **Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro**, della Giuria del **Talent Prize**. Nel 2011 è vicepresidente della Giuria del **Premio Rothschild** ed entra nel CdA della **Scuola Nazionale Superiore delle Belle Arti di Lione**. Dal 2012 è Membro del Comitato di **Indirizzo della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura**. Ha ricevuto il «**Montblanc Arts Patronage Award**» (2003), il «**Premio AIDDA**» (2003), il «**Premio Marisa Bellisario**» (2005), il riconoscimento di «**Ufficiale della Repubblica**» (2005), il titolo di «**Chevalier de l'ordre des Arts et des Lettres**» (2009), il «**Premio GammaDonna/10 e Lode**» (2011) e il riconoscimento «**Arte: Sostantivo Femminile**» (2012). «*Tutta l'arte è stata contemporanea. Sento una forte responsabilità verso il presente, sia in termini di continuità che di proiezione sul futuro.*»
www.fsrr.org

□ **Ricerca a cura di Roberta Bolelli, Anna Follo, Stefania Crobe e Milena Zanotti, in collaborazione con Soroptimist International - Torino**

La ricerca prosegue on line con i profili delle Presidenti delle Fondazioni e di alcune Vicepresidenti e Direttori di istituzioni culturali nella loro orbita. www.ilgiornaledellarte.com/fondazioni

Profili delle Presidenti di istituzioni culturali:

- Isabella Bossi Fedrigotti. Fondazione Masi, Gargagnago, Verona
- Rosaria Cigliano. Presidente Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, Torino
- Maria Luisa Cosso. Presidente Fondazione Cosso, Pinerolo
- Alda Fendi. Presidente Fondazione Alda Fendi / Esperimenti, Roma
- Carla Fendi. Presidente della Fondazione Carla Fendi, Roma
- Maria Pia Incutti. Presidente Fondazione PI Art, Napoli
- Rebecca Luciana Russo. Presidente Fondazione Videoinsight®, Torino e Bologna
- Paola Santarelli. Presidente Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, Roma
- Isabella Seragnoli. Presidente Fondazione Mast. Vicepresidente Fondazione Hospice MT. C. Seragnoli, Bologna
- Elsa Signorino. Presidente Fondazione RavennAntica, Ravenna
- Elena Zambon. Presidente della Fondazione Zoé, Zambon Open Education, Vicenza

Profili delle Presidenti e Vicepresidenti delle Fob:

- Antonella Mansi. Presidente Fondazione Monte dei Paschi di Siena
- Fulvia Marchiani. Presidente Fondazione CR Loreto
- Fabia Romagnoli. Presidente Fondazione CR Prato
- Donatella Vigna. Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Bra
- Marina Bastianello. Vicepresidente Fondazione Cariparo, Padova
- Cristina Carbognani. Vicepresidente Fondazione CR Reggio Emilia Pietro Manodori
- Mariella Enoc. Vicepresidente Fondazione Cariplo, Milano
- Laura Fagiolo. Vicepresidente Fondazione Varrone CR Rieti
- Maria Farolfi. Vicepresidente Fondazione CR e Banca del Monte di Lugo
- Anna Chiara Invernizzi. Vicepresidente Fondazione CRT, Torino
- Enrica Salvatore. Vicepresidente Fondazione TERCAS, Teramo

Profili delle Direttrici di istituzioni culturali:

- Gabriella Belli. Direttore Fondazione Musei Civici di Venezia
- Anna Ottani Cavina. Direttore Fondazione Federico Zeri, Bologna
- Sarah Cosulich Canarutto. Direttore di Artissima, Fondazione Torino Musei
- Enrica Pagella. Direttore Palazzo Madama, Borgo Medievale, Fondazione Torino Musei

SEMPRE IN PRIMO PIANO L'ERETICO ILLUMINATO EMMANUELE EMANUELE, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ROMA

Il Welfare è in crisi irreversibile. Il Terzo Settore è l'unico rimedio purchè l'amministrazione pubblica non lo saboti

Prima di altri, proseguendo con la sua ricerca sul rapporto Stato-Cittadino, le evoluzioni possibili del Welfare, (pubblicazioni dal 2002), ha parlato del «Terzo pilastro. Il non profit come motore del nuovo welfare» (2008), rileggendo la «Big Society» teorizzata da David Cameron per una declinazione possibile nel nostro Paese. Ha acceso il dibattito, promosso ricerche (rif. Welfare 2020, il futuro degli strumenti di protezione sociale del nostro Paese, 2013, con l'Università Cattolica), definito strategia e azioni del suo Ente in questa direzione. Può sintetizzarci la sua visione?



di valorizzare i corpi intermedi della società e le risorse dei territori, costruendo un sistema che integri le politiche del lavoro, quelle dell'istruzione e quelle socio-sanitarie, e promuova il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli attori, lo Stato, con le sue articolazioni territoriali, le imprese profit e il mondo variegato del non profit. La ricerca «Welfare 2020: il futuro dei sistemi di protezione sociale», presentata lo scorso maggio, in anticipo sulle altre indagini in materia, analizza tematiche di riforma del welfare riferendosi ad esempi virtuosi che mostrano che questa è la strada giusta e che bisogna assolutamente completare la norma costituzionale, introdotta nel 2001, per fare in modo che il Terzo Settore possa effettivamente fornire le soluzioni ai problemi del nostro Paese. Noi, dal canto nostro, stiamo proseguendo su questo percorso, con l'avvio del progetto «Wel.com.e. Verso un welfare di comunità».

La cultura è stata una cifra distintiva della sua politica in Fondazione Roma e oggi Lei è tra le voci forti che promuovono l'investimento del privato nel settore. Quali sono a suo avviso i nodi e le opportunità nell'intervento dei privati e nella cooperazione con il pubblico nella cultura?

All'inizio del mio impegno istituzionale nel campo dell'arte ritenevo che fosse giusto coniugare il settore pubblico con quello privato. Purtroppo, dopo anni di inutili tentativi, mi sono rassegnato a considerare questa strada impercorribile. Potrei citare numerosi esempi, tratti dalla mia storia personale e da quella della Fondazione Roma, che raccontano la scarsa sensibilità del pubblico alle proposte del privato non profit. Le opportunità del privato sociale sarebbero enormi, non solo in termini di capacità gestionali, ma anche nella direzione della valorizzazione dei beni artistico-culturali, un concetto contrapposto a quello della mera conservazione, che caratterizza il pensiero e l'azione di chi gestisce la cosa pubblica in questo campo. Purtroppo è impossibile condividere programmi e progetti su basi manageriali, perché queste materie non trovano sufficiente attenzione da parte di politici e funzionari statali che operano nel settore della cultura.

Quindi la Fondazione Roma interviene nella cultura prevalentemente con progettualità dirette.

Da tempo opera direttamente, con iniziative gestite dal proprio personale e con l'ausilio di collaborazioni esterne, di alto profilo professionale, ma limitate nel tempo. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, nel settore delle arti visive, in quello musicale, così come in tutte le attività che quotidianamente mettiamo in campo per affrontare le grandi emergenze sociali del nostro tempo.

Con l'ente strumentale Fondazione Roma-Arte e cultura, nei due storici Palazzi nel cuore di Roma, Sciarra e Cipolla, Lei ha condiviso la collezione dell'Ente e promosso oltre 40 mostre significative, con diverse partnership. In corso una preziosa occasione di leggere «Il tesoro di Napoli. Capolavori dal museo di San Gennaro», con espressioni di voto, di cultura popolare, mai uscite dalla città. Si è recentemente aperta la mostra «Modigliani e Soutine. Gli artisti maledetti» con opere dalla collezione Netter. Quali sono le linee e gli obiettivi della programmazione?

Due, che procedono in parallelo, con una profonda identità

di visione. Da una parte, l'obiettivo è quello di dipanare il discorso della grandiosità dell'arte a Roma, dove la Fondazione ha sede, e dove da secoli ha contribuito, attraverso le istituzioni da cui origina, il Monte di Pietà e la Cassa di Risparmio di Roma, a costruire una città attenta all'evolversi delle tematiche del territorio. Questo interesse nei confronti della storia dell'arte prende le mosse dalla constatazione del ruolo che ha esercitato la Chiesa, a partire da quando Martino V, con felice intuizione, elevò la cultura a strumento propulsivo dello sviluppo, lasciandoci in eredità una magnificenza che, a mio modo di vedere, non è inferiore a quella dell'impero romano. Quindi la linea principale è tesa all'organizzazione di mostre connotate dall'attenzione per l'arte della Città Eterna, nei vari secoli della sua gloriosa storia. Abbiamo già organizzato un'esposizione sul Settecento romano, una sul Quattrocento ed una sul periodo rinascimentale, da Michelangelo a Raffaello. Nel 2015 sarà il turno dell'arte barocca. L'altro percorso è quello che permette di visualizzare l'influenza che la città di Roma ha avuto sulle realtà che la circondano e come, a sua volta, sia stata influenzata da esse. Da questa concezione è nato il dialogo con le altre culture, a partire da quelle più vicine a noi, come la Spagna e la Francia. Poi, fortemente convinti della necessità di una dialettica tra civiltà e mondi lontani, anche se solo geograficamente, abbiamo avviato un fecondo dialogo dapprima con l'America e poi con la Russia, il Giappone, la Cina dell'imperatore Qianlong, l'India di Akbar. Questo armonioso dipanarsi di mostre testimonia come la cultura sia lo strumento principe per il dialogo tra le classi sociali, tra mondi diversi e, in prospettiva, tra civiltà e religioni diverse.

Progetti finanziati dalla gestione del patrimonio giudicata esemplare da ricerche internazionali. Quali i punti di forza?

Alla base della nostra gestione c'è la scelta, fatta in tempi non sospetti, di uscire dalla banca conferitaria, così come prevedevano le leggi Amato e Ciampi. Abbiamo diversificato la collocazione del nostro patrimonio, lo abbiamo affidato a gestori di altissimo profilo internazionale e non abbiamo aderito alle suggestioni, peraltro contrarie alle disposizioni delle due norme già citate e allo spirito della sentenza della Corte Costituzionale del 2003, di entrare nella Cassa Depositi e Prestiti, come hanno fatto tutti gli altri, a mio modo di vedere in maniera non provvida. La conseguenza di queste scelte è una gestione molto oculata, con un ridotto numero di dipendenti, di alta qualità professionale, e con una costante visione di aggiornamento professionale.

Fondazione Roma guarda al dialogo per lo sviluppo socio-economico dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, con un ente dedicato. Come si innesta la cultura in questo indirizzo progettuale?

Abbiamo preso atto del fatto che molte realtà oggi presenti nel sud non sono nelle migliori condizioni per dare una risposta ai problemi crescenti di quest'area. Intendendo il nostro Meridione come parte integrante del Mediterraneo, abbiamo poi allargato la sfera cognitiva dei problemi, e quindi la gamma dei nostri interventi, agli Stati rivieraschi, dalla Spagna alla Grecia, fino a quei Paesi nordafricani in cui la presenza italiana è significativa da secoli. Siamo convinti che, oltre alle esigenze di carattere economico-sociale, lo strumento principale del dialogo sia la cultura, e attraverso di essa abbiamo avviato un percorso che si è concretamente manifestato con interventi quali il sostegno al Festival di El Jem, in Tunisia, il restauro della Cattedrale di Sant'Agostino, ad Algeri, e la collaborazione con l'Ivram, l'Istituto di Arte Moderna di Valencia. □ CSM

IL MONDO DELLE FONDAZIONI NELLA CULTURA, OGNI SETTIMANA ON LINE SU WWW.ILGIORNALEDL'ARTE.COM/FONDAZIONI
L'aggiornamento in tempo reale sull'universo delle fondazioni

Dal maggio 2011, con oltre 1000 articoli l'anno, è il punto di riferimento per l'approfondimento, l'analisi e la diffusione delle informazioni legate alle fondazioni italiane che, sempre di più, giocano un ruolo da protagoniste per la vitalità culturale del Paese. Studi, ricerche, recensioni, opinioni autorevoli, bandi e concorsi, notizie dal mondo in collaborazione con The Art Newspaper.

Un database accessibile dalla pagina, articolato in **fondazioni di origine bancaria e fondazioni civili**, descrive più in dettaglio l'anatomia delle fondazioni italiane che operano in cultura, offrendo un **osservatorio privilegiato di approfondimento**. Giornate di studi indagano il modello della partecipazione nella gestione della cultura in Italia che nasce dalla cooperazione tra pubblico e privato.



COMUNICATE LE VOSTRE NOTIZIE E ISCRIVETEVI ALLA NEWSLETTER ILGIORNALEDL'ARTE@ALLEMANDI.COM SEGUITECI SU FACEBOOK/IL GIORNALE DELLE FONDAZIONI E SU TWITTER G. FONDAZIONI

Le Fondazioni civili

«Grande è la confusione sotto il cielo. La situazione è eccellente». La massima di Mao rappresenta la crescita numerica (+144% dal 2005) di una galassia frammentata, in campo per l'arte e i beni culturali. Per essere efficaci, Pubblico e Privato, debbono cambiare passo, insieme. È l'Europa, con i suoi nuovi stanziamenti, a indicare le piste

Le fondazioni servono. Anche a creare le condizioni per essere artisti

Sugli assetti istituzionali più opportuni per gestire il patrimonio culturale sono discesi fiumi d'inchiostro, fino quasi a nascondere l'evidenza che **non esistono modelli istituzionali che mettano al riparo da risultati fallimentari e distorti** e, per contro, che **alcuni casi di successo sono ancora dovuti a sforzi eroici per piegare istituzioni inadeguate a un'operatività quotidiana**. Rimane l'esigenza di **macchine gestionali e organizzative efficienti, per riservare gli atti eroici alle grandi sfide e non all'invenzione di elaborate strategie per pagare forniture di pochi euro**. Ripartendo dallo stato di fatto non si può non registrare come il Decreto Valore Cultura-agosto 2013, provi a mettere in campo strumenti per fronteggiare a un tempo emergenze e gestione corrente, anche se occorrerà attendere gli impatti prima qualsiasi valutazione. La situazione da affrontare non è facile: **lo Stato arretra in tutta la gestione del patrimonio, sulla spinta dei tagli e dei ridimensionamenti della spesa pubblica**. È uno scandalo, è vero, e **bisognerà che vi sia in futuro un'attenzione economica diversa verso il patrimonio**. Ma è anche un'opportunità per ragionare: **davvero le sole risorse pubbliche potrebbero mantenere il nostro patrimonio? Davvero l'organizzazione delle Soprintendenze pensata da Bottai sulla soglia della II Guerra Mondiale può bastare?**

No, ovviamente e la crescita della spesa pubblica ispirata dal conservare tutto è un'ipocrisia destituita di ogni realismo: noi per primi saremmo contrari se dovessimo al contempo reperire le risorse negli altri settori delle politiche pubbliche.

Non esiste nessuna altra strada che non sia ri-immettere nel ciclo economico tutti i beni che possano giovare di una convergenza di interessi pubblici e privati, che possano essere abitati, utilizzati, vissuti e valorizzati. È

Vorrei un gatto che abbaiasse

«**P**ensare all'intervento del Privato senza ridisegnare perimetro e ruoli del Pubblico è come sovvertire una legge biologica». Con lo strumento della fondazione per la gestione di beni pubblici si è cercata una direzione di autonomia progettuale ed operativa, aprendo all'apporto dei privati. Perché dai soggetti privati è possibile ottenere, non solo risorse economiche, ma anche competenze per instradare gestioni virtuose. Si tratta di un passo avanti, ma di **esperienze a luci e ombre, con una trasformazione della natura giuridica che molte volte ha portato a «privatizzazioni» solamente nominali o di facciata**. L'altra via è quella di affidare a soggetti privati, sia del Terzo settore che del mondo dell'impresa, la gestione del bene culturale nella sua unitarietà. Naturalmente si parla di una «privatizzazione» della conduzione e non del bene per dare dinamicità e nuove prospettive al settore. Avanzare timide riforme per ritoccare il sistema esistente è un esercizio di stile, scarsamente risolutivo. La scarsa o pressoché nulla autonomia dei siti statali è l'emblema di una «cristallizzazione» che allontana qualsiasi privato. Rideterminare i confini dell'intervento pubblico. È questo il primo e più urgente nodo da affrontare per avere un nuovo sistema di governo dei beni culturali. Per dirla col premio Nobel Milton Friedman: «*Che pensereste di chi dicesse: Vorrei un gatto, che abbaiasse?*». Le leggi biologiche non sono tanto più rigide di quelle che definiscono il comportamento del settore pubblico.

□ Filippo Cavazzoni

Direttore Istituto Bruni Leoni

una banalità, ma attiva una cascata di conseguenze di grande complessità. In primo luogo occorrerà riconoscere che **l'imperativo di conservare «senza se e senza ma» non potrà che essere riservato a una fattispecie limitata di casi** (è sempre stato così, ma si preferisce fare gli ingenui e accettare che tutti i casi d'incuria e d'abbandono siano eccezioni intollerabili e non la ricaduta di politiche che non tengono conto della sostenibilità economica). **Per tutti gli altri casi la strada verso la conservazione, l'uso e la valorizzazione sarà lastricata a ogni passo di «se e di ma» e anche di «forse»**, di condizioni di compatibilità, di modalità operative sulle quali non sarà più possibile un giudizio insindacabile da parte degli organi dello Stato, che non detengono più, se mai è avvenuto, il monopolio delle conoscenze e delle tecniche. Modalità d'intervento, di restauro, d'uso e di valorizzazione implicheranno sempre più una negoziazione complessa nel corpo della società civile. **La possibilità di conservazione riposa sulla capacità di attivare attorno ai beni circuiti economici vitali e sostenibili**, che ne consentano l'uso e la manutenzione compatibilmente ai valori storici, ambientali, culturali e materici da preservare. Il che non è sinonimo di fare business, di mettere a reddito, di vendere e guadagnare a breve termine, come vuole una vulgata incongrua della valorizzazione. **Chiunque abbia sperimentato la complessità del valorizzare un bene architettonico o ambientale sa che molti dei valori prioritariamente da riattivare sono di carattere simbolico, culturale, sociale** – il ruolo di quel bene nel suo paesaggio fisico e culturale – **fino a motivarne i cittadini all'uso, a contribuire economicamente alla sua manutenzione**. È per questo intreccio, per la possibilità di attivare risorse finanziarie importanti, a patto d'investimenti sociali altrettanto consistenti che le fondazioni (sia quelle di origine bancaria, sia le fondazioni operative nelle loro specifiche modalità d'azione) possono rappresentare uno strumento fortemente adatto alla gestione di questa complessità. Bisogna creare risorse economiche, bisogna mettere a reddito tutto quanto può generare profitto, ma saperlo re-investire in beni e usi comuni, e trovare modalità per far apprezzare, e anche in qualche modo pagare, i valori non monetizzabili. Bisogna essere soggetti d'impresa, pur sapendo che i beni culturali non sono la strada più breve per

produrre rientri veloci dagli investimenti e valorizzare le risorse pubbliche. È una complessità che può consentire alle fondazioni di operare nella conservazione e nella valorizzazione del patrimonio sconfinando in modo orientato tra valori monetari e valori simbolici, tra interessi privati e interessi collettivi, per il bene comune, riferimento cardinale, nel rispondere a una missione precisa, indirizzandola a una molteplicità di azioni e di interlocutori, modulando strumenti e procedure. **Non lo può fare un Ente Pubblico**. E le fondazioni possono assumere un ruolo ancora più grande nel supportare e **promuovere la creatività contemporanea**, per creare le condizioni affinché **gli artisti si possano esprimere, con un ruolo sempre meno legato all'acquisizione dell'opera finita, ma di produzione di pensiero, nel consentire che performance, allestimenti, costruzioni che coinvolgono la collettività, abbiano luogo, rischiando senza pretendere ritorni immediati per contribuire a individuare nuove modalità espressive per il futuro**. Qui si pone un campo privilegiato per le fondazioni, per una politica coraggiosa che si ponga alla testa dei processi culturali, creando le condizioni per consentire a ciò che è degno di essere immaginato, di esserlo davvero. □ Luca Dal Pozzolo

Direttore Osservatorio Culturale Piemonte



Il Museo Macro diventerà Fondazione? Enel Contemporanea 2013 Harmonic Motion / Rete dei draghi 2013 MACRO, Roma

Riforma del Codice? No, per favore

Non esiste un solo pubblico ed un solo privato. Forse è meglio riscoprirsi cittadini prima che privati e rileggersi l'articolo 4 della Costituzione, secondo comma: «*Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società*». Senza la profonda percezione del valore di questo precetto nessun futuro può essere garantito alla cura della nostra eredità culturale (come recita la *Convenzione di Faro*), nessun vincolo funziona se la comunità che ne è toccata nel proprio territorio non lo riconosce come difesa del proprio benessere e tenta di aggirarlo. **Il riconoscimento del valore del patrimonio culturale da parte delle comunità è la questione centrale, fondativa del rapporto fra cittadini e istituzioni, come ha insegnato Hugues de Varine: occuparsene è forse la prima componente della mission di una fondazione**. Pertanto, l'erogazione di contributi da parte delle fondazioni sarà tanto più efficace, quanto più gli interventi finanziati aiuteranno la crescita di questa consapevolezza nelle comunità. Sul piano amministrativo e gestionale, ciò significa **correlare ogni volta i contributi alla valutazione preventiva e al monitoraggio delle ricadute di medio-lungo periodo nella vita della comunità destinataria e nello sviluppo del capitale territoriale**. A

questo soprattutto dovrebbero servire, nel caso del patrimonio culturale, quelle procedure di co-finanziamento pubblico e privato che Carlo Azeglio Ciampi rilanciò nel 1986 sotto il nome di *programmazione negoziata*. A ciò dovrebbero essere destinati la maggioranza dei finanziamenti pubblici, a partire da quelli del MiBACT e delle Regioni.

La vera collaborazione fra istituzioni e soggetti privati di ogni genere per la salvaguardia e la valorizzazione dell'eredità culturale dovrebbe estrinsecarsi nella crescita di capacità di sviluppare progetti di coesione e sviluppo, garantiti sul territorio da coalizioni di attori competenti e appassionati, capaci di dare continuità alle azioni non solo con denaro, come fa oggi, in molti casi, la *Fondazione Con il Sud*, fra le altre.

A questa cooperazione sembra mirare anche il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, almeno all'art. 111. Ma tutto ciò esige un soggetto statale affidabile e solido, rispettato e funzionante: esige un rilancio del MiBACT che ora di tutto ha bisogno meno che di uno sconquasso organizzativo e di modifiche al Codice: operazioni, credo, inutili e costose, anche se possono dar l'impressione di generare risparmi.

□ Pietro Petrarola

Vicepresidente Italia Nostra

Testi integrali su www.ilgiornaledellarte.com/fondazioni

FOCUS SULLE FONDAZIONI, QUALE SOSTENIBILITÀ?

Dove sta andando la filantropia istituzionale

La realtà è complessa. Mettersi in rete è una risposta. Ne parla Bernardino Casadei, già segretario generale di Assifero, l'associazione che coinvolge 91 fondazioni ed enti filantropici del Paese. Un mondo articolato che comprende fondazioni d'impresa come UniCredit, Bracco, Enel, Popolare di Novara, Telecom. Fondazioni di famiglia ed ecclesiastiche. Un quarto degli associati è costituito da fondazioni di comunità

«**S**i sta passando da una visione della filantropia come redistribuzione a una filantropia come investimento. Dalla focalizzazione verso l'innovazione, oggi è sostenibilità il criterio che guida l'intervento: far stare in piedi, dare futuro alle organizzazioni che si supportano, superando l'idea mantra del progetto. Il progetto è uno strumento e l'ente deve essere messo in grado di portarlo avanti».

Come evolvono le imprese?

Per molto tempo la filantropia è stata vista uno strumento di consenso e reputazione, collegata all'attività di comunicazione. Sempre di più viene letta in termini **strategici, per perseguire finalità di interesse comune ed economie esterne** funzionali alla crescita dell'impresa. Dall'inizio della crisi del 2008 prende corpo la consapevolezza che l'attività imprenditoriale è collegata con una serie di dimensioni sociali, rilevanti anche nella competizione globale. L'impresa ha interesse che la società funzioni e si rende conto che può contribuire a creare le condizioni di benessere. Un esempio. L'impresa opera con personale che proviene da una comunità. La qualità della vita del territorio incide nei fattori di produzione, nel modo in cui le persone vivono la loro dimensione professionale. Se l'investimento è strategico, è un **valore condiviso**, regge anche nelle crisi. **Occorre una crescita anche in termini di strutture, competenze, figure deputate per passare dalla mera elargizione a una nuova strategia.**

Questo è un punto schizofrenico. La tendenza è ancora usare risorse interne che non sempre hanno maturato esperienze in questi ambiti. Gran parte delle fondazioni hanno strutture molto leggere, gravate da pesi amministrativi e burocratici che le portano a mettere in secondo piano gli elementi strategici.

Qual è il contributo di Assifero?

Favorire relazioni fra i soci, far crescere capacità progettuali, trasferire con tempestività nel dibattito del Paese ciò che accade a livello mondiale. Ci sono tendenze che si stanno sviluppando - non solo nei paesi anglosassoni che hanno una forte leadership da sempre nella filantropia -, ma anche in Egitto e in Sud America. Per esempio, grazie ad un approccio fondato sulle relazioni e la fiducia reciproca, la struttura egiziana di Habit for Humanity è passata in pochi anni dalla costruzione di 30 case all'anno a oltre 2.000. Una crescita della produzione del 700%.

Qualche primato lo ha il nostro Paese?

L'Italia è considerata leader a livello mondiale per la diffusione della tecnologia informatica nel mondo della filantropia. Assifero ha dato un contributo: cerchiamo di favorire un più ampio utilizzo degli strumenti social attraverso una nostra piattaforma e le fondazioni di comunità hanno a disposizione uno strumento gestionale integrato fra i più avanzati al mondo. Recentemente abbiamo sviluppato un software, disponibile in open source, per utilizzare, anche con scarse conoscenze, gli strumenti del **project management** per rigorosi budget di progetto. Questo è il primo passo per rendicontazioni on line e per raccogliere in modo sistematico il sapere generato dai singoli progetti, una conoscenza che raramente viene condivisa e quindi un valore disperso. Tra i temi che contribuiamo a diffondere c'è la **valutazione dell'impatto collettivo** degli interventi. Per operare in contesti sempre più complessi con problemi multidimensionali sono fondamentali **relazioni e reti** per ottenere un'efficacia reale, superando la logica della singola iniziativa, scartando gli opportunismi per un risultato sistemico.

Che ruolo ha la cultura nelle strategie di investimento, sia come settore, sia come strumento?

In questi anni di crisi sociale, molti fondi sono stati dirottati sull'emergenza, anche dalle fondazioni che operavano sulla cultura. Eccetto qualche sperimentazione felice, c'è ancora più retorica che operatività sul valore della cultura come pre-requisito per lo sviluppo sociale, ma c'è attenzione sempre più forte all'imprenditoria sociale, soprattutto per quanto riguarda i giovani: **creare occupa-**



Marzia Migliora per la Nona Giornata del Contemporaneo Amaci, Aqua Micans, 2013. Realizzata al Grande Cretto di Alberto Burri, Gibellina

zione e benessere, oltre alla valorizzazione di beni o alla produzione di contenuti culturali.

Cosa manca al quadro normativo e fiscale?

Non occorre una profonda riforma, abbiamo un buon margine di manovra nell'esistente. Ci sono problemi specifici, che potrebbero essere agevolmente risolti. Due anni

fa siamo riusciti a far cambiare parere dell'Agenzia delle Entrate sulle imprese: oggi possono costituire Onlus.

Ora parterei da una chiara e univoca definizione di utilità sociale, concetto sul quale c'è molta ambiguità: secondo l'Agenzia delle Entrate si identifica con quello di solidarietà sociale (verso soggetti svantaggiati), il che non appare corretto e rende molto problematica l'erogazione di contributi in ambito culturale e della formazione, dove la maggior parte dei beneficiari non appartiene alle categorie più vulnerabili per definizione.

Ci sono norme da rimettere a posto: ad esempio un'impresa che costituisce la propria fondazione per la tutela del patrimonio storico-artistico può dedurre i contributi come se la costituisse per l'assistenza sociale, ma non può operare su entrambi i versanti, pena l'indeducibilità, per il principio della esclusività, contenuto in uno dei commi che disciplinano tali benefici nel Testo Unico.

La gestione patrimoniale è l'aspetto in cui siamo messi peggio, dal punto di vista fiscale. Negli altri paesi civili gli investimenti delle fondazioni sono infatti detassati, mentre noi paghiamo il 20%. Questa è l'urgenza. www.assifero.org □ CSM

Come si finanzia la cultura

Per Marco Morganti, Amministratore delegato di Banca Prossima, l'emanazione di Intesa Sanpaolo per il Terzo settore, il settore culturale è alla vigilia di una riorganizzazione epocale

«**I**n linea generale in difficoltà. Io vedo soprattutto le non profit: teatri, musei. La dipendenza dal denaro pubblico è ancora tale da colpire la loro salute operativa. Nell'ultimo biennio le organizzazioni sono cresciute numericamente, ma hanno ridotto gli organici per mantenere un equilibrio gestionale*. Questa è l'anticamera di una spirale senza ritorno. Eppure negli altri settori il non profit cresce in attività, giro d'affari, addetti».

Come vede il futuro?

Ritengo che il settore culturale sia alla vigilia di una epocale riorganizzazione, in cui il non profit farà da protagonista, anche per la difficoltà del Pubblico di gestire la propria situazione finanziaria e organizzativa. Ciò non significa «consolidare arretrando». Ci sono territori in cui il mondo della cultura può generare nuove progettualità. **Gli stanziamenti di Europa Creativa**, nel nuovo ciclo di programmazione comunitaria potranno sostenere questa fase, ma dovranno essere affiancati da impegni pubblici e privati per la gestione corrente, fronte sul quale le imprese debbono migliorare altrimenti non arriverà neppure il denaro europeo. Ci sono opportunità per coalizzare iniziative attorno a un impulso pubblico, come abbiamo visto per la sfida verso la Capitale Culturale Europea 2019, percorso che a prescindere dagli esiti, porta una rilettura e una nuova progettualità sulle proprie risorse. **Ci sarà bisogno di aiuto, e come pensate di intervenire?**

In due modi: finanziario e operativo. Non erogazioni liberali, che non rientrano nella nostra politica, ma con la disponibilità a finanziare sia la gestione corrente che gli sforzi di costruzione di attività e acquisizione diespiti. Non è facile a farsi: tradizionalmente le organizzazioni

potevano contare su contributi pubblici che tenevano tranquille le banche anche in assenza di garanzie reali. Oggi bisogna valutare la capacità di agire sui ricavi, attraverso servizi a valore aggiunto, raccolta fondi, erogazioni, ma anche sui costi. L'efficienza è la nuova frontiera: un museo a posto con i consumi di energia è più sostenibile, quindi ha anche più titolo per chiedere contributi e donazioni, perché non li «brucia» nelle sue inefficienze. Per Banca Prossima il settore culturale pesa per il 10% del giro di affari e stiamo cercando di focalizzare come servirlo meglio. Un modo è farlo accedere al mondo del crowdfunding: attraverso Terzo Valore, il nostro portale di prestiti collettivi, le organizzazioni possono ridurre gli interessi sui finanziamenti (anche di 3 volte!) e sviluppare una comunità di sostenitori e prestatori. Dopo i risultati ottenuti in ambito formazione/istruzione, le prime applicazioni alla cultura sono più vicine.

E dal lato gestionale?

Dal 2012 agiamo anche attraverso FITS! (Fondazione Per l'Innovazione del Terzo Settore), un soggetto nato per sostenere le organizzazioni non profit costruendo «ecosistemi» di vari operatori, ottimizzando i servizi necessari e finalizzando progetti. Oggi ci concentriamo sull'efficiamento energetico, formazione manageriale e marketing e sulla messa a punto di un sistema di valutazione delle organizzazioni che tenga conto delle specificità del settore culturale. FITS! è un incubatore: dopo la sperimentazione su casi pilota modella e moltiplica.

www.fondazionefits.com

□ CSM

* Analisi dell'Università La Sapienza di Roma condotta da Giorgia Turchetto, Direttore Master Digital Heritage, Università La Sapienza, e Marco Ratti, Responsabile Knowledge Center Banca Prossima

Non manca solo il denaro

Su 4.588 i siti culturali sono il 64% di proprietà pubblica (41% è dei Comuni). Ma le risorse per gestirli sono ancora in calo. L'ultima legge di bilancio prevede per il MiBACT 1,5 miliardi di euro nel 2014 e 1,4 nel 2015 (-1 mld in 10 anni). Secondo i bilanci disponibili, i Comuni hanno ridotto dell'11%, dal 2010 al 2011, gli investimenti annuali nel settore (-500 milioni dal 2003). Per Federculture, non vanno meglio le sponsorizzazioni (-9,6%) e le erogazioni liberali (-17,8%), previste in rialzo nel 2014 solo per l'effetto Expo. «La riduzione media dei budget dei 23 musei di arte contemporanea nell'ultimo anno è stata del 12%, secondo Amaci, la loro associazione. Qualcuno ha sofferto di più. Il Maxxi, dopo l'accordo con il MiBACT, può «vantare» 5 milioni l'anno di contributi. Bastano a coprire le spese di gestione. Ma le mostre chi le pagherà?» ci dice l'inchiesta «Senza Arte né parte» di La Repubblica. In questo quadro di continua caduta delle risorse, diventa cruciale la qualità progettuale, anche per attrarre contributi privati. La risposta prevalente alla crisi delle istituzioni culturali è stata la contrazione «del personale, della programmazione, delle acquisizioni di opere». Ma molte sono le realtà, soprattutto organizzate in fondazioni, quindi più flessibili, che hanno agito sulla gestione, efficientando per superare la tempesta e nel contempo hanno rivisto le strategie e i sistemi di cooperazione per riguadagnare il mare aperto. In alcuni casi anche la governance. E c'è chi nasce per rispondere alla crisi. «Incrementare, incentivare. Non solo sopravvivere», dice Marino Cortese, Presidente della Querini Stampalia. Grande il ricorso al volontariato culturale, che deve rimanere risorsa complementare. Ma, continua Repubblica, «in Italia, nel 2012, tutti i musei insieme hanno staccato 10 milioni 72mila 267 biglietti: mancano 700mila visitatori sul 2011. È solo l'effetto della spending review o è la difficoltà di creare una «relazione» autentica tra il museo e i visitatori? Il museo dovrebbe porsi in dialogo permanente con il pubblico e il suo territorio. Come corpo vivo. Al di là dell'evento».

FOCUS SUI MUSEI AL TEMPO DELLA CRISI

«Impara a nuotare se non vuoi

GENOVA

Il museo è uno spazio di partecipazione. Allora chiamiamo la città a raccolta

Da sponsor e biglietti più 30% nel 2012, ma «Vogliamo crescere ancora», afferma l'ambizioso Presidente, Luca Borzani

Seicentomila i genovesi. Oltre 600mila i visitatori nel 2012, di cui 400mila paganti per Palazzo Ducale, un'istituzione che dal 2009 pareggia il bilancio e presenta 300 nomi di ospiti, da Giuliano Amato a Tahar Ben Jelloun.

Spiega il bilancio sociale, «la formula di partnership pubblico-privato ha permesso un'attività espositiva non fondata sul finanziamento pubblico, in un contesto di sempre minori risorse economiche: nel corso degli ultimi tre anni il contributo dell'Amministrazione pubblica si è ridotto del 25%». Il bilancio dell'ente è di oltre 5 milioni annui, coperto per il 28% dal Comune, per il 27% dai contributi dei partecipanti e degli sponsor, per il 45% da proventi propri della Fondazione. I costi di gestione assorbono il 69% del bilancio, il 29% è destinato ad attività culturali coperte per l'88% dal contributo di sponsor e partecipanti. La Città di Genova ha mantenuto invariato per il 2013 il contributo di un milione e mezzo. «L'unico contributo pubblico che riceviamo», dichiara il Presidente della Fondazione Cultura Luca Borzani, «in attesa dell'ingresso della Regione Liguria come socio fondatore che dovrebbe concretizzarsi a gennaio. Ad oggi il Comune detiene il 94% del fondo di dotazione del Ducale. Soci partecipanti sono la Fondazione Carige, la Compagnia di S. Paolo e la Costa Edutainment».

L'obiettivo dichiarato per il futuro è mantenere la qualità dell'offerta senza chiedere un euro in più al Comune, ma attraendo sostenitori. Numeri che quadrano se gli spazi sono sempre utilizzati: la «Storia in Piazza» ha fatto 25mila visitatori, il nuovo Spazio Dogana 12mila, le visite alla Torre Grimaldina novemila. Palazzo Ducale si dichiara una rete che si avvale delle idee

di molti volontari con collaborazioni strutturate di associazioni come Primo Levi, di Fondazioni come Garrone e Ansaldo e il Goethe Institute. Circa cinquanta organizzazioni collaborano alla realizzazione del programma della Fondazione, che ospita inoltre alcuni dei più importanti festival cittadini: Poesia, Scienza, Mediterraneo, Urban Bodies, solo per citare i principali. Numerosi «cervelli» sono al servizio, tra i quali, indica Borzani «Enzo Bianchi, Remo Bodei, Lucio Caracciolo e altri che mettono energia senza voler nulla in cambio. Palazzo Ducale è un modello costruito, da tanti, negli anni. Fare cultura nell'età della crisi, con una forte regia pubblica e un altrettanto forte presenza privata. La soluzione per la sostenibilità è il meccanismo di gestione che è parte integrante delle attività culturali».

420 sono gli eventi non espositivi realizzati nel 2012, di cui 305 a ingresso libero. Danno il senso dell'attività. Scegliendo una parola per definire Palazzo Ducale, il Presidente indica «Trasparenza. A partire dal bilancio sociale che - tra i pochi - pubbliciamo ogni anno con risultati economici e indicatori di ritorno sociale, per ragionare sui risultati ottenuti con istituzioni, scuole, associazioni culturali e sugli indirizzi scelti. (cfr. R. Niri-La Repubblica-Genova-agosto 2013)».

Da settembre programmazione intensa. Da fine ottobre la mostra «Scatti di industria» provenienti dall'Archivio Ansaldo che documenta la lunga stagione del 'saper fare' industriale italiano. E da novembre l'omaggio per i 150 anni dalla nascita di Edvard Munch, il grande artista che più di ogni altro anticipò l'Espressionismo.

www.palazzoducale.genova.it

□ CSM

Le risposte alla crisi nei tweet dei Presidenti

■ «Le risorse pubbliche sono scese sotto il 25% del nostro bilancio e le iniziative private, come le sponsorizzazioni, sono calate per numero e intensità, è diminuita la propensione alla spesa dei visitatori (meno cataloghi, meno pranzi, etc). Abbiamo risposto attivando numerose leve: diminuendo le spese di gestione, anche quelle di produzione culturale (anche riciclando allestimenti di passate mostre) mantenendo intatta la quantità e la qualità delle proposte; riducendo il costo d'ingresso con l'introduzione del biglietto unico a 10 euro per tutte le mostre (in media quindi circa 2,5 euro per mostra); sviluppando una produzione di mostre per l'estero da cui ricavare risorse per la produzione in sede (valore di oltre un milione di euro, circa il 10% del Bilancio). Il risultato, per ora, è un aumentato numero di visitatori paganti (+50% rispetto al 2012 nei primi 8 mesi dell'anno) e una propensione all'equilibrio di bilancio per fine anno». Fondazione La Triennale

■ «Abbiamo privilegiato interventi strutturali rispetto a quelli temporanei, mantenendo alta la capacità di attrattiva dei nostri siti attraverso un ricco programma di iniziative e collaborazioni con associazioni culturali e di volontariato». Fondazione RavennAntica

■ «Miriamo ad accrescere le partnership con realtà pubbliche e private, anche internazionali, per poter garantire al pubblico un programma eccellente, diverso ed originale, ma meno oneroso del passato per l'Ente. Investiamo nella comunicazione sui new media per ampliare il nostro pubblico e ricevere stimoli dal pubblico ad alto contenuto e a basso costo». Fondazione Stelline

■ «La crisi si è abbattuta sulle attività formative, uno dei nostri principali settori che tradizionalmente risente dei tagli di

budget, ma abbiamo intensificato le attività di ricerca e la partecipazione a bandi, che ci ha consentito di mantenere i conti in equilibrio e acquisire nuovi progetti». Fondazione Promo PA

■ «Abbiamo ridotto il numero delle mostre e ampliato la durata, diminuito il biglietto d'ingresso delle mostre, ma soprattutto abbiamo introdotto una gestione improntata all'auto-sostenibilità con obiettivi da raggiungere con attività di marketing e promozione dei nostri progetti artistici, formativi e culturali». Fondazione Fotografia Modena

■ «La risposta alla crisi è uno dei nostri obiettivi strategici: fornire ai giovani strumenti e indirizzi che consentano loro di crescere responsabilmente all'interno di una società che sia in grado di svilupparsi in modo innovativo e competitivo nel mondo globale». Fondazione Marino Golinelli

■ «Aggiungere, incrementare, incentivare. Non solo sopravvivere. È lo spirito con cui operiamo. La crisi ha inciso pesantemente sulla nostra organizzazione: la conseguenza diretta è stato il taglio degli appalti affidati ad una cooperativa esterna per i servizi di front line della Biblioteca e di guardiania del Museo, il che ha significato 13 persone in meno, il farci carico direttamente della Biblioteca e ad affidarci ai volontari per l'apertura delle sale espositive. Abbiamo ritenuto che l'apertura dei servizi fosse l'unico strumento possibile per assolvere alla missione ultraterrenaria della Fondazione e continuare nella nostra opera di divulgazione e produzione culturale». Fondazione Querini Stampalia

I tweet dei Presidenti proseguono su www.ilgiornaledellarte.com/fondazioni

affogare»: da alcuni casi vediamo come

FIRENZE

I toscani lanciano la rete in Cina

Guardano ad Oriente e trovano finanziatori sfruttando l'atout Rinascimento. Nasce la Fondazione Palazzo Strozzi Cina. L'embrione era già in APPS, l'associazione dei partner del Museo, che coinvolge quaranta imprese aventi vocazione internazionale

Da Firenze un modello della tanto evocata cooperazione pubblico-privato applicata alla cultura, con 3.300.000 euro nel 2012 da sponsor privati su un totale di entrate di 7.487.000 euro tra ricavi (1.372.000 €) e finanziamento pubblico (2.815.000€), dati al 1° dicembre 2013. È la Fondazione Palazzo Strozzi, pioniera per l'apertura a nuovi mercati e per gli scambi internazionali ad Oriente. A giugno, dopo cinque anni di esperienza con la Fondazione Palazzo Strozzi USA, è nata la «Fondazione Palazzo Strozzi Cina». A bordo numerosi partner, tra i quali Ministero per gli affari civili della Repubblica Popolare Cinese, China Charity Research and Development Fund (CCRDF) che opera sotto la supervisione del China Social Welfare Foundation (CSWF). Tra i promotori l'Associazione Partner di Palazzo Strozzi (APPS), che conta oltre quaranta importanti aziende nazionali e internazionali che sostengono Palazzo Strozzi con attività di fundraising e programmi di co-marketing. Al suo interno APPS accoglie già i primi partner cinesi (Zoomlion, leader nella produzione di macchinari pesanti, e presto Weichai Power, una delle Aziende leader in Cina nella produzione di componenti meccaniche per veicoli industriali pesanti). Modello promozionale della cultura italiana rivolto ai mercati di quell'area del mondo, la nuova Fondazione si pone in linea con la politica inclusiva di audience engagement adottata già da due anni da Palazzo Strozzi, che rende disponibili anche in lingua cinese apparati didascalici, attività educative, sito web, pubblicazioni e applicazioni per iPhone sviluppate per esplorare Firenze e la Toscana. «Vogliamo essere un punto di riferimento per la scoperta della cultura rinascimentale da parte di un numero crescente di cinesi che arrivano in Europa ogni anno» dice il presidente Lorenzo Bini Smaghi, che racconta le ragioni del «pensare globale, agire locale» della Fondazione Palazzo Strozzi.

In tempo di crisi, aprendo alla cooperazione internazionale, la Fondazione si orienta «al fare» piuttosto che alla lamentatio ed il legame con la Cina manifesta già le prime ripercussioni.

«Si debbono richiamare le istituzioni pubbliche – afferma Bini Smaghi – a fare delle scelte a favore della qualità. I privati hanno dimostrato di voler continuare a sostenerci, ma non deve mancare il supporto istituzionale. Abbiamo già alcuni soci cinesi che sono entrati nel capitale della Fondazione a Pechino e sponsor cinesi anche a Palazzo Strozzi a Firenze, più varie iniziative per aiutare musei cinesi nei programmi di divulgazione e di esposizione».

Ma non si corre il rischio di standardizzare la cultura italiana favorendo quel turismo del «feticcio» di cui Firenze (e l'Italia in generale) soffre? Risponde sicuro «In nostro obiettivo è l'opposto: vogliamo promuovere la diffusione della nostra cultura all'estero per preparare chi viene poi a Firenze ad avere una esperienza più completa e duratura. L'export del nostro know how deve essere visto come un modo di aumentare e migliorare l'import, ossia l'afflusso di visitatori stranieri».

www.palazzostrozzi.org

□ Stefania Crobe

NAPOLI

La MADRE di tutte le storie

Parafrasando Tolstoj, verrebbe da dire che ogni museo può andare in crisi a modo suo. Dalla genesi della Fondazione Donnaregina, a cui fa capo il museo di arte contemporanea napoletano, arrivano elementi di riflessione sul ruolo dell'istituzione e sul suo governo. Utili anche altrove

L Madre di Napoli ha vissuto un periodo di difficoltà con peculiarità tutte proprie, connesse alla sua genesi, al suo velleocissimo posizionamento, alle personalità e le competenze di coloro che ne hanno retto le sorti, con la stagione (storica, politica, economica) in cui la sua giovane vita si è svolta, con il luogo ove sorge, con le soluzioni tecniche utilizzate per costruirlo e farlo funzionare, e con tante circostanze, più o meno concorrenti. Concentrerò l'attenzione solo su alcuni di questi fenomeni, di rilievo esemplare.

Il museo è nato, nel 2005, per una mossa politico-istituzionale, non del tutto improvvisa, conseguente a una lunga stagione di fermenti in cui Napoli, a vario titolo è stata un singolare crocevia artistico internazionale. Dopo una breve esperienza di interventi pubblici nei primi anni del XXI secolo, la Regione Campania decise di aggiungere al tessuto esistente, fatto di alcune collezioni pubbliche, molte private, gallerie, centri di studio e documentazione, un museo regionale di arte contemporanea, affidando la gestione a una fondazione ad hoc totalmente controllata, la quale si serve di una società mista regionale per le attività operative (la Scabec SpA), la cui compagine privata, minoritaria, fu individuata con gara ad evidenza pubblica. Il Madre ha così funzionato con due fonti di alimentazione finanziaria: uno stanziamento sul bilancio regionale, e un più cospicuo intervento di fondi di origine europea, la cui somma consentì al Museo di arrivare ad utilizzare, al culmine della sua fase iniziale, un budget di poco inferiore ai dieci milioni di euro annui, oltre gli investimenti di tipo patrimoniale, che avevano consentito l'acquisto del palazzo dove ha sede, la ristrutturazione per renderlo un Museo, l'acquisizione di opere iniziali per una collezione. Il carattere politico ed interamente pubblico della sua genesi e del suo primo funzionamento, ha avuto un suo ruolo allorché nella primavera del 2010 si verificò - dopo un decennio - l'alternanza della maggioranza politica che regge il fondatore, nel pieno della crisi economica con le connesse esigenze di contenimento della spesa. Il Madre fece presto a diventare argomento di disputa politica e non molti si sottrassero al gioco delle parti in cui spesso si riduce il dibattito pubblico nel nostro Paese.

Pochi perciò fecero caso ai cambiamenti che, a metà del 2011, la Regione Campania operò sulla struttura della Fondazione Donnaregina: fu mutata la figura del Presidente (originariamente lo stesso Presidente della Giunta regionale o un assessore da lui delegato) che oggi deve essere un esperto; fu stabilita la regola del concorso internazionale ad evidenza pubblica per la selezione del direttore generale (che dirige anche il Museo) con un mandato quinquennale (in precedenza era stato individuato fiduciarmente e a tempo indeterminato); furono portati da tre a cinque i componenti del comitato scientifico; venne aperto l'accesso di privati nella compagine della Fondazione.

I nuovi organi dirigenti della Fondazione si insediarono, nell'autunno di quell'anno, in un museo allo stremo, con più di otto milioni di euro di debiti, il personale scoraggiato sul proprio futuro professionale, una fibrillazione politica ancora evidente - che ha contagiato anche diversi esperti - numerose richieste, diversamente motivate, di ritiro delle opere, casse vuote e nessuna programmazione per il futuro. I titoli dei media di quei mesi riflettevano con approccio spesso cronachistico la crisi, parlando di un Madre svuotato, chiuso, agonizzante, e molti, anche tra gli addetti ai lavori, si lasciarono andare a dichiarazioni di morte del Museo.

Nel frattempo, però, a Via Settembrini si lavorava duro, non solo per fronteggiare la difficilissima situazione, ma soprattutto per dare un'impostazione ed un futuro al Madre. Tra i

tanti fili annodati, si è ritenuto di cominciare a tirarne alcuni: furono definiti obiettivi strategici, si cominciò ad affrontare la situazione debitoria con un articolato percorso tecnico di soluzione, si rivide l'organizzazione, tutta orientata sul pubblico, sulla ricaduta anche in termini sociali dell'azione del Museo e su nuovi metodi di funzionamento. Lo stanziamento di nuove risorse da parte della Regione consentì la ripartenza. In poche settimane fu pubblicato il bando per il nuovo direttore, nominato il nuovo comitato scientifico (generosamente gratuito) con alte personalità internazionali e la responsabilità di far da giuria nel concorso, e fu varato un programma-ponte di livello adeguato. Il concorso per il direttore del Madre si è rivelato un'esperienza notevole, forse un vero e proprio caso per la tecnica e le modalità utilizzate, tutt'altro che usuali nel mondo dell'arte, anche internazionale. I trentatré professionisti che, da tutto il mondo, hanno presentato la loro application hanno sottoposto alla giuria - oltre al curriculum - un progetto di intenti curatoriali, di contenuto artistico e culturale, ma anche quelli propriamente manageriali. Andrea Villani, poco meno che quarantenne, è stato nominato all'unanimità. Oggi il Madre è di nuovo in piedi, e siamo tutti al lavoro per farlo camminare bene.

Non è ancora tempo di bilanci, molte sono ancora le incertezze, il Museo non è ancora in salvo, né credo tocchi a me commentare l'impostazione, decisamente innovativa, che stiamo provando a dare al Museo, ma alcune indicazioni mi sono già chiare. Un museo di matrice pubblica che si occupa di contemporaneo è gravido di rischi; la dinamica pulsante del confronto politico tende in ogni momento a riversarsi sulla sua attività, e non solo per le possibili interferenze, debite o indebite, ma per la natura che avvolge insieme politica ed arte contemporanea, esperienze umane che, quando non storicizzate, vivono spesso gli stessi fermenti.

Al Madre abbiamo potuto lavorare con pieno mandato, senza aver ricevuto pressioni dal Fondatore, che ha mantenuto gli impegni assunti in un momento così difficile. Senza questo presupposto non avremmo potuto, in un mondo dominato dalla comunicazione, sperare in altro. Fondamentale l'auto-revolezza sostanziale: un mix di serietà, rigore, competenza, sobrietà che può trasmettere affidabilità e generare fiducia per costituire relazioni rilevanti in ambito culturale, e far funzionare il tutto anche con risorse notevolmente ridotte.

Lo sfondo è la chiarezza della missione. Quando un museo è pubblico il suo compito fondamentale è l'ampliamento della fruizione delle sue proposte culturali, che devono essere di qualità, ha una funzione sostanzialmente distributiva con finalità di uguaglianza e di giustizia sostanziale, con alte probabilità di utilità collettiva. I decenni repubblicani che abbiamo alle spalle hanno concentrato le attenzioni prevalentemente nelle dimensioni economiche, trascurando quelle più profonde, di tipo culturale e sociale. Un museo dell'oggi deve provare a correggere questa stortura, ad immettere contenuti culturali per conseguire effetti di coesione, favorendo al pubblico più ampio possibile l'esperienza del contatto con tutto ciò che i prodotti culturali possono suscitare. Tutto quanto serve allo scopo (studiare, individuare, tutelare, spiegare, gestire, mostrare, rappresentare, ecc.), va considerato strumentale. Ed è su questo che oggi siamo protesi. Incrociando le dita, perché tanti rischi incombono ancora su questo fragile ma cruciale lavoro.

www.madrenapoli.it

□ Pierpaolo Forte

Università degli studi del Sannio. DEMM - Dipartimento di Diritto Economia Management e Metodi Quantitativi. Presidente Museo Madre

Il nuovo mantra è l'audience engagement

Guardate al modello inglese del National Trust. In che modo è importabile in Italia e può produrre occupazione legata alla valorizzazione del patrimonio culturale? Chiede Giuseppe Frangi a Marco Magnifico - Vicepresidente Esecutivo, Fondo Ambiente Italiano

Il National Trust è il parametro di riferimento e nel contempo l'incubo del FAI, dagli esordi, pur considerando le differenze tra i due Stati. Più volte siamo andati in Inghilterra pensando di riuscire ad avvicinarci al modello, anche recentemente con il Presidente Andrea Carandini. Ma siamo molto lontani. Un esempio. Nel maggio scorso a Sissinghurst, nel meraviglioso giardino Vita Sackville-West, chiesi informazioni su alcune peonie a un giardiniere, con il quale intrattenni una sorprendente conversazione. La general manager mi precisò che la chiacchierata era ordinaria, perché **l'accoglienza del visitatore è uno dei compiti di ogni dipendente. Questo è il tema che rivoluzionerà la nostra vita nei prossimi anni: ci siamo occupati troppo di monumenti, di restauri, di giardini e di affreschi, di mobili, di servizi igienici e di ristoranti. Dobbiamo occuparci di più delle necessità del pubblico. Oggi abbiamo raccolto collezioni di beni monumentali, naturalistici e paesaggistici adatti a una sola categoria di pubblico che il National Trust definisce curious mind, però ci sono anche i kids first, gli out and about e così via. Ogni luogo deve avere un'offerta per ogni categoria di visitatore. Il maggior insegnamento di Fiona Reynolds, grande direttrice del National Trust fino al gennaio scorso, che ha portato gli associati da 2 a 4 milioni è stato: «i vostri concorrenti non sono i castelli vicini, sono i centri commerciali. Quando riuscirete a portare nei vostri castelli chi frequenta i centri commerciali avrete vinto».**

Al passo con le tecnologie

Bocciati. Dall'analisi di 34 siti web su 29 criteri di valutazione dei principali musei del mondo condotta da La Repubblica (inchiesta Senza Arte né parte), **l'immagine del Paese non è tra le migliori. Interfacce grafiche vecchie e statiche. Shopping on line sconosciuto a realtà di primo piano. Scarse le informazioni sui servizi educativi per le famiglie. Secondo la ricerca si salvano il Guggenheim, la Venaria Reale, il Maxxi e i Musei Capitolini, con un layout funzionale, una buona integrazione con i social network e app per visite interattive.** I musei stranieri ci danno lunghezze, anche nel costruire immaginari. Il Rijks Museum di Amsterdam e la Tate Modern di Londra, consentono di «ritagliare» particolari delle opere per le cover degli smartphone. **La tecnologia non è un addendum, ma uno strumento per raggiungere pubblici.** Mettiamoci nei panni di un turista, soprattutto straniero, che naviga su internet per programmare un itinerario tra le città d'arte. La traduzione in lingua inglese non è sempre garantita. Il sito di Castel Sant'Angelo, l'ottavo museo più visto d'Italia e il 71mo al mondo per visitatori è solo in italiano, come il museo Archeologico di Napoli e l'home page di Parco Capodimonte. E nei panni dei disabili, per i quali alcuni portali trascurano anche gli elementi di accessibilità fisica. **La Fondazione Musei Senesi si presenta ora con un nuovo sito e-friendly per unire i suoi 41 musei.** Calendari eventi, shop on-line, funzione georeferenziata Google Map per raggiungere i musei, tutti i gli strumenti social per raccontare l'esperienza da visitatori, la possibilità di donare per progetti mirati come la ricostruzione del Museo della Mezzadria di Buonconvento. Un buon inizio?

Crowdfunding cioè partecipazione

Siamo il primo Paese al mondo ad avere disciplinato la pratica del crowd-funding. A seguito del Decreto Legge n.179/2012, detto «Decreto Crescita 2.0», le start-up innovative possono accedere a finanziamenti tramite portali on-line. Si chiama «equity crowd-funding», ovvero una forma evoluta di raccolta fondi rivolta non solo a progetti singoli, ma a imprese nascenti. **E la rete offre decine di portali preposti per supportare la propria causa.** Li ha mappati la ricerca di Daniela Castracaro e Ivana Pais (cfr. Analisi delle Piattaforme di Crowdfunding Italiane, www.ilgiornaledellarte.com/fondazioni). Su questa linea, tutta da esplorare, si è mosso il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia, che ha raccolto per la mostra **«Viceversa»** di Bartolomeo Pietromarchi 178.562 euro e Palazzo Madama a Torino, con la campagna «Acquista con noi un pezzo di storia», ha portato a casa il servizio di porcellana del D'Azeglio, raccogliendo più del necessario (89.576 Euro), sulla falsariga del progetto «Tous Mécénas» del Louvre. È la prova che si può fare. Il futuro della raccolta fondi si gioca in rete. □ NM

VENEZIA

Autofinanziare i musei si può se la gestione è efficace

Con cinque anni di vita e bilanci in pareggio i Musei Civici di Venezia si propongono come modello. Senza finanziamenti pubblici. Quali sono i punti di forza? Una macchina operativa efficiente e nuove e interessanti co-produzioni con istituzioni culturali e privati. Ne parla Mattia Agnetti, Segretario Organizzativo dell'Ente

Con un fatturato consolidato che, in soli cinque anni, è passato da 18 (nel 2008) a 24 milioni di euro (nel 2012), con la gestione autonoma di 11 sedi museali cittadine e la sua capacità di autofinanziamento attraverso i ricavi generati dalla vendita dei servizi al pubblico, le sinergie con altri soggetti e operatori pubblici e privati, e con la gestione del fondo di dotazione iniziale, la Fondazione Musei Civici di Venezia, nata nel 2008, rappresenta un modello nel panorama delle fondazioni di partecipazione per la gestione museale che, con grande lungimiranza, guarda ai nuovi mercati.

«La nostra fondazione è un soggetto operativo gestionale di diritto privato, a socio unico, il Comune di Venezia che ne è fondatore – spiega Mattia Agnetti, Segretario Organizzativo dell'Ente – per gestire un patrimonio tutto pubblico e in cui il coinvolgimento dei privati avviene su partenariati ad hoc, dalle sponsorizzazioni tecniche e istituzionali alle co-produzioni di progetti culturali, al recupero di nuovi spazi espositivi. Un sistema multyunit, in cui i servizi centrali operano a supporto della rete di Musei e delle loro specificità, che ha dimostrato che esiste un equilibrio tra la necessità di una programmazione e gestione di natura aziendale a regia centrale e l'autonomia dei singoli musei. Una messa in comune dei servizi e dei processi ha certamente favorito economie di scala. L'attenzione per la gestione ed il contenimento dei costi si è accompagnata da un lato con un'intensa attività di promozione commerciale e di comunicazione e dall'altro con una programmazione scientifico-culturale sempre più rilevante, secondo una strategia di internazionalizzazione che valorizza le collezioni tramite scambi e co-produzioni con le principali istituzioni e musei del mondo».

Strategie aziendali con finalità di interesse pubblico, dove la qualità è conditio sine qua non.

«Di impatto sono la raccolta fondi, la partecipazione a bandi regionali, nazionali o comunitari e le sponsorship per le quali abbiamo costituito un 'Servizio Comunicazione e Business Development' secondo una logica aziendale, attività favorite da una programmazione culturale/scientifica e di mostre temporanee pianificate con largo anticipo. Inoltre coinvolgiamo il pubblico di visitatori, sulla falsariga del mondo anglosassone, con urne per la raccolta fondi per restauro di progetti specifici, il tutto seguendo un approccio di attenzione al cliente, prioritario, che si accompagna all'ottimizzazione dei costi».

«La Fondazione ha fatto un grande investimento sui depositi con il progetto VEGA Stock, uno storage tecnologicamente avanzato per le opere delle collezioni con annesso laboratorio di restauro, nel parco Scientifico e Tecnologico a Marghera: quattro grandi strutture di circa 2mila mq che ospitano opere di Ca' Pesaro, di Palazzo Mocenigo e parte del Correr». Un'operazione fondamentale in termini di recupero di spazi, ma soprattutto in termini di maggiore tutela delle opere.

E mentre le sponsorizzazioni tradizionali sono in via di diminuzione, la Fondazione punta sulle partnership tecniche. «Nel 2012 abbiamo siglato un accordo di co-branding in scambio merci con Philips Italia, per la fornitura di impianti illuminotecnici a LED di ultima generazione, che ha generato rilevanti risparmi energetici e di manutenzione degli impianti, ma soprattutto la valorizzazione delle opere grazie ad un'illuminazione di altissima qualità. Interventiamo quindi sui costi di gestione del sistema museale, dialogando con esperti nel settore, che ci aiutano con un contributo di mezzi o di progettualità, con un riflesso positivo sul bilancio». Non si trovano più sostenitori su gestioni «poco attente ed accurate».

Altra partnership importante quella con Louis Vuitton, che ha recentemente aperto uno store a Venezia con un Espace Culturel - con loro Muve organizza mostre legate al contemporaneo e in cambio il marchio francese finanzia un programma di restauro biennale di opere - ma anche con un pool internazionale di finanziatori che comprende i comitati internazionali per la salvaguardia di Vene-

zia, tra cui il Comité Français pour la Sauvegarde de Venise. Con la veneziana Mavive SpA, è stata varata una progettualità comune, la realizzazione della nuova «sezione del profumo», in Palazzo Mocenigo, il Museo del tessuto. Con Venice International Foundation invece è stato recentemente costituito un soggetto di diritto statunitense per sviluppare e ampliare programmi di fundraising negli USA, interlocutore di primo piano per progetti consolidati con le più importanti istituzioni museali internazionali. Tra le ultime collaborazioni quella con il PMA - Philadelphia Museum of Art che porterà da febbraio 2014 la mostra «Léger and the Modern City», una co-produzione a tutti gli effetti, una diretta partecipazione ai progetti scientifici, dall'idea alla realizzazione. «Sono le parole chiave dettate dalla direttrice Gabriella Belli alla struttura museale e ai conservatori», aggiunge Agnetti.

Una lucida progettualità di lungo termine, presupposto per l'autofinanziamento, sul quale lavora uno staff per la strategia di raccolta fondi ed il contenimento accurato dei costi. «L'investimento sul capitale umano è centrale». Nella politica di recruitment, privilegia un mix tra esperienza, potenzialità di crescita e professionalità che vengono dal mondo del privato, mostra un'apertura all'investimento sui giovani. «La Fondazione ha un organico di 80 dipendenti, di cui oltre la metà assunti dopo il 2008. Gli ex dipendenti comunali, che optarono per il passaggio ad un nuovo contratto, sono stati fondamentali per la nascita e il decollo dell'Ente così come lo sono oggi per l'esperienza che apportano e le conoscenze che trasmettono».

Un modello vincente, accreditato da numerosi riconoscimenti, tra cui il premio «Best practice patrimoni pubblici 2011» durante il Forum delle PA. «Nel 2012, abbiamo avuto circa 2,1mila visitatori alle collezioni permanenti che salgono a più di 2,3mila con il pubblico delle mostre temporanee. Palazzo Ducale rappresenta circa il 60% del totale, ma le diverse sedi stanno crescendo anche sulla spinta delle mostre. Stiamo lavorando per farle crescere tutte sia in termini di visitatori che di sostenibilità economica. Il Museo del Vetro di Murano ad esempio è diventato la terza sede, che insieme a Palazzo Ducale e al Museo Correr, potenzialmente può navigare autonomamente e auto sostenersi. È comunque un equilibrio delicato che non permette certamente di rilassarsi. In questo tutta la struttura e tutto il personale della Fondazione ha capito l'importanza di combinare attività di studio, ricerca e tutela con la promozione e attenzione al visitatore».

Una fondazione privata, ma che viene dal Pubblico e che con il pubblico si relaziona.

www.visitmuve.it

La conversazione completa con Mattia Agnetti su www.ilgiornaledellarte.com/fondazioni

□ Stefania Crobe

Open data

La mappatura dei musei italiani a portata di click. Dove sono, cosa fanno, che dialogo hanno con il pubblico, quando sono stati aperti, quanti volontari vi lavorano e quante sono le entrate da biglietteria? Sono le prime domande che, finalmente, da dicembre scorso trovano una risposta chiara grazie al MIBACT e alla prima banca dati integrata a servizio delle amministrazioni, dei ricercatori e dei cittadini, visibile online, tramite registrazione, a tutti. Un'operazione che il Ministero ha realizzato con un Protocollo d'Intesa siglato con Istat, Regioni e Province autonome «sulla base di definizioni, metodologie e procedure condivise che forniscono una rappresentazione esaustiva e uniforme delle strutture espositive musealizzate». Di ogni museo, inoltre, è presente ogni utile riferimento, dagli indirizzi mail alle mappe stradali. o, cliccando su www.imuseitaliani.be-niculturali.it

IL CENSIMENTO DEL GIORNALE DELL'ARTE

Tanti punti colorati non fanno un paesaggio

«Le fondazioni debbono fare l'ordito di una trama sociale che corre il rischio di lacerarsi. Una società che ha bisogno di trovare percorsi di unità».

Patrizio Bianchi

Assessore scuola, formazione, università, ricerca, lavoro della Regione Emilia Romagna

Pointillisme. Una miriade di piccoli punti di colori puri autonomi, che lascia allo sguardo la visione d'insieme, era la cifra del movimento pittorico francese di fine Ottocento. Oggi le numerose fondazioni non costituiscono un paesaggio leggibile. Se dalla lettura dei primi dati Istat rileviamo una crescita numerica esponenziale, dalla nostra analisi qualitativa sugli enti che hanno risposto ai questionari possiamo affermare che anche la varietà e la frammentazione non potrebbero essere maggiori. Nelle larghe maglie del Codice Civile si sono infilati modelli e regimi diversi, con ampia evoluzione.

Secondo la definizione dello European Foundation Center «le fondazioni di pubblica utilità sono basate su un patrimonio e su uno scopo. Godono di una fonte stabile e affidabile di reddito su archi temporali lunghi». Ciascuno degli elementi costitutivi soffre oggi di significative eccezioni e quando una definizione si trova «sfrangiata» significa che la realtà è più complessa delle nostre categorizzazioni. Invero non disponiamo di un quadro oggettivo neppure con l'indagine qualitativa. C'è una grande «espansività», autocelebrativa, nel dare visibilità alle azioni, accompagnata da una profonda «timidezza» per le informazioni cosiddette «sensibili»: patrimonio, stanziamenti, investimenti, natura dei finanziatori, governance. La comunicazione è sempre più intensa, sul web e sui social network, ma la ricerca delle informazioni relative ai «quantum», richiede competenze da speleologi, spesso non appagate dai risultati. I bilanci sociali, quelli veri, che ragionano su relazioni con stakeholders e valutazioni di impatti (previste ex ante), sono ancora categorie dello

spirito. Senza trasparenza è utopia creare rapporti di partenariato in Italia e tantomeno è possibile affacciarsi all'Europa. Assumiamo comunque che i patrimoni in linea generale siano modesti, nella generalità inadeguati rispetto all'impresa, prevalentemente indisponibili e non redditivi (immobili che caricano costi, collezioni d'arte e patrimoni librari la cui valorizzazione è distante da prezzi di mercato): una condizione di fragilità che minaccia l'indipendenza degli enti, se non individuano strategie, percorsi di sostenibilità (dalle alleanze, all'accesso a fonti di finanziamento terze al Pubblico, all'imprenditoria non profit), competenze manageriali. Una somma di unità che non crea un sistema. È una vulgata che Privato sia sempre meglio di Pubblico. I tanti piccoli punti per uscire dall'affanno di cassa «potrebbero trovare efficienza attraverso una crescita dimensionale per aggregazione» come dice il Forum del Terzo settore.

I soggetti sono molto diversi tra loro. Ci sono i privati la cui stella polare è l'autonomia; fondazioni che nascono dal pubblico (come le ex IPAB) e, seppur di diritto privato, ne sono la rappresentazione formale e della pubblica amministrazione hanno i regimi, dal personale ai controlli; molte ne hanno di speciali (dagli Enti Lirici, al Cinema, Biennale, etc.), rientrando quasi in ordinamenti di settore a colmare lacune normative. «Si gioca sul piano tecnico un discorso politico e sociale», secondo Marco Cammelli*.

In attesa dell'analisi dei dati Istat che verrà resa pubblica nelle prossime settimane, vi restituiamo la nostra indagine mantenendo la tassonomia individuata dalla Fondazione Agnelli per il Rapporto 2008, nella certezza che la politica dovrà inevitabilmente mettere in agenda il Terzo settore che sta premendo. Nelle elaborazioni che seguono, le fondazioni sono riportate in ordine alfabetico nelle diverse categorie; per facilitare la lettura sono state evidenziate in rosso magenta le fondazioni per l'arte e la cultura contemporanea e in azzurro quelle d'impresa.

*Workshop bolognese «Le fondazioni come strumento di sviluppo futuro?», una chiamata a raccolta di enti filantropici realizzata a novembre dalla Fondazione Marino Golinelli, per valutare linee possibili di cooperazione e presentare alla Politica mozioni sul Terzo settore.

Categoria A (67 fondazioni)

Fondazioni museali (spazi espositivi, circuiti museali e culturali) con finalità conservative ed espositive

Categoria ampia, articolata e diffusa, raccoglie il maggior numero di fondazioni. Sono musei e case museo, fondazioni d'artista o dedicate a movimenti artistici, collezioni private. Oltre a finalità di conservazione, studio e valorizzazione del patrimonio, propongono la pubblica fruizione, attraverso progetti espositivi, educativi, editoriali. Rientrano in questa categoria le reti museali gestite da fondazioni spesso partecipate da molteplici soggetti e volte alla promozione di sistemi territoriali integrati.

Categoria B (18 fondazioni)

Fondazioni per la gestione, tutela e valorizzazione di archivi, biblioteche e centri di documentazione

Assolvono funzioni di conservazione, inventariazione, catalogazione e promozione di centri documentali di varia tipologia. Si pongono l'obiettivo della fruizione divulgativa, grazie anche all'utilizzo di nuove tecnologie, della formazione, dello studio e della ricerca avanzata.

Categoria C (10 fondazioni)

Fondazioni per la tutela e valorizzazione del territorio, dei siti monumentali e dei beni paesaggistici

Rientrano in questa tipologia le realtà i cui obiettivi sono la conservazione, la tutela e la valorizzazione del territorio, di complessi monumentali, di siti archeologici, di risorse paesaggistiche. Spesso sono partecipate dai principali stakeholders del territorio e promuovono partnership con gli attori istituzionali, economici, culturali e sociali del contesto di riferimento.

Categoria D (14 fondazioni)

Fondazioni per il sostegno alla ricerca, didattica, formazione e creazione in ambito artistico-culturale

Sono impegnate in attività formative, promuovono scambi culturali, sviluppano ricerche avanzate in ambito artistico-culturale, sostengono la produzione creativa. Sono rivolte ad un pubblico informato e di addetti ai lavori composto da artisti, ricercatori, studiosi e altre figure operanti a vario titolo nell'ambito della produzione, della tutela, della valorizzazione, della gestione e della promozione di tale settore.

Categoria E (8 fondazioni)

Fondazioni per l'organizzazione di rassegne, festival e manifestazioni di natura artistico-culturale

Sono le fondazioni che curano, organizzano e promuovono eventi e manifestazioni temporanee di natura sia specialistica che divulgativa, sui diversi linguaggi della creatività contemporanea.

Categoria F (9 fondazioni)

Fondazioni dedicate allo sviluppo economico e sociale attraverso la cultura

Sono caratterizzate dalla progettazione e realizzazione di interventi, spesso interdisciplinari, finalizzati a promuovere una nuova visione dello sviluppo economico, in cui la cultura è lo strumento per una crescita sociale sostenibile. Realizzano attività di ricerca, formazione, consulenza e comunicazione per la sensibilizzazione su temi legati al miglioramento della qualità della vita, per la valorizzazione del patrimonio artistico e delle industrie culturali e creative, per l'attrazione di investimenti e la competitività del paese.

INDICE

CATEGORIA A

Accorsi - Ometto Museo di Arti Figurative	p. 42
Aldo Furlan	p. 42
Angelo Bozzola	p. 42
Antonio Mazzotta	p. 42
Bagatti Valsecchi Onlus	p. 42
Bottari Lattes	p. 42
Centro Matteucci per l'Arte Moderna	p. 42
Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali «La Venaria Reale»	p. 42
D'Arco	p. 42
D'Ars Oscar Signorini Onlus	p. 42
Echaurren Salaris	p. 42
Emilio Carlo Mangini	p. 42
Ettore Fico	p. 42
Famiglia Terruzzi Villa Regina Margherita	p. 42
Fantoni	p. 43
Fotografia	p. 43
Foucault	p. 43
Fratelli Alinari Fondazione per la Storia della Fotografia	p. 43
Genti d'Abruzzo Onlus	p. 43
Giuliani per l'arte contemporanea	p. 43
Granata Braghieri	p. 43
Guido ed Ettore De Fornaris	p. 43
Hangar Bicocca	p. 43
Istituto per lo Studio del Vetro e dell'Arte Vetraria - I.S.V.A.V.	p. 43
La Quadriennale di Roma	p. 43
La Triennale	p. 43
Lucio Fontana	p. 43
Lucio Saffaro	p. 44
Lungarotti Onlus	p. 44
Magnani Rocca	p. 44
Marconi Arte Moderna e Contemporanea	p. 44
Marini San Pancrazio	p. 44
Mario Merz	p. 44
MAXXI	p. 44

Musei Civici di Venezia	p. 44
Musei Senesi	p. 44
MUSEION - Museo d'arte moderna e contemporanea	p. 44
Museo Carnico delle Arti Popolari «Michele Gortani»	p. 44
Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare	p. 45
Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci	p. 45
Museo Ebraico di Bologna	p. 45
Museo Ettore Guatelli	p. 45
Museo Francesco Borgogna	p. 45
Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza	p. 45
Museo Luciana Matalon	p. 45
Museo Pino Pascali	p. 45
Museo Stibbert Onlus	p. 45
Oderzo Cultura Onlus	p. 45
Palazzo Albizzini Collezione Burri	p. 45
Pastificio Cerere	p. 45
Peano	p. 45
Piera, Pietro e Giovanni Ferrero	p. 46
Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli	p. 46
Querini Stampalia Onlus	p. 46
RavennAntica	p. 46
Rocca dei Bentivoglio	p. 46
Salimbeni per le Arti Figurative	p. 46
Sergio Vacchi	p. 46
Solomon R. Guggenheim - Collezione Peggy Guggenheim	p. 46
Sorgente Group	p. 46
Southeritage per l'Arte Contemporanea	p. 46
Stelline	p. 46
Studio Museo Vico Magistretti	p. 46
Tito Balestra Onlus	p. 46
Torino Musei	p. 47
Volume!	p. 47
Zegna	p. 47

CATEGORIA B

Achille Marazza, Biblioteca e Casa di Cultura Onlus	p. 47
Boschi Di Stefano	p. 47
Castello Visconteo Sforzesco	47
Centro Documentazione Luserna Dokumentationeszentrum Lusern	p. 47
Centro Studi Piero Gilardi	p. 47
Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti	p. 47
Dalmine	p. 47
Federico Zeri	p. 47
Gianfranco Dioguardi	p. 47
Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta	p. 47
Gruppo Credito Valtellinese	p. 47
Mario Novaro Onlus	p. 48
Morra - Istituto di Scienze delle Comunicazioni Visive - Museo Archivio Laboratorio per le Arti Contemporanee Hermann Nitsch di Napoli	p. 48
Palazzo Coronini Cronberg Onlus	p. 48
Pirelli	p. 48
Primoli Ente Morale Onlus	p. 48
Tancredi Barolo - MUSLI Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia	p. 48
Toti Scialoja	p. 48

CATEGORIA C

Aquileia	p. 48
ASM	p. 48
Benetton Studi e Ricerche	p. 48
Cab - Istituto di cultura Giovanni Folonari	p. 48
CittàItalia	p. 48
Esperienze di Cultura Metropolitana	p. 49
Giorgio Amendola	p. 49
La Raia	p. 49
Napoli Novantanove Onlus	p. 49
Terre Medicee	p. 49

CATEGORIA D

Antonio Ratti Onlus	p. 49
Centro Studi Tiziano e Cadore	p. 49
Cittadellarte - Fondazione Pistoletto	p. 49
Collegio Artistico Venturoli	p. 49
Dino ed Ernesta Santarelli Onlus	p. 49
Ermanno Casoli	p. 49
Franz Ludwig Catel	p. 49
Lilian Caraian	p. 49
Marino Golinelli	p. 50
Promo PA	p. 50
Roberto Longhi (Studi di Storia dell'Arte)	p. 50
Salvare Palermo Onlus	p. 50
Spinola Banna per l'Arte	p. 50
Unipolis	p. 50

CATEGORIA E

Bartoli Felter Onlus (per l'arte)	p. 50
Bevilacqua La Masa	p. 50
Caffeina Cultura Onlus di Viterbo	p. 50
Cinemovel Foundation	p. 50
Fabbrica Europa per le Arti Contemporanee	p. 51
Nicola Trussardi	p. 51
Palazzo Strozzi	p. 51
Perugiassisi	p. 51

CATEGORIA F

Adriano Olivetti	
Arte Scienza Videoinight®	p. 51
Bracco	p. 51
Edoardo Garrone	p. 51
Fitzcarraldo	p. 51
IBM Italia	p. 51
Medicina a Misura di Donna Onlus	p. 51
Zingarelli	p. 51
Zoé	p. 51

nonché alla sua fruizione, interagendo con le comunità locali. Organizza ogni anno le «Giornate dell'Arte», campagna di raccolta fondi per il restauro dei beni culturali a rischio, con la collaborazione delle Istituzioni e di aziende. Promuove progetti speciali per situazioni di emergenza come il terremoto dell'Aquila, Pompei o della fruizione di opere d'arte da parte dei non vedenti.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: progetti di restauro tra cui «Dipinto Nudo femminile di schiena» di P. Subleyras (1740 ca.) presso la Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini a Roma; «Pala di Faeto», di Neri di Bicci, inedito del '400 nella Chiesa di Santa Maria Assunta, a Faeto, (AR); «Atto notarile» del 1498, che documenta la presenza a Roma di Michelangelo Buonarroti, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma; «Papiro Libro dei morti di Tasnakht» (III-I sec. a.C.), presso il Museo delle Antichità Egizie di Torino. Ha inoltre promosso e finanziato l'allestimento di una riproduzione tattile del dipinto «Madonna con Bambino in trono con San Giovanni Battista e San Nazario»(1523) di Defendente Ferrari, appartenente alle collezioni di Palazzo Reale a Torino. Campagna di fundraising per l'allestimento di una riproduzione tattile del dipinto «La Fornarina» di Raffaello, presso Palazzo Barberini. 2014: progetto di coinvolgimento della cittadinanza alla cura del proprio patrimonio. Con la raccolta fondi 2013/2014 sono in programma restauri a Lucca, Palermo, Pompei e Verona.

Patrimonio storico-artistico

Opere d'arte ricevute in donazione (prevalentemente dipinti e sculture) da parte di autori e collezionisti, utilizzate per campagne di fundraising, prevalentemente aste benefiche.

Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana

Attiva dal 2009 ■ Via Giannone 3, 10036 Settimo Torinese ■ 0118028500 servizi.amministrativi@fondazione-ecm.it ■ www.fondazione-ecm.it ■ Presidente Antonello Ghisaura ■ Direttore Generale Stefano Maggio

■ Consiglio di amministrazione A. Claudia, V. Alessandro ■ Organico 17 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 97.584 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 99.240 ■ Costi 2011 1.594.272 ■ Costi 2012 1.871.883 ■ Stanziamento 2013 2.214.974 ■ Fonti di finanziamento Comuni soci, privati attività ■ Percentuale di finanziamento pubblico 94%

Mission e strategia

Opera nella Regione Piemonte per sviluppare attività culturali, conservare, incrementare, valorizzare e gestire il patrimonio; coordina un sistema costituito da: biblioteca civica multimediale Archimede, Mulino Nuovo, Museo etnografico, Ecomuseo del Freidano, Centro visite dell'ente parco del Po torinese, Centro di documentazione degli ecomusei regionali, Casa della musica «suoneria», Teatro Garybaldi; collabora con istituti di istruzione, enti di formazione professionale, istituzioni culturali e di ricerca italiane e straniere.

Principali interventi 2012/2014

Gestisce in maniera diretta la Biblioteca Archimede e l'ecomuseo del Freidano.

Patrimonio storico-artistico

Biblioteca Archimede, Ecomuseo del Freidano, Suoneria (comprensiva di Teatro Garybaldi).

Fondazione Giorgio Amendola

Attiva dal 1983 ■ Via Tollegno 52, 10154 Torino ■ 0112482970 fond.giorgioamendola@libero.it ■ www.fondazioneamendola.it ■ Presidente Prospero Cerabona

■ Direttore Scientifico Loris Dadam ■ Consiglio di amministrazione S. Pallini, D. Cerabona, M. Cerabona, L. Cerabona, M. S. Ferrari, V. Tortomano ■ Organico 10 volontari ■ Costi 2011 418.000 ■ Costi 2012 426.000 ■ Stanziamento 2013 342.350 ■ Fonti di finanziamento Volontariato (amministrativo, scientifico e culturale), MiBACT, Regione Piemonte, Fob, aziende pubbliche e privati cittadini ■ Percentuale di finanziamento pubblico 6% ■ f, t

Mission e strategia

Tutela e valorizza l'ambiente, beni e produzioni culturali e di interesse artistico e storico, con ricerche, mostre, pubblicazioni, percorsi formativi nel campo degli studi scientifici, economici, politici, storici e sociali.

Principali interventi 2012/2014

2013: mostre «Maestri della Fondazione Giorgio Amendola», «Ron Galella-Viva l'Italia», «Carlo Levi: Il pane di Parigi, il pane di Matera». 2014: mostre «Filippo Scropo» e «Cavour e la Contessa di Castiglione», sulle iconografie risorgimentali 1852-1862.

Patrimonio storico-artistico

Collezione d'arte, acquisita con donazioni (opere tra gli altri di Aimone, Barovero, Campagnoli, Casorati, Chessa, Gyarmati, Levi, Mantovani, Soffiantino, Tabusso); patrimonio documentale e immobiliare.

Fondazione La Raia - Arte, Cultura, Territorio

Attiva da maggio 2013 ■ Strada Monterotondo 79, 15067 Novi Ligure (AL) ■ 024981475 segreteria@fondazionearaia.it ■ www.fondazionearaia.it

■ Presidente Giorgio Rossi Cairo ■ Direttore artistico Irene Crocco ■ Consiglio di amministrazione C. Rossi Cairo, P. Rossi Cairo ■ Organico 1 dipendente ■ Stanziamento 2013 200.000 ■ Fonti di finanziamento Proprie ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0%

Mission e strategia

Promuovere un'analisi critica sul paesaggio, con temi coerenti con l'impostazione che la famiglia Rossi Cairo ha dato all'azienda agricola biodinamica La Raia. Organizza attività artistiche, didattiche e scientifiche per valorizzare il territorio del Gavi.

Principali interventi 2012/2014

2013: Progetto «Nel Paesaggio»: artisti, filosofi, paesaggisti, fotografi e architetti invitati a vivere e sperimentare la tenuta agricola. Inaugurazione tre opere permanenti di Remo Salvadori, pubblicazione del dialogo dell'artista con Elio Franzini». 2014: seconda edizione progetto.

Patrimonio storico-artistico

180 ettari, tra viti, pascoli, piccoli laghi, terreni a seminativo e boschi di castagni popolati da animali selvatici; cantina de La Raia; opere permanenti di Remo Salvadori.

Fondazione Napoli Novantanove Onlus

Attiva dal 1984 ■ Via Martucci 69, 80121 Napoli ■ 081667599 info@napolinovantanove.org ■ www.napolinovantanove.org ■ Presidente Mirella Stampa Barracco

■ Consigliere Maurizio Barracco ■ Consiglio di amministrazione M. Barracco, C. Barracco ■ Organico 1 dipendente ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 73.722 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 56.479 ■ Costi 2011 92.960 ■ Costi 2012 220.274 ■ Stanziamento 2013 242.975 ■ Fonti di finanziamento Pubbliche e private ■ Percentuale di finanziamento pubblico 80% ■ f, t

Mission e strategia

Svilupa la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale di Napoli e del Mezzogiorno, sensibilizzando la cittadinanza ai beni culturali, come risorsa per il risanamento del Sud del Paese. Opera restauri, organizza convegni, pubblicazioni, mostre, progetti speciali con le scuole.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: ciclo di lezioni sulla funzione civile dell'arte figurativa, collegato Concorso Nazionale «L'altra lingua degli italiani».

2013/2014: nuova sezione immigrazione «Mare Madre» con video installazione in un container adiacente al museo «La Nave della Sila» sulla drammaticità del viaggio dei popoli migranti lungo le rotte del Mediterraneo. In occasione del ventennale del progetto «La scuola adotta un monumento», convegno con tutte le città della Rete Nazionale. Ampliamento biblioteca e archivio.

Patrimonio storico-artistico

Archivio Storico Barracco.

Fondazione Terre Medicee

Attiva dal 2010 ■ V.le Leonetto Amadei 230, 55047 Seravezza (LU) ■ 0584756867 direttore@terremedicee.it ■ www.terremedicee.it ■ Amministrazione@terremedicee.it ■ www.terremedicee.it

■ Presidente Ettore Neri, Sindaco del Comune di Seravezza ■ Direttore Generale Franco Carli ■ Consiglio di amministrazione R. Biagi, E. Griotti, P. Carli, B. Ceragioli ■ Organico 2 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 159.627 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 23.484 ■ Costi 2011 748.682 ■ Costi 2012 807.081 ■ Stanziamento 2013 501.968 ■ Fonti di finanziamento Comune di Seravezza (socio fondatore), soci partecipanti, biglietti, cataloghi, sponsorizzazioni. ■ Percentuale di finanziamento pubblico 54%

Mission e strategia

Promozione culturale per la comunità di Seravezza con programmazione di spettacoli (musica e teatro), corsi professionali, convegni, produzioni editoriali di valorizzazione del lapideo e delle tradizioni popolari.

Principali interventi 2012/2014

2013/2014: Stagione teatrale, rassegna «Seravezza Fotografia».

Patrimonio storico-artistico

Collezione fotografica incrementata con donazioni.

CATEGORIA D

Fondazioni per il sostegno alla ricerca, didattica, formazione e creazione in ambito artistico-culturale

Fondazione Antonio Ratti Onlus

Attiva dal 1986 ■ Via per Cernobbio 19, 22100 Como ■ 0313384976 info@fondazionearatti.org ■ www.fondazionearatti.org ■ Presidente Annelise Ratti

■ Direttore Marco De Michelis ■ Consiglio di amministrazione A. Ratti, L. Dominioni, S. Baia Curioni, C. Manzoni, O. Severgnini, D. Caccia Dominioni, A. Cremona Ratti, P. De Santis, M. Sgarbi ■ Organico 2 dipendenti, 4 collaboratori ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 16.905.002 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 16.874.659 ■ Costi 2011 1.041.116 ■ Costi 2012 1.016.287 ■ Stanziamento 2013 906.515 ■ Fonti di finanziamento Proprie ■ f

Mission e strategia

Promuove iniziative, ricerche e studi di interesse artistico, culturale e tecnologico nel campo del tessile e dell'arte contemporanea; indaga le tendenze attuali della cultura nazionale ed internazionale, analizzando i cambiamenti nel costume e nell'arte; si avvale della collaborazione di istituzioni italiane ed estere promuovendo progetti, corsi e giornate di studio, mostre e pubblicazioni; gestisce il MuST, Museo Studio del Tessuto. Nel contemporaneo, realizza il Corso Superiore Arti Visive e il Corso Superiore di Design del Tessuto, e il

progetto di ricerca internazionale «La Kunsthalle più bella del mondo».

Principali interventi 2012/2014

2013: Apertura Yona Friedman Museum, presentazione volume «Collecting textiles», presentazione volumi, riallestimento delle sale del MuST, conferenze. 2014: XX CSAV - Artists Research Laboratory, mostre MuST.

Patrimonio storico-artistico

Collezione di tessuti antichi, volumi antichi e moderni e riviste della Biblioteca, opere d'arte dei visiting Professor (artisti di fama internazionale) coinvolti nel Corso Superiore di Arti Visive. Acquisisce reperti antichi.

Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore

Attiva dal 2003 ■ P.za Tiziano 29, 32044 Pieve di Cadore (BL) ■ 0435501674 centrostudi@tizianovecellio.it ■ www.tizianovecellio.it ■ Presidente Maria

Giovanna Coletti ■ Vicepresidente Mirco Zandonella ■ Consiglio di amministrazione M. G. Coletti, M. Zandonella, A. Buzzo, M. Manfreda, E. Cian, P. Ghezze-Mario Procidano-Sergio Zandonella- Gian Candido De Martin-Mario Manfreda ■ Organico 1 dirigente, 1 dipendente, 2 volontari, 6 consulenti, 3 collaboratori a progetto ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 638.000 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 691.173 ■ Costi 2011 231.751 ■ Costi 2012 205.358 ■ Stanziamento 2013 313.500 ■ Fonti di finanziamento Proprie, Regione, Enti locali, Sponsorizzazioni imprese locali, donazioni e lasciti, attività commerciali ■ Percentuale di finanziamento pubblico 20% ■ f, t

Mission e strategia

Promuove la ricerca sull'opera di Tiziano, sul tema delle attribuzioni e sull'organizzazione della sua bottega. Organizza conferenze, convegni e viaggi culturali con visite a raccolte tizianesche.

Principali interventi 2012/2014

2013: mostra dossier «Tiziano, Venezia e il Papa Borgi». 2014: Ricerca sul disegno di Tiziano in relazione all'opera finita e campagna fotografica per arricchire l'Archivio fotografico.

Patrimonio storico-artistico

Biblioteca e Fototeca Tizianesca con acquisizioni in ambito editoriale secondo il criterio della rarità e unicità per arricchire.

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto Onlus

Attiva dal 1998 ■ Via Serrallunga 27, 13900 Biella (BI) ■ 01528400 info@cittadellarte.it ■ www.cittadellarte.it ■ Presidente Giuliana Carusi Setari

■ Vice Presidente Maria Pioppi ■ Consiglio di amministrazione P. Naldini, A. Pistoletto, G. Barla ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 18.123.006 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 19.553.573 ■ Costi 2011 1.017.973 ■ Costi 2012 1.005.624 ■ Stanziamento 2013 1.000.000 ■ Fonti di finanziamento Pubbliche e private ■ Percentuale di finanziamento pubblico 25% ■ f

Mission e strategia

Nasce come attuazione del Manifesto Progetto Arte, con il quale l'artista Michelangelo Pistoletto propone un nuovo ruolo per l'artista: porre l'arte in diretta interazione con tutti gli ambiti della società. Cittadellarte è un laboratorio che sviluppa processi di trasformazione responsabile nei diversi settori del tessuto sociale. Gli interventi vengono gestiti dai vari uffici che agiscono in sinergia, mantenendo la propria indipendenza e specializzazione (Architettura, Arte, Ecologia, Educazione, Politica), in un disegno organico.

Principali interventi 2012/2014

2013: «Arte al Centro», Residenza «Unidee 2013», «Let eat Bi», «Rebirth-day», prima giornata internazionale della Rinascita, «Année - Le Paradis sur Terre», Michelangelo Pistoletto in mostra al Musée du Louvre, «Geografie della Trasformazione». 2014: nuove edizioni progetti avviati.

Patrimonio storico-artistico

Collezione d'arte, FRAC valorizzati attraverso la creazione di rapporti di rete e progetti.

Fondazione Collegio Artistico Venturoli

Attiva dal 1993 ■ Via Centotrecento 4, 40126 Bologna ■ 051234866 collegioventuroli@libero.it ■ www.collegioventuroli.it ■ Presidente Dante Mazza ■ Segretario

Giulio Beltrami ■ Consiglio di amministrazione D. Mazza, P. Gresleri, L. Samoggia ■ Organico 2 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 5.373.125 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 5.346.498 ■ Costi 2011 567.046 ■ Costi 2012 616.288 ■ Fonti di finanziamento Proprie ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0% ■ f, t

Mission e strategia

Ente privato dal 1993, ha raccolto l'eredità e le finalità dell'antico Collegio (dal 1825) costituito dal patrimonio lasciato dall'arch. Angelo Venturoli (1749-1821) in favore dei giovani artisti - pittori, scultori e architetti - nati a Bologna. Con regolarità mette a concorso borse di studio e/o locali per studi artistici.

Principali interventi 2012/2014

2013: insediamento nuovi borsisti e collaborazioni con istituzioni pubbliche e private per mostre e prestiti di opere; apertura al pubblico dell'archivio Venturoli. 2014: mostra dei borsisti in occasione di ArteFiera.

Patrimonio storico-artistico

Archivio arch. Venturoli; biblioteca; gipsoteca; collezione opere di ex borsisti dalla fondazione dell'Ente a oggi, incrementata da donazioni.

Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli Onlus

Attiva dal 2004 ■ Via della Cecchignoletta 14, 00143 Roma ■ 065717321 info@fondazione-santarelli.it ■ www.fondazione-santarelli.it ■ Presidente Paola Santarelli

■ Segretario Generale Santa Santarelli ■ Consiglio di amministrazione A. Santarelli ■ Organico 2 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 206.761 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 203.456 ■ Costi 2011 249.429 ■ Costi 2012 391.636 ■ Stanziamento 2013 183.000 ■ Fonti di finanziamento Erogazioni liberali soci fondatori e società ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0%

Mission e strategia

Istituita dalla Famiglia Santarelli, promuove la ricerca e la divulgazione della storia dell'arte e la storia di Roma in Italia e all'estero, con particolare riferimento alla scultura lapidea, ai marmi colorati e alla glittica. Organizza mostre, ricerche, seminari e borse di studio. Ha attenzione alle opere umanitarie per l'infanzia.

Principali interventi 2012/2014

2013: Pubblicazioni scientifiche: primo volume catalogo di sculture antiche, «Villa Lontana. Una dimora nobilitata da Poniatowski», «Canova e Thorvaldsen». 2014: Prestiti opere.

Patrimonio storico-artistico

Oltre 360 sculture, dall'era tolemaica a opere di Antonio Canova e Bertel Thorvaldsen; oltre 600 opere di glittica (dal 2012 in comodato gratuito ai Musei Capitolini); più di 1800 frammenti architettonici, pavimenti in marmo e marmi colorati di età imperiale e 1280 antichi campioni di marmi colorati. Ha in comodato la collezione di sculture di Federico Zerl. La collezione viene valorizzata con mostre e prestiti.

Fondazione Ermanno Casoli

Attiva dal 2007 ■ Via Dante 288, 60044 Fabriano (AN) ■ 0732610801 info@fondazionecasoli.org ■ www.fondazionecasoli.org ■ Presidente Gianna Pieralisi

■ Direttore Deborah Carè ■ Direttore artistico Marcello Sparrelli ■ Comitato Scientifico G. Pieralisi Casoli, D. Carè, P. Ciorra, M. Cristiani, R. Diotallevi, C. Pietrousti, P.L. Sacco ■ Consiglio di amministrazione G. Casoli, F. Casoli, D. Carè, C. Casoli, G. Cesarini, F. Di Santo ■ Organico 4 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 102.081 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 109.791 ■ Costi 2011 101.918 ■ Costi 2012 134.593 ■ Stanziamento 2013 129.958 ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0% ■ f

Mission e strategia

Dedicata alla memoria del fondatore di Elica, favorisce il rapporto tra arte e industria promuovendo iniziative in cui l'arte contemporanea diventa strumento didattico e metodologico per migliorare gli ambienti di lavoro, favorendo i processi innovativi. I workshop tenuti da artisti per il personale dell'impresa vengono estesi anche ad altre realtà.

Principali interventi 2012/2014

2013: mostra «Aspiranti Aspiratori», ideata dall'artista Sissi, presso la galleria Aike-Dellarco 2013/2014: E-Straordinario for Kids con Mario Airò, esposizione del progetto «Aspiranti Aspiratori» a New York; XIV ed. Premio Ermanno Casoli.

Fondazione Franz Ludwig Catel

Attiva dal 1874 ■ V.le Trastevere 85, 00153 Roma ■ 065812221 info@fondazionecatel.it ■ www.fondazionecatel.it ■ Presidente Elizabeth Gericke Wolken

■ Presidente Onorario Saverio Busiri Vici ■ Consiglio di amministrazione S. Busiri Vici, E. Wolken, E. Lamagna, L. Passarelli, A. Mongelli, N. Zagotto, A. Ricciulli, U. Bongaerts, M. Schiano Lomoriello ■ Organico 4 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 2.158.350 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 2.093.399 ■ Costi 2011 435.695 ■ Costi 2012 441.084 ■ Stanziamento 2013 410.859 ■ Fonti di finanziamento Proprie

Mission e strategia

Stiene giovani artisti italiani e stranieri secondo la volontà del suo fondatore, il pittore tedesco Franz Ludwig Catel. Promuove eventi, concorsi, borse di studio in diversi campi artistici (in particolare il Premio Catel per i giovani artisti delle Accademie di Belle Arti del Lazio).

Principali interventi 2012/2014

2014: Premio Biennale Catel 2014 in favore di giovani scultori e Premio Catel 2016 in favore di giovani architetti; digitalizzazione collezione e archivio.

Patrimonio storico-artistico

Collezione permanente secc. XIX-XXI.

Fondazione Lilian Caraian

Attiva dal 1984 ■ Via Vecellio 9, 34129 Trieste ■ 040771969 ruglianoarc@virgilio.it ■ www.retecivica.trieste.it/caraian ■ Presidente Anna Rosa Rugliano

■ Patrimonio netto al 31-12-2011 93.837 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 104.489 ■ Costi 2011 9.972 ■ Costi 2012 9.068 ■ Fonti di finanziamento Capitale proprio, contributi pubblici e privati ■ Percentuale di finanziamento pubblico 10% ■ f

Mission e strategia

Perseguendo lo scopo indicato dall'artista triestina Lilian Caraiian (1914-1982), utilizza il patrimonio da lei lasciato per sostenere e incoraggiare giovani artisti nel campo della musica e delle arti figurative con l'organizzazione di concorsi annuali e l'assegnazione di premi in denaro.

Principali interventi 2012/2014

Concorsi annuali per le Arti figurative e la Musica. In 50 edizioni effettuate (i primi provinciali nel 1986, dal '90 regionali, dal '95 nazionali) fino al 2012 sono stati erogati complessivamente 147.100 euro.

Patrimonio storico-artistico

200 opere di Lilian Caraiian, del suo archivio personale e pubblicazioni dell'ente.

Fondazione Marino Golinelli

Attiva dal 1989 ■ **Via G. Amendola 12, 40121 Bologna** ■ **0510251001 info@golinellifondazione.org www.golinellifondazione.org** ■ Presidente Marino Golinelli ■ Vicepresidente Andrea Zanotti, Direttore Generale Antonio Danieli ■ Consiglio di amministrazione M.Golinelli, A. Zanotti, A. Bonaccorsi, D. Braga, M. Cammelli, F. Cavazzuti, L. De Biase, S. Golinelli ■ Organico 19 dipendenti ■ f

Mission e strategia

Attiva nel campo dell'educazione, della formazione e della cultura per la crescita responsabile dei cittadini e delle scuole e per fornire ai giovani gli strumenti per diventare protagonisti di una società unita e democraticamente partecipata. Opera con un approccio di rete.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: «La Scienza in Piazza», «Polo di formazione per i docenti dell'Emilia-Romagna», Mostre di Arte e Scienza (Da zero a cento, Le nuove età della vita, Benzine, le energie della tua mente, Incontri e convegni, attività per pubblico e scuole). 2014: programma pluriennale - sposando lo slogan «La Cultura nutre il Pianeta» - sui temi riguardanti il futuro dell'uomo.

Fondazione Promo PA

Attiva dal 2003 ■ **V.le Luporini 37/57, 55100 Lucca** ■ **0583582783 info@promopa.it www.promopa.it** ■ Presidente Gaetano Scognamiglio ■ Vicepresidente Francesca Velani ■ Consiglio di amministrazione F. Dardi, Iolella Pannocchia ■ Organico 7 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 409.125 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 524.246 ■ Costi 2011 1.786.508 ■ Costi 2012 1.709.788 ■ Stanziamento 2013 1.711.900 ■ f

Mission e strategia

Opera nel settore della formazione e dei beni culturali per

la modernizzazione delle imprese e della PA con la diffusione di buone pratiche e modelli di innovazione e semplificazione. Interviene nella valorizzazione dei beni culturali paesaggistici e museali, con il sostegno agli operatori, con particolare riguardo ai giovani.

Principali interventi 2012/2014

2013: LuBeC - Lucca Beni Culturali; «Il Rapporto sui Modelli di sviluppo delle città d'arte» (con MIBAC), «Linee Guida per la valutazione economico finanziaria degli investimenti nei bbcc» (con ICS); convenzione per l'applicazione della Magna Charta del Volontariato per i beni culturali con la regione Toscana; progetto di valorizzazione «Lucca, le Mura e la via Francigena»; network «Horti Mediterranei con il MIUR» e ABC, progetto per l'accessibilità ai contenuti culturali. 2014: progetti su connessioni tra efficientamento energetico e patrimonio culturale; made in Italy e la filiera della cultura; progetto per il MUSA-Museo Virtuale della Scultura e dell'architettura di Pietrasanta; appuntamenti formativi.

Fondazione Roberto Longhi (Studi di Storia dell'Arte)

Attiva dal 1971 ■ **Via B. Fortini 30, 50125 Firenze** ■ **0556580794 longhi@fondazione-longhi.it www.fondazione-longhi.it** ■ Presidente Mina Gregori ■ Direttore Maria Cristina Bandera ■ Consiglio di amministrazione C. Acidini, M.C. Bandera, D. Benati, G. Lo Schiavo, D. Modestini, G. Morbidelli, A. Paolucci, A. Ruggiero ■ Organico 3 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 1.126.000 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 1.126.000 ■ Costi 2011 506.908 ■ Costi 2012 426.865 ■ Stanziamento 2013 396.562 ■ Percentuale di finanziamento pubblico 7%

Mission e strategia

Costituitasi secondo le volontà testamentarie di Roberto Longhi, favorisce studi specialistici in storia dell'arte, bandendo annualmente borse di studio per giovani laureati italiani e stranieri, organizzando seminari di alta specializzazione nel settore storico artistico e lezioni rivolte alla formazione e all'aggiornamento dei borsisti.

Principali interventi 2012/2014

Pubblica la rivista «Proporzioni - Annali della Fondazione Roberto Longhi», con le migliori ricerche dei propri borsisti. Da dieci anni promuove con l'Ente CR Firenze e l'Ufficio Scolastico Provinciale di Firenze il corso «Invito all'Arte» rivolto agli studenti delle scuole medie superiori.

Patrimonio storico-artistico

Collezione di opere d'arte, biblioteca di circa 38mila volumi (aderente al consorzio Iris-Firenze di biblioteche specializzate in arte), fototeca di circa 75mila immagini consultabili, sviluppatasi attorno al nucleo iniziale di Roberto Longhi. Le acquisizioni avvengono tramite scambi con altre istituzioni.

Fondazione Salvare Palermo Onlus

Attiva dal 1999 ■ **Via Torquato Tasso 4, 90144 Palermo** ■ **091345199 info@salvarepalermo.it www.salvarepalermo.it** ■ Presidente Rosanna Pirajno ■ Presidente Onorario Roberto Calandra ■ Consiglio di amministrazione R. Prescia, R. Pucci Zanca, P. Gulotta, M. Moncada di Monforte, N. Vicari, V. Abbate, G. Barbera, S. Butera, A. Di Lorenzo, M. L. Ferruzza, M. Giammona, S. Lo Giudice, A. Ramirez ■ Organico 4 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 200.614 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 196.338 ■ Costi 2011 69.570 ■ Costi 2012 51.756 ■ Stanziamento 2013 81.524 ■ Fonti di finanziamento Quote sociali, rendita patrimonio, 5 X mille, contributi enti pubblici, erogazioni liberali private ■ Percentuale di finanziamento pubblico 10% ■ f

Mission e strategia

Opera per la promozione sociale attraverso la conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e della produzione contemporanea, in particolare, nella città di Palermo e del suo territorio.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: restauri nella città di Palermo (Crocifisso nella chiesa di San Nicolò all' Albergheria, Lapide marmorea in piazza del Garraffo, ritratto di Domenico Galati di Riella, Gam, Deposizione nella chiesa di Santa Caterina). Monografie: «La chiesa di San Domenico», «La via degli archivi»; pubblicazione quadrimestrale «Per Salvare Palermo». Convegni, conferenze, visite guidate e manifestazioni per raccolta fondi. 2014: Pubblicazione «Guida ai giardini pubblici»; Convegno su Economia e cultura; mostra-convegno sull'archeologia industriale a Palermo.

Fondazione Spinola Banna per l'Arte

Attiva dal 2004 ■ **Frazione Banna 10046 Poirino (TO)** ■ **0119459800 info@fondazione-spinola-banna-perlarte.org www.fondazione-spinola-banna-perlarte.org** ■ Presidente Gianluca Spinola ■ Direttore arti visive Gail Cochrane ■ Curatore scientifico Guido Costa ■ Consiglio di amministrazione G. Spinola, C. Bertini, A. Claudia Vinca, O. Ricciardi Spinola, L. Furlotti, M. Fogliato, G. Ferrero, N. Paracchini, R. Di Gennaro ■ Organico 4 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 76.493 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 68.838 ■ Costi 2011 548.461 ■ Costi 2012 352.779 ■ Stanziamento 2013 256.369 ■ Fonti di finanziamento Soci, Fondazioni di origine bancaria ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0% ■ f, t

Mission e strategia

Promuove l'alta formazione nelle arti contemporanee con seminari, laboratori e conferenze su arte e musica, un programma di formazione post-universitaria per artisti under 35 attivi sul territorio nazionale, con attenzione ai piemontesi. Dal 2004 ha accolto oltre 100 artisti e creato un network internazionale di collaborazioni con istituzioni universitarie e residenze europee.

Principali interventi 2012/2014

2013/2014: workshop intensivi con visiting professor internazionali (Doug Ashford e Rirkrit Tiravanija, Marta Kuzma) sul crossover tra le varie discipline artistiche. Ciclo di lezioni a cura di Luca Beatrice su arti visive sviluppatasi in Piemonte. Mostra all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino «ALUMNI EXHIBEO»; «Parole e Immagini d'Arte». Collaborazione con la nuova Facoltà di Architettura e Design del Politecnico di Torino per l'organizzazione di master.

Fondazione Unipolis

Attiva dal 2007 ■ **Via Stalingrado 53, 40128 Bologna** ■ **0516437601 info@fondazioneunipolis.org www.fondazioneunipolis.org, www.culturabilità.org** ■ Presidente Pierluigi Stefanini ■ Consigliere Delegato Direttore Unipolis Walter Dondi ■ Consiglio di amministrazione P. Stefanini, W. Dondi, G. Bertinelli, L. Bifone, S. Genovese, A. Giombetti, W. Meazza, G. Pasquini, G. Riccioni, M. Sabatino, G. Santella, L. Santini ■ Organico 4 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 279.099 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 279.505 ■ Costi 2011 1.329.600 ■ Costi 2012 1.233.985 ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0% ■ f, t

Mission e strategia

E' la fondazione d'impresa del Gruppo Unipol per la realizzazione di iniziative di responsabilità sociale e civile. Persegue finalità di ricerca scientifica e culturale, di promozione della sicurezza e dell'inclusione sociale, sia attraverso progetti e interventi diretti e in partnership, sia erogando risorse.

Principali interventi 2012/2014

2012: Sostegno ai progetti, avviati nel 2011, «Biblioteca dei bambini e dei ragazzi Le Balate» (Pa) e «Mediateca del Centro Territoriale Mammuto» (Na). 2012/2013: 2 contest per under 35 «Future Music Contest - identità sonore in movimento» e «Babelit - racconti senza frontiere». «Culturabilità, fare insieme in cooperativa»: bando per startup promosse da under 35 in forma cooperativa nei settori culturale e creativo, per favorire inclusione sociale e occupazione. Ai 15 progetti imprenditoriali selezionati andrà un contributo economico di 20 mila euro e un percorso di accompagnamento all'avvio della startup.

CATEGORIA E

Fondazioni per l'organizzazione di rassegne, festival e manifestazioni di natura artistico-culturale

Fondazione per l'arte Bartoli Felter

Attiva dal 2003 ■ **Via 29 Novembre 3/5, 09123 Cagliari** ■ **070650777 fondartbartolifelter@tiscali.it www.fondazionebartolifelter.it** ■ Presidente Ercole

Bartoli ■ Curatore Alessandra Menesini ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 200.000 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 220.000 ■ Costi 2011 20.000 ■ Costi 2012 20.000 ■ Stanziamento 2013 15.000 ■ Fonti di finanziamento Enti pubblici e privati ■ Percentuale di finanziamento pubblico 50%

Mission e strategia

Nasce dalla passione di due collezionisti e dei loro amici, per promuovere giovani talenti e le espressioni artistiche sperimentali più all'avanguardia, con attività di scouting, privilegiando la Sardegna.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: mostre collettive e personali, tra cui «Immigrant Songs» e «New Frontiers».

Patrimonio storico-artistico

Collezione di circa 500 opere, messe a disposizione per la valorizzazione di luoghi pubblici del territorio.

Fondazione Bevilacqua La Masa

Attiva dal 1898 ■ **Galleria di Piazza San Marco 71/c, 30124 Venezia** ■ **0415207797 info@bevilacquaqualamasa.it www.bevilacquaqualamasa.it** ■ Presidente

Dimissionario Angela Vettese ■ Direttore Elisabetta Meneghel ■ Consiglio di amministrazione G. Borile, D. Ferretti, M. Brugnerotto, S. Burini, M. Sportillo, M. Calcagno ■ Organico 8 dipendenti ■ Costi 2011 614.051 ■ Costi 2012 569.428 ■ Stanziamento 2013 570.000 ■ Fonti di finanziamento Comune di Venezia, sponsor, biglietti, vendita cataloghi ■ Percentuale di finanziamento pubblico 75% ■ f, t

Mission e strategia

Nata nel 1898 per volontà testamentaria di Felicita Bevilacqua La Masa e del Comune di Venezia, si occupa di arte contemporanea e della promozione di giovani artisti, con residenze nelle propri atelier e foresterie di Palazzo Carminati e della Giudicaria, mostre, incontri nelle sedi di Dorsoduro e della Galleria di Piazza San Marco.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: mostre «Doppio Gioco» con la Fondazione CR Modena, personali di E. Di Maggio e S. Arienti (con Teatro La Fenice), «Beware of the Holy whore: Edvard Munch and Lene Berg and the Dilemma of Emancipation», «Unattained Landscapes» (con Japan Foundation). Collaborazioni e mostre periodiche con giovani artisti. 2014: mostre di giovani artisti del triveneto («Colletiva Giovani») e assegnazione atelier a 12 artisti. Mostre L. De Luigi, A. Hutte e H. Sugimoto.

Patrimonio storico-artistico

Archivio storico (attività della Fondazione), archivio Giovani Artisti (mappatura artisti attivi nel Triveneto), biblioteca specializzata in arte contemporanea. Non ha collezione e non effettua acquisizioni.

Fondazione Caffèina Cultura Onlus

Attiva dal 2012 ■ **Via Valle Piatta 1/a, 01100 Viterbo** ■ **0761970056 info@caffeinacultura.it www.caffeinacultura.it** ■ Presidente Michele Pepponi ■ Direttore Generale

Andrea Baffo ■ Organico 7 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 176.978 ■ Costi 2012 12.137 ■ Fonti di finanziamento Soci fondatori, sostenitori, benemeriti, Amici di Caffèina, sponsor privati ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0% ■ f, t

Mission e strategia

Promuove la cultura con l'organizzazione del Festival «Caffèina Cultura» a Viterbo.

Principali interventi 2012/2014

2013: Festival Caffèina Cultura con il Premio Strega e Slow Food Italia: dieci giorni di incontri con scrittori e giornalisti, reading e anteprime teatrali, concerti, spettacoli nel centro storico e nella casa circondariale «Mammagiàlla» di Viterbo. Prima edizione del festival «Emporio letterario» di Pienza (SI) secondo il «format» Caffèina.

Cinemovel Foundation

Attiva dal 2008 ■ **Via Alessandro Serpieri 37, 47900 Rimini** ■ **3357202743 info@cinemovel.tv www.cinemovel.tv** ■ Presidente Elisabetta Antognoni ■ Fondatore

Nello Ferrieri ■ Consiglio di amministrazione E. Antognoni, N. Ferrieri, C. Caprara ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 38.464 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 43.891 ■ Costi 2011 70.065 ■ Costi 2012 110.063 ■ Stanziamento 2013 100.000 ■ Fonti di finanziamento Partnership triennale con Fondazione Unipolis, erogazioni liberali ■ Percentuale di finanziamento pubblico 15% ■ f, t

Mission e strategia

Promuove la cultura cinematografica come strumento di conoscenza, scambio e sensibilizzazione, anche in contesti marginali; promuove campagne informative di rilevanza sociale soprattutto in ambito socio-sanitario.

Principali interventi 2012/2014

2013: «Libero Cinema in Libera Terra», VII ed. festival inter-

Passato e presente pensando al futuro

Una risorsa per la comunità e per il territorio



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA
Via De' Rossi, 26 - Pistoia
tel. 0573 97421 - fax 0573 97422
email: info@fondazionecpt.it
www.fondazionecpt.it



Piazza Duomo allestita per il Festival «Pistoia - Dialoghi sull'Uomo»



Ciclo di incontri nelle Sale Espositive della Fondazione

A TU PER TU
CON L'OPERA
D'ARTE

nazionale di cinema itinerante contro le mafie. Progettazione e realizzazione di carovane di cinema itinerante e comunicazione sociale. 2014: progetti nazionali e internazionali; attenzione particolare all'Africa.

Fondazione Fabbrica Europa per le Arti Contemporanee

Attiva dal 2003 ■ Borgo degli Albizi 15, 50122 Firenze ■ 0552638480 fondazione@fabbricaeuropa.net ■ www.ffeac.org ■ Presidente Luca Dini ■ Revisore Unico Roberto Giacinti ■ Consiglio di amministrazione M. Bistolfi, A. Morte Teres, T. F. Guicciardini, D. Pampaloni, F. Piccione ■ Organico 22 dipendenti, 43 collaboratori, 15 consulenti, 25 volontari ■ Costi 2011 837.458 ■ Costi 2012 762.486 ■ Stanziamiento 2013 809.000 ■ Fonti di finanziamento Regione Toscana, Comune di Firenze, MiBACT, Commissione Europea, Ente CR Firenze, attività commerciali ■ Percentuale di finanziamento pubblico 89% ■ f, t

Mission e strategia

Costituita dall'Ass. Fabbrica Europa, dalla Fondazione Pontedera Teatro e dall'Associazione Music Pool, ha finalità di promozione culturale, in particolare nell'ambito delle arti performative contemporanee, con progetti ed eventi, i cui obiettivi e metodologie esercitino un impatto locale, europeo e internazionale.

Principali interventi 2012/2014

2013: XX ed. festival «Fabbrica Europa» sui linguaggi artistici del contemporaneo: danza, teatro, musica, arti visive, multimedia; IV edizione del «Festival au desert/presenze d'Africa»; produzione e promozione di spettacoli, in particolare di artisti emergenti; sviluppo di cooperazione artistica internazionale, con particolare attenzione all'area euro-mediterranea; formazione.

Patrimonio storico-artistico

Archivio con le riprese degli eventi del Festival Fabbrica Europa, materiali video commissionati o acquisiti da artisti e compagnie. Parte dell'archivio è in via di pubblicazione nel portale web ECLAP-European Collected Library of Artistic Performance collegato al sito Europeana.

Fondazione Nicola Trussardi

Attiva dal 1996 ■ P.zza della Scala 5, 20121 Milano ■ 028068821 info@fondazionenicolatruscardi.com ■ www.fondazionenicolatruscardi.com ■ Presidente Beatrice Trussardi ■ Direttore Artistico Massimiliano Gioni ■ Organico 2 dipendenti, 1 collaboratore occasionale, 1 consulente ■ f, t

Mission e strategia

Dal 2002 ha intrapreso un nuovo percorso: la produzione di opere di artisti internazionali e la realizzazione di eventi ed esposizioni d'arte contemporanea in spazi monumentali e storici di Milano: per ogni mostra gli artisti scelgono un nuovo luogo che viene completamente trasformato dall'arte. Agisce come dispositivo per allacciare nuove collaborazioni con istituzioni cittadine, dentro e fuori i confini dell'arte.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: «Cyprien Gaillard. Rubble and Revelation», Caserma XXIV Maggio, Milano; «Liberi Tutti», collettiva di Gelin, Darren Bader, Keren Cyter, Thomas Zipp, Teatro Arsenale, Milano; «Fault lines», Allora & Calzadilla, Palazzo Cusani, Milano.

Fondazione Palazzo Strozzi

Attiva dal 2006 ■ P.zza Strozzi snc, 50123 Firenze ■ 055391711 info@palazzostrozzi.org ■ www.palazzostrozzi.org/www.strozzina.org ■ Presidente Lorenzo Bini Smaghi ■ Direttore Generale James Bradburne ■ Consiglio di amministrazione G. Bei, D. Olschki, R. de Sisto, R. Forte, J. Mazzei, G. Tenti ■ Organico 13 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 2.924.000 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 3.137.000 ■ Costi 2011 6.321.000 ■ Costi 2012 7.273.000 ■ f

Mission e strategia

Fondazione di partecipazione pubblico-privata (quattro fondatori: Comune, Provincia e CCI/A di Firenze, Associazione di partner privati-APPS, con alcune delle più importanti realtà imprenditoriali italiane), che porta a Firenze un approccio internazionale per la sperimentazione culturale in sinergia con altre istituzioni. Nel 2007 dà vita al Centro di Cultura Contemporanea Strozziina, sollecitando una partecipazione attiva con mostre, conferenze, incontri con artisti e programmi educativi.

Principali interventi 2012/2014

2013: mostre «La Primavera del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460» (Palazzo Strozzi); «Un'idea di Bellezza» (CCCS). 2013/2014: mostre «L'Avanguardia russa, la Siberia e l'Oriente. Kandinsky, Malevic, Filonov, Goncarova» e «Pontormo e Rosso. Le divergenti vie della 'maniera'» (Palazzo Strozzi); «Territori instabili. Confini e identità nell'arte contemporanea» (CCCS).

Fondazione Perugia 2019

Attiva dal 2012 ■ Via Mazzini 21, 06121 Perugia ■ 0755759525 info@perugiassisi2019.eu ■ www.perugiassisi2019.eu ■ Presidente Bruno Bracalente ■ Direttore Artistico Arnaldo Colasanti ■ Project Manager Luciano Argano ■ Consiglio di amministrazione B. Bracalente, S. Giannini, A. Ragnetti, G. Mencaroni, V. Consiglio ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 120.000 ■ Costi 2012 222.208 ■ Stanziamiento 2013 763.000 ■ Fonti di finanziamento Soci Fondatori (Comuni di Perugia e Assisi, Regione Umbria) ■ f, t

Mission e strategia

Ha lo scopo di realizzare le attività necessarie e conseguenti alla candidatura di Perugia a «Capitale europea della cultura 2019».

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: stesura dossier di candidatura di Perugia a Capitale europea, realizzazione eventi culturali funzionali allo scopo

CATEGORIA F

Fondazioni dedicate allo sviluppo economico e sociale attraverso la cultura

Fondazioni Adriano Olivetti

Attiva dal 1962 ■ Via Zanardelli 34, 00186 Roma ■ 066877054 info@fondazioneadrianolivetti.it ■ www.fondazioneadrianolivetti.it ■ Presidente Laura Adriana Olivetti ■ Vicepresidente Davide Olivetti ■ Segretario Generale Melina Decaro ■ Consiglio di amministrazione C. Bianconi, M. L. Lizier Galardi, N. Nesi, D. Olivetti, L. Olivetti, M. Vitale ■ Organico 10 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 2.923.057 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 2.762.510 ■ Costi 2011 943.421 ■ Costi 2012 785.247 ■ Stanziamiento 2013 669.199 ■ Percentuale di finanziamento pubblico 23% ■ f, t

Mission e strategia

Nasce ad opera di familiari, amici e collaboratori di Adriano Olivetti per raccogliere e sviluppare l'impegno civile, sociale e politico dell'imprenditore. Promuove attività culturali per il benessere e l'educazione dei cittadini, attraverso il progressivo diffondersi di forme comunitarie.

Principali interventi 2012/2014

2012: progetto di candidatura a sito Unesco di Ivrea città industriale del XX secolo; programma «Ivrea 2008-2012. Competere con la Conoscenza» per l'innovazione e la valorizzazione della cultura imprenditoriale. 2013: «Progetti integrati Olivetti. Territorio: memoria e prospettive», con il sostegno della Compagnia di San Paolo (programma di salvaguardia e diffusione del patrimonio culturale e valoriale olivetiano a favore del territorio).

Patrimonio storico-artistico

Fondi della Famiglia Olivetti presso l'Archivio di Ivrea, disponibili nel portale SIUSA-Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche; archivio dei cinquant'anni di attività della Fondazione; Fondo aggregato Angela Zucconi / CEPAS; biblioteca con oltre 10mila volumi (personali di Adriano Olivetti e del padre Camillo, i volumi e le riviste pubblicati dalle Edizioni di Comunità); quaderni della Fondazione, pubblicazioni realizzate dal 1962.

Fondazione arte scienza videinsight®

Attiva dal 2013 ■ Via Bon Signore 7, 10131 Torino ■ 3472390155 videinsight@videinsight.it ■ www.videinsight.it ■ Presidente Rebecca Luciana Russo ■ Consiglio di amministrazione M. Facchini, N. Stephanova, M. Setiawan ■ Stanziamiento 2013 48.000 ■ Fonti di finanziamento In fase di individuazione ■ f

Mission e strategia

Si occupa di integrazione di Arte Contemporanea, Psicologia Clinica e Sociale e Medicina ai fini della prevenzione, diagnosi, terapia, riabilitazione e apprendimento; promuove il benessere psicofisico individuale e relazionale. Applica il Metodo Videinsight®, creato dalla Psicologa Rebecca Russo, alla Ricerca Medica a livello internazionale. Seleziona talenti artistici nel campo scientifico e promuove eventi artistici nei contesti sociali, in particolare sanitari.

Principali interventi 2012/2014

2013: Ricerca medica per l'applicazione del Metodo Videinsight®: Istituti Ortopedici Rizzoli - Bologna, Lyon Orthoclinic Chirurgie du Sport di Lion, University of Minnesota Orthopaedic Surgery Center di Minneapolis-USA, Kobe University - Giappone (Ortopedia, Fisioterapia). Collaborazione con la Clinica Aspetar di Doha in Qatar. Creazione della prima Videinsight® Room, ospedale Rizzoli. Mostre «Pressing» e «Six Collectors for one Artist» nel Centro Videinsight®. Videinsight® Prize nel Concorso Alma Mater di Bologna. Mostra «Parade» per ArteFiera. Mostra Videinsight® presso le Istituzioni Museali. 2014: Ricerca Medica Videinsight® in Cardiologia e in Ginecologia, attivazione di Videinsight® Rooms negli Ospedali; collaborazione con la Cleveland Clinic-USA e in Abu Dhabi. Mostre: «Pau Golano», «Focus» - Museo Cere Anatomiche, Bologna. Introduzione del Metodo Videinsight® nella Formazione delle Risorse Umane nelle Organizzazioni. Rassegna di video artistici in base al concept Videinsight®.

Patrimonio storico-artistico

Collezione di video d'artista, selezionati in base all'impatto Videinsight®, in incremento. Concept e metodo Videinsight®.

Fondazione Bracco

Attiva dal 2010 ■ Via Cino del Duca 8, 20122 Milano ■ 0221 77 21 26 segreteria@fondazionebracco.com ■ www.fondazionebracco.com ■ Presidente Diana Bracco ■ Vicepresidente Gemma Bracco Baratta ■ Segretario Comitato di Gestione Mariacristina Cedrini ■ Consiglio di Indirizzo D. Bracco, G. Bracco, E. Baratta, G. Renoldi Bracco, T. Renoldi Bracco, M. Sala ■ Comitato di gestione D. Bracco, M. Cedrini, M. Santa Maria, E. Grossi, L. Giovanni Bonanno. Collegio dei Revisori: P. Mascherpa, F. Malesci, R. Carli ■ Advisory Board: D. Bracco, E. Bon-

cinelli, M. Cacciari, L. Cavalli Sforza, B. Donati, J. C. Fontaine, A. Iannini, L. Maazel, M.C. Morice, K. Osterwalder, A. Pomodoro, L. Pomodoro, M.V. Rava, P. Rossi ■ Organico 5 dipendenti ■ f

Mission e strategia

Nasce da oltre 80 anni di storia della Famiglia e dell'Azienda Bracco per la responsabilità sociale d'impresa. Si propone di formare e diffondere espressioni della cultura, della scienza e dell'arte quali mezzi per il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale. Promuove la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale, la ricerca artistica, sviluppa la sensibilità ambientale e la tutela della salute, l'educazione e la formazione professionale dei giovani. Nelle attività sia operative che erogative, anche in partnership con altre istituzioni, opera come un investitore sociale in progetti economicamente sostenibili.

Principali interventi 2012/2014

2012-2013: Main Partner alla mostra Costantino 313 dC - Museo Diocesano di Milano, (Due tappe: Palazzo Reale a Milano e al Colosseo); mostra a Palazzo Morando sul pittore, grafico e incisore friulano Angiolo D'Andrea; partnership pluriennale con l'Accademia Teatro alla Scala (avviata nel 2011) con sviluppo attività tra cui il concerto alla Hofburg di Vienna nel marzo 2012 e due mostre presso gli spazi espositivi del Centro Diagnostico Italiano; mostra iconografica per il 200° anniversario della Scuola di Ballo dell'Accademia negli spazi del Centro Diagnostico Italiano. Nell'ambito del progetto Cultura e Salute, simposio sul tema Arte e Ospedali realizzato nel novembre 2012 al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano. Ciclo di incontri Fondazione Bracco incontra, prosecuzione del progetto Diventò, dedicato ai giovani (borse, premi e percorsi formativi). 2013/2014: in occasione dell'Anno Internazionale della Cultura Italiana negli USA, tournée dell'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala (Chicago e Washington); mostra al Centro Diagnostico Italiano sulle eroine di Verdi. Prosecuzione membership con Museo Poldi Pezzoli di Milano. Il edizione del ciclo Fondazione Bracco incontra di avvicinamento a Expo 2015. Mostra Angiolo D'Andrea a Trieste con il Comune di Trieste.

Fondazione Edoardo Garrone

Attiva dal 2004 ■ Via San Luca 2, 16124 Genova ■ 0108681530 info@fondazionegarrone.it ■ www.fondazionegarrone.it ■ Presidente Alessandro Garrone ■ Fonti di finanziamento Soci Fondatori ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0% ■ f, t

Mission e strategia

Si focalizza sui temi dell'integrazione delle nuove generazioni e dello sviluppo culturale e sociale. Le principali aree di riferimento sono: formazione, divulgazione scientifica e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e artistico.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: corsi di alta formazione in turismo culturale (Cattedra Edoardo Garrone, dal 2006 a Siracusa, e corso Turismo per lo sviluppo dei territori a Santa Margherita Ligure), progetti didattici per le scuole e cicli di conferenze. WOW! Genova Science Center. 2013/2014: «Progetto Appennino», per riqualificare il patrimonio ambientale, economico e culturale delle comunità appenniniche e offrire nuovi modelli di insediamento e di creazione d'impresa.

Fondazione Fitzcarraldo

Attiva dal 2000 ■ Via Aosta 8, 10152 Torino ■ 0115099317 fondazione@fitzcarraldo.it ■ www.fitzcarraldo.it ■ Presidente Ugo Bacchella ■ Consiglio di amministrazione N. Bini, C. Brizzi, F. Sereno ■ Organico 7 dipendenti, 10 collaboratori occasionali, 3 consulenti, 1 volontario ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 199.798 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 180.925 ■ Costi 2011 886.807 ■ Costi 2012 903.771 ■ Stanziamiento 2013 900.000 ca. ■ Fonti di finanziamento Contributi pubblici, privati, attività commerciale, quote di iscrizione. ■ Percentuale di finanziamento pubblico 50% ■ f, t

Mission e strategia

Centro indipendente di progettazione, ricerca, consulenza, formazione e documentazione sul management, l'economia e le politiche della cultura, delle arti e dei media. Promuove la cultura come motore di sviluppo sociale e di innovazione. Collabora sistematicamente con enti e organismi locali, regionali, nazionali ed internazionali: leggere il territorio, valutarlo e farlo crescere in termini di competenze, consapevolezza e di relazioni è l'approccio dell'ente.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: Laboratori Urbani formazione, messa in rete e consulenza per soggetti finanziati del programma Bollenti Spiriti della Regione Puglia. Accompagnamento allo sviluppo strategico della Città di Lecce. XVIII Corso di Perfezionamento per Responsabile di Progetti Culturali. ArtLab13. Rendez-vous tra comunità culturale, imprese, società civile, PA. Valutazione dell'impatto socioeconomico del Salone Internazionale del Libro, degli eventi enogastronomici del cuneese, del Torino Jazz Festival, del Bassano Opera Festival. Osservatorio culturale del Piemonte. 2013/2014: Valutazione di impatto della Turin Marathon. Accompagnamento allo sviluppo del bando IC Innovazione Cultura di Fondazione Cariplo e al coinvolgimento attivo della comunità culturale. Indagine sul pubblico del Museo Ferrari. Valutazione dell'impatto culturale di 30 manifestazioni nella provincia di Trento.

Patrimonio storico-artistico

Sede, opere d'arte, patrimonio librario del centro di documentazione sul management, economia e politiche culturali.

Fondazione Ibm Italia

Attiva dal 1990 ■ Via de' Lucchesi 26, 00187 Roma ■ 066793970 fondazione@it.ibm.com ■ www.fondazioneibm.it ■ Presidente Nicola Ciniero ■ Direttore Angelo Failla ■ Consiglio di amministrazione F. Angelieri, E. Cereda, P. Degl'Innocenti, C. Farioli, G. Linzi, P. Sangalli, R. Zardinoni ■ Fonti di finanziamento Proprie

Mission e strategia

Promuove la ricerca scientifica e attività assistenziali. Valorizza con applicazioni tecnologiche il patrimonio culturale storico-artistico nazionale e favorisce l'istruzione e la formazione professionale nell'utilizzo delle tecnologie.

Fondazione Medicina A Misura di Donna Onlus

Attiva dal 2012 ■ c/o Segreteria struttura complessa a Direzione universitaria Ginecologia e Ostetricia I, Città della Salute e della Scienza - Presidio Ospedaliero S. Anna - Via Ventimiglia 1, 10126 Torino ■ info@medicinamisuradonna.it ■ www.medicinamisuradonna.it ■ Presidente Chiara Benedetto ■ Vicepresidente Caterina Seia, Laura Olivero ■ Consiglio di amministrazione C. Benedetto, C. Seia, L. Olivero, E. Lazzarini, M. L. Fassero, A. Arnaudo, C. Cionini Ciardi, A. Colonna, A. Maria Fissore, V. Maria Maifredi, R. Micheletti, P. Vaccarino. ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 104.225 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 85.473 ■ Costi 2011 9.828 ■ Costi 2012 92.557 ■ Fonti di finanziamento Privati tramite fundraising ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0% ■ f

Mission e strategia

Opera, con un dialogo tra arte e medicina, per umanizzare gli spazi ospedalieri, ridurre l'impatto negativo delle pazienti e delle loro famiglie con le strutture sanitarie, garantire la costante sicurezza delle donne bisognose di cura. Promuove la cooperazione pubblico-privato partendo dall'ospedale S. Anna di Torino.

Principali interventi 2012/2014

2012/2013: Piattaforma con otto rilevanti istituzioni culturali torinesi per la ricerca applicata sul contributo della cultura alla salute. «Il cantiere dell'arte» sta trasformando l'ospedale in un giardino con interventi d'arte partecipati dalle diverse popolazioni che lo animano, gli artisti e le idee delle arti. Il modello è esportato in altri contesti, come l'Istituto dei sordi di Torino. Avvio cantiere ingresso «Benvenuto al S. Anna». Cooperazione con Michelangelo Pistoletto per il progetto Re-Birth.

Fondazione Valerio Zingarelli Onlus

Attiva dal 2013 ■ Via di Pietralata 159/A, 00158 Roma ■ 3489800001 info@fondazionevaleriozingarelli.org ■ www.fondazionevaleriozingarelli.org ■ Presidente Valerio Zingarelli ■ Direttore Maura Crudeli ■ Consiglio di amministrazione A. Bernardi, F. Macaluso ■ Stanziamiento 2013 50.000 ■ Fonti di finanziamento Private ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0% ■ f

Mission e strategia

Crea e sostiene progetti culturali, formativi, socio sanitari, di formazione professionale ed economica e supporta soggetti svantaggiati.

Principali interventi 2012/2014

2013: «Gli Occhi delle Ditte», laboratorio di arte e scultura per persone cieche e ipovedenti con la Fondazione Alessandro Kokocinski, partecipa ai progetti «EIFF Ecological International Film Festival» e «Dall'India all'Italia» per favorire l'autonomia economica dei collettivi agricoli di donne che producono cotone biologico.

Fondazione Zoé - Zambon Open Education

Attiva dal 2008 ■ C.so Palladio 36, 36100 Vicenza ■ 044325064 info@fondazionezoe.it ■ www.fondazionezoe.it ■ Presidente Elena Zambon ■ Segretario Generale Luca Primavera ■ Consiglio di amministrazione P. Heilbron, S. Nanni Costa, V. Notarbartolo Marzotto, C. Zambon, M. Zambon ■ Organico 3 dipendenti ■ Patrimonio netto al 31-12-2011 296.424 ■ Patrimonio netto al 31-12-2012 313.343 ■ Costi 2011 595.302 ■ Costi 2012 649.143 ■ Stanziamiento 2013 612.000 ■ Fonti di finanziamento Private ■ Percentuale di finanziamento pubblico 0% ■ f, t

Mission e strategia

Fondazione autonoma dall'azienda che contribuisce allo sviluppo della conoscenza nel campo della salute e del benessere. Propone seminari e attività editoriali nelle strutture ospedaliere, organizza mostre d'arte come strumento di comunicazione della salute.

Principali interventi 2012/2014

2012/2014: programma annuale al Centro Pedagogico Comune di Vicenza; concorso fotografico internazionale, mostra «Relazioni»; partecipazione Festival Biblico; presentazioni libri; «Zoé riflette con...», incontri su tematiche socio-politiche; «Vivere sani, Vivere bene», (tema 2013 «La Salute delle Relazioni»).

Patrimonio storico-artistico

Billboards d'autore: S. Arienti, W. Bester, S. Defraoui, A. Jaar, M. Mullican, R. Rauschenberg e P. Steir; scultura lignea «Le torri dell'aria» di M. de Lucchi.

FOCUS SULLE FONDAZIONI D'IMPRESA E DI FAMIGLIA

Quando lo spirito imprenditoriale vuole diventare sociale: la tradizione anglosassone si diffonde anche in Italia

Sono 131 le Fondazioni d'impresa del nostro Paese secondo il centro Altis dell'Università Cattolica. Nell'ottica della responsabilità sociale rileggono il loro rapporto con le comunità e tendono a evolvere le strategie, da erogative a operative. Nella cultura d'impresa, «politecnica», si immettono umanesimo, scienza, tecnologie e arte per innovare prodotti, relazioni, processi. Ora si associano in reti come Assifero o creano «reti di reti»

Il caso Pirelli

Milano. Da sempre **Pirelli intreccia la cultura scientifica con quella umanistica**. E se già dall'inizio del XX secolo l'azienda veicolava contenuti di ricerca e di innovazione dei suoi prodotti attraverso strategie culturali e comunicative altrettanto innovative, nel 1948 **Leonardo Sinisgalli**, ingegnere e poeta, responsabile della comunicazione dell'azienda, compì un passo ulteriore fondando la **Rivista «Pirelli»**, uscita fino al 1972, sede di stimolanti **dibattiti culturali su scienza, arte, architettura** e altro ancora (vi scrivevano **Umberto Eco, Italo Calvino, Salvatore Quasimodo, Eugenio Montale, Giulio Carlo Argan...**).

Non meno generoso il suo ruolo di committente di grandi architetture, dal grattaciolo milanese progettato negli anni '50 da **Giò Ponti** (tuttora una delle icone della città moderna) al Centro Direzionale Bicocca di **Vittorio Gregotti**, che ha conservato al suo interno la poderosa Torre di raffreddamento, alla «Spina» di **Renzo Piano** negli stabilimenti di Settimo Torinese. E non meno selettivi il design dei prodotti e le campagne di comunicazione, affidate a personalità come **Bob Noorda, Bruno Munari, Ugo Mulas, Alessandro Mendini, Gabriele Basilico, Silvio Soldini**, etc. Senza dimenticare, dal 1964, il **Calendario Pirelli** (nel mondo, «The Cal» semplicemente), affidato alle star internazionali della fotografia che vi ritraggono le donne più affascinanti di ogni tempo: un oggetto di culto, oltretutto di (ricco) collezionismo.

Chiosa **Antonio Calabrò** Senior Vice President Culture «in Pirelli non ci si limita al binomio 'impresa e cultura', ma si arriva ad affermare che 'impresa è cultura'. Nel segno dell'innovazione. Di produzioni e prodotti, materiali e linguaggi della comunicazione e del marketing, relazioni industriali e rapporti con i territori in cui esistono gli stabilimenti. «Innovazione come originale, distintiva cultura d'impresa».

Antonio Calabrò è anche il trait-d'union tra la **Fondazione HangarBicocca, istituzione culturale voluta e promossa da Pirelli**, di cui è consigliere d'amministrazione, e la **Fondazione Pirelli**, da lui diretta. Ospitata nel Fabbricato 134 ridisegnato da **Cerri&Associati**, la Fondazione Pirelli è stata istituita nel 2009 per salvaguardare il patrimonio storico dell'impresa: qui è custodito l'**Archivio storico Pirelli**, dal 1872, anno di fondazione, a oggi; qui sono conservate migliaia di fotografie che ne ritessono la storia nell'ultimo secolo ab-

bondante, oltre a disegni e manifesti (da **Gino Boccasile ad Armando Testa, da Pino Tovaglia a Riccardo Manzi, Lora Lamm** e tanti altri), documenti audiovisivi dal 1912 a oggi e a una biblioteca tecnico-scientifica di oltre 15 mila volumi, ai quali la famiglia ha aggiunto le carte private di **Alberto e Leopoldo Pirelli**. Una Fondazione che oltre a conservare e mettere a disposizione degli studiosi i materiali d'archivio, «**lavora per ricordare memoria e contemporaneità, con attività editoriali e formative, ricerche, mostre e convegni dando il senso dell'attualità di un impegno industriale al tempo stesso fortemente radicato in Italia e internazionale**». Tra l'altro, dal 2009, con **Fondazione Agnelli e Fondazione Garrone, promuove e organizza una scuola d'alta formazione in Business Administration**, gratuita e aperta a laureati di talento.

Il gioco di squadra

Giocare in solitudine rischia di produrre dispersione di risorse, interventi isolati e risultati temporanei. Così, molti nel nostro Paese, imprese e non profit, stanno cercando strade nuove. Da **Prospera e Fondazione Accenture**, è nato il progetto «**Rete di Reti**» che conta 30 associati e ha preso vita attraverso **una social network area sulla piattaforma per l'innovazione sociale** di Fondazione Italiana Accenture, «**ideaTRE60**». L'obiettivo è elaborare **progetti «di sistema» nei quali far convergere le risorse disponibili, condividere proposte e iniziative per avviare processi complessivi di trasformazione del sistema Paese, catalizzare energie e saperi per accompagnare la nascita di nuove realtà economico-imprenditoriali**. «Non è banale parlare di progetti di sistema, vuol dire, di per sé, modificare profondamente la visione a cui siamo abituati, con interventi verticali e unidirezionali. **Oggi, sempre di più, si fanno strada soluzioni reticolari e orizzontali – basti pensare alle iniziative di co-working o di crowdfunding – che hanno come obiettivo la moltiplicazione dei risultati**. In una rete, ciascun nodo-attore si valorizza perché è in grado di portare expertise e risorse ad una progettualità di sistema aumentando, così, l'impatto sociale complessivo» dice **Giovanna Melandri come Presidente di Uman Foundation**. □ CSM

Oggi nel mondo della cultura, si dice Pirelli e si pensa anche ad **HangarBicocca**, «**frutto**, precisa Calabrò, **di una vera alleanza tra industria e arte contemporanea e non di una semplice sponsorship**. L'impresa di rilanciare l'immagine che HB aveva alla sua inaugurazione, nell'autunno del 2004, era complessa. Nel 2011 Pirelli ne ha preso in mano direttamente le redini, subentrando come socio fondatore promotore a Pirelli Real Estate e avviando un radicale rinnovamento, secondo la volontà di **Marco Tronchetti Provera**, presidente di Pirelli e di Fondazione HB: un riassetto e un rilancio compiuti da un piccolo, ma agguerrito staff guidato dalla General Manager **Alessia Magistroni**». E, ovviamente, dallo stesso Calabrò. La sfida è stata vinta, tanto che **HB è stato negli ultimi mesi «il caso» della Milano dell'arte**: i visitatori delle mostre sono stati 240 mila (più 800%) dall'aprile 2012 (riapertura) al settembre 2013; 7 mila i bambini e i ragazzi coinvolti nei suoi 300 laboratori; 70 gli eventi pensati per avvicinare un pubblico vasto alla cultura contemporanea (arte, musica, cinema) e sette i progetti espositivi internazionali, di **Tomás Saraceno, Carsten Nicolai, Mike Kelley**, fino all'installazione video «**The Visitors**» di **Ragnar Kjartansson** e alla grande mostra di **Dieter Roth**.

L'ultimo colpo è stato messo a segno conquistando alla causa **Vicente Todolí**, già direttore di **Tate Modern**, che sino al 2016 sarà l'**Artistic Advisor di HB**, con **Andrea Lissoni** curatore. **Tre milioni di euro l'anno** l'investimento di Pirelli: molti, certo, che tuttavia da soli potrebbero non bastare, trattandosi di arte contemporanea, non sempre di facilissimo accesso per il grande pubblico, e per di più presentata in una sede defilata. «**Sede defilata? Non sono d'accordo**, ribatte Calabrò: **dalla cerchia del centro? Quella non è che una parte di Milano, che è da sempre una metropoli aperta, un luogo di intersezione di culture nazionali e internazionali, di intelligenze, di imprese (ciò che noi in Pirelli chiamiamo 'cultura politecnica', cioè umanesimo, scienza, tecnologie, civiltà delle macchine, filosofie...)**. L'area **Nord Milano, dove è l'head quarter Pirelli, è un grande distretto culturale**, con HB, l'Università, il Teatro degli Arcimboldi, la Fondazione Pirelli, la collezione d'arte della Deutsche Bank, il Mic e la Cine-teca italiana; a Cimisello Balsamo c'è il Museo della Fotografia, a Sesto San Giovanni l'Isec-Istituto di studi dell'età contemporanea, incredibile giacimento di documenti e archivi. Insomma, un'area densissima di istituzioni e strutture culturali. Abbiamo molto lavorato per dare ad HB l'anima e l'identità di luogo della cultura contemporanea. Ora tutto è in relazione in un progetto basato su tre punti: **un forte contenuto di ricerca e sperimentazione, una dimensione internazionale e il convincimento che l'arte contemporanea non sia un 'gioco' per pochi eletti**. Del resto ci siamo ispirati alla nostra tradizione, che da sempre promuove **una cultura alta, ma capace di coinvolgere il grande pubblico. Che va formato, aiutato: noi abbiamo scelto di mettere a disposizione dei visitatori dei mediatori culturali, tutti giovani laureati**».

Quanto al budget annuale, prosegue Antonio Calabrò, «**il 50 per cento va alla gestione dello spazio, al personale e alle molte attività** (HB Kids, HB Lab, visite guidate, conferenze, rassegne di film e video, campus estivi per bambini, tour del quartiere con le nostre biciclette), **tutte gratuite**, come l'ingresso alle mostre. Il resto va alla progettazione artistica. **La gestione è di Pirelli: HangarBicocca ricade sotto la giurisdizione della Direzione Cultura, di cui Alessia Magistroni è il dirigente responsabile di 'progetti e attività'**. HB ha un suo personale, ma si avvale di competenze della Pirelli, abituate a operare con attenzione ai processi di efficienza ed efficacia. Rispettandone le specificità, **la cultura infatti va gestita con gli stessi criteri di un'azienda, utilizzando le risorse nel migliore dei modi possibili, in una strategia di servizio al pubblico**. HB è per noi un investimento sul futuro: è la cultura infatti a dare all'impresa uno sguardo sulla realtà spiazzante, 'eretico', dunque in grado di garantire competitività in un mondo che cambia e va rapidamente capito. Per una multinazionale come Pirelli, l'innovazione è essenziale e l'arte contemporanea aiuta a tenere il passo. Insomma, ci piace giocare ad «**aprire mondi**»».

www.fondazionepirelli.org

□ **Ada Masoero**

FOCUS SULLE FONDAZIONI DI FAMIGLIA

A che cosa servono le fondazioni

Nata venti anni fa dalla sensibilità personale del banchiere **Renzo Giubergia**, sviluppata nel tempo, la **Fondazione Paideia** delle famiglie Giubergia e Argentero si occupa di bambini e delle loro famiglie e utilizza la **cultura come strumento di sviluppo dei potenziali**. **Guido Giubergia**, figlio del fondatore, Presidente e AD di Ersel oltretutto di Fondazione Paideia, sottolinea la **forte demarcazione tra fondazione di famiglia e business**. «L'unico punto di congiunzione è che parte del patrimonio è stato devoluto alla fondazione». Con un patrimonio di 25 milioni, un investimento annuo di 1,5 milioni, opera con una struttura di 12 dipendenti e 300 volontari. Un impegno che è «**una goccia nel mare dei bisogni crescenti e immensi, ma le pratiche virtuose innovative possono avere un effetto moltiplicatore**». Lo ha dimostrato con i fatti la fondazione di erogazione che si è trasformata nel tempo in operativa e poi di sperimentazione con progetti che hanno indirizzato le politiche sociali come «**l'affidamento di una famiglia ad un'altra, che oggi conta 300 casi in Italia, in diverse regioni, in collaborazione con i servizi sociali e ha dato vita a un know how che sta diventando una pratica sociale**

diffusa. Un'esperienza e una modalità operativa che ci rendono autorevoli». Ma **le fondazioni con i soldi di famiglia non sono molte in Italia**. Dall'esperienza di una delle più significative banche private dedicate ai grandi patrimoni, Giubergia afferma che «**le persone ricche sono molte, ma pochissime mettono mano al portafoglio e pochissime impegno, mentre nei paesi anglosassoni è normale. La presenza delle famiglie ricche nelle attività benefiche era superiore nell'Ottocento con le Opere Pie create per la popolazione vulnerabile**». Complice una «**cultura italiana assistenzialistica che ritiene che il sociale sia compito della Chiesa e dello Stato**». Un'adeguata normativa fiscale potrebbe aumentare la sensibilità. Oggi «**le fondazioni sono equiparate agli altri soggetti, anche se compiono azioni di sussidiarietà. La deducibilità delle donazioni è fino a 70mila euro per privati e fino al 2% dell'utile lordo per le imprese**». Ma è la spesa pubblica che va tagliata «**per favorire l'esempio e l'apertura delle tasche. Sono 800 miliardi. Si plaude quanto se ne risparmiino due. Solletico. La spesa va ridotta e resa efficiente**». □ CSM

* Dal 4° workshop sulle Fondazioni, 8 ottobre 2013, Circolo dei lettori, Torino

FOCUS SULLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ

Se mancano denari e idee, rivolgiamoci alle infrastrutture del dono

Le Fondazioni di comunità sono 32 in Italia. Hanno lo scopo di stimolare la filantropia civile sul territorio, raccogliendo risorse per attività di utilità sociale. Sono una potenzialità tutta da espandere nel fundraising per la cultura, settore che ancora le sottovaluta. Cerchiamo allora di capirne di più

Che cosa sono

Sono enti non-profit con lo scopo della promozione del dono e della filantropia in un territorio. Sono «intermediari filantropici», ovvero supportano i donatori, sia privati, che collettivi, nelle loro attività altruistiche, incrociando con i bisogni della comunità. Il loro patrimonio si struttura per accumulo, con la costante raccolta di donazioni che provengono da elargizioni (in forma di donazioni, cessioni testamentarie, liberalità, fondi legati a specifici progetti).

Quando nascono in Italia

Sono nate dal 1998, su iniziativa della Fondazione Cariplo che ne ha costituite direttamente 15 nelle province lombarde e di Novara e Verbania. Grazie a un contributo straordinario graduale fino a 10 milioni di euro per ciascuna nell'arco di dieci anni, Cariplo ha imposto alle FC di raccogliere autonomamente un fondo di dotazione incrementale di 5 milioni di euro, come prova concreta del radicamento e consenso nel territorio. Tutte le FC hanno vinto la sfida e dunque possono contare su quasi 15 milioni di euro ciascuna di dotazione patrimoniale. Il modello ha prodotto gemmazioni: anche la Compagnia di San Paolo e Fondazione di Venezia hanno creato FC nelle loro aree di azione, altre sono nate da una pluralità di soggetti, come la Fondazione di Comunità Vicentina e nel Mezzogiorno sono strumento di partecipazione attiva promosso dalla Fondazione Con il Sud.

Quante sono

32, concentrate nel Nord (3 nel Sud), con un patrimonio complessivo superiore a 190 milioni di euro, con erogazioni totali pari a 22.741.919,21 euro nel 2012 (fonte Assifero, dati 2012). Al Sud «Le prime FC sono a Messina, Napoli e Salerno. Il patrimonio di base è di 300mila euro, che la Fondazione con il Sud ha raddoppiato. L'obiettivo a dieci anni è di 6 milioni di euro. Entro fine 2014 verranno attivate altre due realtà. Si potrebbe fare molto di più, ma la legislazione a favore delle donazioni è lontana da standard europei», come dichiara il Presidente di Fondazione Con il Sud Carlo Borgomeo (cfr. RA Fondazioni 2012, p. 17).

Che cosa fanno

Hanno una duplice funzione: da un lato cercano e attivano donatori, prestando loro consulenza sulla gestione delle erogazioni liberali a favore delle comunità di riferimento; dall'altra sono interlocutori con i quali il Terzo settore si relaziona per cercare opportunità, fondi o collaborazioni per azioni e promozione dei propri progetti. Il donatore che ha già individuato un obiettivo filantropico, delega all'Ente - che apre un fondo riservato - la propria attività liberale, evitando di creare una fondazione privata. Il donatore che non ha individuato una causa meritevole, può delegare alla FC la scelta dell'obiettivo, avvalendosi della sua competenza e garanzia. La FC infatti studia e monitora il territorio per individuare le realtà più interessanti e garantisce che i denari vengano indirizzati alla causa individuata, dando consulenza necessaria per gli sgravi fiscali. Quindi servizi di gestione «separata e personalizzata» dei patrimoni, trasparenza, garanzia della scelta senza rischio di incappare in conflitti di interesse. Non ci sono fondatori unici o lobby di gestione nei consigli di amministrazione, poiché le FC sono soggetto giuridico autonomo. I membri del Consiglio non rappresentano in alcun modo i soggetti beneficiati dalle donazioni e i mandati sono gratuiti.

Le Fondazioni di Comunità in Italia

Da Fondazione Cariplo	Province di Lecco Onlus, Comasca Onlus, Mantova Onlus, Novarese Onlus, Bergamasca Onlus, Monza e Brianza Onlus, Cremona Onlus, Varesotto Onlus, Bresciana Onlus, Pavia Onlus, Lodi Onlus, Ticino Olona, Verbanio Cusio Ossola (con Compagnia di S. Paolo), Nord Milano, "Pro Valtellina" - Sondrio,
Da Fondazione Venezia	Santo Stefano, Clodiense, Terra d'Acqua Riviera-Miraneze
Da Compagnia di S. Paolo	Riviera dei Fiori onlus, Verbanio Cusio Ossola (con Fondazione Cariplo), Valle d'Aosta onlus, Mirafiori Onlus
Da Fondazione Con il Sud	Salernitana onlus, Centro Storico di Napoli, Messina
Da imprese	Fondazione Monnalisa Onlus (Arezzo), Cassa rurale di Treviglio (Bergamo)
Da Enti Pubblici	Comunità Vicentina per la Qualità della Vita Onlus, Sinistra Piave onlus, Territorio di Cerea Onlus
Da altri soggetti	Comunità Veronese, Ponente Savonese onlus

Quali vantaggi per le realtà culturali

Bernardino Casadei, già Segretario Generale dell'Associazione Assifero, e già project manager delle Fondazioni di Comunità in Fondazione Cariplo commenta: «Fanno transitare risorse per progetti culturali e artistici. Come Onlus, godono di benefici fiscali, dunque gestiscono le pratiche per la deducibilità per conto dei donatori. Le realtà non-profit culturali, non Onlus, possono ricevere erogazioni dirette, aprendo un fondo presso le FC, facendo ottenere benefici fiscali per i loro donatori. Potenzialmente anche le imprese creative e culturali, purché esprimano lo status di impresa sociale, possono beneficiare di donazioni. Inoltre, se un'organizzazione vuole rendersi più visibile e raggiungere nuovi target di donatori, può organizzare eventi attraverso la FC, che garantiscono sulla loro serietà e favoriscono la promozione».

Come e quante sono all'estero

Il modello di riferimento è quello delle Community Foundation di origine americana. La prima è nata a Cleveland nel 1914 per iniziativa spontanea di illuminati cittadini. L'esperimento si è diffuso per intervenire nelle aree depresse per la crisi del 1929. Nel 1980 le FC negli USA erano 709, oggi 150.000 ed erogano 4 miliardi di dollari l'anno su 450.000 progetti circa. In quel periodo nascono le prime FC fuori dagli USA. Nel Regno Unito nel 1976 parte il Dacorum Community Trust. La vera esplosione è dal 1991. Porta alla nascita dell'Associazione Nazionale delle FC inglesi, Community Foundation Network (CFN), che ne raccoglie quasi 50.

Come lavorano nella Cultura

In dialogo con il sociale. Nel Mezzogiorno, la cultura si dimostra elemento cruciale per coinvolgere i giovani ed abbattere il rischio dell'esclusione sociale, con ricadute positive per la riqualificazioni di beni comuni e creazione di occupazione. Come racconta Borgomeo: «la Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli ha sostenuto il progetto per il recupero e valorizzazione delle Catacombe di San Gennaro in Rione Sanità, restituendole alla collettività dopo 41 anni e affidandole ai giovani del quartiere. Un altro progetto supportato da noi è il Distretto Sociale Evoluto che prende il nome di 'Genio di Palermo: la bellezza salverà il mondo', che promuove la creazione di reti stabili per sostenere il commercio di vicinato e l'artigianato tradizionale. Dimostriamo che la Cultura produce tanti livelli di ricchezza».

Quali obiettivi per il futuro

Grazie al Comitato per il Dono, presieduto dall'economista civile Stefano Zamagni, si sta ampliando la distribuzione geografica. Dove manca una FC locale, la comunità può istituire un fondo dedicato sul quale far convergere elargizioni al progetto. Quando otterrà l'autonomia patrimoniale, potrà costituire la FC ritirando i denari senza vincoli. Casadei sostiene che: «le FC potrebbero diventare enti di riferimento per attività di impatto collettivo, ovvero coordinare e gestire i tavoli inter-funzionali dove vengono prese le decisioni per le comunità, stimolando la co-risoluzione delle necessità dei territori. Oggi lo fanno gli enti pubblici e gli altri enti concettano. Concentrandosi sugli impatti collettivi, gli enti spostano l'obiettivo dal progetto/servizio all'impatto che genera sulla comunità». Le FC come centro di competenza per la cultura e la consulenza sul dono e, quindi, come attivatore di solidarietà e coesione sociale attraverso la pratica della relazione di prossimità e fiducia. Le FC possono crescere.

□ Neve Mazzoleni

Due esempi di casa

Fondazione Comunitaria del Varesotto

Nasce nel 2001 su iniziativa di Fondazione Cariplo, con un patrimonio iniziale di 52mila euro, che oggi è di circa 18 milioni di Euro, frutto del capillare lavoro di mobilitazione della comunità. Enti pubblici come la Provincia di Varese, alcuni Comuni della zona, Associazioni di categoria, piccole e medie imprese, privati cittadini, hanno destinato ingenti elargizioni, che rimangono inalienabili e vincolate, come erogazioni modali non restituibili. 63 i donatori in totale. Come commenta il Segretario generale, Carlo Massironi: «La differenza è nella relazione di fiducia che si instaura fra FC e donatore». Le erogazioni sono distribuite con bandi e, inoltre, si aprono fondi di raccolta per specifiche donazioni con la chiamata di partner che concorrono all'incremento fino al 20% del valore stanziato dalla FC. Fra le iniziative culturali al patrimonio storico e artistico, il fondo corrente per lo sviluppo di un Sistema culturale ed archeologico della civiltà di Golasecca, voluto dal suo Comune. www.fondazionevaresotto.it

La Fondazione di Comunità di Messina (distretto sociale evoluto)

Nasce nel 2010 dalla relazione dei principali sistemi socio-economici dell'area dello Stretto (fra tutti Ecos-Med, il Consorzio Sol.E., le Fondazioni Horcynus Orca e Pino Puglisi) con importanti realtà nazionali ed internazionali (tra cui Banca Popolare Etica, la principale rete europea per la promozione dell'economia sociale e solidale REVES, ecc.) per promuovere sviluppo umano sul territorio con interconnessioni fra sistema educativo, welfare, cultura, produzione, ricerca e sviluppo e le capacità endogene locali. Il suo fondo è stato investito nella creazione di un Parco diffuso di energie rinnovabili (micro-generate da sole, vento e mare), ricco di prototipi. L'investimento ha coinvolto oltre 200 soggetti fra famiglie, organizzazioni e istituzioni. Il rendimento del Parco congiuntamente alla raccolta fondi finanzia i programmi socio-ambientali-culturali e di democrazia partecipativa. Da poco ha avviato il restauro dell'opera il Seme d'arancia donata nel 1998 dall'artista Emilio Isgrò a Barcellona Pozzo di Gotto, suo paese natale, devastato dalle mafie. Il recupero, etico ed estetico, sarà un cantiere di cittadinanza attiva curato da Marco Bazzini, che per la FC, lavora anche al Lipari. «La crisi della contemporaneità è crisi di legalità, dignità della persona, bene comune, partecipazione, appartenenza a una collettività, temi che l'arte, e con lei le sue istituzioni, possono affrontare se tornano ad essere punto di intersezione tra attività estetica e servizi alla comunità». Al museo «effimero» dovrebbe dar seguito una struttura permanente nell'ex stazione, per dare propulsione ad attività legate alla contemporaneità. www.fdcmessina.org



Emilio Isgrò, Seme d'arancia (installazione), 1998

UNO SGUARDO SULL'EUROPA

Tagliati fuori da un'Europa che cambia passo

Si apre il nuovo ciclo di programmazione della comunità europea 2014-2020. Siamo pronti a cogliere le opportunità? Secondo la Fondazione Rosselli, nel settennio 2007-2013 l'Italia ha investito oltre l'80% dei fondi ricevuti per la cultura dalla comunità europea in restauri. Solo il 12% in infrastrutture culturali e addirittura meno in servizi: il 5%. Oltre 33,3 milioni di euro dei POIN (come aveva riferito il Ministro Barca), «attrattori culturali del Mezzogiorno» sono stati restituiti per incapacità di progettazione. Gli italiani della cultura dovranno evolversi o svegliarsi se vorranno partecipare a una partita che vale 325 miliardi di euro

A gennaio 2014 parte la nuova programmazione dell'Unione Europea, il cui filo conduttore è la realizzazione della strategia Europa 2020, concentrata su priorità quali l'innovazione, la competitività, la sostenibilità e l'inclusione sociale, attraverso un utilizzo integrato dei Fondi. E Cultura e Turismo non compaiono tra gli 11 obiettivi dei fondi strutturali per la Coesione 2014-2020 (325 miliardi di euro).

Ci sono però alcune importanti novità non solo all'interno del programma esplicitamente indirizzato alla cultura Creative Europe (1,46 miliardi, +9% rispetto al settennio precedente), ma anche in altre linee di programmazione, in particolare Horizon 2020 (70 miliardi) e Sviluppo Rurale (85 miliardi).

I numeri parlano chiaro: gli investimenti più importanti si giocano su ambiti diversi dalla cultura. Ma in alcuni di questi ci sono molte opportunità per inserire la cultura nella programmazione di interventi più complessi orientati allo sviluppo. E questo anche grazie all'instancabile lavoro della Commissione Cultura al Parlamento Europeo con Silvia Costa, che ha strenuamente combattuto affinché la cultura fosse intesa anche come dimensione orizzontale comune a tutte le politiche di sviluppo e perché interventi a suo favore fossero inseriti come parte integrante degli obiettivi di altre linee di intervento.

Vediamo prima il programma destinato al settore culturale e creativo. Creative Europe somma il vecchio programma Cultura e quello Media, e alla Cultura assegnerà 455 milioni di euro (824 andranno invece a Media per il settore audiovisivo). Piccole cifre se paragonate agli altri programmi, ma

che aumentano del 9% il budget dello scorso settennio. Il programma ha tra i principali obiettivi quello di rafforzare la capacità del settore con nuove competenze, incluse quelle digitali, rivolgersi a nuovi pubblici, la sperimentazione di nuovi modelli di business e di nuove collaborazioni.

Non esclude dunque la conservazione, ma la inserisce in un quadro di sviluppo che passa per tutti gli aspetti della produzione culturale e creativa.

Ma opportunità importanti vengono anche da Horizon 2020, programma che riunisce per la prima volta tutte le iniziative di ricerca e finanziamento delle innovazioni tecnologiche. Include tra le attività di ricerca e innovazione le scienze sociali e la ricerca umanistica, e la ricerca e innovazione finalizzate a «comprendere ed esplorare, oltre che promuovere, l'accesso e la conservazione dell'immenso patrimonio culturale europeo» e contempla inoltre tra le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) anche quelle per i contenuti, le industrie culturali e la creatività digitali. Un ultimo cenno merita il programma Sviluppo Rurale (85 miliardi di euro) per lo sviluppo sostenibile dei territori, che può comprendere servizi culturali e interventi sul patrimonio se rilevanti per lo sviluppo del territorio. Uno strumento poco considerato ma, nelle parole dell'On. Silvia Costa «al quale potrebbero attingere enti locali e comunità montane per rilanciare il patrimonio culturale». Una prospettiva che la cultura dovrà assumere.

□ Alessandra Gariboldi

Dipartimento Ricerca-Fondazione Fitzcarraldo

Un approccio nuovo alla filantropia. Le Fondazioni sono una «piscina» per testare le innovazioni prima di affrontare il mare aperto

Bruxelles. Il Parlamento Europeo ha approvato a giugno 2013 lo Statuto Unico delle fondazioni europee. Un passo di un percorso per dare alla filantropia europea un'azione internazionale e permettere alle fondazioni di agire oltre i confini del proprio Paese. Ne parla Gerry Salole, CEO dell'European Foundation Centre (EFC - www.efc.be), l'organizzazione che dal 1989 riunisce le principali fondazioni istituzionali internazionali, oggi 231.

Perché la necessità di uno Statuto Unico?

È molto difficile per le fondazioni lavorare con una visione paneuropea, date le limitazioni nei diversi paesi. La società civile dovrebbe giocare un ruolo sempre più centrale nel «post-welfare» e per un'Europa unita dovremmo poter operare ovunque. Occorrono strumenti, come lo statuto. Per farlo passare serve ora l'unanimità di tutti gli Stati membri. È fondamentale che i Paesi come l'Italia in cui le fondazioni sono moltissime, hanno una tradizione antica e radicata nel tessuto sociale, facciano da traino. Il momento decisivo per l'approvazione potrebbe essere il semestre di presidenza italiana nel 2014.

Quali sono le sfide maggiori per le fondazioni europee?

La filantropia europea è robusta, ha una storia lunga, ma è fondamentale lo scambio di idee e modelli tra Paesi. Non è una copia della filantropia americana. Le fondazioni europee non sono solo grantmakers, ma impegnate operativamente. La loro grande varietà è una ricchezza, ma può

confondere. La fondazione è un veicolo giuridico adottato da diversi tipi di organizzazioni, per i think tanks, dai partiti. Le persone non conoscono il loro ruolo. La prima sfida è la trasparenza, seguita dalla comunicazione. Va comunicato con chiarezza il lavoro portato avanti in ambiti diversi e l'impiego delle risorse private a favore del pubblico. Inoltre occorre affrontare la falsa percezione diffusa per cui le fondazioni dovrebbero entrare dove il Governo comincia a ritirarsi. C'è una grossa differenza di scala tra le risorse pubbliche e quelle di una fondazione. Sarebbe come paragonare una piscina al mare.

Quale dovrebbe essere quindi il ruolo delle fondazioni in questo momento storico?

C'è un approccio nuovo alla filantropia. Sempre più fondazioni usano le risorse in modo virtuoso, cercando di favorire la sostenibilità economica dei progetti che supportano: un impegno nella creazione di organizzazioni autosufficienti. Non elargiscono solo contributi a fondo perduto. Molte realtà aderenti allo EFC sono anche membre della European Venture Philanthropy (www.evpa.eu.com), il significa che intendono sperimentare soluzioni nuove: c'è un legame stretto tra social innovation e il mondo delle fondazioni in Europa. La piscina è ideale per testare l'innovazione, prima di affrontare il mare aperto.

□ Ottavia Spaggiari

VITA Magazine

Bisogna connettere cultura con comunità e democrazia

Nata a Ginevra nel 1954 ponendo la cultura come ingrediente vitale per la ricostruzione post-bellica, European Cultural Foundation opera oggi per sviluppare il potenziale creativo e generare nuovi modelli sociali, ambientali, economici e democratici «entrando in contatto con decine di migliaia di soggetti per alimentare una rete di cultural change-makers influenti», ci spiega la Direttrice Katherine Watson. Tra gli assi d'intervento c'è il Cultural Policy Research Award (CPRA), al suo decimo anno, per colmare il gap tra ricerca accademica e ricadute reali sulle politiche culturali Europee, attraverso un programma di ricerca comparativa. Il premio, 10.000 euro l'anno, viene assegnato a giovani ricercatori under 35.

«Il CPRA - ci dice - è stato conferito ai migliori progetti in grado di far luce sui nodi delle politiche culturali europee e di offrire possibili soluzioni in termini di policy. Dal 2007, particolare attenzione è data alle questioni della diversità e del dialogo interculturale, soprattutto sulle loro implicazioni nella definizione delle politiche culturali a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Il premio è un traguardo importante per un giovane ricercatore e nel contempo contribuisce alla creazione di competenza nel campo disciplinare».

www.culturalfoundation.eu

□ SC

Un'altra opportunità sarà Italia Capitale nel 2019

Dal 1985 ad oggi 48 città si sono succedute al titolo di Capitale europea della Cultura. Tra queste, tre italiane: Firenze nel 1986, Bologna nel 2000 e Genova nel 2004. Per il 2013 la scelta è caduta su Marsiglia e Košice (Slovacchia) mentre nel 2019 sarà nuovamente la volta dell'Italia con la Bulgaria. Dall'autunno scorso nella nostra penisola è stato ufficialmente avviato il procedimento per la designazione della vincitrice (prevista a fine 2014) alla quale spetterà il premio di 1,5 milioni di euro della Comunità europea. 21 sono le candidature pervenute al Mibact, per la preselezione, di cui tre derivanti da soggetti privati (Erice, Grosseto e la Maremma, Città diffusa di Vallo di Diano). Un panorama singolare e affollato che se da una parte conferma l'appeal del titolo, dall'altra ha rivelato, per alcune casistiche, una scarsa consapevolezza delle regole procedurali e delle finalità della candidatura che tra i requisiti richiede un processo partecipato della cittadinanza e una dimensione europea del progetto, vere parole chiave di questo momento storico. La caratteristica più spiccata di questa prima adunata è stata la disomogeneità anche delle scelte gestionali. Candidature allargate a un intero territorio sono apparse in contraddizione con candidature plurime all'interno della stessa regione e in concorrenza tra loro. Per quanto concerne gli strumenti di governance, pochissime in questa prima fase hanno scelto di adottare un veicolo giuridico (si vedano Perugia-Assisi e L'Aquila che hanno costituito una fondazione), mentre per la maggioranza dei casi notevole è stata la frammentazione di comitati (fondatore, scientifico, promotore, d'onore). Più di qualche città ha scelto di affidarsi ad un project manager esterno (come Siena con Pier Luigi Sacco, Matera con Paolo Verri, Lecce con Airan Berg, Bergamo che nel team di progetto ha incluso Lord Cultural Resources); per altre ancora è stata l'amministrazione comunale stessa a gestire sino ad oggi un lungo percorso pluriennale (come nell'esempio di Ravenna). Il 15 novembre la commissione giudicatrice (13 membri in tutto di cui sette individuati dalle istituzioni europee e sei italiani proposti dal MIBACT) ha reso pubblica la short list delle città che avranno accesso alla selezione finale: Cagliari, Lecce, Matera, Perugia-Assisi, Ravenna e Siena. A disposizione ci saranno altri nove mesi per un ulteriore approfondimento dei dossier. La vera sfida comincia ora. Bonne chance. □ Veronica Rodenigo

Ogni anno una capitale italiana

La partecipazione della collettività è la risorsa. Dalla mobilitazione di energie dal basso per la rilettura delle risorse territoriali in risposta al bando per la Capitale Europea della Cultura 2019, il premier Enrico Letta ha annunciato agli Stati Generali della Cultura de Il Sole 24 Ore del novembre scorso, il varo di un bando annuale per la «Capitale Italiana della Cultura», in analogia al modello anglosassone.

UNO SGUARDO SUL MONDO

Quando la governance del denaro pubblico è privata. Il Brasile non è un modello

Il mondo dell'economia rivede le stime di crescita per il gigante latino-americano (che galoppava al 7,5% nel 2010 e si è arrestato allo 0,9% nel 2012) e le proteste di strada denunciano al mondo intero l'insufficienza dei suoi servizi pubblici, ma il sistema dell'arte internazionale guarda ancora al Brasile con ottimismo. Grandi mostre e spazi espositivi privati sono i protagonisti, ma senza una strategia integrata e di lungo periodo il Brasile perderà la sua sfida di una crescita culturale

Rio De Janeiro. Con l'avvicinarsi dell'apertura del «triennio sportivo», Rio de Janeiro è guardata anche come capitale culturale: la fiera d'arte contemporanea «ArtRio» è consolidata, i neo musei MAR e Casa Daros sono mete obbligate in città, le recensioni di mostre e i cataloghi di artista proliferano. Eppure, la diaconica volontà di anticipare ciò che potremo aspettarci dalla scena culturale brasiliana dei prossimi anni, può portarci a banalizzare una situazione che è ricca di zone d'ombra. Nella cultura, così come in altri settori dell'economia (infrastrutture, sanità, educazione), l'intervento dello Stato è debole, nei meccanismi e nei processi. Il modello brasiliano di sostegno alla cultura è incentrato su una governance privata del denaro pubblico, che vede protagoniste le grandi mostre dei centri espositivi privati nell'asse culturale San Paolo-Rio de Janeiro, a discapito di uno sviluppo diffuso anche nelle altre vaste regioni del Paese.

L'intervento dei privati poggia sulla legge-incentivo nota come «legge Rouanet», il politico che l'ha promossa. Istituita nel 1991, prevede che le imprese e gli individui possano finanziare attività artistiche e culturali in modo sostitutivo rispetto al versamento delle imposte, rispettivamente per il 4% e il 6%.

In una nazione che tassa moltissimo (le imposte sui salari raggiungono il 58%) l'alternativa proposta dalla «Rouanet» è un grande vantaggio per le imprese: trasformare gli oneri fiscali in un investimento in comunicazione istituzionale, rendendo più efficiente la strategia di presenza territoriale e di posizionamento sui mercati.

Nel decennio 1996-2006 con la «Rouanet» sono stati investiti in cultura oltre 4 miliardi R\$ complessivamente (circa 2 miliardi USD Fonte Ministero della Cultura Brasile). Nel 2012, solo nello Stato di Rio de Janeiro, i 5 maggiori investitori privati (Petrobras, Telemar, Light, Ambev e Coca Cola) hanno speso in attività culturali oltre 90 milioni R\$ (circa 45 milioni USD Fonte Secretaria de Estado de Cultura RJ). Dall'istituzione della legge, la scelta delle imprese è stata di aprire centri culturali dedicati alle mostre. È il caso delle utilities, come la compagnia telefonica Oi e il progetto «Oi Futuro» dove si intersecano una museografia delle telecomunicazioni e nuove produzioni artistiche; del banking, come i centri «Itaú cultural» e «Centro Cultural Banco do Brasil» che nel 2011 si è aggiudicato il titolo di mostra (a ingresso gratuito) più visitata al mondo con «The Magical World of Escher»: 9,677 visitatori giornalieri e 573,691 totali (The Art Newspaper);

Il 56,6% dei fondi inutilizzati: una vergogna intollerabile!

«Quasi la metà dei fondi destinati all'Italia dall'Europa non sono utilizzati. È una vergogna intollerabile. Un'ignavia in un momento difficile come quello attuale. È fondamentale costruire le premesse per la capacità progettuale e le competenze. La Comunità Europea richiede elevati standard progettuali e di rendicontazione. Va superato l'orror vacui delle barriere, in primis linguistiche, guardando oltre il nostro orizzonte. Le istituzioni pubbliche attraverso le quali passano i fondi strutturali sono in drammatico ritardo nello sviluppare servizi di formazione e accompagnamento per un Terzo settore frammentato e fragile. Le fondazioni di origine bancaria, sono invece in grado di intercettare le esigenze e incoraggiare le organizzazioni a misurarsi con i migliori in Europa. Per questo con Fondazione CRT abbiamo avviato un'iniziativa per accoppiare i territori nella costruzione di progetti su bandi comunitari».

□ Pier Mario Vello

Segretario Generale Fondazione Cariplo. Dalla giornata di studi «Creative EU!» promossa da Fondazione CRT e Fondazione Cariplo, 6 dicembre 2013, Torino

della manifattura, come l'acciaieria Arcelor Mittal-Cst che sta supportando la costruzione della «Cais das artes», un complesso culturale di 26,500 mq, a Vitória in una regione dove sono stati rilevati importanti giacimenti petroliferi. Diversa, invece, è la posizione delle piccole e medie imprese che, con il tetto del 4% previsto dalla legge, non sono incentivate a realizzare progetti di ampio respiro, anche se «è in cantiere un nuovo progetto di legge» ci spiega Tatiana V.A. Richard, dirigente della Secretaria de Estado de Cultura di Rio de Janeiro, «che porta in primo piano l'aumento della percentuale di sgravio fiscale per le piccole imprese, in modo tale da favorire interventi più diffusi su tutto il territorio statale, dove queste hanno sede». La «Rouanet» è stata utile per supportare anche importanti iniziative private come l'«Istituto Inhotim» del magnate Bernardo Paz vicino a Belo Horizonte, inaugurato nel 2002 trasformando una tenuta di oltre 240 ettari in un immenso giardino botanico, riserva naturalistica e parco di arte contemporanea. «Tutti i miei soldi li investo in questo mio sogno» ha detto Paz ai microfoni della BBC. «Inhotim sarà un parco immenso nel futuro e resterà tale per migliaia di anni». Una passione a cui si aggiunge una buona dose di responsabilità sociale, se consideriamo che Inhotim conta oltre 1.000 dipendenti. La qualità delle proposte e del servizio offerto dai soggetti privati sono alti e in costante crescita, tanto che il modello brasiliano può apparire come una soluzione efficace per gestire le risorse pubbliche, ma in mancanza di una strategia integrata e di lungo periodo, il Paese può perdere la sfida di una crescita culturale inclusiva. Quest'anno l'Istituto brasiliano di geografia e statistica ha affermato che il 92% dei cittadini brasiliani

non ha mai visitato un museo o una galleria e l'IBRAM, l'organizzazione creata nel 2008 dal Ministero della Cultura per la gestione dei 28 musei federali del Brasile, ha a disposizione una spesa diretta in cultura inferiore all'1% del budget federale totale. A questo si aggiunge l'intervento totalmente indipendente di FUNARTE, la fondazione nazionale per l'arte creata nel 1975 con la «finalità di promuovere, incentivare e sostenere in tutto il territorio nazionale la pratica, lo sviluppo e la diffusione delle attività artistiche e culturali». La politica sta rispondendo con l'approvazione di un voucher di 50 R\$ al mese per spese culturali (riviste e download musicali inclusi) per coloro che guadagnano meno di cinque volte il salario minimo. Interessante, ma marginale. «Non abbiamo un sistema di finanziamento della cultura integrato e i diversi livelli amministrativi non dialogano» spiega Marcelo Velloso, rappresentante del Ministero della Cultura a Rio de Janeiro, che lavora per «costruire un dialogo tra i diversi soggetti che supportano la cultura, ottimizzando i processi di scambio e individuando le lacune normative. Oggi manca una legislazione che regoli il funzionamento del mercato delle opere d'arte, dove la burocrazia e i costi elevati penalizzano la circolazione delle opere». Un altro gigante BRIC sta lavorando proprio su questo tema. Secondo lo studio di ArtTactic, la Cina sta progettando la creazione di zone di libero scambio per vendere, comprare e tenere in deposito le opere d'arte, portando il settore dell'arte e della cultura a contribuire all'economia del Paese dal 2,5% di oggi al 5% nel 2015. Come risponderà il Brasile?

□ Chiara Tinonin

economista della cultura, in residenza in Brasile

In Inghilterra la cultura «pesa» il 6,25% del Pil, la percentuale più alta del mondo

«Come fa l'Inghilterra» ci dice Alberto Masetti-Zannini - ideatore dell'incubatore di imprese the Impact Hub, che si divide tra Milano e Londra - «un paese nel quale la cultura pesa il 6,25% del PIL, la percentuale più alta del mondo e impiega 2 milioni di persone (sono 8 in Europa). La Tate Modern inaugurata nel 2000 con un flusso atteso di 2 milioni di pubblico all'anno oggi ne ha 5,3». È il frutto di una politica con approcci innovativi. Quale? «La spesa pubblica in cultura è cresciuta fino al 2010. Sono stati introdotti incentivi fiscali, realizzate infrastrutture e supporti, anche semplici, non costosi, ma di grande impatto. Il Creative tool kit di Nesta (onlus che ha l'obiettivo di aiutare persone e organizzazioni a realizzare idee geniali), ad esempio, contiene casi studio su come si costruisce un business plan, gratuito e scaricabile dal sito. Il British Council, l'organo della soft diplomacy, ha come linee «Young creative entrepreneur». Seleziona i più promettenti imprendi-

tori creativi dal mondo e li porta a conoscere le controparti londinesi. Hub to hub, trasferimento di imprese culturali da una parte all'altra del mondo, per farle crescere, ispirare, contaminare». Innovare. Nella fangosa vallata del Somerset, regione marginale e non ricca, convergono ogni anno (ogni sette anni c'è una pausa per far respirare i campi!) 175mila persone per il festival musicale e delle arti contemporanee. Il fondatore è un agricoltore. Dove sorge una città «temporanea», durante l'anno ci sono le mucche. «C'è un'attenzione sempre più forte nei confronti di ciò che il pubblico desidera: esperienze immersive e non passive. Un esempio è Punchdrunk, teatro d'interazione a cavallo con musica, danza, design. Quattro piani in un'area di archeologia industriale, migliaia di metri quadrati: ad ogni piano esperienze diverse. Something you never seen before».

Dalla giornata di studi «Creative EU!» promossa da Fondazione CRT e Fondazione Cariplo, 6 dicembre 2013, Torino

GLI APPROFONDIMENTI DEL XIII RAPPORTO ANNUALE FONDAZIONI SONO ON LINE

- Il Database: le schede complete di circa 200 fondazioni con l'approfondimento sulla natura, la strategia, gli investimenti e le loro reti
- La risposta alla crisi in un Tweet: parola di Presidenti
- L'opinione di Sergio Ristuccia sul futuro delle Fob
- Lo sguardo internazionale alle filantropia femminile a cura di Elisa Dubach e Santa Nastro
- Una ricognizione critica sui principali rapporti e contributi di ricerca pubblicati nel 2013 a cura di Giorgia Turchetto
- La riflessione sui temi fiscali di Irene Sanesi e di carattere giuridico di Toti Musumeci

- Pubblico e privato. Più semplice a dirsi che a farsi. E la Fondazione Brera è ferma

Continuano on line, come ricerca aperta work in progress, le sezioni dedicate a:

- Fondazioni di impresa con uno sguardo al nord-est
- Restauri, trasformazioni, rigenerazioni
- Mostre e collezioni a Palazzo Forte a Verona
- Pink Power con le schede di tutte le Presidenti delle fondazioni e le Vicepresidenti del mondo delle fondazioni bancarie. L'avvio dell'indagine sulle Diretrici.



Primo Pigna / Prato (stragifoli, 1995), proprietà della Fondazione del Monte

Cultura

Ricerca

Solidarietà

Arte

dal 1473
pensiamo al futuro

Fondazione del Monte

diffonde la Cultura, partecipa alla Ricerca, sostiene la Solidarietà, promuove l'Arte



Fondazione del Monte
via delle Donzelle 2, 40126 Bologna / centralino tel. 051.2962511 / segreteria@fondazione-del-monte.it / www.fondazione-del-monte.it